

**XVII CAPITOLO GENERALE**

**ROMA 2009**

**SEGRETARIATI E UFFICI  
GENERALI**

**RELAZIONI**

**MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ**



# INDICE

1. SEGRETARIA GENERALE	p. 5
2. FORMAZIONE DI BASE	15
3. ANIMAZIONE MISSIONARIA	31
4. EVANGELIZZAZIONE	41
5. ECONOMIA	57
6. FORMAZIONE PERMANENTE	71
7. POSTULAZIONE GENERALE	93
8. PROCURA GENERALE	99
9. ARCHIVIO GENERALE	111
10. STUDIUM COMBONIANIUM	113
11. COMBONI PRESS	125
12. GIUSTIZIA E PACE	127
13. BIBLIOTECA	131
BIBLIOTECA: ALLEGATO 1	135
BIBLIOTECA: ALLEGATO 2	139



**RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE**  
**AL XVII CAPITOLO GENERALE – Settembre 2009**

**RELAZIONE**

**1. INTRODUZIONE**

1.1. Dopo un anno e mezzo di servizio come segretario per l'Animazione Missionaria, ho iniziato il mio lavoro come segretario generale il **1° giugno 2007**, sostituendo **P. Sandri Giuseppe**, che aveva fedelmente portato avanti questo ufficio per gli otto anni precedenti, cioè dal 1° luglio 1999.

Lo ringrazio sinceramente per la pazienza con cui mi ha introdotto al lavoro durante tutto il mese di giugno 2007. E ringrazio i superiori e l'Istituto che mi hanno fatto oggetto di tanta fiducia.

In questo tipo di servizi uno è messo di fronte ai propri limiti con più realismo. Come il mio predecessore (e forse anche quelli prima di lui) non ho avuto una preparazione specifica per questo compito. Tuttavia, dopo 31 anni di servizio in Africa, mi sono reso conto che era giusto accettare anche questa sfida per amore della stessa missione. L'ho quindi accolta con spirito di fede, contando sulla comprensione dei confratelli.

A volte mi chiedo: ma che missione è questa? La manutenzione delle strutture non è un compito molto esaltante o creativo. Ma senza questo servizio "meccanico" anche un bravo pilota non riuscirebbe a far volare molto a lungo in suo aereo.

Mi ci sono voluti quasi due anni per sentirmi abbastanza sicuro nel gestire i problemi di ogni giorno. Una migliore preparazione tecnica consentirebbe anche un servizio più spigliato e sicuro.

Ho trovato comunque nella comunità della Curia lo sprone di cui avevo bisogno nei momenti di crisi. Per questo sono riconoscente a tutti per avermi aiutato ad essere un missionario comboniano più autentico.

1.2. Sottolineo che la durata del servizio in questo ufficio (secondo il Direttorio della Direzione Generale, n. 37) è *ad nutum* del Superiore Generale e suo Consiglio. Quindi sono disponibile a lasciare l'incarico in qualsiasi momento i Superiori lo ritengano opportuno.

1.3. Per le informazioni che riguardano i tre anni e mezzo in cui P. Sandri Giuseppe ha gestito questo ufficio dall'ultimo Capitolo in avanti (da ottobre 2003 – a giugno 2007) ho attinto soprattutto alla Relazione che P. Sandri ha presentato all'Assemblea Intercapitolare del settembre 2006.

**2. DALL'ULTIMO CAPITOLO AD OGGI**

**2.1. Personale della Segreteria Generale**

2.1.1 In questi sei anni ci sono stati molti cambiamenti di personale in Curia che hanno toccato direttamente anche la Segreteria Generale.

Nel 2004 **P. Sardella Michele Pio** è stato nominato *segretario personale del Superiore Generale al posto di P. Frigerio Giuseppe*, diventato nel 2005, con **Fr. Cariolato Domenico**, aiuto alla segreteria e incaricato della copisteria al posto del compianto **Fr. Beltrami Duilio**. P. Frigerio è poi ripartito per l'Uganda nel...

2.1.2 Nel 2005 **Fr. Lagattolla Giuseppe** ha sostituito **Fr. Arpini Gianfranco** come *incaricato della posta*.

- 2.1.3 Ai primi di febbraio 2006 è arrivato **P. Prandina Piergiorgio** come aiuto alla segreteria generale specialmente per Familia Comboniana, MCCJ Bulletin e per la preparazione dell'Assemblea Intercapitolare. Ma nel 2007 è stato nominato **archivista al posto di P. Ravasio Pietro**, che è passato ad essere incaricato della Biblioteca.
- 2.1.4 Il 13 gennaio 2008 **P. Eder Alois** ha sostituito P. Sardella Michele Pio come segretario personale del SG.
- 2.1.5 **P. Redaelli Enrico** è stato il fedele assistente del segretario generale per tutti questi anni (dal 2001). A lui va tutta la nostra riconoscenza per il suo regolare lavoro, soprattutto nella preparazione del materiale e compilazione di Familia Comboniana.
- 2.1.6 La **signora Di Paolo Giannina**, impiegata nella nostra segreteria già dal 2001, è sempre stata una preziosa ed esperta collaboratrice per quanto riguarda la stesura e l'impaginazione dei testi da pubblicare nelle varie lingue.
- 2.1.7 **Fr. Cariolato Domenico** dal 2005 è incaricato della stamperia (con servizi ridotti da quando la FC viene stampata nelle singole circoscrizioni) e fa un prezioso servizio come corriere per la vidimazione di documenti in Vaticano.

## 2.2. Risorse tecniche

- 2.2.1 La casa della Curia Generalizia è dotata di un sistema di rete locale via cavo con un server locale che permette a chi abita in questa casa di avere **accesso all'internet in ADSL** e di comunicare in rete con gli altri computer della casa. Questo dà la possibilità a tutti i membri del Consiglio Generale di accedere allo schedario elettronico del segretario generale.
- 2.2.1 Data la relativa facilità d'uso ed il suo basso costo, la comunicazione con le circoscrizioni si è andata concentrando sulla **posta elettronica**, sostituendo pian piano altre forme come il fax ed il telefono. Buona parte del lavoro del segretario generale consiste proprio nel dare risposta a tutti i messaggi che giungono ogni giorno. Il futuro ci aprirà certamente forme ancor più veloci e sicure di comunicazione.
- 2.2.2 Dal 2001 usiamo un'**applicazione** di database modulata su ACCESS (1997) di nome **Alba 2**, nella versione **Personam** per lo **schedario generale del personale** e **Protocol** per la **registrazione dei documenti**. Questi programmi sono stati creati da **Soluzione**, una compagnia di Milano che fornisce e gestisce programmi di computer per Istituti religiosi e con la quale abbiamo un contratto di assistenza. Anche il Postulatore Generale e l'incaricato dei Benefattori usano programmi di **Soluzione**. Per adattarli alle nostre necessità, questi programmi sono stati molto personalizzati e quindi, quando nel 2007 abbiamo accettato l'offerta di introdurre gli aggiornamenti ed i miglioramenti proposti dalla ditta, siamo caduti in diversi guai e siamo dovuti tornare alla vecchia versione. Il programma **Personam** permette la raccolta di numerosi dati riguardanti ogni confratello. Sono stati inseriti almeno alcuni dati di tutti i confratelli viventi, inclusi gli usciti dal 1985 in avanti e tutti i defunti. Purtroppo alcune cartelle contengono pochissime informazioni della persona e in alcune manca perfino la foto. L'aggiornamento continuo di trasferimenti, nomine, vacanze, ecc. è un grattacapo quotidiano che va fatto in base a documenti (soprattutto i verbali del consiglio provinciale/di delegazione) e non alla non sempre felice memoria degli individui interessati! Penso che si potrebbe anche programmare almeno una volta ogni 6 anni l'invio della parte fondamentale di queste schede ai singoli confratelli per un controllo ed un aggiornamento (ad es. per quanto riguarda studi, conoscenza delle lingue, foto, ecc.).
- 2.2.3 Per l'**Annuario Comboniano** siamo gradualmente passati al programma di grafica **QuarkXPress** che non solo ci permette un aggiornamento quotidiano, ma che, trasformato in file .pdf di Adobe Acrobat, è possibile spedire mensilmente per via elettronica a tutte le circoscrizioni in modo da mantenere l'aggiornamento dei dati quasi in tempo reale, cosa che non potevamo certo ottenere con la stampa. In pratica, l'Annuario è un doppiopione dello Schedario del Personale ed il tenerli aggiornati ambedue richiede parecchio lavoro. Abbiamo cercato di vedere se si poteva produrre un "mini-Annuario" col programma dello Schedario,

ma alla fine si è optato per mantenere ambedue i programmi, perché questo ci offre la possibilità di un confronto ed un controllo reciproco che rimedia alle inevitabili dimenticanze da una parte o dall'altra.

### 2.3. Risorse esterne

- 2.3.1 Per la **stampa** dei nostri documenti (*Annuario, Bollettino, In Pace Christi, Intenzioni*) da gennaio del 2003 ci serviamo della tipografia **GESP di Città di Castello (Perugia)**, che fa anche le spedizioni. È la stessa tipografia usata dall'editrice EMI.
- 2.3.2 Il segretario generale è membro dell'Unione dei **Segretari Generali (SGR)** che programma ogni anno alcuni incontri su temi scelti dagli stessi partecipanti e molto utili per imparare bene e migliorare il nostro servizio.

### 2.4. Raduni della Consulta

- 2.4.1 Secondo la nostra Regola di Vita, il segretario generale non è membro del CG, ma il suo compito principale è quello di partecipare ai raduni della Consulta per redigerne i **verbali**, che vengono rilegati e tenuti nell'archivio della sala della Consulta. Questo lavoro impegna il segretario generale a tempo pieno per circa quattro/cinque mesi all'anno.

## 3. PUBBLICAZIONI

Durante gli ultimi 6 anni sono stati pubblicati regolarmente la **Famiglia Comboniana**, il **MCCJ Bulletin** ed il suo supplemento **In Memoriam**, l'**Annuario Comboniano**, il libretto dei defunti **In Pace Christi** e le **Intenzioni di Preghiera Comboniane**

### 3.1. FAMILIA COMBONIANA

- 3.1.1 Ogni anno si pubblicano **11 numeri** di questo foglio di comunicazione (per luglio ed agosto si fa un numero unico). Lo sforzo sembra ancora valere la pena, perché FC è letto dalla maggioranza dei confratelli che vi trovano comunicazioni ufficiali e notizie abbastanza fresche dalle varie circoscrizioni. Per il buon andamento di tutto l'istituto è importante che tutti leggano attentamente soprattutto la parte che viene dall'Amministrazione Generale.
- 3.1.2 In ogni circoscrizione ci deve essere un **confratello** (il provinciale/delegato o un altro) **incaricato di far pervenire al segretario generale notizie per FC**. Le notizie devono essere "comboniane", con date precise e nomi e cognomi delle persone menzionate completi. Mentre alcune circoscrizioni mandano regolarmente notizie per la FC, altre lo fanno poche volte e qualcuna quasi mai. Inoltre, se le notizie non giungono a Roma entro il 23 del mese non possono esser inserite in quel mese ma vengono posticipate al prossimo mese.
- 3.1.3 **La redazione e la pubblicazione** della FC ogni mese (in **italiano, inglese, francese e spagnolo**) sono fatte dalla Segreteria Generale. Il suo contenuto, ovviamente, dipende molto dai contributi che riceviamo dalle varie province/delegazioni.
- 3.1.4 La **traduzione in inglese** venne preparata da P. Giuseppe Bragotti (NAP) fino al 2007. Negli ultimi due anni invece ci è stata fornita da P. Wilkinson Patrick Michael (MZ).
- 3.1.5 La **traduzione in francese** è da anni offerta gratuitamente da Sr. Régine, un'anziana suora delle Piccole Sorelle della comunità delle Tre Fontane.
- 3.1.6 La **traduzione in spagnolo** ci è stata offerta pure gratuitamente fino al 2008 da Sr. Fernanda, una suora spagnola delle Figlie di Cristo Re. Dalla metà del 2008 abbiamo invece ottenuto la collaborazione del confratello spagnolo P. Navarro Catalán Ramón.
- 3.1.7 La **traduzione in portoghese** è a carico della provincia del Portogallo, che la **spedisce** alle sue comunità e alle province del BNE, BS e MO.

- 3.1.8 La *traduzione e spedizione della FC in tedesco* è a carico dalla DSP.
- 3.1.9 Per la *spedizione* di FC: fino al 2008 la Segreteria Generale provvedeva a spedire le copie stampate a tutte le circoscrizioni, eccetto quelle di lingua portoghese, tedesca e francese e le altre che avevano già convenuto di riceverla solo per via elettronica. **Da Pasqua 2008 tutte le circoscrizioni hanno accettato di ricevere FC solo per via elettronica e di provvedere alla sua distribuzione locale** tanto per via elettronica che in forma cartacea. Solo qualche copia cartacea in varie lingue viene ancora mandata direttamente da Roma (per es.: scolastici). Considerando le attuali difficoltà delle spedizioni postali, questo passo ha certamente migliorato la celerità e la sicurezza delle nostre comunicazioni. Il Segretariato Generale è riconoscente a tutti i superiori che hanno reso possibile questo passo e anche questo alleviamento di spesa. Tutti siamo inoltre molto riconoscenti a coloro che si prestano nel tedioso servizio delle traduzioni.
- 3.1.10 Per migliorare ulteriormente la possibilità di leggere FC, essa viene anche postata ogni mese **sul nostro sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org)**. Dal 2005 vi si trova sempre in 5 lingue. Così diviene anche un pozzo di informazioni “storiche” velocemente accessibile a tutti in ogni parte del mondo.
- 3.1.11 Molto spesso all’interno della FC è stato aggiunto un **Inserto** per aiutare i confratelli nelle loro riflessioni o preparazione al Capitolo.

## 3.2. MCCJ BULLETIN & IN MEMORIAM

- 3.2.1 La *redazione*, la *pubblicazione* e la *distribuzione* del *MCCJ Bulletin* e del supplemento *In Memoriam* è compito della Segreteria Generale. I frequenti cambi dell’equipe di redazione non ne hanno facilitato la gestione.
- 3.2.2 Il MCCJ Bulletin **esce quattro volte l’anno**: a gennaio, aprile, luglio, ottobre. La lettera del Superiore Generale ed i documenti ufficiali del CG sono pubblicati in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo); gli altri documenti nella lingua originale, con un breve sommario in inglese o in una lingua neolatina. I necrologi (*In Memoriam*) dei confratelli defunti sono pubblicati come supplementi al MCCJ Bulletin di aprile e ottobre (2 volte l’anno).
- 3.2.3 **Non sono molti i contributi che arrivano dai confratelli**. Nella pubblicazione si cerca di rimanere fedeli al testo pervenuto, cambiando solo quanto richiesto dall’esigenza editoriale. Nel 2002 si era deciso di pubblicare sul MCCJ Bulletin, ogni due o tre anni, una **breve relazione** (3 o 4 pagine) **sullo stato d’ogni circoscrizione**. Questo è rimasto un pio desiderio, perché quasi nessuna circoscrizione se ne è interessata.
- 3.2.4 Per quanto riguarda i **necrologi**, poi, dopo la scomparsa del buon P. Lorenzo Gaiga, il peso della redazione è caduto tutto sulla segreteria generale. Ringraziamo comunque i confratelli, soprattutto provinciali/delegati che si sono dati da fare per inviarci del materiale utile per la redazione finale.
- 3.2.5 Con gennaio del 2003 si è iniziato a **stampare** il MCCJ Bulletin e i due supplementi con la **tipografia GESP** di Città di Castello (Perugia), che fa anche le spedizioni. Ne vengono stampate 700 copie di cui quasi un centinaio rimangono per la Curia e la Segreteria Generale.
- 3.2.6 **La spedizione del MCCJ Bulletin** viene fatta ai provinciali/delegati e ad alcune comunità come concordato con le singole circoscrizioni. Il provinciale/delegato deve fare pervenire almeno una copia a ciascuna delle comunità della provincia/delegazione. Eventuali cambiamenti d’indirizzi e quantità da spedire devono essere notificati tempestivamente al segretario generale. Qualche superiore non ha nemmeno risposto alla richiesta di farci sapere se il bollettino stava arrivando regolarmente o meno. Qualcuno invece ci ha segnalato che a volte non solo il libretto arriva in ritardo, ma non arriva affatto. È un problema delle poste che non riusciamo a risolvere, avendo provato anche altre vie. Ed è un buttare i soldi al vento.
- 3.2.7 Il **numero speciale** contenente i testi dell’**Assemblea Intercapitolare del 2006** (n.° 232) è stato non solo stampato, ma anche inviato a tutte le circoscrizioni in forma digitale su CD.



### 3.3. ANNUARIO COMBONIANO

- 3.3.1 *L'Annuario Comboniano* è stato *stampato* nel 2005 e nel 2008. È un lavoro che richiede tanta attenzione e che non soddisfa molto dal punto di vista della precisione di informazione, perché i Comboniani hanno la dote di una grande mobilità. Si ritiene comunque ugualmente necessaria la stampa dell'Annuario almeno un paio di volte durante il sessennio del mandato di un Consiglio Generale.
- 3.3.2 Per maggiore sicurezza, abbiamo fatto *spedire* l'edizione del 2008 dall'ufficio Nigrizia di Verona. Nonostante questo, abbiamo saputo che alcune circoscrizioni non hanno ricevuto ancora niente!
- 3.3.3 Le tecniche moderne ci permettono di diffondere con una certa regolarità (mensile o bimensile) la *versione digitale* dell'Annuario (non siamo ancora arrivati all'Ipod!). Questo ci permette un aggiornamento più regolare e più affidabile, senza dover far circolare altre carte da compilare per gli aggiornamenti.
- 3.3.4 Abbiamo iniziato a postare anche l'Annuario digitale aggiornato nell'Area Riservata del nostro *sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org)* per dare ad ogni confratello la possibilità di scaricarselo direttamente quando e dove vuole.

### 3.4. IN PACE CHRISTI

- 3.4.1 Ogni anno, intorno al mese di ottobre, la segreteria generale dei Comboniani *aggiorna, prepara e fa stampare* il libretto dei defunti "*In Pace Christi*" che ricorda il nome di tutti i defunti della grande famiglia comboniana. Per il 2009 ne sono state stampate 2200 copie. Per le *spedizioni*, anche in questo caso, purtroppo dobbiamo lamentare il malfunzionamento della posta, anche se si è cercato di evitare la spedizione nel periodo natalizio già così intasato da altre cose.
- 3.4.2 Qualcuno ha suggerito di *aggiungere* anche l'età raggiunta da ogni defunto (come si trova già nell'ultima parte dell'Annuario Comboniano), ma l'attuale formato molto ristretto ha finora impedito questa piccola ed interessante aggiunta.

### 3.5. INTENZIONI DI PREGHIERA COMBONIANE

- 3.5.1 Entro il mese di ottobre, ogni anno, la segreteria generale, con la collaborazione delle suore comboniane, prepara, fa stampare e spedisce anche il foglietto delle *Intenzioni* in 6 lingue (italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese e tedesco) col piccolo sussidio del calendario proprio comboniano. Ne vengono stampate circa 6000 copie. Si spera che esse vengano usate regolarmente nelle varie comunità.

## 4. DOCUMENTI DA e PER LE PROVINCE

### 4.1. Verbali

- 4.1.1 Il segretario provinciale/di delegazione ed il suo provinciale/delegato hanno l'obbligo di redigere il *verbale dell'incontro dei raduni del consiglio provinciale/di delegazione* secondo le norme raccomandate (Vademecum: Allegato 2).
- 4.1.2 Per salvaguardare il suo valore storico e giuridico, il verbale *deve includere: innanzitutto la testata chiara di quale circoscrizione si tratta, del numero progressivo del raduno e della sua data, date* (giorno, mese, anno) *precise di assegnazioni, destinazioni, partenze ed arrivi* (anche per vacanze) *dalla circoscrizione, nomi e cognomi completi dei confratelli menzionati e risultati chiari di votazioni e di decisioni*. Ricordo che, tanto per la segreteria generale quanto per l'amministrazione economica, è necessario distinguere le assegnazioni e

le nomine ufficiali (giuridiche) ad una comunità da quegli che sono spostamenti temporanei. Anche quando un confratello è in vacanze in famiglia appartiene sempre ad una comunità comboniana finché non viene assegnato ad un'altra!

- 4.1.3 **Una copia del verbale in forma digitale va mandata quanto prima per posta elettronica al segretario generale**, che ha il compito di distribuirla ai membri del Consiglio Generale e ai vari segretari (formazione, economia, ecc.) come materiale di preparazione per la prossima Consulta.
- 4.1.4 Ciò che **si vuole riservare** solo per il CG (specialmente problemi personali, dialoghi in corso sulla rotazione dei confratelli, ecc.) venga aggiunto **alla fine del verbale** in pagine separate intitolate "**Confidenziale**". Questa sezione del verbale è solo per i membri del CG, quindi non viene trasmessa ai segretari dei segretariati generali o al coordinatore generale della formazione permanente. Purtroppo non tutti i verbali arrivano con questa chiara distinzione su ciò che è ritenuto confidenziale.
- 4.1.5 La programmazione degli incontri dei consigli provinciali/di delegazione e la stesura dei corrispondenti verbali dovrebbero tenere conto delle date della Consulta del CG, dato che i verbali dovrebbero raggiungere il segretario generale **almeno sette o otto giorni prima dell'inizio della Consulta** per essere distribuiti in tempo e studiati come dovuto. Le Consulte di solito sono in marzo, giugno, ottobre e dicembre.
- 4.1.6 Una **copia cartacea, firmata** almeno dal segretario e dal provinciale/delegato, deve poi essere mandata al segretario generale (per posta, a mano, o altro) per l'archivio corrente.
- 4.1.7 **Nei verbali i nomi dei confratelli devono essere riportati per intero** (come appaiono nell'Annuario Comboniano) almeno la prima volta che vengono nominati. A volte si usano solo nomi e soprannomi e questo rende difficile l'identificazione per coloro che non sono di quella provincia/delegazione. I verbali sono anche testi storici: se non sono esatti, perdono di valore dopo pochi anni, perché non si capisce più di chi si sta parlando.

## 4.2. Lettere/Documenti

- 4.2.1 **Lettere e altri documenti ufficiali**, come approvazioni del rinnovo dei voti temporanei, raccomandazioni d'ammissioni ai voti perpetui e altre lettere indirizzate al Superiore Generale e al suo Consiglio, devono essere redatti con esattezza (data precisa, nomi e cognomi esatti ed indirizzo completo) e firmati. Possono essere spedite prima per e-mail o fax, ma poi l'originale deve essere spedito per posta o per corriere.
- 4.2.2 **Una copia di ogni documento rilevante e significativo per la circoscrizione e i confratelli deve essere archiviata nell'apposita cartella dell'archivio provinciale o della delegazione.** La norma archivistica richiede che un documento o una lettera tratti di un solo argomento o confratello. Alla segreteria generale arrivano talvolta lettere in cui sono trattate più problematiche, rendendole praticamente impossibili da archiviare.
- 4.2.3 I Documenti (originali o copie) relativi all'**ammissione ai voti temporanei** che si devono mandare al segretario generale sono: la domanda del candidato, il suo testamento, la valutazione dei suoi formatori e quella della sua comunità, l'approvazione del suo consiglio provinciale/di delegazione e tre fotografie a colori (formato tessera).
- 4.2.4 Per il **rinnovo dei voti temporanei** si devono mandare al segretario generale copie della richiesta del candidato, della valutazione dei suoi formatori, dell'approvazione del suo consiglio provinciale/di delegazione e della formula del rinnovo dei voti.
- 4.2.5 Per l'**ammissione ai voti perpetui** ed **agli ordini sacri** i formatori dei C.I.F. e degli scolasticati e/o i provinciali e delegati della provincia/delegazione d'origine del candidato devono mandare per tempo al segretario generale, gli originali o le copie del suo testamento, della domanda del candidato, della sua opzione per la missione, della valutazione dei suoi formatori, dell'approvazione del suo consiglio provinciale/di delegazione, della valutazione della comunità in cui lo scolastico vive il suo periodo di servizio missionario e tre fotografie a colori (formato tessera). Il CG può considerare l'ammissione ai voti perpetui e agli ordini

sacri solo dopo aver ricevuto tutti questi documenti. Se arrivano durante la Consulta, non sempre si possono studiare e discutere.

- 4.2.6 **Documenti relativi all'avvenuta ordinazione diaconale e sacerdotale.** Il più presto possibile deve essere mandato al segretario generale un documento firmato dal vescovo ordinante che dichiara chi ha ordinato, il tipo di ordinazione (diaconale o sacerdotale), la data ed il luogo dell'ordinazione.
- 4.2.7 Per la **soppressione di comunità** si devono osservare le norme della Regola di Vita (109, 109.1, 109.2, 127.2, 139.2). Il provinciale/delegato deve mandare al Superiore Generale la richiesta per la soppressione con la data della rispettiva delibera del consiglio provinciale/di delegazione. Il segretario generale, dopo l'approvazione della Consulta, invierà al superiore provinciale/di delegazione una copia del decreto di soppressione.
- 4.2.8 I dettagli (indirizzo, ecc.) riguardanti l'**apertura** di una nuova comunità devono essere comunicati quanto prima al segretario generale nel modo in cui sono presentate le comunità nell'Annuario Comboniano.
- 4.2.9 Gli indulti di **esclaustrazione** vengono inviati direttamente al confratello (con copia al suo superiore di circoscrizione) dal superiore generale o dal suo vicario.
- 4.2.10 Quando invece un confratello ottiene un **indulto** dalla **Santa Sede** (incardinazione, dimissione, secolarizzazione) il segretario generale manda tre copie (sempre per corriere) al superiore di circoscrizione, una delle quali deve tornare al segretario generale con la data e la firma del confratello che l'ha ricevuta. Gli originali rimangono sempre nel nostro archivio.
- 4.2.11 Il segretario generale si occupa anche di ottenere dai dicasteri vaticani incaricati le necessarie lettere di riconoscimento per le viarie ambasciate al fine di avere visti di entrata e permessi di soggiorno in Italia. La cosa diventa sempre più complicata e quindi, per evitare disguidi e rinvii, si raccomanda che la persona che presenta i documenti ad ambasciate o consolati menzioni solo le ragioni scritte nel documento e non altre.
- 4.2.12 In caso di necessità il segretario generale invia ai richiedenti **dichiarazioni** di appartenenza, curriculum vitae e copie dei titoli di studio ottenuti.
- 4.2.13 L'originale del **certificato di morte** di un confratello si conserva nell'archivio provinciale/di delegazione. Una copia è mandata al segretario generale ed un'altra alla provincia d'origine.
- 4.2.14 Per quanto riguarda le **Elezioni**, sia quelle per il superiore e consiglio provinciale/di delegazione che quelle per il delegato sacerdote (e sostituto) per il Capitolo Generale, il segretario generale manda le liste dei confratelli che sono membri effettivi della provincia/delegazione e che hanno diritto di voto attivo e passivo. Organizza e conduce anche l'elezione dei delegati Fratelli (e sostituti) al Capitolo Generale. Alcuni confratelli mostrano a volte una grande ignoranza riguardo ai dettagli del processo elettivo, il che significa o che i superiori non lo hanno spiegato con sufficiente chiarezza, oppure che qualche confratello non legge le istruzioni che vengono date. A volte le schede preparate da qualche circoscrizione sarebbero impugnabili dal punto di vista della validità, quindi i superiori provinciali/di delegazione devono prepararle con maggior cura. Non sono ammesse votazioni per posta elettronica.

## 5. LE COMUNICAZIONI E IL SITO INTERNET

- 5.1. L'uso della **posta elettronica** ha molto facilitato i contatti e la condivisione di materiale con le varie circoscrizioni, rendendo questo scambio anche meno costoso del telefono o del fax. Il segretario generale vi chiede la gentilezza di **dare sempre conferma** quando ricevete un suo messaggio. Se siete assenti per lungo tempo dalla sede e prevedete di non poter avere accesso alla posta elettronica, dovrete abilitare qualcuno (segretario) a rispondere per voi.
- 5.2. Così è importante che al centro si sappia l'**esito delle spedizioni** fatte (Bollettino, ecc), cioè se il materiale è arrivato a destinazione. Basta una riga per dirlo.

- 5.3. La **notizia della morte** dei confratelli viene mandata direttamente per posta elettronica a molti indirizzi oltre quelli dei superiori di circoscrizione. Il segretario generale si aspetta comunque che il superiore o chi per lui faccia subito circolare la notizia all'interna della circoscrizione (per e-mail, per fax, per telefono e con la nota stampata). La notizia viene ancora spedita ad alcuni anche per fax. Inoltre viene subito postata sul nostro sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org) Nel caso della morte di un confratello, sia comunicata anche la causa del decesso. Spetta al provinciale/delegato assicurarsi che i familiari del confratello morto e la sua provincia/delegazione d'origine siano adeguatamente informati. In caso di necessità e se richiesto espressamente, il segretario generale può aiutare nella comunicazione. L'originale del **certificato di morte** si conservi nell'archivio provinciale/di delegazione. Un copia sia mandata al segretario generale ed un'altra alla provincia d'origine.
- 5.4. I provinciali/delegati hanno il dovere di comunicare tempestivamente al segretario generale i **nomi e cognomi, data e luogo di ordinazioni sacerdotali, prime professioni, professioni perpetue, morte di confratelli e dei loro genitori, fratelli e sorelle.**
- 5.5. I provinciali/delegati o i loro segretari devono segnalare al segretario generale eventuali **correzioni, cambi di comunità e di ufficio (lavoro), cambiamenti ed aggiunte** riguardanti gli **indirizzi, telefoni, ecc. delle comunità e dei recapiti dei confratelli.**
- 5.6. Ci mancano ancora molte **foto** (soprattutto aggiornate) di confratelli e di alcune delle nostre case in varie circoscrizioni.
- 5.7. La gestione del nostro **sito internet** è affidata alla Comboni Press, ma la segreteria generale ha il compito di portare avanti la sezione riguardante i defunti e quello dell'inserimento mensile di Familia Comboniana e dell'Annuario Comboniano. Dà anche una mano per l'aggiornamento della sezione riguardante le province/delegazioni.

## 6. ALTRI LAVORI della SEGRETERIA GENERALE

- 6.1 La segreteria si occupa anche della traduzione e pubblicazione di tutti i documenti ufficiali del Consiglio Generale (lettere del P. Generale e dei Consiglieri, inserti di FC, ecc).
- 6.2 Nel mese di febbraio è pure chiesto al segretario generale di preparare la relazione statistica annuale per la Santa Sede (Segreteria di Stato) riguardante la situazione dell'istituto ed i cambiamenti sopravvenuti durante l'ultimo anno.
- 6.3 Il segretario generale di solito aiuta il CG a preparare un abbozzo di piano per lo svolgimento dell'Assemblea Intercapitolare.

## 7. SFIDE PER IL FUTURO

- 7.1 Le nuove tecnologie aprono orizzonti sempre più ampi sulla possibilità di comunicare con le altre parti del mondo: e-mail, internet, facebook, blogs, chats, videoconferenze. Credo che noi missionari dovremmo saper sfruttare al meglio questi mezzi per la missione ed un migliore coordinamento delle nostre forze. Il nuovo impianto dell'Aula Capitolare ed i vari siti internet delle province/delegazioni ne sono esempi. È importante formulare delle norme sul come vanno usate queste risorse e sulle responsabilità, anche legali, che ci addossiamo.
- 7.2 Il nostro sito ufficiale [www.comboni.org](http://www.comboni.org) ha un'Area Riservata. Sarebbe interessante sapere quanto è utile e quale materiale i confratelli desiderano trovarci dentro. È giusto, ad esempio, metterci l'Annuario Comboniano scaricabile?
- 7.3 Continuiamo la spedizione mensile dell'Annuario Comboniano per via elettronica? Si può trovare qualche altra forma migliore?
- 7.4 Abbiamo inserito nell'Annuario gli indirizzi di posta elettronica dei confratelli che ce l'hanno comunicato. Credo che molti altri ce l'abbiano ma non ce l'hanno fatto sapere. È giusto metterlo in pubblico o è una violazione della privacy?
- 7.5 Per svolgere il suo lavoro quotidiano, il segretario generale ha bisogno di una conoscenza almeno basilare di diverse lingue (i verbali delle province/delegazioni, ad esempio, ci

arrivano in ben 5 lingue). Necessita inoltre di un buon bagaglio di conoscenze tecniche (giornalistiche, grafiche e di programmi di computer). Infine c'è assoluto bisogno di una preparazione a livello canonico e archivistico. Se queste cose uno le impara solo facendole, può commettere un sacco di errori, a volte irreparabili.

- 7.6 È urgente che l'istituto formuli una politica chiara con norme dettagliate sull'archiviazione e sulla distruzione dei dati digitali, sia a livello di circoscrizione che di segretariati generali e di istituto. Al momento ognuno fa come gli pare (superiori, economisti, segretari). Il canone 220 del CIC va rispettato anche in questi campi.
- 7.7 Da quando è scomparso il P. Lorenzo Gaiga, abbiamo un problema per la stesura dei necrologi dei confratelli (ne perdiamo una trentina all'anno!). Riteniamo che sia un servizio molto utile alla vita dell'Istituto e alla sua storia.
- 7.8 Anche la traduzione in varie lingue dei documenti ufficiali rimane una spina nel fianco, perché i professionisti esterni, oltre ad essere molto costosi, sono avulsi dal nostro mondo e dal nostro gergo.
- 7.9 Bisognerebbe trovare una via alternativa nella spedizione dei bollettini, altrimenti continuiamo a produrre materiale (e a spendere tanti soldi) che non raggiunge la sua destinazione.
- 7.10 Ci sono ancora in deposito presso la GESP circa 1300 copie di **Writings**, gli Scritti (in inglese) del Comboni e molti altri dell'edizione francese sono qui in deposito da noi. Cosa farne?

## 8. CONCLUSIONE

- 8.1. Pur nelle difficoltà della missione e nelle incertezze dei nuovi modi di vivere la missione, non siamo gente che cammina nel buio. Abbiamo dei documenti che ci sono di sicuro sostegno: sono i documenti fondanti dell'istituto: la RV, il Direttorio provinciale, il Vademecum del Superiore Provinciale e del Consiglio, La Ratio Studiorum, la Carta della Comunità. Non ci rimane che vivere con generosità, con fantasia e con coerenza queste direttive.
- 8.2. Rinnovo il mio grazie a P. Giuseppe Sandri per la pazienza con cui mi ha introdotto in questo servizio, a P. Enrico Redaelli per la costanza e competenza con cui porta avanti il lavoro di preparazione di tutti i documenti e, infine, a Fr. Domenico Cariolato per la sua disponibilità nella stampa dei documenti e nel recarsi a far visita agli uffici del Vaticano. Ringrazio pure tutti quelli che hanno collaborato e stanno collaborando al compito di tener vivi i legami tra il centro e la base dell'istituto.
- 8.3. Resto a vostra disposizione per ogni vostra richiesta.

P. Umberto Pescantini  
Segretario Generale



# **Segretariato Generale della Formazione**

## **Relazione al Capitolo ordinario Speciale 2009**

### **1. Premessa:**

Il capitolo terzo degli Atti Capitolari 2003 ha come titolo “In formazione permanente”, quasi ad indicare che tutto il percorso della vita si situa in un crescendo che deve portare ogni comboniano a realizzare e vivere in pienezza la sua realtà di uomo, di cristiano, di consacrato-missionario.

La formazione iniziale è parte integrante di questo cammino: è in questo tempo di grazia che il comboniano costruisce la sua identità carismatica e appartenenza all’Istituto, preparando un futuro di dono e d’impegno apostolico.

Questa relazione del Segretariato della Formazione parte da questa convinzione di fondo, presentando il vissuto del sessennio (2003—2009), seguendo come filo conduttore quanto proposto dal Capitolo 2003 (AC '03 nn. 63-68) e dalla Guida per l’attuazione dello stesso (GAC pg. 14-16).

Propongo due grandi tappe: il primo triennio: 2003-2006: dal Capitolo '03 all’Inter Capitolare Messico '06); secondo triennio: 2006-2009: dall’Inter Capitolare '06 al Capitolo '09.

### **A) Primo triennio: 2003-2006: continuità e revisione**

2. Le caratteristiche di questo primo periodo sono: la continuità e la revisione/valutazione di quanto si è vissuto e si sta vivendo.

3. Nel 2004, sono programmate, a livello continentale le assemblee dei promotori vocazionali e formatori dei postulati (come pure dei consigli continentali della FdB): Europa: Venegono, 29 giugno – 5 luglio; America/Asia: Lima 18-27 luglio; Africa Anglofona: Lusaka, 5 - 15 agosto; Africa Francofona: Lomé, 23 – 31 agosto (AC '03, 64.1).

Questo primo confronto ha considerato quanto il Capitolo aveva sottolineato a riguardo della Missione, riferendolo concretamente all’esperienza formativa (AC '03 64.2).

Nel 2005 si realizza a Palencia in Spagna (10-30 luglio) l’assemblea dei formatori dei Noviziati, Scolasticati e CIF, in continuità con Pesaro '99. Per l’incontro di Palencia, i novizi e gli scolastici di allora collaborarono nella riflessione dei loro formatori rispondendo ad un questionario preparato per l’occasione.

4. Queste assemblee hanno voluto, in modo particolare, sottolineare l’importanza di alcuni valori fondamentali, chiamati: “irrinunciabili” *come base per vivere con maggiore autenticità il carisma missionario*. Si tratta di un *habitus* che permetta a tutti di andare all’essenziale: a quella consacrazione-fedeltà che ci identifica come missionari comboniani (cfr. Conclusioni assemblee continentali e Palencia).

5. L’analisi della realtà sociale, giovanile, ecclesiale, comboniana ha, poi, permesso di focalizzare, da una parte, le risorse e i punti di forza del nostro lavoro, e dall’altra di puntualizzare quello che si è definito “il tallone di Achille” della formazione comboniana (Palencia 2005, n. 3):

- *siamo coscienti di una forte mancanza di “esigenza” in tutte le diverse tappe, nell’accompagnamento e nel discernimento.*
- *L’interiorizzazione dei valori non raggiunge il cuore e la vita delle persone.*
- *Siamo di fronte ad uno scisma bianco, una divisione tra linguaggio e vita.*
- *La gradualità e la continuità del cammino formativo fanno fatica a realizzarsi e a portare frutto.*

- *Le stesse strutture, e non solo quelle materiali, le programmazioni, i passaggi da una tappa all'altra, devono essere ripensate per nuove risposte all'oggi della nostra storia.*
- *Formazione e missione non esprimono unità nella vita delle persone: sentiamo il bisogno di un cammino d'insieme dove la crescita umana, cristiana, comboniana trova nella missione il suo luogo "naturale" per giungere ad un'identità chiara e matura.*
- *Noi stessi, formatori, sentiamo l'urgenza di curare di più la nostra formazione, perché la nostra vita sia la prima testimonianza, espressione del dono di sé, per dei giovani in cammino.*

## **6. Tre constatazioni si fanno sempre più evidenti:**

**6.1** I documenti formativi che sono stati preparati, dalla RF (1991) in poi contengono linee e indicazioni valide. E' la prassi che si è rivelata debole e fragile. E questo mette in seria discussione il nostro servizio di formatori: siamo noi che abbiamo sbagliato.

**6.2** Alcune difficoltà sono legate anche al contesto attuale del mondo, della realtà giovanile, della ricerca "incerta e confusa" di quale sia la specificità della Missione comboniana oggi.

**6.3** Nel triennio, si arriva al numero maggiore di scolastici e fratelli, usciti dall'Istituto: 33 nel 2004, 24 nel 2005 e l'apice nel 2006: 43 (36 scolastici e 7 fratelli). Il perché di tante uscite trova la sua radice nelle ragioni e motivazioni dette prima (cfr. statistiche, allegato n. 1).

**7. In vista dell'assemblea intercapitolare del 2006**, il CG ha chiesto ad una commissione di riprendere il lavoro delle assemblee continentali del 2004 e Palencia 2005, per presentare delle proposte concrete all'appuntamento del Messico: in particolare sia per quanto riguarda il tempo del postulato che la tappa dello Scolasticato/CIF. Nel lavoro della commissione, vengono specificate un insieme di cause che hanno reso difficile e sofferto il cammino formativo di questi anni e che si aggiungono al cosiddetto "tallone d'Achille" per comprendere più chiaramente le ragioni di tante uscite (cfr. cause di un cammino difficile, allegato n. 2).

**8. Preparazione dei Promotori vocazionali e Formatori (AC '03 n. 65):** nel primo triennio (come anche nel secondo) questo numero degli AC è stato una costante preoccupazione/sfida per tutti (CG, CP, segretariato) e per tutte le varie tappe formative, PV compresa.

Penso che non si possa negare che c'è stato un impegno maggiore per il discernimento in vista di poter affidare il servizio vocazionale a confratelli "santi e capaci". I problemi non sono mancati, legati ad urgenze di programmazione, alla difficoltà di trovare qualcuno per questo compito all'interno della provincia/delegazione, alle richieste di rotazione, si sono fatti anche degli sbagli nella scelta delle persone. La realtà ci sfida ancora oggi.

C'è stato un migliore coordinamento, generale e locale, per la preparazione dei confratelli: nel sessennio, 17 confratelli hanno frequentato il corso formatori alla Gregoriana a Roma e 2 il corso dai Salesiani sempre a Roma. Altri 25 confratelli hanno seguito corsi in luoghi diversi: Londra S. Anselm, Cracovia, Milano, Bologna, S. Paolo, Città del Messico, Bogotà, Guatemala, Lima, Nairobi.

Due sono stati i confratelli con licenza in psicologia all'Università Salesiana. Attualmente altri due stanno studiando psicologia (PAS e PUG). Altri si sono preparati o si stanno preparando in filosofia (3), un confratello in scienze dell'educazione. La scelta di corsi a Roma ha avuto come obiettivo: il desiderio di creare una linea comune in vista del progetto formativo comboniano.

Si è investito molto in persone, energie, soldi. E' stato, è lo è tuttora, un impegno lodevole ma che deve qualificarsi di più passando da una preparazione per un servizio (strumentale-tecnico, che mantiene la sua importanza) ad un'esperienza che coinvolga direttamente la persona del promotore/formatore nella sua crescita umana, carismatica e missionaria, che lo renda maggiormente corresponsabile di un progetto educativo comboniano. Questa è la possibile strada di uscita dal tunnel di una prassi formativa "mancata".



## **B) Secondo triennio: 2006-2009: camminando si apre cammino!**

**9. L'assemblea Capitolare del Messico** (settembre 2006) è stata un momento privilegiato di riflessione sulla lettura e analisi della realtà (PV e FdB) e di discernimento delle proposte presentate dalla commissione. Una realtà, come è già stato sottolineato, pesante e piuttosto negativa.

**Nelle conclusioni**, per quanto riguarda il primo periodo formativo: promozione vocazionale, prepostulato e postulato, l'assemblea ha confermato l'attuale iter educativo. Ciò che importa, è stato rimarcato, è la qualità del servizio, il vivere concretamente quanto i documenti dell'Istituto indicano. E' qui sta la sfida, viste le nostre fragilità e fallimenti.

Non ci sono state novità particolari per il noviziato, anche se qua e là, si è cominciato ad interrogarsi sulla possibilità dell'anno canonico senza, tuttavia, giungere a delle indicazioni precise. Si è pure proposto che il novizio non esprima opzioni in vista dello scolasticato, centrando il suo cammino sulla consacrazione missionaria. La destinazione sarà frutto di dialogo tra maestri dei novizi, superiori provinciali e segretariato generale della formazione. (MCCJ Bulletin 232, n. 35.2).

**L'attenzione maggiore si è rivolta alla tappa dello Scolasticato/CIF con tre proposte: la continentalità, il servizio missionario e le comunità d'inserzione.**

**10. L'assemblea dei formatori** (Scolasticati e CIF, Palencia '05 n. 15, 16 e 18)) si era già espressa al riguardo:

**10.1 continentalità:** *“nell'esperienza intercontinentale degli scolasticati, durante gli ultimi trenta anni, ci sono stati certamente molti aspetti positivi. Tuttavia, confrontati dalla realtà odierna, preferiamo la continentalità degli scolasticati, attualizzando il valore dell'internazionalità dell'Istituto. Le ragioni che motivano questa scelta sono le seguenti:*

*favorire il processo di una più profonda inculturazione del carisma, favorire la continuità e la gradualità delle fasi formative, riunire le energie e l'attenzione dei candidati nel processo di crescita della maturità umana, spirituale e pastorale in vista di una più grande perseveranza, favorire una formazione più personalizzata in base ad un comune denominatore continentale, risparmio su spese burocratiche e logistiche nel cambio di continente evitando, pure, cambi troppo frequenti di lingua, mantenere il contatto con la provincia d'origine, dato che la presenza nello stesso continente facilita l'accompagnamento da parte del Provinciale rispettivo, favorire una riflessione teologica più contestualizzata”* (n. 15) .

Il consenso dei partecipanti era stato quasi unanime: 33 favorevoli, 2 contrari, un astenuto.

**10.2 Servizio missionario** (chiamato a Palencia: periodo apostolico come tappa formativa dello scolasticato): *“Oltre alla preparazione intellettuale, desideriamo accentuare il valore della dimensione pastorale della formazione. Per questo, proponiamo d'introdurre come parte del cammino dello scolasticato un programma formativo centrato in un servizio apostolico di due anni dopo i primi due anni di teologia e, di preferenza, nella provincia di origine. Questo aiuterà ad approfondire l'esperienza missionaria del candidato, facilitare la relazione stretta tra formazione e missione e stimolare la purificazione delle motivazioni vocazionali. L'insieme dovrebbe rafforzare, pure, la relazione con la provincia d'origine”* (n. 16).

Il consenso sulla validità della proposta è stato quasi unanime (33 favorevoli su 36 votanti) con qualche differenza su “quando” vivere questo tempo apostolico.

**10.3 Comunità d'inserzione:** *“ In risposta al Capitolo 2003 (n. 64.3) desideriamo che si dia inizio ad un processo che ci porti al superamento delle grandi strutture. Pensiamo che possiamo, a breve scadenza, iniziare alcuni progetti realistici di piccole comunità formative con queste modalità: un formatore che accompagni, più o meno, una decina di scolastici, inseriti in una comunità apostolica comboniana. Questa modalità deve garantire la priorità dello studio e, allo stesso tempo, la prossimità concreta con il lavoro missionario”* (n. 18).

**11. E' importante sottolineare che già nel 1999, a Pesaro,** i formatori (Noviziati, Scolasticati e CIF) *avevano proposto un cambiamento nella prassi attuale di concludere la formazione di base: alla fine della teologia lo scolastico faccia uno o due anni di tirocinio pastorale...Avendo concluso lo scolasticato, il candidato appoggiato dai formatori in vista dei VP e dell'ordinazione, durante questo periodo farà la professione perpetua e riceverà il diaconato.* ( Conclusioni di Pesaro, n. 10.3).

Alcune delle motivazioni presentate: favorire la gradualità nel passaggio tra lo scolasticato ed il servizio pastorale, opportunità di esperienza diaconale e inserimento progressivo nel lavoro pastorale. Già allora il candidato doveva essere appoggiato dai formatori in vista dei VP e ordini sacri, prima di iniziare il tirocinio. Questa indicazione dà un volto nuovo al servizio missionario: non è un tempo di prova, per vedere se....., perché ci sono dei dubbi!!

Il servizio missionario voleva porsi come “una seconda parte” del cammino dello scolastico: un modo concreto di sperimentare la crescita nella consacrazione-fedeltà.

Nel tempo erano sempre state possibili delle “esperienze con voti” (anche senza voti, come si sa) per gli scolastici e fratelli di voti temporanei: esperienze particolari, soprattutto in caso di qualche difficoltà, dubbio o incertezza, spesso colte e vissute con fatica, come una punizione o quasi.

Nell'Intercapitolare del 2000, questa proposta del tirocinio non trovò il consenso dei Superiori Provinciali (cfr. MCCJ Bulletin 208, n. 394).

**12. In Messico, durante l'assemblea Intercapitolare,** i Superiori Provinciali e di Delegazione, arricchiscono le proposte con varie osservazioni, domande e possibilità alternative (MCCJ Bulletin 232, n. 35.3).

**12.1 continentalità:** nell'Africa anglofona 7 su 11 sono stati favorevoli. L'Africa francofona, L'America/Asia e l'Europa, tutti d'accordo, sottolineando la possibilità di qualche comunità inserita e di uno scolasticato anche in Europa.

**12.2 servizio missionario:** quasi tutti hanno manifestato il loro accordo per il periodo di servizio. L'unico aspetto su cui c'era una certa diversità di opinione si riferiva al momento più opportuno del processo formativo per poterlo fare.

- Africa anglofona: (10 a favore e 1 contro)
- Africa francofona: (tutti favorevoli, manifestando alcuni dubbi sul quando)
- America/Asia: ( tutti favorevoli, ma anche loro si chiedevano quale sarebbe stato il momento più opportuno per realizzarlo).
- Europa: non c'è un consenso unanime (domande e perplessità).

**12.3 comunità d'inserzione:** si è manifestato un certo consenso globale.

**13. Con la lettera dell'8 aprile 2007 il CG,** dopo il lungo cammino di riflessione e di discernimento fatto, per rispondere ad alcune esigenze e sfide soprattutto per la tappa dello Scolasticato/CIF, ha preso alcune decisioni riguardanti la continentalità degli scolasticati, il servizio missionario, le comunità d'inserzione per gli scolastici. (Nella stessa lettera ci sono altri orientamenti riguardanti il CIF, l'ubicazione degli scolasticati, il noviziato europeo che riprenderò più avanti).

L'accoglienza di questa lettera non è stata delle più facili! In tono minore per la continentalità e con forti reazioni per il servizio missionario soprattutto negli scolasticati senza escludere altri confratelli in generale.

**14. La continentalità** si inserisce nella linea della gradualità e della continuità. Non nega il valore dell'intercontinentalità, vuole, come hanno sottolineato i formatori a Palencia, dare rilievo ad alcuni aspetti che possano rispondere meglio ai problemi che viviamo.

**15. Per il servizio missionario,** da una parte, l'aver ricordato il cammino fatto dal 1999 ad oggi, ci dice che gli orientamenti offerti al cammino formativo attuale, sono il frutto di un percorso fatto

assieme, con umiltà, nella ricerca di un bene sincero che dia risposta alle attese della Missione. Si inserisce in un cammino di Chiesa: ci sono chiese locali e istituti religiosi che vivono le stesse scelte con qualche modalità diversa.

Dall'altra, un buon numero di scolastici ha fatto fatica ad accogliere la decisione: le loro lettere al CG hanno messo in rilievo il loro disagio nel sentire di non essere stati coinvolti nella scelta; le loro perplessità su alcuni aspetti quali la fiducia e la maturità della persona, l'età degli scolastici, il prolungarsi dell'iter formativo; le loro preoccupazioni pensando all'accoglienza nelle varie comunità.

Le visite dei membri del Consiglio Generale, del segretario della formazione hanno permesso almeno di dialogare e di cercare, insieme, di capire le motivazioni della decisione. Talvolta, l'appoggio di qualche Formatore o Superiore è mancato, altri hanno collaborato per aiutare ad entrare nella nuova prospettiva. (cfr. lettera dei Superiori Provinciali agli scolastici: Roma, 12 marzo 2008).

Il servizio missionario è iniziato ufficialmente il 1 gennaio 2008, lo vivono tutti gli scolastici finalisti, raccomandati dai loro formatori per i VP. Dei 22 scolastici pionieri, 21 hanno presentato la loro domanda per i VP e ordini sacri nelle consulte di marzo e giugno scorso.

Nel 2009, gli scolastici in servizio missionario sono 24.

E' ancora presto, per esprimere delle valutazioni, l'impressione è che si stiano vivendo delle esperienze buone che aiutano non solo gli scolastici ma anche le comunità e le province coinvolte.

**16.** Per quanto riguarda **la comunità d'inserzione**, il cammino per la realizzazione di questa esperienza, è stato più lento del previsto. Varie province e delegazioni si sono mostrate disponibili per iniziare (lettera CG, 8 aprile 2007 n. 6) e questo apre delle prospettive per il futuro. Per l'apertura, il CG si è orientato verso l'America coinvolgendo nella riflessione e nel discernimento tutte le Province e le Delegazioni (cfr. lettera di P. Odelir Magri e Segretario FdB, 7 luglio '08) e in particolare, in un secondo momento, le due province del Brasile. Il CG, tenendo in conto le varie possibilità, pro e contra, ha deciso di cominciare con una prima comunità a Contagem (Belo Horizonte) nella provincia del BS nel 2009 (Lettera del CG, 30 ottobre 2008).

**17. Per concludere:** la commissione tematica per la formazione ha proposto che, dopo qualche anno di sperimentazione, queste decisioni siano oggetto di valutazione durante l'Inter Capitolare 2012 (Documento per il Capitolo, proposta n. 5).

### **FP per gli educatori: esigenza imprescindibile e priorità per eccellenza (AC '03, n. 51)**

**18.** Il Capitolo 2003 ha posto un accento particolare sulla formazione permanente dei promotori vocazionali e dei formatori: *“ il CG proceda alla nomina di un gruppo di confratelli che coordini la FP dei formatori e dei promotori vocazionali...”* (AC '03, n. 62.1).

Il CG nominò una commissione ad hoc nella Consulta di ottobre 2004. Si elaborò un programma focalizzato, in modo particolare, sulle dimensioni del discernimento e dell'accompagnamento dei candidati, concretizzatosi in corsi di quattro settimane attraverso le quali, lo stesso programma è cresciuto in qualità e nella chiarezza dei suoi obiettivi.

Si cominciò a S. Paolo per le province e delegazioni d'America (luglio 2006) con la partecipazione di 18 confratelli. Nel 2007 fu la volta dell'Africa: in Uganda (luglio, a Layibi) per l'Africa anglofona e Mozambico a cui parteciparono 24 confratelli. I promotori e formatori presenti al corso successivo per l'Africa francofona in agosto a Cotonou furono 18.

Dal 22 giugno al 5 luglio 2008, a Pesaro, ha avuto luogo il corso per l'Europa con 24 confratelli.

**19. Quale, dunque, l'obiettivo** di questi corsi che hanno coinvolto 85 confratelli oltre che province e delegazioni?

Cercare di rendere sempre più efficace ed incisiva l'azione educativa comboniana viste le difficoltà, i problemi e gli insuccessi di cui abbiamo già parlato. Questo attraverso:

\* L'approfondimento del modello educativo delineato dalla Ratio Fundamentalis e che in questi anni di valutazione e di revisione ha trovato nel modello dell'integrazione le linee guida in cui tutta la persona, nella sua realtà, è al centro dell'attenzione per una crescita che tenga conto delle varie dimensioni che la compongono, in vista di una risposta vera, autentica, gratuita alla chiamata del Signore.

\* Offrendo agli "educatori comboniani", promotori vocazionali e formatori, la possibilità di una maggiore conoscenza di sé, per meglio aiutare i giovani loro affidati. Nella misura in cui si lavora su se stessi, come persone, come consacrati e missionari, si è in grado di essere accompagnatori credibili di altri giovani.

\* Con la presentazione di strumenti teorici e pratici per una maggior efficacia nel servizio formativo.

\* Nell'incontro con San Daniele Comboni, modello, maestro e amico: come mediazione privilegiata nel processo formativo per crescere nella consacrazione missionaria e identità comboniana.

\* Fornendo indicazioni ed una metodologia per preparare i giovani alla missione comboniana ad vitam, ad gentes, ad extra, ad pauperes.

**20. Qualcosa di positivo sta rinascendo:** possiamo dire che si è entrati con maggior consapevolezza in una nuova fase di cammino: la riscoperta e l'approfondimento del progetto formativo comboniano che, con l'impegno e la creatività di ognuno, potrà offrire ai giovani candidati valori e linee condivise da tutti, in un accompagnamento educativo che ci identifica e in cui ci riconosciamo.

Nelle conclusioni e valutazioni dei corsi, i partecipanti hanno sottolineato:

\* la priorità dell'attenzione alla persona dell'educatore e del giovane in formazione.

\* L'urgenza della formazione degli educatori come investimento essenziale per la vitalità dell'Istituto.

\* Il bisogno di approfondire ancora di più il modello educativo dell'integrazione quale cammino comboniano in connessione con il modello di Missione che ci ispira e al quale vogliamo formare.

Siamo così in piena sintonia e sinergia con il cammino della Ratio Missionis affinché missione e formazione siano le due dimensioni fondamentali che collaborano e si integrano nella crescita della persona del missionario comboniano oggi.

**21. La preparazione al Capitolo 2009:** dal cammino fatto con gli educatori nel triennio, si sono sviluppate le idee, le riflessioni e le proposte che hanno guidato la preparazione del documento, elaborato dalla Commissione tematica di riflessione per la formazione e presentato all'Istituto in vista di questo Capitolo ordinario Speciale. Gran parte delle province e delegazioni hanno pure collaborato al lavoro della commissione rispondendo al questionario di preparazione.

### **Altri orientamenti del CG e realtà formative**

Ritorno alla lettera del CG 8 aprile 2007: ci sono altri orientamenti importanti che hanno caratterizzato il secondo triennio:

#### **a) Scolasticati e CIF**

**22. Ubicazione degli scolasticati** (n. 4 e AC '03 n. 68): quanto proposto dal CG è in sintonia e continuità con quanto già indicato nel Capitolo del 1997 n. 165. Il CG ha deciso:

**22.1** *di chiudere progressivamente due scolasticati nel Nord: dapprima Chicago, poi Innsbruck.*

Con il nuovo anno accademico 2009/2010 a Chicago rimangono due scolastici finalisti. Nella comunità di Innsbruck, ci sono, attualmente, 7 scolastici: 3 termineranno nel 2010, uno nel 2011 e tre nel 2012.

**22.2** *Di mantenere un solo scolasticato in Europa.*

In Europa, dopo un lungo discernimento, il CG ha deciso lo spostamento dello scolasticato da Roma, via Luigi Lilio 80, a Napoli/Casavatore (Lettera CG 28 marzo 2006). Il CG presenta così i criteri nel suo discernimento e decisione:

- Offrire allo scolasticato più autonomia e, nel cammino formativo, favorire maggiormente la responsabilità, l'autogestione e le scelte di uno stile di vita più sobrio.
- Avere un ambiente che favorisca di più la vita comunitaria e la formazione comboniana.
- Inserire lo scolasticato nella realtà di una provincia comboniana.
- Garantire la continuità di uno studio teologico qualificato.
- Utilizzare una struttura (casa) già esistente.

L'esperienza, nelle motivazioni qui presentate, sta continuando bene.

**22.3** *Di orientarsi verso l'apertura di un altro scolasticato in Africa, con un numero limitato di scolastici (sullo stile di Pietermaritzburg).*

Il processo di riflessione e di discernimento, iniziato nei primi mesi del 2007, è proseguito fino alla consulta di ottobre 2008. Dapprima, ci si è orientati per la provincia del Malawi/Zambia e più precisamente per Lusaka. La provincia (CP, segretariato PV e FdB, confratelli) è stata fortemente coinvolta nell'approfondimento della proposta, nella ricerca delle possibilità.

Il progetto inizialmente è stato formulato così: *“dare il via a una nuova comunità di scolasticato, arrivando al massimo a 10/12 scolastici, inseriti in una realtà popolare di una città africana (in cui sia presente uno studio teologico) con accanto una comunità pastorale comboniana che viva il suo ministero missionario nello stesso ambiente. Tutto questo in un paese anglofono”*.

Nel dicembre 2007 tre membri del CG (P. Fabio Baldan, P. Tesfamariam, Fr. Umberto Martinuzzo) visitarono Lusaka per vedere insieme alla Provincia le possibilità per la realizzazione del progetto.

Nel corso dei primi mesi del 2008, il processo ha incontrato delle difficoltà: il CP non assicurava l'apertura dell'impegno pastorale in contemporanea con quella dello scolasticato: si sarebbe dovuto attendere più o meno tre anni.

Il CG ha preferito orientare la sua ricerca altrove: nel giugno 2008 è stata scritta una lettera dal Segretario della FdB ai SP del TGB e Uganda presentando la stessa proposta per le due province, per il TGB pensando al Ghana. Nella consulta di ottobre 2008, dopo aver riflettuto sulle relazioni inviate dai due Superiori Provinciali, il CG si è indirizzato verso l'apertura in Ghana a Cape Coast. L'orientamento è diventato decisione con la consulta di marzo 2009.

Si è iniziato con luglio scorso, con un gruppo di quattro scolastici, in una casa in affitto (dei missionari SMA), in attesa di poter avere qualcosa di nostro nella parrocchia che ci è stata affidata.

L'Africa comboniana, attualmente, continua il suo cammino con quattro scolasticati: Nairobi, Kinshasa, Pietermaritzburg e Cape Coast.

**22.4** *Di prevedere la chiusura di uno dei due scolasticati in America Latina, se nei prossimi anni il numero di candidati locali non sarà sufficiente a giustificarli ambedue.*

A Lima, attualmente, ci sono 17 scolastici e a S. Paolo: 15. Tutto dipenderà dal numero dei neoprofessi dei prossimi anni. Nel continente americano, il numero dei candidati è diminuito parecchio. (cfr. statistiche allegato n. 4).

**22.5** *Di dare inizio alla formazione di piccoli gruppi di scolastici inseriti in comunità pastorali comboniane.*

Si è cominciato, quest'anno, nella provincia del BS a Contagem (Belo Horizonte), per il momento con due scolastici (i neoprofessi di Sahuayo, di quest'anno).

**23. La realtà particolare dell'Eritrea:** vista la situazione della nazione, l'impossibilità per i candidati eritrei di seguire l'iter formativo come gli altri candidati (divieto di uscire dal paese), dopo aver valutato il cammino formativo della Delegazione nel suo insieme, il CG ha deciso *“di dare avvio, temporaneamente, ad una comunità d'inserzione dove i neoprofessi della Delegazione potranno continuare il loro iter formativo”* (lettera 18 aprile 2008). L'esperienza è iniziata nell'ottobre successivo in una casa in affitto situata nella parrocchia di Kidane Mehret, alla periferia di Asmara, con tre scolastici, un fratello in formazione, e il formatore.

**24.** In questa panoramica della realtà degli scolasticati aggiungo anche **l'indicazione del Capitolo 2003 n. 68**, che invitava la DG a studiare la possibilità di uno scolasticato (piccola comunità) in Asia e uno in un contesto arabo. Non si sono fatti studi particolari al riguardo da parte del segretariato. L'apertura in Asia/Filippine è entrata nella lista delle possibilità in vista di una comunità d'inserzione. Come si sa, l'inizio è in Brasile.

Per il contesto arabo, attraverso il Superiore Delegato dell'Egitto, si sono raccolte alcune informazioni per quanto riguarda il Cairo: nel Seminario nazionale la lingua usata per gli studi teologici è normalmente l'arabo. Esiste uno studio teologico protestante. Si è cercato di vedere se ci fossero altri Istituti interessati a collaborare per uno studio teologico, senza trovare delle risposte precise. Il progetto si è fermato così a questo livello informativo..

#### **25. CIF (ibidem n. 7)**

*“Siccome il numero dei candidati Fratelli è in continua diminuzione, il CG ha accolto l'orientamento, emerso dagli incontri con i provinciali e delegati, di mantenere, nella misura del possibile, due centri di formazione per Fratelli dopo il noviziato: uno in America e uno in Africa”.*

I due centri, pur se con numeri ridotti, continuano il loro cammino: a Bogotà ci sono tre fratelli in formazione e a Nairobi: sei. Anche se non si è ancora arrivati a orientamenti precisi, si stanno facendo passi per poter giungere a ridefinire queste due comunità: sullo stile dell'inserzione con un progetto di promozione umana portato avanti dai Fratelli.

#### **b) Noviziati**

#### **26. Noviziato europeo (ibidem, 10)**

*“I superiori provinciali europei hanno presentato la proposta di spostare la sede del noviziato da Venegono (Italia) a Santarém (Portogallo). Il CG, considerata la proposta, ritiene opportuno approfondire maggiormente il problema con il segretariato generale della PV/FdB e le province d'Europa prima di prendere una decisione”.*

La proposta era stata presentata durante l'Assemblea Intercapitolare in Messico, settembre 2006.

Nel corso dei primi mesi del 2008, Superiori Provinciali d'Europa, Consiglio Generale, Segretariato FdB, Formatori, hanno avuto modo di riflettere e di discutere lungamente sulla realtà del Noviziato per la situazione particolare vissuta a Venegono Superiore. Aggiungendo al discernimento, anche la proposta di una nuova sede, il CG nella consulta di Aprile 2008, ha deciso lo spostamento del noviziato europeo a Santarem (Lettera CG, 18 aprile 2008).

#### **27. Completo il panorama dei noviziati nei diversi continenti:**

**27.1 America:** fino all'anno scorso, i noviziati erano due: Huánuco (Perù) e Sahuayo (Messico). Nel corso della Consulta di aprile 2008, il Superiore Generale scrisse una lettera (16 aprile) ai SP e di Delegazione d'America proponendo di sospendere temporaneamente il Noviziato di Huánuco e di mantenere Sahuayo come noviziato continentale. La motivazione: il numero esiguo di novizi.

Dopo aver ascoltato le diverse opinioni, il CG ha deciso che Sahuayo sia il noviziato del continente americano (Lettera CG, 13 giugno 2008).

**27.2 Asia:** il noviziato a Manila continua il suo cammino con uno/due novizi.

**27.3 Africa Anglofona:** l'esperienza di noviziato alternato (un anno il gruppo dei novizi inizia a Namugongo, l'anno successivo a Lusaka) continua (è iniziata nel 2006). La valutazione è positiva, perché permette di seguire il cammino personale e comunitario con più attenzione.

**27.4 Africa Francofona:** al noviziato interprovinciale del Congo (Kimwenza) si è aggiunto il secondo noviziato nella provincia del TGB: iniziato a Lomé nel 2003, si è trasferito nella sede di Cotonou nel 2005.

Per il numero esiguo di novizi, il CG, il 7 giugno 2006, approvò la proposta dei SP francofoni di avere un unico noviziato a Cotonou. Il noviziato di Kimwenza venne sospeso (maggio 2007, dopo la prima professione dei novizi del secondo anno) e i nuovi novizi delle province francofone andarono tutti a Cotonou con settembre 2006.

**27.5 Eritrea:** continua l'esperienza del noviziato a Decameré: attualmente ci sono tre novizi del secondo anno e due del primo.

**27.6 Una riflessione finale:** qua e là, ci si sta ponendo la domanda se non valga la pena riflettere sulla possibilità d'istituire l'anno canonico di Noviziato, vista l'introduzione nell'iter formativo del servizio missionario. E' una possibilità da unirsi ad una riflessione globale sul cammino del Noviziato e ad una valutazione dell'esperienza del servizio missionario.

### c) Fratelli (AC '03 nn. 66 e 67)

**28. Il n. 66 pone l'accento sulla formazione professionale dei Fratelli** da conseguire normalmente nel postulato. Per garantire una migliore preparazione professionale, si propone di dare vita a dei postulati interprovinciali (66.1). Attualmente nell'Istituto, ci sono solo due postulati di soli fratelli: a Layibi (Uganda) 4 candidati, e a Lomé (Togo) 3 candidati: due togolesi e un centrafricano. Nelle altre province i candidati fratelli sono insieme ai candidati al sacerdozio nello stesso postulato. Nella situazione attuale, risulta ben difficile la realizzazione di postulati interprovinciali fratelli. Si potrebbero rivalutare e consolidare le due esperienze in corso.

**Si conferma il CIF (66.2)** come tappa formativa in linea con la preparazione ministeriale del Fratello. In questi ultimi anni, alcuni neoprofessi Fratelli stanno completando la loro preparazione professionale o vivendo un'esperienza missionaria nelle loro province prima d'iniziare il CIF, proprio perché questa tappa sia vissuta, poi, nel suo obiettivo preciso.

**28.1 Il n. 67 chiede che la DG organizzi il periodo di preparazione ai VP** per i Fratelli. Dal 2005, ci sono state queste esperienze (positive nel loro insieme) di preparazione ai VP:

2005: gennaio – aprile: cinque Fratelli si sono preparati al CBC di Nairobi.

2006: gennaio – aprile: due Fratelli si sono preparati al CBC di Nairobi e due Fratelli presso il Noviziato di Kimwenza (Congo). Ottobre - dicembre: due Fratelli si sono preparati a Roma (Curia, comunità padri-fratelli studenti).

2007: gennaio aprile: tre fratelli si sono preparati al CBC di Nairobi.

2008: gennaio – aprile: un fratello si è preparato al CBC di Nairobi.

2009: si preparano ai VP altri due fratelli.

Questo tempo di preparazione ha comportato: un'esperienza di vita comunitaria, tempo forte di preghiera personale e comunitaria, qualche corso di approfondimento missionario, teologico,

biblico (Tangaza College a Nairobi, Istituto Mazenod a Kinshasa, Teresianum e Università Salesiana a Roma), accompagnamento e direzione spirituale, mese ignaziano.

#### **d) Formatore integrale**

**29. AC '03 64.4: continuare a riflettere sul ruolo del formatore integrale.** All'assemblea di Palencia nel 2005, si è detto: *“Nel documento della Verifica della Formazione (VdF 2001 n. 63) più che di “formatore integrale” si parla di formatore capace di integrare e unificare le diverse componenti formative che partecipano nel processo di crescita della persona. Il formatore ha la responsabilità di emettere un giudizio sul candidato che sia sintesi dei diverse contributi di tutti coloro che partecipano, in un modo o nell'altro, al cammino formativo del candidato. Desideriamo privilegiare il direttore spirituale comboniano, soprattutto dove questo sia possibile. In caso contrario, si deve assicurare che la direzione spirituale sia realizzata e vissuta in sintonia con gli obiettivi formativi dell'Istituto (Conclusioni n. 22)”*.

Quanto vissuto con i promotori e formatori in questi ultimi anni, sta portando ad una maggiore consapevolezza di ciò che è una formazione integrale e di quello che esige da colui che svolge il servizio di educatore.

#### **e) Ratio Fundamentalis**

**30.** Aggiornare la Ratio Fundamentalis (GAC, ultimo punto 3.2.3): la commissione tematica della formazione, secondo le indicazioni ricevute dal CG, ha fatto una rilettura critica del testo della Ratio Fundamentalis. La conclusione si trova tra le proposte del Documento per il Capitolo (n. 7): *“ritiene che il contenuto e l'impostazione siano sostanzialmente ed essenzialmente validi. Si sono apportati e vengono presentati alcuni cambiamenti ed aggiornamenti a partire dai nuovi documenti (ecclesiali e comboniani) e dal cammino fatto. Potranno essere aggiunti anche gli eventuali nuovi orientamenti del Capitolo in modo tale da poter coniugare meglio Missione e Formazione. Il Consiglio Generale in collaborazione con il Segretariato della Formazione vedrà le modalità più opportune per inserire le varie proposte”*.

### **Uno sguardo d'insieme**

**31.** L'allegato n. 3 può aiutare a renderci conto della situazione reale del cammino di promozione vocazionale e delle varie tappe formative nelle singole province e delegazioni, almeno nell'aspetto statistico.

**32. Promozione Vocazionale, prepostulato e postulato** continuano ad essere oggetto d'impegno e di preoccupazione in molte province e delegazioni. Ho già cercato di presentare quanto si è fatto e le problematiche legate all'iter formativo. Sottolineo qualche altro aspetto importante:

- ce lo ripetiamo spesso: “questa prima tappa” è fondamentale! Da questa convinzione, in alcune province c'è stato, indubbiamente, uno sforzo più grande per la preparazione del personale.
- il CG ha insistito affinché il segretariato provinciale PV/FdB e il SP siano più vicini, ai promotori e formatori, accompagnandoli nel loro servizio.
- in diverse province e delegazioni, si è dato vita, o continua, il prepostulato (con modalità diverse) per un'introduzione più intensa al postulato. L'esperienza, nell'insieme, è positiva.
- La proposta di postulati interprovinciali (anche per candidati al sacerdozio, cfr. Orientamenti dopo gli incontri continentali del CG e provinciali/delegati”, 8 aprile 2007) non ha trovato grandi consensi: si preferisce che il primo periodo formativo sia nel proprio paese. Negli ultimi due anni si è collaborato tra Centrafrica e Tchad nel postulato di Bangui e una riflessione è in corso tra le province del MZ, MO e RSA per un'esperienza insieme a Balaka (Malawi).



**32.1** Vorrei soffermarmi su una delle preoccupazioni che ho colto diverse volte, in questi ultimi anni, leggendo i verbali dei CP, partecipando ad incontri ed assemblee: **il calo delle vocazioni** (candidati al sacerdozio e fratelli): Europa, Asia e America lo vivono in maniera più particolare. Il maggior numero di candidati, in questi ultimi anni, proviene dall’Africa. Nel 2009 hanno celebrato la prima professione 28 novizi: 27 scolastici e un fratelli, di cui 3 dell’America, 1 dell’Asia e 24 dell’Africa.

Questa preoccupazione interroga la nostra testimonianza missionaria e le proposte vocazionali che presentiamo e offriamo ai giovani. Ci sfida perché ci ricorda che il servizio vocazionale non è solamente di qualcuno addetto ai lavori ma è impegno di ogni comboniano come testimone gioioso e credibile della sua vocazione. Credo che quanto proposto alla vostra riflessione attraverso il documento preparato dalla commissione tematica della formazione, possa essere una strada da seguire in quest’oggi alquanto fragile:

*“Suggeriamo che nel piano provinciale/delegazione, il servizio della PV/FdB sia pensato, proposto e vissuto attraverso la creazione di comunità vocazionali e formative. Questo potrebbe favorire una cultura vocazionale dove ogni comunità e singolo confratello si senta responsabile della vocazione comboniana attraverso la testimonianza di vita personale e comunitaria, la preghiera e la collaborazione” (proposta per il Capitolo n. 4).*

**32.2** Un secondo aspetto, in questo sguardo d’insieme, deve essere sottolineato: nel sessennio, **molti scolastici e fratelli sono usciti** dall’Istituto. L’apice, l’ho già ricordato, lo si è raggiunto nel 2006 con 43 usciti: 36 scolastici e 7 fratelli. In varie occasioni, ci si è interrogati sul perché di tante uscite: qualche ragione l’abbiamo individuata e ricordata in questa relazione, soprattutto in riferimento alla nostra azione educativa non all’altezza del compito affidato. Certamente, per parte di essi, il progetto di Dio li ha orientati altrove, ma altri, a volte ce lo diciamo, avrebbero potuto anche continuare. La partenza da una comunità mette spesso gli altri confratelli a disagio, non sempre si riesce a capire bene il perché di queste partenze.

Mi sembra importante sottolineare per questo secondo aspetto, il valore unico del discernimento che non può essere preceduto e completato che da un buon accompagnamento: resta una sfida pur riconoscendo che c’è un certo cammino, grazie a quanto vissuto con gli educatori in questi anni.

Sono queste dimensioni, accompagnamento e discernimento, che possono permetterci di seguire meglio i giovani e scoprire, insieme, il progetto di Dio per ciascuno. Ne va di mezzo la responsabilità di educatori e Superiori, soprattutto, nei passaggi da una tappa formativa all’altra.

**32.3 Internazionalità delle équipes** vocazionali e formative: nel sessennio, la provenienza internazionale e intercontinentale dei confratelli in servizio vocazionale e formativo è cresciuta e, in particolare, a livello di Noviziati e Scolastici/CIF. Segno di una ricchezza e di un interscambio di valori e qualità che può contribuire a qualificare il cammino delle comunità e l’incontro con i giovani.

**32.4** Il Capitolo (AC ’03 n. 62.5) ha invitato ad una programmazione delle **specializzazioni** necessarie per la vita dell’Istituto. Il piano sessennale approvato nel dicembre del 1999 non ha avuto continuità e le proposte di programmazione presentate dal CG alle Province e Delegazioni (consulta di giugno 2004) non hanno ricevuto grandi risposte. Tuttavia, il dialogo di alcune province con il CG e la loro programmazione, hanno permesso ad alcuni confratelli di specializzarsi in vista di un servizio per la Missione. Nel sessennio, secondo le mie conoscenze, 20 confratelli hanno ottenuto una licenza e 6 un dottorato, altri hanno partecipato a corsi vari. Le materie: teologia (5), teologia biblica (2), ecclesiologia (1), liturgia (2), spiritualità (1), pastorale (2), psicologia (2), scienze religiose (2), filosofia (1) islamologia (4), scienze sociali (1), giornalismo (3).

In vista del futuro, è necessaria una nuova programmazione per delle specializzazioni che siano realmente a servizio dell’Istituto e della Missione.

### **32.5 Segretariato Generale PV e FdB**

Il lavoro é stato intenso sia a livello centrale nella collaborazione con il CG e gli altri segretariati; sia a livello di coordinamento, di contatto e di dialogo con le varie Province e Delegazioni.

Ho visitato tutti gli scolasticati e CIF, alcuni più volte; i noviziati e nella misura del possibile le altre case di formazione: seminari minori, prepostulati e postulati. Ci sono stati tanti incontri: assemblee, corsi, consigli continentali che hanno permesso d'incontrarci e di lavorare insieme. La collaborazione e l'intesa, in generale, sono state buone con tutti.

La tradizione di un servizio di otto anni per il segretario della formazione, è continuata anche con me. Ora, un nuovo segretario, africano, prende il testimone per continuare questo importante servizio nell'istituto. Faccio particolarmente mie, le proposte al Capitolo della commissione tematica per la formazione, intravedendo in esse la continuità con quanto vissuto in questi anni e la strada per un futuro ricco di speranza. Un augurio di cuore al mio successore e un grazie, altrettanto di cuore, a tutti.

Roma, 31 maggio 2009  
Pentecoste

P. Girolamo Miante  
Segretario Formazione

**Allegato n. 1****Formazione di Base****Statistiche dal 1996 al 2009****Candidati****Prime professioni:**

1996: 38 S + 9 F	= 47 (15+3Africa, 11+2 America, 10+3, Europa, 2+1 Asia)
1997: 41 + 12	= 53 ( 17+6 Africa, 19+1 America, 6+3 Europa, 1 Asia)
1998: 45 + 15	= 60 (20+7 Africa, 22+3 America; 3+2 Europa; 2+1 Asia)
1999: 43 + 6	= 49 (17+4 Africa, 15 America, 10+2 Europa, 1 Asia)
2000: 48 + 7	= 55 (25+3 Africa, 11+2 America, 7+2 Europa, 5 Asia)
2001: 42 + 4	= 46 (21+1 Africa, 14+1 America, 6+2 Europa, 1 Asia)
2002: 35 + 9	= 44 (21+4 Africa, 10+3 America, 2+2 Europa, 2 Asia)
2003: 54 + 8	= 62 (23+ 2 America, 22+2 Africa, 7+3 Europa, 2+1 Asia)
2004: 43 + 5	= 48 (25+3 Africa, 11+2 America, 5 Europa, 2 Asia)
2005: 44 + 2	= 46 (24+1 Africa, 12+1 America, 7 Europa, 1 Asia)
2006: 35 + 2	= 37 (26+2 Africa, 6 America,3 Europa)
2007: 1 + 33 + 5	= 39 (24+3 Africa, 5+1 America, 1 sacerdote, 4+1)
2008: 33 + 6	= 39 (23+4 Africa, 9+1 America, 1 Asia, 1 fratello Europa)
2009: 26 + 1	= 27 (23 Africa, 3+1 America)

**Ordinazioni sacerdotali:**

1996: 23 (10 America, 7 Europa, 6 Africa)
1997: 30 (13 Africa, 10 Europa, 7 America)
1998: 23 (12 Africa, 9 America, 2 Europa)
1999: 28 (9 Africa, 8 America, 7 Europa, 4 Asia)
2000: 29 (11 America, 11 Africa, 6 Europa, 1 Asia)
2001: 26 (11 America, 10 Africa, 4 Europa, 1 Asia)
2002: 19 (8 America, 8 Africa, 3 Europa)
2003: 33 (16 America, 8 Europa, 7 Africa, 2 Asia)
2004: 22 (13 Africa, 4 Asia, 3 America, 2 Europa)
2005: 22 (13 Africa, 4 America, 4 Europa, 1 Asia)
2006: 20 ((12 Africa, 6 America, 2 Europa)
2007: 11 (5 Africa, 5 America, 1 Asia)
2008: 15 (7 Africa, 6 America, 1 Europa, 1 Asia)
2009:

**Professioni perpetue di Fratelli:**

1996: 4 (Europa)
1997: 9 (4 Europa, 4 America, 1 Africa)
1998: 6 (4 Europa, 1 Africa, 1 America)
1999: 6 (5 Europa, 1 America)
2000: 5 (2 Europa, 2 America, 1 Africa)
2001: 4 (3 Europa, 1 America)
2002: 4 (2 Africa, 1 America, 1 Europa)
2003: 7 (3 Africa, 3 America, 1 Europa)
2004: 3 (2 Europa, 1 Africa)
2005: 6 (3 Europa, 2 Africa, 1 Asia)
2006: 4 (2 Europa, 2 Africa)

2007: 5 (2 Africa, 2 Europa, 1 America)

2008: 1 (Europa)

2009:

**Usciti:**

1996: 20 + 5 = 25 (5+2 Africa, 10+2 America, 5+1 Europa)

1997: 17 + 5 = 22 (5 + 2 Africa, 5+1 America, 7 +2 Europa)

1998: 13 + 7 = 20 (5+3 Africa, 6+2 America, 2+2 Europa)

1999: 10 + 2 = 12 (8+1 Africa, 1+1 Europa, 1 America)

2000: 24 + 8 = 32 (10+7 Africa, 11 America, 3 Asia, 1 fratello Europa)

2001: 22 + 6 = 28 (9+2 America, 8+2 Africa, 5+2 Europa)

2002: 17 + 5 = 22 (9+3 Africa, 6+1 America, 2+1 Europa)

2003: 20 + 6 = 26 (12+4 Africa, 6+1 America, 1+1 Europa, 1 Asia)

2004: 25 + 8 = 33 (9+6 America, 12+1 Africa, 3+1 Europa, 1 Asia)

2005: 22 + 2 = 24 (11 America, 9+1 Africa, 1+1 Asia, 1 Europa)

2006: 36 + 7 = 43 (18+6 Africa, 11+1 America, 6 Europa, 1 Asia)

2007: 7+2 = 9 (5 Africa, 1 + 2 America, 1 Europa)

2008: 15+2 = 17 (8 Africa, 7 America, 2 fratelli (Europa))

2009: 13+1 = 14 (11 Africa, 2 America, 1 Asia)

## Allegato n. 2

### Cause di un cammino difficile nella formazione (Inter Capitolare 2006)

1. **La realtà giovanile.** Ci troviamo di fronte a situazioni di fragilità e di frammentarietà. Oggi i giovani portano in sé molte ferite. La società vede disgregarsi sempre di più certi valori fondamentali quali la famiglia, l'impegno, il sacrificio, una vita di fede. Radicalità, impegni ad vitam sono parole difficili e non fanno parte del linguaggio odierno.
2. **Relativismo.** I valori che proponiamo fanno più fatica ad incarnarsi nel cuore dei giovani.
3. **Conoscenza della famiglia.** Non si conosce abbastanza la famiglia del giovane, la sua realtà. Questo non ci permette di camminare insieme condividendo la sua storia, la sua vita. Spesso i giovani non vivono nel loro ambito familiare. L'esperienza di collegio o il vivere fuori casa per motivi scolastici, non permette di coltivare le cose semplici ed importanti di una vita familiare serena e profonda.
4. **L'esperienza di fede.** L'esperienza di fede è molto povera e alcune volte troppo devozionale. I giovani sono influenzati da altre religiosità in cui l'esteriorità, la musica e la danza, hanno la prevalenza. Manca un cammino iniziale un po' chiaro per poter assumere una scelta di vita, un'esperienza vocazionale. Non si insiste abbastanza sulla contemplazione nella preghiera e su un cammino di conversione come adesione continua a Cristo Gesù.
5. **Il livello di cultura generale e intellettuale** sono spesso poveri ed insufficienti.
6. **Il modello di missione.** Il modello di missione che incarniamo, spesso troppo basato sull'efficienza, non corrisponde al cuore dei giovani d'oggi e fanno fatica ad identificarsi con esso. Un modello di missione "facile" sembra avere la prevalenza e attira di più. Nella formazione: c'è tutto, non manca niente. Le strutture sono protettive e non offrono la possibilità di fare esperienza. Il messaggio per uno stile di vita più sobrio, più semplice e povero ha delle difficoltà a passare.
7. L'esperienza formativa non si rivela **iniziatica**.
8. C'è una certa **dicotomia** tra quello che si vorrebbe fare (accompagnare il giovane in un'esperienza profonda di fede...) e l'immediatezza degli obiettivi da raggiungere (es. l'aspetto accademico diventa prioritario).
9. Non si riesce a coniugare bene il cammino delle persone e le **motivazioni** che dovrebbero accompagnare la crescita delle stesse.
10. I **passaggi** transculturali e i passaggi formativi, più che passaggi sono spesso dei "salti" che non favoriscono la gradualità e la continuità.
11. Si fa fatica a creare un **senso d'appartenenza** all'interno dell'Istituto e nei confronti delle famiglie dei giovani. I giovani hanno la sensazione di non essere capiti, accolti.
12. **Promotori e formatori:** le province fanno fatica a trovare confratelli disponibili per questo servizio.
13. **Debole identità comboniana** come passione per Cristo e per la missione. Spesso manca preparazione e FP, per cui il discernimento e l'accompagnamento dei candidati s'impoverisce e ne risente. Manca il coraggio nel prendere delle decisioni e si cade in un pietismo vocazionale: "vada avanti, vedremo...".  
Non abbiamo gli stessi criteri per poter valutare il cammino di crescita di un giovane.
14. Ci sono troppi **cambi di formatori** nell'insieme del processo formativo. A volte la stessa rotazione non favorisce il bene della formazione. Da qui vengono spontanee delle domande: Alla fin fine, chi conosce realmente il giovane in vista di un discernimento oggettivo? Quale incidenza ha il formatore nella vita del giovane? Il giovane stesso come ci percepisce?

**Allegato n. 3****Statistiche****2003/2004**

Aspiranti: 106 (seminario minore)

Prepostulanti: 88

Postulanti 268 (231 + 37)

Africa: 140 + 17

America: 69 + 16

Europa: 22 + 4

Asia: 0

Novizi: 110 (98 + 12)

1°: 62 (55+7); Ia Professione: 48 (43+5)

Africa: 54 + 6

America: 30 + 6

Europa: 12

Asia: 2

Scolastici e Fratelli: 210 (165 + 45)

Africa: 102 (85 + 17)

America: 62 (55 + 7)

Europa: 35 (17 + 18)

Asia: 11 (8 + 3)

**Personale**

PV e FdB: 175

PV: 84: 54 full time + 28 part time

Africa: 17 + 17

America: 18 + 6

Europa: 19 + 5

Asia: 2

FdB: 91: 83 full time e 8 part time

Formatori Postulati

Africa: 21 + 3

America: 19 + 4

Europa: 8 + 1

Asia: 2

Noviziati: 14 formatori

6 in Africa, 4 in America,

2 in Europa, 2 in Asia

Scolasticati/CIF: 19 formatori

7 in Africa, 7 in America, 5 in Europa

**2008/2009**

Aspiranti: 54 (seminario minore)

Prepostulanti: 62

Postulanti: 196 (180 + 16)

Africa: 122 + 12

America: 41 + 2

Europa: 11 + 2

Asia: 6

Novizi: 56 (54 + 3)

1°: 29 (27+2); Ia Professione: 27 (26+1)

Africa: 45 + 2

America: 7 + 1

Europa: 0

Asia: 1

Scolastici e Fratelli: 176 (146 + 30)

Africa: 110 (94 + 16)

America: 42 (36 + 6)

Europa: 21 (14+7)

Asia: 3 (2 + 1)

PV e FdB: 154

PV: 73: 43 full time + 30 part time

Africa: 16 + 10

America: 19 + 8

Europa: 7 + 11

Asia: 1 + 1

FdB: 81: 72 full time e 9 part time

Formatori Postulati:

Africa: 20 + 6

America: 16 + 1

Europa: 4 + 1

Asia: 1 + 1

Noviziati: 11 formatori

6 in Africa, 2 in America, 2 in Europa,

1 in Asia

Scolasticati/CIF: 21 formatori

10 in Africa, 7 in America, 4 in Europa

# **SECRETARIATO GENERALE DELL' ANIMAZIONE MISSIONARIA**

**ROMA**

## **RELAZIONE dell'AM per il Capitolo Generale 2009**

### **1. Introduzione**

*Sono stato destinato dal Consiglio Generale come segretario generale dell'animazione missionaria a partire dal 1 gennaio 2009. Ho avuto così l'occasione di finire il mio servizio alla provincia comboniana del Messico come consigliere provinciale (e vice provinciale), e fare tutti i tramiti di migrazione, soprattutto al visto di ingressi e uscite multipli, che ne prende parecchio tempo sono arrivato a Roma a il 16 di febbraio 2008.*

*La relazione qui presentata è stata fatta da P. Umberto Pescantini per la Assemblea Intercapitolare tenutasi a città del Messico in settembre del 2006. In corsivo aggiungo ciò che è stato fatto e organizzato dopo che lui ha finito il suo servizio.*

Poco dopo la metà di questo triennio c'è stato il cambio di guardia nel Segretariato Generale dell'Animazione Missionaria: il 1 ottobre 2005 è stato chiesto al P. Umberto Pescantini di rimpiazzare P. Jaime Calvera Pi come Segretario Generale dell'AM. Anche se il passaggio è stato graduale, la preparazione di una relazione accurata sull'andamento di tutto il triennio non è facile.

Il XVI Capitolo Generale (2003), centrato sulla missione dei Comboniani nel terzo millennio, ha riaffermato che l'Animazione Missionaria:

- \* è parte integrale della loro identità,
- \* è un'azione pastorale che s'inserisce nel programma di catechesi della chiesa locale,
- \* è una tradizione chiaramente ricevuta dal Fondatore, che fu un convinto e zelante animatore missionario.

Il Capitolo ha poi elencato gli Elementi costitutivi e metodologici dell'Animazione Missionaria Comboniana nei nn. 105,1-8; 125-126; 129,1-4; 133.2 degli AC.

In essi il Capitolo sottolinea soprattutto:

1. il bisogno di contestualizzare la nostra Animazione Missionaria mantenendola nel contempo aperta alla globalità. Per questo si stabilisce di far uso regolare dei Consigli Continentali,
2. la necessità di imparare a far uso di tutti i mezzi offerti dalla tecnica moderna per il nostro annuncio profetico di giustizia e di pace,
3. il desiderio di vivere questa attività missionaria in spirito di stretta collaborazione con tutti gli organismi ecclesiali,
4. la volontà di promuovere la collaborazione dei laici in generale, ma specialmente dei Laici Missionari Comboniani.

La "Guida all'attuazione del XVI Capitolo e Programmazione del Consiglio Generale" (luglio 2004), dopo aver riportato al n. 5.1 la lista dei punti programmatici del Capitolo circa l'AM, al n. 5.3.4 ne seleziona due:

- \* favorire i CAM con personale preparato e mezzi adeguati (n.131)
- \* insieme al Segretariato Generale del Settore, animare e coordinare i consigli continentali di AM (n. 129).

E per quanto riguarda i Laici, al n. 5.3.3 dice:

- \* in dialogo con il comitato centrale LMC, tentare di promuovere due progetti pilota, uno in Africa e l'altro in America, nei prossimi 6 anni (n. 126)
- \* convocare la quarta assemblea generale (n. 126)

## **2. L'attuazione**

### **2.1. ANIMAZIONE MISSIONARIA**

#### **A. Che cosa si è fatto:**

##### **1. Canonizzazione del Comboni.**

E' un fatto storico unico, celebrato dai Comboniani di tutti i continenti nel 2003-4 con innumerevoli iniziative che hanno coinvolto tanta gente al centro ed in ogni provincia. In molte parti è stato prodotto materiale celebrativo: nuove o rinnovate biografie del Comboni, libri, programmi radio, numeri speciali di riviste, video, recital, celebrazioni, oggetti ricordo, ecc. Tutto è servito a far conoscere meglio il Comboni, il suo spirito e la missione dei Comboniani nei diversi continenti.

##### **2. AM a livello di tutto l'Istituto.**

- a- Il 24 gennaio 2005 è stato lanciato il Sito ufficiale, [www.comboni.org](http://www.comboni.org) con due scopi: come canale di notizie e di contenuti all'interno dell'Istituto, e come presentazione al mondo dello spirito e delle attività dell'Istituto. La sua attività è in crescita, ma andrà certamente meglio quando ci sarà finalmente il nuovo incaricato della Comboni Press.
- b- Almeno una dozzina di province hanno prodotto una (nuova o rinnovata) Carta AM.
- c- Si sono tenuti tutti i Consigli ed Assemblee Continentali previsti dal programma contenuto nella "Guida all'attuazione del XVI Capitolo" della Direzione Generale.

##### **3. in EUROPA:**

###### **a)- Animazione M. di base:**

viene fatta in tutte le province in maniera capillare (parrocchie, scuole, gruppi giovanili, marce, dimostrazioni, mostre, ecc.). Un buon numero di confratelli è impegnato in questo settore in ogni provincia. Si sta imparando a far miglior uso dei mass media. In genere, si collabora con gli organismi diocesani per la programmazione e la distribuzione degli impegni.

-Si sono tenute annualmente le Assemblee Provinciali di AM in quasi tutte le province.

Alcune hanno una dettagliata Carta dell'AM

-In maggio 2004 si è tenuto a Londra il raduno del Consiglio Continentale di AM.

-Nel settembre 2005, a Palencia, si è tenuta l'Assemblea Continentale AM preceduta da un nutrito Corso di Formazione per Animatori M. La partecipazione dei confratelli e consorelle è stata molto incoraggiante.

###### **b)- Mass Media:**

-si stampano 10 riviste di alta levatura, ma la loro diffusione è in calo.

-in ogni provincia ci sono bollettini di AM

-Fatmo e Mundo Negro TV: programmi radio e TV ben inseriti

-Siti Web: tutte le Province e le riviste gestiscono un loro sito.

-E' stato finalizzato il "Direttorio Operativo dei Mezzi di Comunicazione

Sociale in Europa"



#### 4. in ASIA:

a)- Animazione M. di base:

C'è un incaricato. Il Segretariato dell' AM è stato recentemente ricostituito. L'attività è molto legata alla diffusione della rivista.

- b)- Mass Media: -1 rivista (World Mission): purtroppo ne fu cambiato due volte il direttore in poco tempo. La rivista gestisce anche un sito web.  
-bollettino: Friends of the Missions

#### 5. in AMERICA

a)- Animazione M. di base:

E' attiva in varie misure in tutte le province, alcune delle quali hanno un discreto numero di confratelli impiegati nel settore.

- Le Assemblee annuali di AM si sono tenute in quasi tutte le province
- Il Consiglio Continentale di AM si è radunato a Quito nell'ottobre del 2004
- L'Assemblea Continentale ed il Corso di Formazione per Animatori M. sono stati tenuti a S. José di Costa Rica in luglio 2005

- b)- Mass Media: -5 riviste (Sin Fronteras e Aguiluchos sono diffuse in PE, CO ed EC;  
La rivista Sem Fronteiras (BS) nel 2004 è stata ridotta a bollettino  
-numerosi bollettini di AM (soprattutto nella NAP)  
-Siti web: tutte le riviste e alcune province hanno il loro sito.

#### 6. in AFRICA Francofona

a)- Animazione M. di base:

tutte le quattro province hanno un incaricato del settore; si fanno giornate di animazione, quasi sempre connesse con la diffusione delle riviste (Afriquespoir e New People). Si insiste sulla creazione di gruppi di amici della missione.

- Qualche provincia ha tenuto l'Assemblea provinciale di AM. La Carta dell'AM rimane in progetto.
- Il Consiglio sub-Continentale di AM fu fatto a N'djamena nel settembre 2004.
- L'Assemblea ed il Corso di Formazione per Animatori M. si sono tenuti a Kinshasa nell'agosto 2005

- b)- Mass Media: -1 rivista (Afriquespoir), che gestisce anche il suo sito web.  
Il CAM di Afriquespoir pubblica anche qualche libro e offre servizi video.  
- bollettino in lingua locale in CN (Libota Iya Comboni)

#### 7. in AFRICA Anglofona/Mozambico

a)- Animazione M. di base:

In qualche provincia c'è un programma (Uganda, Kenya, Mozambico, Egitto, Etiopia), mentre in altre si è fatto qualcosa sporadicamente come animazione di parrocchie o come pubblicazioni. Ma questo rimane un campo di lavoro al quale in varie province viene assegnato ancora troppo poco personale.

- In qualche provincia si è tenuta l'Assemblea dell'AM (irregolare).
- Il Consiglio sub-Continentale di AM si è radunato a Nairobi in novembre 2005
- L'Assemblea sub-continentale ed il Corso di Formazione per Animatori sono stati tenuti a Durban nel giugno 2006.

b)- Mass Media: -2 riviste (New People, World Wide) (+2: fino al 2006 anche Leadership e Zikomo).

Il CAM di New People gestisce anche un servizio radio e produce qualche video, oltre a gestire corsi di formazione all'uso dei media.  
-qualche bollettino anche in inglese ed arabo.

## B. Note e Problemi

- 1- Innanzitutto c'è un problema di mentalità: troppi Comboniani vedono ancora l'Animazione Missionaria come un'attività di ripiego, e non come una ruota portante del carro della missione. Di conseguenza, quando si tratta di priorità operative, essa slitta sempre indietro.
- 2- Si è cercato di ovviare al senso di "impreparazione" di tanti confratelli impegnati nel settore dell'AM con dei "corsi di formazione per animatori missionari", organizzati a livello continentale la settimana precedente l'Assemblea Continentale. In qualche caso, essi sono stati seguiti da simili corsi a livello provinciale. Dove questo non è avvenuto, rimane il rischio di aver messo in atto un programma che avvantaggia solo poche persone.
- 3- Serpeggia un certo disagio nei confronti della chiesa europea che, più parla di missione, più prende le distanze dagli istituti missionari e appare chiudersi nel suo mondo.
- 4- Le nostre riviste: sono in genere ben fatte; ma non sono sempre apprezzate o appoggiate dai confratelli, nemmeno da quelli che lavorano nel settore dell'AM, che dovrebbero invece esserne i naturali diffusori. Tutti i direttori delle riviste lamentano la mancanza di personale adatto all'amministrazione e alla diffusione della nostra stampa. Da parte loro però non c'è sempre sufficiente apertura al dialogo riguardo al contenuto delle riviste, creando così l'impressione che le riviste siano un regno privato appartenente solo agli esperti.
- 5- Il calo di tiratura di quasi tutte le nostre riviste e la chiusura di alcune (Sem Fronteiras, Zikomo, Leadership) è un segnale di allarme che tutti hanno già notato. Non è solo un problema di diffusione, oggi comune a tutti i periodici, ma anche segno della nostra disorganizzazione. Dove c'è stato un vero lavoro di equipe e di collaborazione con la base c'è stata anche una visibile crescita di tiratura.
- 6- I mezzi di comunicazione di cui l'Animazione Missionaria si deve oggi servire diventano sempre più sofisticati e richiedono una preparazione specifica (radio, TV, Internet). La gestione dei CAM è legata ad un continuo dialogo tra le province ed il Consiglio Generale per quanto riguarda il personale qualificato. Il numero di confratelli attualmente in possesso di una qualifica per dirigere una rivista è insufficiente per un sano avvicendamento, soprattutto se si tiene conto che le nostre riviste vengono pubblicate in cinque lingue diverse. Qualche provincia ha lodevolmente fatto dei passi in questo campo destinando qualche membro radicale allo studio in vista di una qualifica nel campo dei mass media. E' soprattutto in questo campo che si auspica maggiore responsabilità e spirito di collaborazione fra i gruppi

continentali. A livello di Direzione Generale si è fatta una tremenda fatica anche solo a trovare un incaricato per la Comboni Press, che manca dal 2004.

- 7- Qualcuno sente sempre più urgente il bisogno di lanciare sull'internet una rivista missionaria in inglese (si dice che sia la lingua più frequentata in internet), costruita appositamente per la rete, magari usando articoli delle nostre riviste esistenti. Non è però ancora chiaro chi debba o possa accollarsi l'impegno.
- 8- La condivisione delle responsabilità fra il centro ed i provinciali incaricati del settore di AM per l'organizzazione dei raduni Continentali non è stato sempre chiara.
- 9- La maggioranza delle province africane non sembra aver ancora trovato la vera strada dell'Animazione Missionaria di base per le loro chiese e troppo pochi confratelli fanno qualcosa di concreto per la diffusione delle nostre riviste.
- 10- Alcuni confratelli dirigono stazioni radio (diocesane o nazionali). Questo di solito è considerato più un impegno di evangelizzazione che di animazione missionaria

### **C. Prospettive/Proposte**

1. E' necessario stimolare la collaborazione a livello di continenti. Molte province hanno in questo settore una tradizione ricca di esperienza che possono condividere con gli altri. La condivisione evita di far perdere tempo a inventare doppioni di materiale già esistente. Nei prossimi tre anni si dovranno tenere i 4 Consigli Continentali per organizzare altre 4 Assemblee Continentali. E' auspicabile che si possa continuare ad abbinare Assemblee e Corsi di Formazione per Animatori Missionari.
2. Le Province (soprattutto quelle Africane) devono impegnarsi a preparare e ad assegnare personale a questo campo di lavoro. Troppo poche sono riuscite a formulare finora un progetto di AM o e la relativa Carta dell'AM.
3. E' urgente arrivare ad una più stretta collaborazione nella gestione delle riviste di ciascun continente. L'Europa offre un buon esempio di cammino in questa direzione.
4. Invitiamo auguriamo che, in questi momenti particolarmente difficili in tutti i campi, le nostre province/delegazioni s'impegnino di più in questo campo di AM. Per quanto riguarda Europa c'è il fatto della missione che è già tra noi. Per l'Africa l'occasione del prossimo sinodo dei vescovi (ottobre) è un'occasione provvidenziale per aprirsi ai bisogni del mondo per l'America le tantissime possibilità d'investire personale e mezzi in questo continente dove tantissime possibilità ci sono.

## **Secondo triennio**

*Dopo poche settimane di essere arrivato alla sede del Segretariato Generale di AM, si è tenuta a Roma la riunione dei provinciali e delegati nel marzo del 2008. Fu un'occasione provvidenziale per uno scambio con l'Assemblea, fare alcune proposte ed ascoltare aspettative.*

*Il mese di aprile si celebrò l'Assemblea continentale di mezzi di comunicazione a Cracovia. E' il primo contatto col vasto e interessante mondo dei mezzi di comunicazione dei comboniani in Europa. Pochi giorni prima ci fu a Verona per l'inaugurazione di Afriradio un'interessante iniziativa del centro multimediale comboniano che veniva presentato dal padre Fabrizio Colombo come "una radio fatta di musica, informazione e intrattenimento, che vuole sovvertire gli stereotipi*

*di un continente sinonimo di fame, malattie e guerre, e promuovere, invece, il continente nelle sue diversità, valorizzandone le potenzialità. Ma non solo. Afriradio sarà anche sempre più la voce dei missionari, delle Chiese, dei testimoni diretti dei fatti.*

*Alcuni mesi più tardi, dal 12 al 17 agosto 2008, si celebrò il Terzo Congresso Missionario Americano In Quito. Questo ha avuto come tema centrale: "America con Cristo ascolta, impara e annuncia. Il "piato forte" dell'incontro sono state le tre conferenze pronunciate dal cardinale Oscar Rodríguez Madariaga, arcivescovo di Tegucigalpa, Honduras; Mons. Luis Augusto Castro, arcivescovo di Tonja, Colombia e Mons. Erwin Krautler, vescovo di Xingu, Brasile, conosciuto dal suo impegno per la difesa degli indios e dell'Amazonia. Dopo il Congresso, ci siamo riuniti comboniani, comboniane e secolari nel Centro di Animazione Missionaria di Carcelén per fare una lettura del Congresso alla luce di Aparecida e del nostro carisma. Riflettemmo anche e scambiammo idee sul nostro impegno di AM nel continente americano. Ne abbiamo approfittato pure per uno scambio sulle nostre riviste preoccupati ancora una volta di trovare un cammino di maggiore collaborazione.*

*Lungo il 2009 c'è stata la possibilità di leggere con attenzione i verbali delle riunioni del Consiglio di tutte le province e delegazioni. Con gioia, possiamo constatare che ci sono state numerose iniziative nel campo di AM : nascita di pagine Web, bollettini, incursioni in Internet, produzioni editoriali e di radio e televisione. Tutto questo con la finalità di sensibilizzare la Chiesa e le persone di buona volontà affinché si aprano alle necessità dei più poveri.*

*La nostra Regola di Vita, nel suo N° 74, dice: "Affinché l'animazione missionaria sia efficace, il comboniano si sforza per approfondire e rinnovare la sua consacrazione."*

*Questo vuole dire che solo nella misura in cui diamo spazio allo Spirito e fondiamo la nostra AM su una solida spiritualità potremo tornare ad essere significativi in seno al Popolo di Dio e alla società ed attrarre nuove vocazioni comboniane al servizio della missione e del Regno.*

## **2.2. LAICI MISSIONARI COMBONIANI**

### **A. Premessa**

- 1- Dal '69 tutti i Capitoli e le Assemblee Intercapitolari hanno parlato dei Laici. Il tema è entrato anche nella nostra RV 77.6
- 2- Negli anni '90 ci furono parecchie iniziative, frutto di tanto entusiasmo in varie province
- 3- Il Capitolo del 1997 chiese di chiarificare i tre punti fondamentali:  
-laicità, -missionarietà, -combonianità.
- 4- Ne seguì la Terza Assemblea Generale il 6-12 dicembre 1998 a Mellatz. In essa si discussero i temi: - le tre dimensioni dei LMC, - relazione tra province che inviano e quelle che ricevono, - proposte di cooperazione tra i diversi centri LMC, - quel che i LMC s'aspettano dai Mccj, - l'elezione di un Comitato Centrale.
- 5- Il Comitato, nel suo primo raduno (settembre 1999) decise di iniziare un bollettino internazionale di comunicazione (Juntos/Together) che uscì solo due volte ('99 e 2000).
- 6- In vista del nuovo Capitolo, in novembre 2001 si tenne a Palencia il raduno dei Coordinatori dei Centri dei LMC in cui vennero approfonditi alcuni temi di Mellatz.
- 7- Nel novembre 2002 ci fu poi a Coimbra l'incontro dei LMC e loro coordinatori a livello europeo, da cui emerse la necessità di avere un comitato continentale. Questo è l'unico tutt'ora funzionante.

- 8- Il XVI Capitolo del 2003 conferma la validità del cammino ed appoggia le due proposte del Comitato Centrale: - realizzare due progetti pilota nei prossimi sei anni (Africa e America), - convocare la quarta assemblea generale nel 2004.

### **B. Che cosa si è fatto**

- 1- il Comitato Europeo ha continuato i suoi raduni: ad Ellwangen nel maggio 2005 e a Granada nel maggio 2006.
- 2- Il Segretario Generale dell'AM/incaricato del settore LMC ha perseguito un progetto piuttosto ambizioso di compilazione di un Catalogo generale dei LMC che non fu mai portato a termine. Il nuovo Segretario abbassò il tiro e, raccolto dalle varie province sufficiente materiale, è passato alla convocazione dell'Assemblea Generale, che era slittata al 2005 ed ora a novembre 2006.
- 3- A livello di alcune province si è continuato a fare un buon cammino. Assemblee dei gruppi coordinatori LMC, Direttori LMC, Bollettini dei vari gruppi provinciali e Siti web dei LMC continuano ad essere espressioni di vitalità missionaria. Si nota in particolare lo sforzo di qualche provincia africana (Uganda, Congo) e latino-americana (Perù) nello stimolare la nascita di gruppi di laici locali che si ispirano al carisma comboniano. Non si è però ancora giunti al momento del loro invio in altre nazioni e qualche volta ci si chiede se questo sia un elemento essenziale del loro carisma.
- 4- I due progetti pilota: s'è fatto lo sforzo di combinare LMC della provincia italiana con quelli della NAP per aprire il primo progetto LMC "internazionale" a Nairobi, collegato con Korogocho: dal 2005 vi lavorano Luca Clochiatti e Susan Coopersmith. Ci sono vari esempi di collaborazione in America Latina, ma credo che nessuno di loro sia stato assunto come Progetto Pilota.

### **B. Difficoltà incontrate**

- 1- il Comitato Centrale non si raduna da qualche anno. C'è stata una specie di stallo. Forse pensando che sarebbe stata esaudita la proposta di avere tra i MCCJ un incaricato a tempo pieno.
- 2- l'assegnazione dei vari LMC è stata demandata ad accordi bilaterali tra le province mandanti e quelle riceventi, senza molto preoccuparsi di un coordinamento centrale.
- 3- Ci sono ancora buoni candidati LMC in tante province, ma anche nel campo del laicato si sente un po' la crisi delle vocazioni al servizio missionario, sia quello a vita che quello per un tempo significativo.
- 4- nella provincia italiana si è giunti ad una chiara distinzione tra i LC (Laici Comboniani) che condividono il carisma comboniano nel loro paese di origine e gli LMC (Laici Missionari Comboniani) che invece partono per un servizio missionario in altre nazioni. Nelle altre province non si è giunti a questa distinzione. E' certamente un aspetto da chiarificare nella prossima Assemblea Generale.
- 5- il bollettino comune (Juntos/Together) è rimasto in letargo. Il coordinamento è stato difficile e - mentre prosperavano i bollettini delle varie province - al centro mancava materiale di vero interesse comune. I tempi sono cambiati e forse non se ne sente più l'urgenza, dato che molti gruppi gestiscono il loro sito internet e ciascuno può consultare sul web il materiale degli altri gruppi che gli interessa o che gli è accessibile, data la differenza di lingua.

## C. Prospettive

- 1- Per quanto riguarda la connessione internazionale dei vari gruppi, credo che dobbiamo promuovere l'accesso e lo scambio via internet.
- 2- Credo che il servizio missionario laicale debba avere una fisionomia propria e una libertà di azione più ampia di quella dei consacrati. Ma devono essere i laici stessi ad indirizzare il loro cammino di crescita secondo le esperienze di vita che essi fanno.
- 3- L'animazione, la selezione e la formazione preparatoria sono di primaria importanza. Le province che vogliono prendere sul serio questo aspetto del nostro carisma devono quindi impegnarsi ad offrire personale veramente utile al programma.
- 4- L'impegno dei due progetti pilota deve essere seguito con più attenzione.

## CONCLUSIONE

*Come conclusione, vorrei presentare le mie proposte di AM per inoltrate alla Commissione Preparatoria per il XVII Capitolo Generale 2009*

*1.- L'Animazione missionaria da sempre nella storia dell'Istituto è parte integrante della nostra identità comboniana (RV, 72-79; AC '97 nn 95-106; AC 2003, n. 105 e 129-32). Non è una attività di secondo ordine. Il comboniano che fa l'animazione missionaria compie un servizio che è pure missionario. Difficile perché si tratta dare anima alla vocazione missionaria dentro l'Istituto e nella Chiesa locale. Gli uni perché non venga meno l'entusiasmo missionario; l'altra perché si apra ai bisogni dei più lontani, quelli che non hanno ricevuto il Vangelo o vivono in situazioni d'inumana povertà ed emarginazione.*

*1.- In questo contesto, come responsabile del Segretariato Generale di AM e tramite la Commissione preparatoria del prossimo Capitolo Generale, voglio far arrivare alcune proposte. Le riprendo dal Capitolo V degli Atti Capitolari 2003. Lo faccio perché questi ultimi anni siamo tutti presi dai lavori della Ratio missionis e, quindi, altre proposte sono state trascurate.*

*C'è anche da dire che su questi argomenti si sono manifestati molto sensibili i partecipanti agli ultimi incontri che hanno a che fare con l'AM: l'Assemblea europea dell'animazione missionaria (Pesaro 17-21 giugno 2002), Il European council meeting mission promotion (Londra 4-6 maggio 2004), el Curso de formaciòn y Asamblea europea de Animaciòn misionera (12-28 settembre 2005), l'Assemblea intercapitolare (Città del Messico settembre 2006), l'Assemblea provinciali/delegati 2008 (Roma 27 febbraio-12 marzo 2008).*

*Uguualmente importanti sono in questo campo le proposte dell'incontro del Conseil continental de l'animation missionnaire Afrique francophone (N'djamena, 13-17 settembre 2004), l'assemblea del Continental council of mission promotion dell'Africa anglofona e Mozambique (Nairobi 21-25 settembre 2005) e Asamblea del Consejo continental de la animaciòn misionera America/Asia (Quito 12-16 ottobre 2004) nonché le assemblee e incontri di riviste e media a livello continentale.*

*1.- Il Capitolo V degli Atti Capitolari 2003, nel apartado sugli elementi di programmazione, propone che il SG dell'AM, in coordinamento con i consigli continentali de AM, animi e promuova:*

- a) *la formazione degli animatori tramite corsi a livello continentale per garantire una adeguata preparazione.*
- b) *In dialogo con il Segretariato Generale della Formazione, favorire la specializzazione di personale qualificato nel campo dei media.*

- c) *L'elaborazione di piani concreti per la diffusione delle riviste e altro materiale e l'incremento degli abbonamenti, tenendo conto che questo è uno dei problemi più seri per cui alcune delle nostre pubblicazioni stentano a sopravvivere.*
- d) *La collaborazione e lo scambio di materiale fra le riviste perché è da tanto che si parla di questo e i risultati sono ancora molto poveri (vedi Assemblee di riviste di America 5-6 dicembre 2006, Quito, Ecuador)*
- e) *Che in ogni provincia/delegazione si appoggi i Centri di Animazione Missionaria, si completi il segretariato di AM e si crei o aggiorni la Carta dell'AM.*

*A queste, aggiungerei che tutti gli animatori missionari abbiamo bisogno di una solida formazione permanente e di rinnovare la nostra spiritualità perché il nostro messaggio sia più efficace e convincente.*

*Sarebbe auspicabile pure che il Capitolo incoraggi la creazione di metodi o mezzi nuovi di animazione missionaria che tengano conto di tante possibilità tecnologiche e le nuove sensibilità dentro e fuori la Chiesa.*

*Al momento è già organizzata la Comboni Press. Credo che sia il momento di profittarne dei suoi servizi, nonché le possibilità che offre la pagina Comboni.org. Ambedue sono mezzi privilegiati che tutti i Comboniani abbiamo a nostra disposizione.*

*Ora vorrei finire con riconoscere che non ho fatto tutto quello che avrei voluto e l'Istituto si aspettava per vari motivi: oltre questo mio servizio di AM ho accompagnato il processo della Ratio Missionis come membro della Commissione Ristretta negli incontri di Guatemala (giugno 2008) e Vengono (settembre 2008).*

*Ho la difficoltà delle lingue perciò non ho partecipato agli incontri che ci sono stati nell'Africa anglofona e l'Africa francofona.*

*Anche se fino ad ora non ho organizzato incontri, corsi di formazione, assemblee, ho già partecipato e organizzato le assemblee di Cracovia e Maia. Finito il Capitolo ne farò tesoro dei suoi orientamenti per migliore servire questo settore che forma parte essenziale del nostro carisma e la nostra tradizione.*

**Jorge García Castillo**





## 17° Capitolo General

**Informe del Secretariado General de la Evangelización****1. LA *RATIO MISSIONIS*: UNA PRIORIDAD DEL SEXENIO**

No cabe duda que el esfuerzo más importante del secretariado general de evangelización, desde el último Capítulo, ha sido iniciar, concientizar y proseguir el proceso de la *Ratio Missionis* (RM) en todo el Instituto.

El cardenal Martínez Somalo dirigió una carta al padre Teresino Serra con fecha 27 de febrero de 2004. En ella agradecía el envío de los Documentos capitulares del XVI Capítulo general a la Congregación para los Institutos de vida consagrada y las asociaciones de vida apostólica. Tras señalar que la evangelización de los pueblos había sido puesta, una vez más, en el centro de nuestro compromiso misionero, manifestó “alegría y satisfacción al enterarse de nuestra intención de preparar una *Ratio Missionis* del Instituto (...) que tenga presente la teología y un nuevo plano metodológico que abarque los dos polos de la acción y la contemplación”.

Lo primero que llama la atención es que el cardenal Martínez Somalo destacó en su carta el párrafo nº 49 de los 143 que forman los Documentos Capitulares de 2003, sin contar los apéndices ni la carta de presentación. Acaso porque le pareció que la preparación de la RM era la más novedosa propuesta del Capítulo o la más significativa.

El Consejo General (CG), obediente al mandato recibido del Capítulo, se propuso al comienzo de su mandato preparar la RM<sup>1</sup>. En efecto, ésta se encontró ya entre sus propias prioridades y líneas inspiradoras: “Queremos que se manifieste de nuevo la identidad misionera comboniana gracias a la RM, querida por el Capítulo”<sup>2</sup>.

Tal vez no se sabía muy bien al principio en qué consistiría esta preparación, aunque ya se intuía algunos elementos importantes: la RM era considerada como hilo conductor y guía para la evangelización comboniana<sup>3</sup>. Al mismo tiempo, se le reconocía algunas cualidades capaces de renovar nuestra misión: continuar la obra iniciada por Comboni<sup>4</sup>, buscar nuevas formas de ser misionero *ad gentes* hoy<sup>5</sup>, así como evaluar nuestros compromisos y metodología de acuerdo con las prioridades de nuestro carisma<sup>6</sup>.

El CG estableció una serie de objetivos y plazos para la puesta en marcha de la RM. Estos comprendían: organizar en mayo 2004 un encuentro intercontinental de la Evangelización como momento de puesta en marcha de la RM, formar la comisión coordinadora de la RM antes de junio de 2004, colaborar en la coordinación para la reflexión sobre la RM a nivel provincial/de delegación y continental entre 2004-2005, formular un croquis de la RM para 2006<sup>7</sup>.

El 10 de marzo de 2004 el CG dirigió una carta a todos los provinciales y delegados. En ella se invitaba a enviar a un representante de cada provincia/delegación para participar en la Asamblea intercontinental que se celebró en Roma del 23 al 30 de mayo del mismo año. Se pedía asimismo que estos representantes deberían ocuparse de la animación a nivel provincial junto a los provinciales coordinadores continentales y al Secretario General de la Evangelización. Se deseaba que la RM fuera fruto de un trabajo en conjunto de todo el Instituto y cada uno de los miembros.

<sup>1</sup> Guida all’attuazione del XVI Capitolo e programmazione del Consiglio Generale, Roma, luglio 2004, 1.3 (A partir de ahora se citará GUIDA).

<sup>2</sup> GUIDA, 2.2.2

<sup>3</sup> GUIDA, 2.3.2

<sup>4</sup> AC’03, 33-34

<sup>5</sup> AC’03, 30-31, 36-38

<sup>6</sup> AC’03, 40

<sup>7</sup> GUIDA, 2.4

El 1 de julio de 2004 el CG escribió otro escrito a los provinciales/delegados y secretariados provinciales de evangelización. En él volvía a hacer énfasis en que la RM sería una de las prioridades del sexenio. No podría ser un documento más, sino un proyecto de renovación y, se advertía que el trabajo de preparación de la RM, sería largo y exigiría de cada comboniano un esfuerzo y disponibilidad particular. Nadie debía sentirse exento de este quehacer. Se afirmaba con convicción que todo este trabajo produciría su fruto sólo si trabajábamos con la dinámica del *cenáculo de apóstoles* deseado por Comboni.

### El proceso RM:

Las etapas del proceso pueden resumirse así:

- Preparar el camino (2004):

El momento principal fue la Asamblea intercontinental de la evangelización. Allí se dieron la metodología para involucrar a todo el Instituto, los instrumentos, un esquema de trabajo y algunos plazos para llevar a cabo el programa.

El proceso propiamente dicho dio comienzo con la carta del CG "*Hacia la Ratio Missionis*" del 6 de enero de 2005. En ella se subrayaron unos ambiciosos objetivos del camino de reflexión de todo el Instituto: reconfirmar a la misión como primer y único amor de la congregación<sup>8</sup>; poner al Corazón de Cristo al centro de nuestra vida y de la evangelización<sup>9</sup>; renovar nuestra llamada a la santidad<sup>10</sup>; releer el evangelio, la vida e historia del Instituto como referentes de nuestra acción<sup>11</sup>; revisar nuestro ser misionero hoy<sup>12</sup>; recalificar nuestras presencias<sup>13</sup>; hacer crecer el sentido de pertenencia<sup>14</sup>; transmitir y contextualizar lo esencial de nuestro carisma a los jóvenes<sup>15</sup>. También se indicó el espíritu que debía animar al Instituto durante el proceso, un esquema de contenidos, metodología y un programa hasta la Intercapitular.

- La primera fase (2005-2006) VER:

Con un método inductivo y participativo intentamos describir nuestro ser combonianos (¿dónde estamos, quiénes somos y cómo vivimos?) nuestro actuar (¿qué hacemos y cómo realizamos?), y las problemáticas actuales propias de nuestro servicio misionero. Como herramientas nos servimos de talleres, subsidios en la Familia comboniana, ejercicios espirituales y la utilización de la página [www.comboni.org](http://www.comboni.org)

Al final de la fase se redactó el informe *Revisar la misión renovándonos nosotros mismos*, como síntesis de la fase para presentarlo a la asamblea Intercapitular.

- Evaluar (septiembre 2006):

La Asamblea Intercapitular de septiembre 2006 en México fue el momento en que se tomó conciencia del trabajo realizado durante la primera etapa. Los participantes evaluaron el camino y propusieron los pasos sucesivos.

Se utilizó la metodología del taller con los participantes, pero eso creó malestar en la asamblea y condujo a un bloqueo. A pesar de ello, se reconoció válido el proceso así como el camino recorrido y la necesidad de continuar. Se dieron algunas aportaciones para enriquecer el informe de la primera fase.

- La segunda fase (2007-2008) DISCERNIR JUNTOS:

---

<sup>8</sup> AC'03, 32

<sup>9</sup> AC'03, 34-35; 53

<sup>10</sup> AC'03, 33.1-3; 54.1

<sup>11</sup> AC'03, 42; 52.1

<sup>12</sup> AC'03, 54.3

<sup>13</sup> AC'03, 38

<sup>14</sup> AC'03, 52.2

<sup>15</sup> Cf. AC'03, 18

La segunda etapa comenzó con la carta de la DG “*Con ojos vigilantes y corazón abierto*” del 8 de abril de 2007. El CG pidió centrarse únicamente en tres ámbitos: espiritualidad, identidad/carisma, misión/evangelización. Nos hicimos ayudar por el profesor Sergio Lanza y su esquema para el discernimiento en común. El método fue la animación de encuentros para discernir en común, los subsidios en Familia comboniana y retiros. Se hizo más hincapié en la escucha, la oración y el silencio.

Al final de la fase se redactó la síntesis de la etapa con el mismo título del anterior informe. Se trata de un informe con las propuestas surgidas de la base tras el discernimiento.

- Espera activa (octubre 2008- agosto 2009):

Este tiempo se identifica con la espera activa del Espíritu. Comienza con la carta “*En vigilante espera*” que el P. Teresino Serra nos dirigió a todos el 10 de octubre de 2008. Los combonianos han sido invitados a vivir un tiempo particular de espera, como María y los apóstoles reunidos en el cenáculo. Durante estos meses se ha dado espacio a la meditación, a la relectura y “*ruminatio*” de las propuestas, los informes pre-capitulares, asambleas continentales... Nos hemos ayudado de los subsidios aparecidos en Familia comboniana.

- La tercera fase (septiembre 2009 - ...) DECIDIR JUNTOS:

Este Capítulo será el inicio de la nueva fase del proceso: decidir juntos. Partiendo de las propuestas que vienen de los hermanos de la base, ahora es el momento de optar por lo que es mejor para el Instituto en este momento de su historia. Entre las decisiones que se deberán tomar habrá que incluir, sin duda, criterios generales que nos ayuden a poner por escrito una RM del Instituto. Eso creará las condiciones que nos permitan responder a ¿quién hace qué, cuándo, cómo, dónde?.

1.1. Lo que hemos realizado.

1.1.1 La Asamblea intercontinental de la Evangelización realizada en Roma del 23 al 29 de mayo de 2004 fue el punto de partida de la preparación de la *Ratio Missionis*<sup>16</sup>. Asistieron el CG, los secretarios generales así como un representante por cada provincia/delegación del Instituto. Los participantes fueron 45 en total más dos invitados.

El ambiente fue en general de colaboración, alegría y libertad en la manera de expresarse. Fue muy apreciada la presencia constante de la Dirección General (CG y Secretariados) durante el encuentro. Eso apareció como una nueva manera de trabajar en el Instituto: la colaboración permanente entre el CG, los Secretariados y la base.

La asamblea expresó que la preparación de la RM no podía ser únicamente editar un nuevo documento, sino que debía ser comprendida antes de nada en clave de proceso de revisión y conversión (personal y comunitaria) de todo el Instituto. Para coordinar este proceso se propuso crear una comisión para la RM. Una comisión con dos dimensiones: alargada (con personas que representen a los continentes) y restringida (personas que habiendo participado a la asamblea, puedan reunirse con facilidad y a menudo).

Hubo acuerdo en proponer un esquema común que la comisión debería detallar, así como el método a seguir en la comunidades, provincias y continentes. Al mismo tiempo, la comisión prepararía también una serie de subsidios en Familia Comboniana con lenguaje sencillo y atrayente.

1.1.2 La Comisión (restringida y alargada) para la RM<sup>17</sup>.

EL CG nombró a los miembros de la Comisión para la RM (CRM) con una carta fechada en 1 de julio de 2004. Respondía así a una de las propuestas surgidas en la Asamblea Intercontinental de la Evangelización. Los miembros pertenecientes a la Comisión restringida (CR) eran cuatro, los de la

<sup>16</sup> GUIDA 2.4

<sup>17</sup> GUIDA 2.4

alargada (CA) cinco, en total nueve. Los miembros de la CR se encontrarían más a menudo junto al Secretario general de la evangelización y por esta razón, al principio, eran todos de Europa. Los de la CA representaban los diversos continentes y serían convocados en momentos oportunos.

La tarea que se le encomendó fue la siguiente:

Preparar una propuesta de trabajo y una metodología clara para implicar a las personas, comunidades locales, provincias y continentes. Preparar una serie de subsidios a través de Familia Comboniana que ayudasen a las comunidades y personas durante este periodo.

Además, el Secretario general de la evangelización junto a la CRM debería ir informando, coordinando, animando y recogiendo el trabajo de las provincias/delegaciones y continentes a medida que fuera surgiendo.

### 1.1.3 Propuestas de trabajo y metodología.

El primer encuentro de la CR tuvo lugar del 3 al 5 de noviembre de 2004. Allí se dio continuación al trabajo realizado en la Asamblea Intercontinental de la Evangelización.

Se aclaró cual sería el objetivo de la RM: reconfirmar a la misión como primer y único amor del Instituto; redescubrir los valores fundamentales de nuestra espiritualidad y carisma; repensar nuestro “ser misionero comboniano” en nuestro mundo actual; crecer el sentido de pertenencia al Instituto; preguntarnos si nuestra praxis refleja la del evangelio; reorganizar nuestras presencias con coherencia en un mundo en cambio.

La comisión subrayó la intuición surgida en el mes de mayo durante la asamblea: que la RM no debía ser en primer lugar un documento, sino sobre todo un proceso en el que debíamos implicarnos. Era necesario superar la preocupación inicial por escribir y codificar el ser y actuar de los Misioneros Combonianos, para proponer a todos los miembros del Instituto un tiempo de renovación: para llegar a este objetivo se hacía necesario encontrarnos, ponernos a la escucha los unos de los otros, dialogar y compartir las propias experiencias.

#### 1.1.3.1 Talleres (Workshops).

En la primera etapa se propuso como metodología *los talleres (Workshops)* que nos ayudaron a comunicarnos y a entrar con cierta profundidad en los contenidos. Estos trataban de responder a una serie de preguntas que abarcaban toda nuestra vida: ¿Dónde estamos? ¿Quiénes somos? ¿Cómo vivimos? ¿Qué hacemos y cómo lo hacemos? Y un último apartado: abiertos al futuro y problemáticas. Era un trabajo sobre todo descriptivo (fase del ver).

Los talleres se organizaron a nivel continental para los animadores provinciales de la RM. Después, cada provincia organizó sus propios talleres.

Se indicó que los provinciales/delegados y sus consejos jugarían un papel fundamental en la puesta en práctica del proceso en sus circunscripciones respectivas.

Se cometió un defecto: preparar demasiados “pasos” en los talleres (eran 22 en total). Todos eran interesantes, pero se hacía difícil lograr responder a todos con el tiempo limitado que disponían las provincias.

#### 1.1.3.2. Encuentros para discernir en común.

En la segunda etapa el CRM propuso una metodología distinta de la etapa anterior. Ha sido necesario pues un cierto “rodaje” para entrar en la nueva modalidad. A los “talleres” de la primera fase han seguido en esta segunda fase los “*encuentros de discernimiento en común*”.

El último Capítulo ya había dicho: “el actual contexto socio-ecclesial exige de nosotros un ejercicio de profundo discernimiento para saber cómo invertir nuestros limitados recursos en el futuro próximo”<sup>18</sup>. Deseábamos hacer esta experiencia de discernimiento ¿Pero cómo?

Nuestro punto de partida fue constatar nuestra ignorancia sobre el discernimiento: los Combonianos solemos pasar a la acción rápidamente sin tomarnos el tiempo de discernir. Era importante aprender

---

<sup>18</sup> AC’03, 28.1

a discernir juntos. Para ello nos hicimos ayudar por el profesor Sergio Lanza, experto de la universidad Lateranense de Roma que nos acompañó durante esta etapa. Pusimos en práctica su esquema de discernimiento en común:

1 elección y justificación del tema, 2 oración comunitaria en silencio, 3 reflexión personal en un lugar común, 4 compartimos sobre el tema que tratamos, 5 interiorización -oración comunitaria en silencio-, 6 tomamos decisiones juntos.

El discernimiento en común se limitó a tres ámbitos: espiritualidad, carisma y misión/evangelización, según las orientaciones que el CG nos había dado tras la Intercapitular.

Ya no bastaba sólo describir lo que veíamos, sino que era necesario escuchar con atención, hacer silencio, compartir en profundidad, orar juntos y buscar propuestas objetivas y evaluables.

Estos encuentros también se organizaron a nivel continental para los animadores provinciales y de delegación. Luego cada provincia se organizó para llevar a cabo la animación provincial.

#### 1.1.3.3 *Síntesis provinciales y de delegación.*

Todas las provincias/delegaciones, salvo raras excepciones, se han involucrado en el trabajo realizado hasta ahora. El proceso de la RM está sirviendo para hacer una especie de evaluación general de cada provincia/delegación. Allí donde el superior provincial/delegado ha animado y ayudado el proceso se ha desarrollado bien y fue un camino positivo para los hermanos.

Algunas provincias -Uganda, por ejemplo-, ha descubierto tanta riqueza en el resultado de su discernimiento en común que lo han editado en forma de libreto para que siga ayudando a los hermanos. México también reconoció la riqueza producida y están preparando el material para publicarlo y continuar la reflexión. Kenya también ha producido el folleto *Towards a RM* que recoge las aportaciones zonales. Creo que muchos han entendido algo muy importante: que los trabajos provinciales siguen siendo válidos en su contexto y que no son nunca substituidos por las otras síntesis.

#### 1.1.3.4 *Encuentros continentales para síntesis.*

Al final de cada etapa tuvieron lugar encuentros continentales para las síntesis. Al final de la primera fase los encuentros continentales se dieron durante el mes de mayo de 2006 en Gulu (Uganda) del 1 al 6, Lima (Perú) del 12 al 16, Bangui (RCA) del 22 al 25 y Pesaro del 27 al 31. Al final de la segunda fase los encuentros tuvieron lugar en Maia (Portugal) (16 al 20 de mayo de 2008); Guatemala (24 al 27 de mayo de 2008); Pretoria, RSA, (9 al 15 de julio de 2008) y Lomé, Togo, (21 al 25 de julio de 2008).

Las síntesis continentales fueron realizadas por los animadores de la RM a partir de las síntesis provinciales en los encuentros tenidos para este efecto. Las síntesis continentales fueron una expresión de la vida comboniana en cada continente y ayudan a tener una conciencia común de la situación continental. Por eso, las síntesis continentales nunca sustituyen a las síntesis de cada provincia que suponen un esfuerzo más local y específico. Las dos síntesis siguen siendo validas, cada una a su nivel y en su contexto. De estos encuentros continentales surgieron algunos aspectos que pueden ayudarnos a comprender mejor cada contexto:

- *Europa:*

Las provincias europeas señalaron sentir un cierto malestar por no encontrar la manera de ser misioneros en Europa. Es fácil presentar nuestra identidad por nuestra presencia en el Sur del mudo, pero no se sabe bien quiénes somos en la Europa plural y secularizada. Eso explica que el aspecto de la identidad ha sido el más difícil de discernir para todas las provincias. Nuestra razón de ser y estar presentes en Europa no debe basarse solamente en la animación misionera, aunque ésta sea importante y necesaria. Todas las provincias han destacado que debemos dar también respuestas concretas a ciertas situaciones de misión en Europa, particularmente los inmigrantes y refugiados.

- *América-Asia:*

Hay un deseo constante de presentar al continente americano como una sola cosa. Se olvida, a menudo, la diversidad de realidades que lo conforman.

Se señalaron algunos aspectos comunes tales como la necesidad de contextualizar la espiritualidad comboniana alimentada por una cercanía y contacto con los pobres, ser más radicales en el estilo de vida, revisar nuestros compromisos para optar por presencias más significativas (afros, indígenas, JPIC...), una constante lectura de la realidad (signos de los lugares) para descubrir los aspectos coyunturales y poder comprender y analizar la realidad cambiante...

Se tiene la impresión que América no está demasiado considerada en el Instituto. De ahí el deseo de una descentralización para lograr un camino más continental. Se es contrario, sin embargo, al camino de continentalidad en la formación.

América y Asia son dos realidades muy diversas: no es posible tener una mirada unificada que reúna a las dos. De hecho, Asia no siempre se siente “representada” en mucho de lo afirmado por América. La experiencia que nos llega de China, en particular, es la de una abajamiento, ser piedras escondidas: no se nos necesita, no se nos considera, estamos de más. A partir de ahí, la misión consiste en acercarse y dialogar con otras religiones con respeto y humildad.

- África anglófona y Mozambique:

La lengua inglesa no basta para unificar provincias tan variadas y con experiencias tan diferentes. Se dan bastantes diferencias entre las que están presentes en países musulmanes, por ejemplo, y las del África austral. Del mismo modo, existen provincias de “larga tradición comboniana” (con las ventajas e inconvenientes que eso conlleva) y otras más recientes. Da la impresión que cada una va por su lado, como si faltara coordinación a nivel continental. Eso explica la dificultad en sintetizar las propuestas continentales.

Algunas preocupaciones comunes fueron: la validez de la opción carismática preferencial por África, responder al reto del Islam, optar por la primera evangelización entre los pueblos pastores y refugiados, así como promover los ministerios urbanos en un contexto de pastoral en las ciudades. Se insistió en la importancia de dialogar con la Iglesia local. También se afirmó que hay que recuperar la inter-continentalidad a nivel formativo (pues forma parte de nuestra identidad). Así mismo se insistió en respetar el principio de subsidiaridad y caminar hacia la descentralización del Instituto.

- África francófona:

Las cuatro provincias del África francófona llevan ya tiempo caminando juntas en determinados sectores. Sienten que forman parte de una región más homogénea que las anglófonas. Estas provincias son sólo cuatro y eso les facilita buscar objetivos comunes y continuar la colaboración en proyectos bien definidos (Islam, formación de base, animación misionera...). Por eso, ven lógico favorecer el intercambio de personal entre ellas para proyectos de evangelización y caminar hacia la reagrupación entre ellas, pues reconocen que las provincias tal y como están organizadas en la actualidad no son operativas.

#### 1.1.3.5 Síntesis global : Venegono (5 al 15 de septiembre de 2008).

Tras el camino hecho en las comunidades, las síntesis provinciales y continentales, la Comisión (Alargada y Restringida) de la RM se reunieron del 5 al 15 de Septiembre de 2008 en Venegono Superiore para hacer la síntesis final de esta fase de discernimiento en común a partir de las síntesis continentales. Se intentó ser lo mas fieles posible a lo que cada continente había expresado. Recoge las propuestas desarrolladas en seis capítulos en los tres ámbitos (espiritualidad, identidad, misión). Cada capítulo incluye una constatación (proveniente de la primera fase), unas propuestas y unos instrumentos a nivel personal, local, continental y de Instituto.

#### 1.1.3.6 Subsidios.

Los fascículos de cuatro páginas sobre el contenido de la RM aparecieron regularmente en Familia Comboniana en tres momentos: durante la etapa del ver, la del discernimiento en común y también durante el tiempo de preparación al Capítulo. Los subsidios que salieron durante las dos etapas del proceso sirvieron para completar la labor de los talleres y encuentros de discernimiento. Además, han permitido un trabajo más a nivel personal y de comunidades locales.

Los subsidios de preparación al Capitulo fueron más bien un esquema de oración que ha seguido el tiempo litúrgico entre adviento 2008 hasta la fiesta del Sagrado Corazón 2009. La intención fue poner a todo el Instituto en actitud de comunión y oración durante los momentos importantes de discernimiento y preparación que han precedido el Capitulo.

#### 1.1.3.7 Retiros y Ejercicios Espirituales

Bastantes provincias/delegaciones organizaron ejercicios espirituales animados por el P. General o algún miembros del CG en cada una de las dos etapas. Se insistió en ellos, de diversas maneras, sobre diversos aspectos del proceso de la RM en clave oracional. Fueron un complemento rico y necesario al camino de las provincias/delegaciones durante el proceso.

#### 1.1.3.8 Folletos “Revisar la misión revisándonos nosotros mismos”

El folleto síntesis de la primera etapa “*Revisar la misión revisándonos nosotros mismos – primera etapa*”, se redactó para la Intercapitular de 2006, tal y como se había programado<sup>19</sup>. Luego, se completó y enriqueció con las aportaciones de la Asamblea Intercapitular. Se tradujo a las lenguas del Instituto y se entregó una copia del escrito a cada comboniano.

Del mismo modo, el folleto síntesis de la segunda etapa “*Revisar la misión revisándonos nosotros mismos- segunda etapa*”, redactado en Venegono, se tradujo en seis lenguas y se entregó también a cada comboniano.

## 1.2. Efectos

### 1.2.1 La RM: un proceso de renovación antes que un documento.

La preparación de la RM, ya lo hemos visto, no podía ser entendida sólo como editar un nuevo documento realizado por un pequeño grupo de expertos, sino que se trataba ante todo de invitar a todo el Instituto a entrar en un proceso de renovación. Ello supone un trabajo más lento y laborioso pero mucho más enriquecedor. Deseamos volver a nuestras fuentes originales para lograr ser Misioneros Combonianos del Corazón de Jesús capaces de responder a los retos actuales. Hemos descubierto las riquezas que están presentes en el Instituto, pero que no sabemos poner en práctica.

Gracias a la RM estamos experimentando algo a lo que no estamos muy acostumbrados: vivir juntos, como Instituto, un proceso largo. Un conjunto de acciones, desarrolladas durante un periodo de tiempo abundante, que nos conducirían hacia un fin determinado. De esta forma, estamos tratando de corregir un defecto muy comboniano: pasar de la constatación de desafíos a la acción sin darnos un tiempo suficiente para discernir qué sería lo más conveniente.

Nos hemos dado cuenta que el discernimiento en común no es sólo un método de análisis o de trabajo; es sobre todo un modo de vivir nuestra fe y su dinamismo. Muchos hermanos han redescubierto en este tiempo lo bueno que es vivir y trabajar junto a los otros. Gracias a este proceso crecimos en la capacidad de estar atentos a la realidad y a saber escuchar a los demás. Nos hemos comunicado a niveles bastante profundos y personales sobre experiencias fundamentales que conciernen nuestra propia identidad y la misión. Esto ha hecho que nuestros lazos se hayan fortalecido en el grupo.

No es exagerado afirmar también que durante el proceso hemos sabido dejar más espacio a Dios en nuestras programaciones. Experimentamos, por ejemplo, el valor del silencio y lo importante que es rezar juntos antes de tomar una decisión.

### 1.2.2 El Proceso ha subrayado que todos los aspectos de nuestra vida están profundamente relacionados.

La revisión de nuestra vida durante la primera etapa tuvo una consecuencia indudable: el proceso de la RM se convirtió en un marco donde todos los temas desembocaban. Tocaba todos los sectores

<sup>19</sup> AC'03, 49; GUIDA 2.4

(economía, formación, gobierno, evangelización, animación misionera...). Venía a demostrar en la práctica que todos los aspectos de nuestra vida misionera están profundamente relacionados e implicados. El proceso RM actuaba como un catalizador o -si se prefiere- un fermento intersectorial. Una renovación del Instituto debía influir forzosamente en todos los aspectos. No vivimos en compartimentos estancos. Esta interrelación, que se puede entender como algo bueno, fue experimentado, sin embargo, como algo inquietante por algunos.

En la Intercapitular de 2006 se vivieron momentos de crisis. No se entendía del todo la diferencia entre el proceso de la RM, la creación de un plan común al Instituto y tampoco si los resultados del proceso serían el *Instrumentum laboris* para el Capítulo de 2009. A partir de aquí se expresó el deseo de fijar las “fronteras” del proceso de la RM. El CG pidió centrarse en tres ámbitos (espiritualidad, carisma y misión) durante la segunda etapa.

### 1.2.3 *Discernir juntos de manera habitual.*

El profesor Sergio Lanza, que nos acompañó durante el proceso, manifestó en más de una ocasión que debíamos utilizar el método del discernimiento en común para todos los momentos de nuestra vida (encuentros comunitarios, asambleas provinciales, capítulos generales...). No se trata pues únicamente de un método que utilizaríamos durante una etapa del proceso de la RM para olvidarlo luego. Sin embargo, él es realista: “si este método fuera adoptado por el 25 ó el 30% del Instituto ya se puede decir que el proceso de la RM habría sido un éxito”.

El proceso ha ayudado a orientar algunas asambleas provinciales, a clarificar sus prioridades y por tanto a discernir mejor los propios compromisos y deseos de cambios estructurales. En este sentido, este proceso ha estimulado a tomar decisiones con más claridad y con realismo. De hecho, ciertas provincias/delegaciones ya están utilizando este método de discernimiento en común en su vida ordinaria para sus reuniones comunitarias, asambleas provinciales y otros tipos de encuentros (Colombia, Chad, Etiopia, Portugal, Ecuador... , por poner solo estos ejemplos). Se tiene la convicción que este discernimiento en común es una gracia para cada provincia y para el Instituto. Por eso, el mejor fruto del proceso de la RM será sin duda promover entre nosotros el discernimiento en común de manera permanente.

## 1.3. Justicia y Paz e Integridad con la creación

El Capítulo reconoció que la JPIC ha sido una prioridad en el Instituto desde 1985 y que debe seguir siéndolo. Esta prioridad deberá ser coordinada a nivel central desde el secretariado general para la evangelización<sup>20</sup>.

### 1.3.1 *Ayudante para la JPIC.*

Con el fin de potenciar la JPIC en el Instituto, el CG designó en 2008 al P. Gian Paolo Pezzi<sup>21</sup> como ayudante en este campo dentro del secretariado para la evangelización. Con esta decisión, el CG ha buscado reactivar la JPIC y darle el impulso comenzado con el P. Anton Maier en 1999. Pues si bien es cierto que ha sido una prioridad en el Instituto desde hace veinte cuatro años, la verdad es que se ha avanzado poco en este sentido.

### 1.3.2 *Plan de educación en JPIC.*

El Capítulo había pedido elaborar un plan de FP para educar a las provincias en JPIC<sup>22</sup>. El CG se había propuesto promover cursos y seminarios para cualificar nuestra respuesta en JPIC<sup>23</sup>.

Más que preparar un plan “comboniano” de formación en JPIC para nuestras provincias, hemos animado e impulsado un tipo de formación en colaboración con otros Institutos misioneros que

<sup>20</sup> AC'03, 46

<sup>21</sup> Famiglia Comboniana 653, mayo de 2008, 2

<sup>22</sup> AC'03, 47.2

<sup>23</sup> GUIDA, 2.3.4



experimentan las mismas necesidades que nosotros. Hemos preparado y organizado talleres de formación para la JPIC. Este tipo de formación va dirigida a misioneros que ya trabajan en actividades de JPIC en África pero que necesitan un complemento en su formación y una motivación para colaborar cada vez más unidos en red.

Se han organizado un taller en Kinshasa para las provincias francófonas del 1 al 27 de julio de 2007, este año se celebró en Bamako (Mali) en el mes de julio 2009 con la participación de varios combonianos. La intención es ir más allá del taller y crear grupos de misioneros que sigan colaborando en red sobre las situaciones de JPIC que lo exijan.

Esta forma de colaboración entre los Institutos misioneros se ha revelado muy eficaz y rica de posibilidades. Creo que es un signo de nuestro tiempo y es realista: se trata de agrupar fuerzas para ser más eficaces y llegar más lejos. Nuestra colaboración en la preparación de estos encuentros formativos de JPIC es activa, necesaria y deberá continuar en el futuro.

Otros talleres de formación de promotores de JPIC han tenido lugar a nivel europeo en Roma del 11 al 17 de marzo de 2007 y de América latina en Sao Paulo (Brasil) del 21 al 25 de julio de 2008 organizados y animados por VIVAT. En el primero participamos siete combonianos de las provincias europeas y en el segundo participamos seis combonianos, tres por cada provincia brasileña. En ambas ocasiones se creó también un grupo para dar continuidad a lo iniciado por el taller.

### 1.3.3 *Favorecer redes continentales e intercontinentales de JPIC.*

El capítulo había propuesto favorecer la creación de redes continentales e intercontinentales para las campañas a favor de los derechos humanos y la JPIC<sup>24</sup>. El Instituto ha continuado la colaboración, y se ha comprometido todavía más si cabe, con los grupos con los que ya había una experiencia de trabajo en común (VIVAT, AEFJN) y se ha iniciado los contactos con otros organismos nuevos (Forum de ONG católicas de Roma).

Hasta ahora el tipo de actividad y colaboración se ha dado, sobre todo, a nivel de los coordinadores de JPIC en las direcciones generales de los Institutos desde Roma. Sería conveniente responsabilizar a los continentes en este camino. De manera que VIVAT, con sede en Nueva York, debería ser seguido y asumido más a partir de un plan continental de JPIC americano. En tanto que AEFJN, con sede en Bruselas, sería más bien asegurado desde un plan JPIC continental de las provincias europeas.

### 1.3.4 *Otras actividades.*

El secretariado de evangelización organizó también una asamblea europea de promotores de JPIC en Lisboa del 5 al 10 de mayo de 2004 justo antes del inicio del proceso de la RM. Se compartió la situación de JPIC en cada provincia y se tuvo un momento de FP (la problemática de la inmigración y la JPIC a la luz de Daniel Comboni).

El secretariado general para la evangelización asume y anima las iniciativas provinciales y continentales realizadas con motivo de los dos "Forum combonianos", aprovechando los encuentros del Forum mundial de Nairobi 2007 y Belém de Pará 2009. Gracias a estas iniciativas, donde tantos combonianos sensibles a la JPIC estuvieron presentes, podemos entender más y mejor nuestra misión a partir de este ámbito de la JPIC. Convencidos de que esto es así, el secretariado de la evangelización ha participado en estas dos ocasiones.

## 1.4. Islam

El último Capítulo ha vuelto a insistir, como otros Capítulos anteriores<sup>25</sup>, sobre el reto que el Islam supone para nuestro mundo, la misión y para nosotros mismos. En efecto, los últimos Capítulos han llamado la atención repetidamente sobre esta problemática. Fruto de esta preocupación, los capitulares solicitaron a los combonianos para que profundicen el conocimiento del Islam, su

<sup>24</sup> AC'03, 48.3

<sup>25</sup> AC'91, 59; AC'97, 60-70

historia, doctrina, estrategias misioneras, políticas expansionistas, en vistas a crear relaciones adecuadas para el dialogo<sup>26</sup>.

#### 1.4.1 *Grupo especial de reflexión sobre el Islam.*

El Capítulo de 2003, para que todo no quedase sólo en buenas recomendaciones, propuso la creación de un grupo de reflexión sobre el Islam en el continente africano. Este grupo, formado por un representante de cada provincia particularmente interesada por esta cuestión más algunos expertos (Dar Comboni, PISAI...). Para este grupo era importante conocer la presencia del Islam en cada provincia y elaborar orientaciones pastorales en países donde el Islam empieza a hacerse sentir<sup>27</sup>.

El CG fijó el plazo para crear el grupo durante el año 2004<sup>28</sup>. El grupo se constituyó con personas pertenecientes a las provincias más implicadas e interesadas en esta problemática: Egipto, Jartum, Sur-Sudán, Etiopía, Chad y Centroáfrica. Otras provincias participaron de forma puntual en un encuentro u otro: Malawi/Zambia, Kenya, Uganda. El grupo siempre fue enriquecido por los expertos de Dar Comboni que en cada ocasión dieron sus aportes adecuados. El provincial de Jartum fue el animador del grupo.

Este grupo se encontró en tres ocasiones con un intervalo de dos años cada vez. El primer encuentro tuvo lugar en El Cairo (Egipto) del 17 al 21 de octubre de 2005. El segundo se realizó en N'Djamena (Chad) del 15 al 19 de octubre de 2007. Y el tercero, previsto en Jartum, tuvo que efectuarse de nuevo en El Cairo del 16 al 22 de febrero de 2009 debido a las dificultades para obtener el visado para entrar en Sudán.

La manera de abordar el Islam no fue tan sólo una información técnica para eruditos, sino que, al mismo tiempo, amplió la reflexión para ayudar a elaborar orientaciones pastorales a provincias que viven en un contexto fuerte de islamización. Por esta razón, el secretariado general para la evangelización fue involucrado desde el principio. En 2008, el CG decidió que este grupo de reflexión sobre el Islam formara parte de la comisión de FP como los demás grupos de reflexión<sup>29</sup>. Ello explica que los dos primeros encuentros contaron con la participación del secretario general de la evangelización, mientras que en último participó el P. Claudio Lurati, ecónomo general.

Es muy positivo que un grupo de combonianos de distintas provincias se encuentren de forma regular para reflexionar juntos sobre este asunto y, al mismo tiempo, tomen conciencia de las distintos tipos del Islam que se dan en cada provincia. Esta actividad debe continuar y profundizarse en el futuro.

Algunas combonianas de Egipto y Chad fueron invitadas a participar a los encuentros. No siempre los participantes fueron los mismos durante estos años. Eso dificultó la continuidad y la profundización de los temas.

## 2. LO QUE NO HEMOS LOGRADO

### 2.1 *Provincias que no han trabajado durante el proceso RM.*

No todas las provincias han trabajado al mismo ritmo ni con la misma intensidad. Sólo nombraré aquellas que no han trabajado durante el proceso RM. Fueron únicamente dos: la London Province, en Europa y Jartum en África anglófona. La LP no se integró en ningún momento del proceso y mostró una resistencia exagerada que la ha aislado del conjunto de circunscripciones que siguen caminando. La segunda, la provincia de Jartum, del África anglófona, no logró arrancar debido a la desidia del provincial, luego, en marzo 2008, con la llegada del P. Pacifico, nuevo provincial,

<sup>26</sup> AC'03, 30.5

<sup>27</sup> AC'03, 45; GUIDA, 2.3.5

<sup>28</sup> GUIDA, 2.4

<sup>29</sup> AC'03, 61.2

intentaron iniciar algo, pero ya el tiempo fue insuficiente para asimilar las temáticas con calma, se hizo difícil recuperar el camino perdido.

### 2.2 Propuestas genéricas.

A pesar de la insistencia en que debíamos hacer propuestas concretas, objetivas y verificables, hemos constatado que el resultado no siempre ha sido todo lo concreto que hubiéramos deseado. Hemos experimentado una dificultad particular al escoger una propuesta concreta cuando existían varias opciones, se hacia difícil aterrizar en una sola decisión.

Ello puede explicarse, según la opinión del profesor Lanza, porque los religiosos y sacerdotes solemos ser gente idealista y moralista (se nos ha formado así). Tendemos pues a mostrar más lo que deberíamos ser que lo que somos en realidad, nuestras afirmaciones son más abstractas que concretas. Y, además, vemos más fácilmente nuestros defectos que nuestras virtudes. También puede explicarse debido a nuestra inexperiencia en el discernimiento en común y al hecho de trabajar en proceso.

Tampoco hemos sabido iniciar un programa evaluable para las propuestas: ¿quién hace qué, cuándo, cómo, dónde?, aunque, bien es verdad, que esta actividad pertenecerá a la fase decisional que sigue al discernimiento.

### 2.3. Un texto largo y no articulado.

El texto de las propuestas de la segunda fase puede parecer excesivamente largo, reiterativo y no muy articulado. Tal vez, se esperaba ya un texto acabado y bien ordenado, pero el resultado no ha sido ese.

Es bueno recordar que esta síntesis refleja las propuestas en los distintos ámbitos (espiritualidad, identidad, misión) y niveles (personal, local, provincial, continental, Instituto) no se trata pues de un texto cuidadosamente redactado, sino de un texto propositivo y abierto.

El punto de partida de cada una sección es la constatación de un dato -proveniente de la primera fase- al que se trata de hacer frente con un principio y al que se llega a través de unos instrumentos o medios.

Se ha pretendido ser lo más fiel posible a las propuestas que nos venían de la base dado que eran fruto de un discernimiento en común serio. Hemos dejado patentes algunas repeticiones porque pensamos que eso refleja una sensibilidad en el Instituto sobre ciertos temas, suponen unas preocupaciones comunes que son dignas de tener en cuenta.

### 2.4 La síntesis global es menos rica que lo vivido en las provincias.

A fuerza de sintetizar (de la provincia al continente y de éste a la síntesis global) el resultado es una especie de esqueleto sin mucha carne. Lo escrito siempre es más limitado y empobrecedor que la experiencia vivida. Es necesario, sin embargo, saber reconocer entre líneas el mismo espíritu que nos ha animado en todo este tiempo.

Además, no debemos olvidar que las síntesis provinciales y continentales no son sustituidas por la síntesis global. Cada una sigue siendo válida en su contexto. La síntesis continental de América fue bastante bien acogida en las provincias, por ejemplo. Y la riqueza que aparecen en las aportaciones provinciales tampoco se pierde: recordemos que algunas provincias (Uganda, por ejemplo) han publicado las propias propuestas provinciales y se ha repartido a cada miembro de la provincia como un referente para seguir profundizando.

### 2.5 La pagina [www.comboni.org](http://www.comboni.org) como lugar de participación.

Se había esperado que la pagina Web Comboni.org hubiera sido un lugar de participación y de intercambio de opiniones a lo largo del proceso de la RM, sin embargo no fue así. En la evaluación que se hizo en la Intercapitular de septiembre de 2006 ya se reconoció que aquello no funcionó. Quizá se debió a la dificultad de acceso a Internet en muchos de lugares de África y América, o

bien, a lo complicado que resultaba el manejo del sito. El caso es que esta plataforma no fue utilizada.

### 2.6 Los grupos de reflexión continental.

El Capitulo pidió formar grupos de reflexión sobre la misión, la evangelización, el carisma y su inculturación<sup>30</sup>. Además, se había pedido a los grupos de reflexión continental que colaborasen activamente durante el proceso de la RM con aportaciones complementarias<sup>31</sup>.

Se intentó, sin éxito, una colaboración que fuera más allá de algunas reflexiones puntuales e individuales que no siempre iban en la dirección del proceso de la RM. Creo poder decir que los grupos de reflexión, no han sido siempre de gran ayuda para iluminar y complementar las experiencias vividas durante el proceso de la RM, a excepción del grupo de reflexión americano que se esforzó por contextualizar el carisma y la misión en la realidad latinoamericana.

Es cierto que si los grupos de reflexión pertenecen al sector de la FP no le incumbe al secretariado de la evangelización hablar de ellos. Si lo hago ahora es sólo en el contexto del proceso de la RM. Es bueno señalar así, de pasada, que en la actualidad ya no existe el grupo de reflexión continental de África francófona, el del África anglófona nunca existió, el europeo sólo funciona en práctica a nivel de la provincia italiana para el simposio de Limone ...

El secretario general para la evangelización animó a los grupos de reflexión en Europa y África francófona hasta 2007 en que éstos empezaron a depender de la FP. Estos cambios, en mitad del recorrido, no ayudaron evidentemente a conseguir lo que pretendíamos.

### 2.6 Algunas iniciativas continentales no han sido suficientemente acompañadas desde el secretariado.

El secretariado general para la evangelización, volcado en el proceso de la RM desde 2004, no ha conseguido organizar otro tipo de iniciativas tales como acompañar, revisar o reflexionar juntos sobre algunas iniciativas en lo referente al camino evangelizador de los continentes.

Se han dado distintos pasos buscando responder a prioridades continentales tomadas en las asambleas de los provinciales. Pienso en la opción por los afros o al cuestionario sobre el trabajo en periferias en América latina; en las reflexiones sobre las pastorales entre etnias nómadas ganaderas en Uganda y Kenia, por hablar sólo de estos ejemplos. Hubiera sido estupendo poder acompañar más de cerca todo ese camino, pero no ha sido posible, como ya hemos dicho. Supongo que el cambio de secretario realizado a medio camino tampoco han ayudado en este sentido.

Estoy convencido, sin embargo, que el esfuerzo realizado por las provincias/delegaciones y continentes durante el proceso de la RM (análisis de la propia realidad y discernimiento en común con vistas a una opción clara y responsable) ha sido enriquecedor y positivo y ha tratado de suplir esta laguna. Ha sido “otra manera” de tomar conciencia de nuestras realidades locales y globales.

### 2.8 No se han organizado suficientes asambleas de JPIC por el secretariado.

Como ya hemos indicado sólo se realizó una asamblea europea de promotores de JPIC durante este sexenio. ¿Por qué no se han realizado otras asambleas semejantes en otros lugares? No fue por olvido ni dejadez, sencillamente el proceso de la RM fue prioritario y ocupó todo el espacio y nuestras energías durante este periodo. Las asambleas en las provincias y en los continentes con motivo de la RM fueron ya bastantes como para intentar realizar nuevas asambleas paralelas para la JPIC.

Reconocemos este vacío, sin embargo, para que en el futuro se insista mucho más en este campo. Estoy convencido que casi todos necesitamos formarnos para reflexionar y actuar más en clave de JPIC en nuestra evangelización.

<sup>30</sup> AC'03 61.2

<sup>31</sup> “Per il lavoro di ricerca, di approfondimento e di sintesi saranno sollecitati anche i gruppi di riflessione continentali” (Lettera del CG del 1 luglio 2004.

### 3. PERSPECTIVAS

#### 3.1 *El XVII Capitulo como inicio de la tercera etapa del proceso de la RM: decidir.*

En la Intercapitular de México en septiembre 2006 surgió una duda: ¿las propuestas de la segunda fase de la RM serían el *Instrumentum Laboris* para el Capitulo? A unos les parecía que sí y a otros que no. Al final, el CG decidió lo siguiente:

Programó que tres comisiones (RM, Formación y Gobierno) aportaran sus propuestas a las comisión preparatoria y precapitular. Estas recogieron las aportaciones y prepararon una documentación fundamental para involucrar a las provincias y a las asambleas continentales en la preparación inmediata que ha precedido al Capitulo.

El proceso de la RM no se ha agotado con la presentación de las propuestas de la segunda fase. Según el programa adoptado en 2004 a la fase del discernimiento en común seguirá la etapa de las decisiones. Esta etapa comienza ahora con este Capitulo pero no acaba con él. La etapa de las decisiones no consistirá únicamente en elegir lo que más nos conviene, sino que será necesario verificar regularmente si lo que hemos decidido en estos días es realmente lo más adecuado y si los resultados que se van apreciando en el tiempo nos confirman que nuestra elección había sido la acertada, que habíamos escogido bien. En caso contrario, si tras un tiempo prudencial constatásemos, tras varias verificaciones, que lo elegido no fue lo mejor, podremos tener la libertad de cambiar de decisión.

Esta nueva etapa que comienza ahora es de mucha responsabilidad. Se trata de seguir siendo fieles y respetar todo el trabajo realizado durante estos años por la base. Las decisiones que se tomen en esta sala capitular deberán responder pues a los interrogantes y dar efectividad a las propuestas que los hermanos nos han hecho. Debemos actuar con sabiduría para tejer con un hilo conductor lo que hemos hecho ya y lo que decidiremos para el futuro.

#### 3.2 *El discernimiento en común como espíritu y método de actuación cotidiano.*

El proceso de la RM insistió para que el discernimiento en común no fuera comprendido como un método técnico que adoptamos sólo durante una etapa, sino que fuera sobre todo captado como un modo habitual de vivir nuestra fe.

El discernimiento en común afianza una manera de vivir la vida al estilo de Jesús. Nos abre los oídos para ayudarnos a descubrir en lo cotidiano lo que es de Dios y lo que no lo es. Y no sólo nos contentaremos con detectar las cuestiones, sino que el Espíritu nos invitará a elegir lo más conveniente.

Ya hemos dicho que algunas provincias/delegaciones ya acogieron el discernimiento en común como modo habitual en sus asambleas o encuentros para permitir una buena elección.

Ahora nuestra asamblea capitular se encuentra en una encrucijada: ¿debemos escoger lo mejor para el Instituto en este momento de su historia? ¿Estamos abiertos al Espíritu?

Podemos dedicarnos a discutir y defender encarnizadamente posiciones e ideas preconcebidas, divididos en facciones, grupos de presión que luchan para derrotar a los oponentes, o bien podemos optar por acoger el discernimiento en común como metodología habitual del Capitulo. ¿Vencerán los que hablen y griten más o venceremos todos porque somos capaces de escucharnos, de hacer silencio y escuchar al Espíritu? ¿Seremos capaces de vivir juntos una experiencia de manipulación y politiquero o una experiencia de fe eclesial? Un discernimiento bien hecho, nos decía el profesor Lanza, no se concluye nunca con la victoria/derrota de unos sobre otros, sino con un triunfo de la verdad para todos.

#### 3.3 *Escribir una Ratio Missionis del Instituto.*

Este Capitulo, dentro de las decisiones a tomar, deberá fijar los plazos, la forma y quiénes deberán poner por escrito una RM del Instituto. Este documento será fruto natural del proceso. Para poder llegar a este documento deberemos precisar, aquí y durante esta asamblea, los criterios

fundamentales de evangelización en la que todos los combonianos nos reconocemos por muy diferentes que sean los trabajos que realizamos y las situaciones en las que vivimos. Nos serán de ayuda las síntesis y las propuestas del trabajo de estos años. No se trata de entrar en detalles sino de dar orientaciones generales, que podrán ser concretadas más adelante.

A la hora de establecer criterios comunes sería conveniente tener en cuenta la lista de los signos de los tiempos y de los lugares del informe de la primera etapa<sup>32</sup>. Después será indispensable subrayar algunos elementos fundamentales que ya han sido subrayados por los hermanos durante el proceso (y eventualmente indicar otros que no aparecen y consideramos importantes):

- Las dimensiones principales que constituyen nuestra espiritualidad misionera comboniana:  
Centralidad de Jesús en su dimensión de Corazón traspasado y Buen Pastor -hacer experiencia-, actualidad del carisma de Comboni: escritos, tradición, Regla de Vida como puesta en práctica del carisma hoy..., experiencia de una vida fraterna para evangelizar como comunidad.
- Las dimensiones principales que conforman nuestro carisma:  
Somos llamados a ser enviados permanentemente en misión hacia los no-cristianos, preferimos los grupos y situaciones de frontera, vivir más insertos y cercanos con la gente; por eso es importante “salir” de sí mismo, de la propia cultura, de la iglesia de origen, del propio país; la disponibilidad para la misión exige una donación total.
- Algunas dimensiones principales de la misión hoy:  
Reafirmamos que la evangelización es nuestra razón de ser. Evangelizamos a partir del encuentro personal con el Señor para dar testimonio y anunciar explícitamente a Cristo y su misión. Privilegiamos la primera evangelización (interpretada de forma rigurosa). Nuestra prioridad sigue siendo la proclamación de la Buena Noticia y la formación integral de las personas. Estamos convencidos que las Iglesias locales son responsables de la misión y los laicos son cada vez más protagonistas. Por eso, priorizamos la colaboración con todos, subrayando en especial el servicio-inserción con respeto y confianza hacia las Iglesias locales; favorecemos la autosuficiencia (económica, de personal y de envío misionero) de las Iglesias locales; formamos e involucramos a los laicos en los procesos y proyectos misioneros. Además, somos llamados a asumir nuevos paradigmas de la misión como el dialogo interreligioso, promover la solución de conflictos, el ecumenismo, la JPIC y la reconciliación.

Más tarde, esta RM del Instituto deberá ser “traducida” y contextualizada en cada lugar y situación en que vivimos para crear RM continentales y regionales complementarias.

La RM no substituirá a la Regla de vida. Se tratará más bien de un documento de referencia en lo que respecta a nuestras actividades, un escrito que inspire nuestra manera de evangelizar y para que nuestro trabajo sea menos “genérico”. Un texto que sea fiel al carisma y a la realidad actual.

Necesitamos que todas nuestras iniciativas sean orientadas y nuestras experiencias dirigidas hacia el único objetivo común: anunciar hoy la Buena Noticia de Jesús y el Reino, según el carisma de Comboni.

Por otra parte, esta RM del Instituto deberá ser un instrumento que refleje lo que vivimos, pero será abierto y sujeto a revisiones periódicas para que cada comboniano lo asuma y no sea “letra muerta” una vez haya sido impreso.

Los criterios fundamentales fijados aquí y reflejados en esta *Ratio Missionis Comboniana* (RMC) nos ayudarán, sin duda, a establecer un plan de prioridades para el Instituto. Un plan sencillo pero claro. Unos puntos firmes donde apoyarnos en estos tiempos de cambios rápidos. No deberemos buscar quizá demasiada “originalidad” en el resultado, sino ante todo una ayuda eficaz para nuestra evangelización.

<sup>32</sup> Cf. Revisar la misión renovándonos nosotros mismos Informe de la primera etapa, pp.3-12

Una de las consecuencias de esta RMC será redimensionar nuestras presencias y compromisos. No podemos hacerlo todo ni estar presentes en todas las urgencias. Será inútil establecer una lista interminable de “areópagos” a donde nos sentimos llamados pero a las que no podemos responder por razones evidentes. Este plan de prioridades nos permitirá apuntar adecuadamente hacia dónde concentrar nuestras fuerzas y, al mismo tiempo, qué debemos dejar sin demasiados traumas.

Por esta razón, las prioridades no podrán ser muchas, sino ajustadas a nuestra realidad actual: deberán tener en cuenta nuestro carisma, el proceso de disminución del Instituto y los tiempos complejos que nos han tocado vivir. Además, gracias a esta RMC y a este plan de prioridades, podremos sentirnos libres para dejarnos llevar por el Espíritu a donde Él querrá conducirnos.

*P. Enrique-Javier Rosich Vargas, mccj*  
Secretario General para la evangelización





**RELAZIONE DEL SEGRETARIATO DELL'ECONOMIA****AL CAPITOLO GENERALE SPECIALE 2009**

La presente relazione del Segretariato generale per l'economia analizza la parte economica della  
*GUIDA ALL'ATTUAZIONE DEL XVI CAPITOLO GENERALE*  
*e Programmazione del Consiglio Generale (Roma – Luglio 2004)*

**A- ATTUAZIONE**

(Cfr. *“Metodologia Missionaria Comboniana”* (cap. V p. 20-22): *“Economia e Missione”*)

- 1. Guida al XVI Capitolo, 5.3.1: “Seguendo l’indicazione del Codex Iuris Canonici (CIC 1285; 1291), approfondire la comprensione del Patrimonio Stabile di un Istituto missionario, e realizzarlo in conformità al carisma ed alla tradizione comboniana, sia a livello di Istituto che di province/delegazioni – cfr. AC '03 n. 127”.**

L'iter seguito è stato lungo e progressivamente graduale.

Un esperto di diritto canonico (*Mons. Velasio de Paolis, canonista vaticano*) ha aiutato il Consiglio generale per l'economia a discernere il senso dell'opzione fatta dal Capitolo in conformità con il CDC, ed ha aiutato a studiare una linea di soluzione adatta alla situazione dell'Istituto comboniano. Dopo l'approvazione del Consiglio Generale (CG), si è proposto lo stesso cammino a tutti i continenti nell'assemblea degli economi e procuratori, consultando un esperto di diritto in Spagna (per l'Europa), l'Avv. *Remigio Lovelle Rolando* e in Colombia (per l'America/Asia), *p. Omar – Carmelitano scalzo, canonista*. Ogni assemblea continentale ha fatto le sue opzioni in materia di criteri di scelta degli immobili del patrimonio stabile, quelli per la costituzione del Fondo Ristrutturazione P.S. e sull'investimento di queste quote da accantonare.

Il raggio delle possibilità era abbastanza vasto: un numero vario di immobili a scelta delle province, partecipazione o meno delle Delegazioni alla costituzione del Fondo di Ristrutturazione, un tetto del fondo dal 10% al 25%, una percentuale annua da accantonare dall'1% al 5%, investimento fattibile dall'economato generale o con la partecipazione dell'economato generale nei continenti (Cincinnati – Parigi), o individualmente in ogni provincia per l'Europa.

Il Consiglio Generale ha confermato una linea all'insegna della comunione e della semplicità di struttura, facendo partecipare province e delegazioni con la stessa responsabilità, lasciando alle circoscrizioni la scelta di un massimo di tre immobili, con un tetto per il fondo di ristrutturazione fissato al 25% con una quota dell'1% annuo, ed indicando che l'investimento doveva essere centralizzato presso l'economato generale. Per non urtare troppo la sensibilità dell'Europa che optava per gli investimenti provinciali, il CG chiedeva di accettare (o meno) di costituire un investimento continentale. L'Europa ha affidato all'economista provinciale dell'Italia l'incarico di investire questo fondo continentale. L'investimento affidato all'Economato Generale è operativo da Gennaio 2009, presso l'Istituto per le Opere di Religione (IOR): EUR 1.630.000 e USD 750.000. L'intenzione dell'Europa è di affidare i capitali presso i Fondi Immobiliari Riservati NAMIRA S.G.R.p.A.

- 2. Guida al XVI Capitolo, 5.1: “Creare una normativa di carattere economico e di sensibilizzazione per una maggiore garanzia e trasparenza nella gestione dei beni e risorse economiche per la missione e con stile evangelico – cfr. AC '03 n. 101”.**

L'esperienza e le indicazioni date dai capitoli e dalla Regola di Vita sono state condensate nel documento “Economia e Missione” che l'Assemblea generale degli economi provinciali del 2008 ha approvato di presentare al Capitolo 2009 (vedi allegato 2). Questo documento si basa sull'affermazione dei principi base della nostra vita missionaria e ne esprime l'applicazione econo-

mica ed amministrativa che viviamo tutti i giorni. Spetta ora al Capitolo di correggerne gli orientamenti secondo le scelte che intende fare sovraneamente e darne valore di norma o riferimento pratico.

**3. a) Guida al XVI Capitolo, 5.3.1: “Promuovere la cultura di condivisione a tutti i livelli, favorendo il Fondo Comune – cfr. AC '03 n. 102”.**

La promozione del Fondo Comune Provinciale è una costante mantenuta lungo tutto il sessennio nel contesto della vita di missione comune dell’Istituto nella Chiesa. La mentalità di condivisione è sempre stata sottolineata nella sua realtà non solo economica, ma anche culturale e carismatica e come base fondamentale della vita comunitaria. L’Istituto comboniano si propone come soggetto missionario, che realizza i suoi obiettivi attraverso i membri che lo Spirito ha suscitato e chiamato nel suo seno, come artefici dei programmi dell’Istituto nella storia.

Il Fondo Comune Provinciale rimane la struttura esterna più visibile, e sentita, per una comunione di vita programmata. Un’azione di approfondimento è stata fatta in tutte le province per migliorare sempre più la pratica della condivisione, sotto le diverse forme già esistenti nella storia dell’Istituto e con la realizzazione di nuove. Dopo le Province che avevano adottato il regime del Fondo Comune Provinciale prima del 2003 (Centrafrica – Ciad - Congo – D.S.P. – London Province - Malawi-Zambia – N.A.P. – Spagna – Sud Sudan), si sono aggiunte: la Colombia, il Centro America, l’Egitto, il Mozambico, il Portogallo, il Togo.

L’adozione del Fondo Comune Provinciale non mira a risolvere tutti i problemi economici delle circoscrizioni, ma la possibile sperequazione che potrebbe esistere tra i diversi membri e comunità. Inoltre si aggiunge una opportunità positiva, quella di programmare gli interventi missionari, pastorali e di sviluppo, in modo comunitario e secondo una programmazione comunemente accettata in assemblea.

Non bisogna nascondersi le difficoltà inerenti ad uno stile di vita di condivisione: tutti i membri devono mettere in comune i propri carismi in favore della vita missionaria comunitaria, evitando atteggiamenti passivi e parassitari, come pure, da parte di chi è chiamato al servizio dell’autorità, un necessario atteggiamento di consultazione generalizzata, in modo da favorire la partecipazione più estesa possibile e l’accoglienza delle iniziative che partono dalla base.

**3. b) I benefici della condivisione dei beni materiali è stata vista dal Capitolo 2003 anche come un beneficio per la vita comunitaria (cfr. “La Comunità Comboniana”, cap. IV p. 17): “La condivisione dei beni e dei mezzi materiali esprime il dono di noi stessi a Cristo” (AC '03 n. 86).**

Nel settore della vita comunitaria si è insistito molto sull’aspetto spirituale. Promuovendo il Fondo Comune Provinciale si è insistito e sottolineato il valore ed il legame tra l’amministrazione comune e la vita della comunità e la realizzazione della missione che i Comboniani hanno sullo stesso territorio. Ma non è stato forse sufficientemente capito, accolto e compreso il legame speciale che esiste tra missione comboniana (comune) e condivisione dei beni in vista della missione. Il Fondo Comune Provinciale è inteso troppo spesso come un meccanismo amministrativo. Pensando di accoglierlo, si crede poi di continuare a vivere una missione individuale. Al contrario è una rivoluzione missionaria, almeno per i Comboniani, perché diventa lo strumento concreto attraverso cui esprimere e realizzare una vita missionaria realizzata comunitariamente nella programmazione, nella ricerca dei mezzi necessari, nell’esercizio delle opere scelte e nella valutazione del lavoro fatto. La comunità è innanzitutto l’accoglienza dell’altro come dono; i beni materiali ottenuti non sono che la parte più piccola della condivisione con gli altri confratelli.

**4. Guida al XVI Capitolo, 5.3.1: “Inserire nel Codice di Condotta le norme necessarie per la trasparenza e l’eticità nella gestione economica – cfr. AC '03 n. 102.5”.**

L'operazione è stata portata a buon termine con la pubblicazione il 15 Marzo 2007 del documento *Missionari Santi e Capaci*. (nn. 121-133).

**5. Guida al XVI Capitolo, 5.3.1: “Confermare l’opzione per l’autolimitazione dei beni economici” (AC '03 n. 103).**

Il tempo che viviamo si caratterizza dal contrasto di due tendenze: una certa abbondanza di beni economici, maggiormente disponibili rispetto ai tempi passati, ed una crescente paura di non avere in futuro i mezzi necessari per la vita missionaria, o meglio il timore che questi mezzi non saranno più disponibili a causa di nuove situazioni sociali nei paesi benefattori, e di una nuova geografia vocazionale. Da qui la tentazione di mettere da parte quanto la Provvidenza offre in favore della missione, venendo meno all'intenzione chiara che questi mezzi siano direttamente utilizzati per la missione ed in particolare nei paesi più poveri.

La forza per l'autolimitazione dei beni risiede sempre nella coscienza evangelica dei missionari, però alcune strutture e norme possono aiutare a definire una linea comune da salvaguardare in materia. Queste norme sono evidenziate dal criterio dei limiti economici imposti dalla normativa comboniana.

Innanzitutto è da sempre chiaro nella vita comboniana che i mezzi economici, anche se ricevuti a titolo personale, sono da considerarsi beni dell'Istituto, eccetto i cosiddetti beni patrimoniali dei membri che sono accantonati a titolo personale e garantiti dal Codice di Diritto Canonico.

Le comunità e le circoscrizioni (province e delegazioni) si sono imposte per norma del Direttorio provinciale o di delegazione, un limite o tetto al Capitale di esercizio, oltre il quale il Consiglio provinciale deve esprimersi per la migliore destinazione della somma in eccedenza, coerente con lo spirito missionario comboniano. È da sottolineare come alcune rare province non si sono ancora adeguate a questa normativa richiesta, ed accolta unanimemente, dal Capitolo del 1997. L'Amministrazione Generale si è adoperata in questo sessennio per sottolineare sempre questo aspetto mancante in occasione del rinnovo del Direttorio provinciale.

Le province hanno nella loro programmazione anche degli interventi straordinari, che non possono essere realizzati senza autorizzazione superiore, nei limiti imposti dal Capitolo e dal CJC. I fondi accantonati per queste opere non possono superare tali limiti. La stessa cosa si deve dire quando invece di opere straordinarie programmate, si decida di costituire un fondo in vista di un pericolo o bisogno futuro: è necessaria l'autorizzazione del CG al di sopra dei limiti fissati dal Capitolo.

In linea con quanto detto (e deciso dal Capitolo del 2003) si sono costituiti dei fondi di ristrutturazione degli immobili dichiarati Patrimonio Stabile dal Consiglio Generale. Questi fondi di ristrutturazione devono rispettare i limiti fissati del 25% del valore dell'immobile.

Nella prassi attuale, questi sono i limiti in vigore presso l'Istituto, che hanno il compito di limitare la tentazione di capitalizzazione nelle province.

L'Amministrazione Generale si è trovata nella situazione di gestire una forte somma di superavit ai limiti fin qui esposti, ed ha fatto l'opzione di costituire un **fondo di riserva** a nome e beneficio di tutto l'Istituto, confermando anche con questo la politica di autolimitazione da viversi nelle circoscrizioni, con la serenità che altri pensano ai rischi futuri.

Spetta a questo Capitolo Generale confermare l'opzione fatta dal Consiglio Generale.

**6. a) Guida al XVI Capitolo, 5.3.1: “Preparare il personale per favorire la rotazione equilibrata degli economi” (AC '03 n. 104.2).**

Credo che sotto questo aspetto si sia fatto poco, forse anche per difficoltà reali a fare di più. La stessa scelta e preparazione di un sostituto all'economista generale, ha dovuto attendere tempi lunghi. Purtroppo ci si accontenta troppo spesso di sostituire l'economista in scadenza con tempi troppo brevi.

Niente o quasi si fa per una preparazione lontana in questo senso e nel momento del bisogno non si riesce a trovare la persona adatta e libera.

È necessario che le province inizino a dare una formazione in economia ai propri membri radicali, sia perché in qualche provincia non si trovano più neppure gli economi locali, sia perché gli economi provinciali in funzione hanno una media di 61 anni di età ed appartengono al 95% all'Europa. Con il cambiamento della geografia vocazionale è necessario trovare tutti i carismi per tutti i servizi possibilmente nella propria provincia.

**b)** Naturalmente l'argomento interessa la formazione di base e la formazione permanente nella loro programmazione. Il XVI Capitolo Generale del 2003 chiedeva per i Fratelli di "Formazione Permanente" (cap. III p.14-15): Privilegiare specializzazioni per i Fratelli nei settori di GPIC, promozione sociale, mass media, economia (AC '03 n. 62.5) e "Formazione di Base": la formazione professionale è parte integrante del cammino formativo del Fratello. Per la scelta degli studi si tenga conto degli orientamenti del documento finale della Verifica della Formazione e dei settori quali GPIC, la promozione sociale, i mass media e l'economia (AC '03 n. 66).

Alla fine di questa amministrazione è evidente che la situazione del personale incaricato dell'amministrazione finanziaria è peggiorata: province che non riescono a trovare neppure gli economi locali, nuovi economi provinciali incaricati senza una formazione previa, invecchiamento dei soliti economi in azione da sempre, quasi nessuna specializzazione è stata programmata, nonostante che le esigenze civili e fiscali siano sempre più forti, sia nel nord che al sud del mondo.

Le indicazioni capitolari puntano le speranze sui Fratelli, ma questo rischia di essere un cliché fuori moda. Alcuni Fratelli giovani hanno avuto modo di esprimere il loro parere negativo nei confronti di un "relegamento" all'amministrazione, puntano piuttosto a partecipare alla Missione con le loro capacità proprie e vocazionali.

Nel programma delle specializzazioni si sono trovate probabilmente difficoltà particolari nello scegliere le persone per questo servizio. Nel settore della formazione di base, i Capitoli e la logica ritornano ad affermare la necessità di una formazione di base anche economica, ma questa sembra essere l'ultima preoccupazione dei formatori e del sistema formativo.

Le province dovrebbero prendere in seria considerazione l'obiettivo dell'autonomia locale dei servizi, compreso quello amministrativo e provvedere quindi alla formazione dei propri membri di origine in vista del futuro prossimo in cui sarà inevitabile la consegna delle responsabilità.

## **B- PROPOSTE PER IL FUTURO**

Nell'assemblea generale degli economi del 2008, sono state fatte delle mozioni che indicano la sensibilità dei confratelli, in particolare in materia di gestione dei cosiddetti progetti, degli ammalati ed anziani, della formazione di base, ecc. Le maggiori sfide che vediamo per il futuro economico dell'Istituto sono: la formazione degli economi, la condivisione e la chiarezza normativa in materia economica.

### **1. Formazione degli economi**

Il problema delle specializzazioni è aperto su tutta la gamma, tutti i servizi. Per quanto riguarda l'economia, la programmazione delle specializzazioni non deve limitarsi alle scelte fatte dalla Direzione Generale, ma ogni provincia deve vedere nella sua situazione concreta, presente e futura, i bisogni che le sono propri. In collaborazione con la Direzione Generale, può vedere l'opportunità di specializzare confratelli di origine, che giuridicamente appartengono ad un'altra provincia. La specializzazione non deve essere necessariamente un primo passo verso la destinazione al servizio amministrativo, bensì una preparazione lontana che serve in tutte le situazioni di missione. In proposito, si fa notare come uno studio universitario di Economia e Sviluppo, possa dare gli elementi

utili, sia per l'amministrazione che per attività da svolgersi in altri ambiti missionari. Gli Economi provinciali in Assemblea sottolineano la necessità di corsi formativi per economisti provinciali organizzati dall'economato generale a livello continentale.

## **2. Condivisione**

Lo spirito e la pratica di condivisione deve essere l'anima missionaria stessa. La condivisione prima è da vivere nei confronti delle popolazioni verso cui andiamo per l'evangelizzazione. Gli altri agenti di evangelizzazione presenti nello stesso territorio, attendono con diritto evangelico un atteggiamento di condivisione da parte nostra, che il nostro carisma comboniano conferma, nonostante i limiti e difetti che possiamo riscontrare negli altri ed in noi stessi. La condivisione comunitaria ed all'interno dell'Istituto è costitutiva dell'Istituto comboniano stesso, dal momento che sono i Missionari che si sono messi a servizio della missione comboniana e non è l'Istituto da doversi considerare strumento per la realizzazione della missione personale. Le strutture comboniane non esistono se non attraverso la presenza ed il servizio dei Confratelli.

Questa sensibilità ci porterà a regolare doverosamente la gestione non solo dei conti personali, ma delle opere ed iniziative personali che continuano ad esistere in seno all'organizzazione comboniana, ma rifiutate dalle legittime autorità che in forza di una certa idea di carità o dialogo non osano affrontare i problemi con chiarezza, ma lasciano nella confusione i nuovi candidati comboniani. Mi sembra in proposito che si dovrebbe anche avere maggior coraggio nell'accettare le intuizioni di alcuni confratelli quando sono conformi al carisma comboniano.

La dinamica della condivisione porterà sempre più all'affermazione della pratica del Fondo Comune Provinciale, che dovrà soprattutto essere sostenuta da una volontà generalizzata di fare missione assieme.

## **3. Normativa economica**

Il documento già consegnato al Capitolo, "Economia e Missione", contiene le proposte, frutto dell'esperienza e della condivisione tra gli economisti.

Importante è rinnovare la nostra adesione ai principi che guidano la pratica amministrativa comboniana: l'unità dell'Istituto comboniano e la conseguente unicità del patrimonio, unità della Missione e dei mezzi per raggiungerla, solidarietà e semplicità di vita, sembrano principi ovviamente accettati quando sono astratti dalla vita economica.

L'unanimità diminuisce quando si avverte che questi principi portano all'amministrazione comunitaria dei beni, all'applicazione di limiti e destinazione di superavit a tutti i livelli, comunitario e provinciale, alla sottomissione di autorizzazioni dell'autorità dell'Istituto comboniano.

Queste realtà sono state enumerate nel documento approvato a Pesaro dagli Economi e Procuratori provinciali: "Economia e Missione".

**Allegato 1:****LIMITE DELLE SPESE STRAORDINARIE DELLE CIRCOSCRIZIONI  
DA DEFINIRSI DAL XVII CAPITOLO GENERALE - 2009**

NB: La seconda colonna indica la somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale per la valida alienazione, oltre la quale si richiede la licenza della Santa Sede (cfr. CJC 1292§2).

Il limite (A), oltre il quale si richiede l'autorizzazione del CG, riguarda le spese straordinarie, cioè quando la circoscrizione ha i fondi a disposizione e decide di fare un'opera.

L'altro limite (B) riguarda l'assunzione di debiti e l'alienazione di beni immobili. Oltre questo limite è necessaria l'autorizzazione del CG.

<b>2009</b>	<b>Limite Conferenza Episcopale</b>	<b>Limite A (Proposta)</b>	<b>Limite B (Proposta)</b>
<b>C-CURIA</b>		<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>Francia</b>	EUR 2.500.000		
<b>Italia</b>	EUR 1.000.000		
<b>Polonia</b>	EUR 1.000.000		
<b>A-ASIA</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>Cina (Macau)</b>	USD 1.250.000		
<b>Filippine</b>	USD 100.000		
<b>Taiwan</b>			
<b>BRASILE</b>	USD 165.000		
<b>BNE-BR. NORDESTE</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>BS-BRASIL DO SUL</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>CA-CENTRAFRICA</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>CO-COLOMBIA</b>	USD 300.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>CN-CONGO (R.D.)</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>DCA-CENTRO AMERICA</b>			
<b>Costa Rica</b>	USD 55.000	<b>USD 50.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>El Salvador</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>Guatemala</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>Nicaragua</b>	USD 50.000	<b>USD 50.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>D.S.P.</b>		<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>Austria</b>	EUR 3.000.000		
<b>Italia</b>	EUR 1.000.000		
<b>Germania</b>	EUR 5.000.000		
<b>EC-ECUADOR</b>	USD 37.000	<b>USD 30.000</b>	<b>USD 30.000</b>
<b>EG-EGITTO</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>E-ESPANA</b>	EUR 1.000.000	<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>ER-ERITREA</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>ET-ETIOPIA</b>	EUR 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>I-ITALIA</b>	EUR 1.000.000	<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 1.000.000</b>
<b>KE-KENYA</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>SUDAN</b>	USD 100.000		
<b>KH-KHARTOUM</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>SS-SOUTH SUDAN</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>LP-LONDON PROVINCE</b>		<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>Inghilterra</b>	GBP 1.650.000		
<b>Irlanda</b>	EUR 1.500.000		

<b>Scozia</b>	GBP 2.500.000		
<b>M-MESSICO</b>	USD 500.000	<b>USD 200.000</b>	<b>USD 100.000</b>
<b>MZ-MALAWI-ZAMBIA</b>			
<b>Malawi</b>	EUR 30.000	<b>USD 30.000</b>	<b>USD 30.000</b>
<b>Zambia</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>MO-MOZAMBICO</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>N.A.P.</b>		<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>Canada</b>	CAD 3.500.000		
<b>U.S.A.</b>	USD 5.000.000		
<b>P-PORTOGALLO</b>	EUR 1.500.000	<b>USD 1.000.000</b>	<b>USD 500.000</b>
<b>PE-PERU-CHILE</b>		<b>USD 200.000</b>	<b>USD 100.000</b>
<b>Perù</b>	USD 300.000		
<b>Cile</b>	USD 500.000		
<b>RSA-SUD AFRICA</b>	Rand 4.220.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>TC-CIAD</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>TGB-TOGO-GHANA-BENIN</b>		<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>
<b>Benin</b>	USD 100.000		
<b>Ghana</b>	USD 100.000		
<b>Togo</b>	USD 100.000		
<b>U-UGANDA</b>	USD 100.000	<b>USD 100.000</b>	<b>USD 50.000</b>

**Allegato 2:****L'economia e la Missione**

*“Ispirandoci al Piano di Comboni e alla nostra tradizione, e operando sempre in modo comunitario nel rendere presente Gesù Cristo ed il suo Regno, condividiamo la vita dei poveri usando il denaro per una solidarietà efficace e rispettosa della loro dignità”. (AC '03 n. 42, 42.8)*

**Premessa.**

In linea con il lavoro fatto per la Ratio Missionis, varie Assemblee continentali di economisti hanno espresso le linee maggiori su cui si desidera continuare l'opera missionaria utilizzando i mezzi economici che la Divina Provvidenza ci mette a disposizione.

In questo contesto desideriamo focalizzare i principi economici che guidano i Comboniani nella loro azione missionaria e quali prassi intendono seguire.

Tutte le applicazioni e principi fondamentali funzionano, se siamo onesti e identificati con l'Istituto e la sua Missione. Qualora il confratello comboniano non seguisse o non si comportasse conformemente a tali criteri, è doveroso applicare le sanzioni del Codice Deontologico (nn. 121-132).

Lo scopo finale di questo “vademecum”, è quello di aiutare tutti i confratelli ad assumere uno stile di vita conforme agli inviti della RdV e dei Capitoli, perché è con la vita che si fa missione e non con le norme.

**Principi**

1. Unità dell'Istituto ed unicità del Patrimonio
2. Unità della Missione e dei mezzi materiali per raggiungerla  
La missione nelle diverse Province
3. Solidarietà tra Comboniani, con i Poveri e nella Chiesa
4. Semplicità di vita - Povertà per la Missione
5. Rispetto delle intenzioni dei Benefattori
6. Provvidenza e Previdenza “come buon padre di famiglia”
7. Autolimitazione
8. Carismi personali e servizio alla Chiesa ed all'Istituto: “santi e capaci”: disponibilità e professionalità.
9. Rispetto e trasparenza. Codice di Condotta: parte economica (nn.121-132).



**In dettaglio****1. Unità e unicità dell'Istituto e del Patrimonio**

L'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù riconosce la propria unità nel carisma e spiritualità del Fondatore S. Daniele Comboni (RV. 1), nel riconoscimento canonico della Chiesa (Decreto di Propaganda Fide n° 6070/87 il 3 dicembre 1987), nella missione che gli è propria (RV n. 13), nell'autorità legittimamente costituita: Capitolo Generale e Superiore generale con il suo consiglio (RV n. 132; 146). Alla direzione generale compete il dovere di salvaguardare l'unità dell'Istituto (RV. n. 114)

“Ogni provincia gode di un'adeguata autonomia di governo, esercitata dal superiore provinciale e suo consiglio. Il superiore generale con il suo consiglio interviene quando l'unità, il bene o le finalità dell'Istituto o della provincia lo richiedono.” (RV n. 125)

“Dal momento che l'Istituto è una comunità di fratelli, tutti i beni economici, pur tenendo conto dell'autonomia delle province, formano un unico patrimonio collettivo che appartiene all'Istituto come tale.” (RV. n. 163)

**2. Unità della Missione e dei mezzi materiali per raggiungerla**

“L'Istituto attua il suo fine inviando i suoi membri, dove si richiede un'attività missionaria conforme al carisma del Fondatore” (RV n. 14).

“La competenza della provincia si estende a campi come la pianificazione interna e la destinazione del personale nella provincia...” (RV. n.125.3)

“Nella sua attività di evangelizzazione il missionario si impegna nella liberazione dell'uomo dal peccato, dall'egoismo, dal bisogno e dalle strutture oppressive.” (RV n. 61)

L'Istituto incoraggia e promuove iniziative che possono liberare l'uomo dalla paura, dall'ignoranza, dalla fame e dalle malattie. Collabora con le istituzioni religiose e civili che promuovono il progresso umano.” (RV n. 61.3)

“La pratica della povertà nell'Istituto esige che qualsiasi cosa acquistata o donata venga usata per l'evangelizzazione, per il lavoro di animazione e per la preparazione e sostentamento dei missionari.” (RV n. 30)

**3. Solidarietà tra Comboniani, con i Poveri e nella Chiesa**

“Nell'uso comune dei beni, il missionario si ispira all'ideale della prima comunità cristiana. Condivide con i confratelli i beni materiali e le esperienze di fede, senza cercare privilegi per se stesso.” (RV n. 27.3)

“Nonostante le difficoltà a condividere le condizioni dei poveri, il missionario prende su di sé le loro ansietà, i loro problemi e la loro difesa. Si unisce a loro nello sforzo di migliorare le loro condizioni di vita, contro ogni sfruttamento e ingiustizia” (RV n. 28.2)

“Le comunità locali, le province e l'Istituto come tale mettono a disposizione di altre comunità dell'Istituto, della Chiesa locale o di progetti di evangelizzazione e di promozione umana, quello che non è necessario al loro sostentamento e al loro lavoro presente o programmato.” (RV n. 164.1) (= superavit)

“L'uso individualistico dei beni materiali è un ostacolo al vivere una visione comunitaria di missione. Per rispondere a questa sfida favoriamo l'opzione del Fondo Comune a livello provinciale per perseguire obiettivi provinciali frutto di un discernimento comune.” (AC'03 n. 102; 102.2)

**4. Semplicità di vita**

È un richiamo costante degli ultimi Capitoli generali, ma già affermata nella RV, come pratica della povertà evangelica: “Le comunità incarnano la loro povertà nel contesto concreto del popolo col quale vivono. Il loro atteggiamento di povertà si riflette nello stile di vita, nell'abitazione, nell'ospitalità e nella scelta dei mezzi e dei programmi adatti all'ambiente”

(RV n. 29.1), ed ha delle conseguenze amministrative di condivisione ed autolimitazione, “La testimonianza di povertà dell’Istituto si esprime nella comunione, condivisione e autolimitazione dei beni economici, secondo lo spirito e la pratica delle prime comunità cristiane” (RV n. 164)

“Il missionario sceglie volontariamente la povertà di Cristo, lasciando ogni cosa;... segue uno stile semplice di vita per essere libero di portare il messaggio evangelico ai poveri e abbandonati e vivere in solidarietà con loro.” (RV n. 27).

#### **5. Rispetto delle intenzioni dei Benefattori**

Le offerte e finanziamenti richiesti ed accettati devono corrispondere alle finalità ed ai programmi dell’Istituto Comboniano, nel contesto particolare di una provincia o altra opera o attività nel mondo.

Per cui innanzitutto “I beni donati al singolo e alla comunità per l’attività missionaria sono amministrati dall’Istituto attraverso le procure o gli economati fino a che non vengono assegnati a una particolare opera missionaria” (RV n. 167.3).

“Qualsiasi proprietà data all’Istituto o acquistata con i suoi fondi o per iniziativa dei suoi membri, appartiene all’Istituto, a meno che la convenzione (con la diocesi) non specifichi altrimenti e salva sempre la volontà del donatore.” (RV n.171.3), che quindi non intendesse dare il suo contributo ai Missionari Comboniani, ma ad un ente diverso.

#### **6. Provvidenza e Previdenza “come buon padre di famiglia”**

“Per liberarsi dai condizionamenti delle cose materiali, il comboniano vive la sua povertà confidando nella Provvidenza del Padre che conosce i suoi bisogni e accetta con serenità la scarsità o mancanza di cose necessarie. Diventa così un testimone gioioso della libertà dei figli di Dio.” (RV n. 27.1)

“Le entrate dell’Istituto provengono dalle offerte del Popolo di Dio e dal lavoro dei missionari e delle comunità; inoltre possono derivare da investimenti, salva sempre la testimonianza della povertà evangelica. (RV n. 167). “Gli investimenti vanno considerati come complementari: sono fatti per provvedere alle necessità dell’Istituto e non per accrescere il capitale. (RV n. 167.1)

#### **7. Autolimitazione**

“La testimonianza di povertà dell’Istituto si esprime nella comunione, condivisione e autolimitazione dei beni economici, secondo lo spirito e la pratica delle prime comunità cristiane.” (RV n. 164)

“Ogni provincia, con la collaborazione dell’economista generale, definisca i criteri per stabilire la consistenza del tetto del proprio patrimonio netto (= patrimonio d’esercizio). Criteri simili possono essere applicati anche alle comunità.” (AC’97 n. 191)

#### **8. Carismi personali e servizio alla Chiesa ed all’Istituto: “santi e capaci”: disponibilità e professionalità**

“L’Istituto programma a tempi lunghi la rotazione del personale, tenendo conto delle doti dei singoli, sempre in dialogo con gli interessati, dando tempo e mezzi per la specializzazione richiesta e assicurando la continuità del lavoro” (RV n. 35.6)

“In atteggiamento di obbedienza il comboniano mantiene viva la disponibilità a cambiare posto e ufficio secondo le esigenze della programmazione e in vista del bene suo e del servizio missionario. L’avvicendamento del personale offre inoltre opportunità di un’adeguata valorizzazione delle doti dei singoli confratelli.” (RV n. 35.4)

Data la complessità dell’amministrazione economica, i missionari a cui sono affidati questi incarichi vengono sufficientemente preparati, specialmente a livello generale e provinciale.” (RV n. 169.5)

## **Applicazioni**

### **1. Fondo Comune comunitario, o amministrazione comunitaria dei beni**

Il Fondo Comune Comunitario è l'espressione della comunione fra tutti i membri della stessa comunità che si realizza attraverso la vita fraterna, la comunione dei beni e dei mezzi economici e la programmazione comunitaria, orientate verso un unico fine.

Tutti i beni economici ricevuti per lavoro, donazione o sussidi sono gestiti dalla comunità di appartenenza: è questa una prassi riconosciuta in tutte le provincie. Tutti i mezzi economici dati per le missioni, sotto qualunque accezione o attività sono gestiti sotto la responsabilità giuridica e morale dell'Istituto e delle provincie. Il Missionario Comboniano agisce come membro dell'Istituto Comboniano in sintonia con le sue norme e principi, anche quando è delegato a rappresentare una Provincia o in forza di una precisa convenzione con qualche Diocesi o Ente diverso. Non accetta somme diverse da queste sue competenze.

Riferimenti: *RV. 31.4; 6; 169.3. AC'97 n.182. AC'03 n.102. DGE (Direttorio Generale per l'Economia) n. 11; Codice Deontologico nn.121-132.*

### **2. Superavit delle comunità e delle opere.**

In tutte le Provincie o Delegazioni, che non hanno adottato il Fondo Comune Provinciale, è fissato un tetto patrimoniale alle comunità; tale prassi sia estesa anche alle opere comboniane, per evitare ogni rischio di capitalizzazione e di non utilizzo dei mezzi che la Provvidenza offre alle missioni. I criteri seguiti sono diversi per ogni paese; è consigliabile che il limite fissato sia compreso tra le somme necessarie alle spese ordinarie per tre mesi fino a dodici, oltre a quanto approvato dal Consiglio provinciale per le spese straordinarie e progetti, secondo le direttive del Direttorio provinciale.

Riferimenti: *RV. 164.1; AC'97 n.191; DGE n. 2.*

### **3. Superavit della Provincia**

Le circoscrizioni alla fine dell'anno conserveranno un patrimonio di esercizio sufficiente per le spese ordinarie da uno a due anni, e quanto previsto per le spese straordinarie, progetti e fondi opportunamente approvati dal Consiglio provinciale, e dal Consiglio generale, là dov'è il caso.

Riferimenti: *AC'97 n.191-192; DGE n. 2.1-2.*

### **4. Conti e fondi per spese straordinarie e progetti**

Le somme, destinate dal Consiglio generale o provinciale ad una spesa straordinaria o progetto, possono essere conservate in un conto o fondo particolare, anche per accumulare in futuro fino al tetto fissato per l'opera prestabilita. La consistenza del tetto sarà prevista con criteri verosimili. L'opera o progetto devono essere realizzati in tempi previsti in un futuro prossimo. Le somme del preventivo devono sempre rispettare i limiti e le autorizzazioni fissati dai vari Direttori o dal Capitolo Generale per le spese straordinarie.

Riferimenti: *RV. 167.1; AC'97 n.194-195; DGE n. 6-6.1;*

### **5. Fondi di sicurezza**

Per motivi fondati possono essere costituiti fondi di sicurezza. Il fondo deve essere descritto nel direttorio provinciale.

La somma accantonata non deve essere superiore alle necessità previste; per esempio sostentamento dei confratelli anziani ed ammalati in assenza di Previdenza Sociale, previsione di problemi legati a danni naturali o provocati, opere che espongono la provincia a rischi economici e giuridici. I criteri di calcolo devono essere allo stesso tempo scientifici e fiduciosi nell'aiuto della Provvidenza.

Per fondi le cui somme totali sono superiori ai limiti fissati dal Capitolo Generale per le spese straordinarie delle provincie, è necessario il permesso del Consiglio Generale: Limite A, se la provincia possiede il capitale necessario, limite B, se il suo patrimonio entra in deficit.

Riferimenti: *DGE n. 6.1*

## 6. Patrimonio Stabile

Seguendo l'indicazione del CIC (Codex Iuris Canonici) 1285 e 1291, l'Istituto dei MCCJ si è dotato di un Patrimonio Stabile, sia a livello di Istituto che di province, per garanzia economica.

Il Patrimonio Stabile (PS) è definito nell'atto costitutivo della provincia e delegazione ed è costituito da beni immobili che non possono essere alienati, diminuiti o messi a rischio.

Ogni variazione deve avvenire per autorità del CG in dialogo con la provincia.

L'economista generale con il suo consiglio è preposto a vegliare sull'amministrazione dei PS delle province.

È stato stabilito alle Province l'onere della costituzione di un fondo di ristrutturazione per il 25% del valore dell'immobile in 25 anni. Il valore degli immobili PS sono da aggiornare ogni sei anni, alla vigilia del Capitolo Generale.

Con le quote di ammortamento dei Beni Immobili del PS, sono stati costituiti due Fondi di Ristrutturazione PS, a livello Generale ed a livello europeo, gestiti rispettivamente dall'economista generale e suo consiglio, e dall'economista d'Italia con la supervisione dell'economista generale.

Riferimenti: *AC'03 n. 127-127.3*

## 7. Fondo Comune Provinciale, o Fondo Comune Totale

Ogni Provincia o Delegazione è in cammino verso la realizzazione del Fondo Comune Provinciale, visto come stile di vita ed espressione di condivisione tra tutti i confratelli della circoscrizione e strumento di realizzazione dell'unica missione provinciale e nell'Istituto.

Elementi essenziali del FCP sono la preparazione del preventivo annuo per tutte le comunità, segretariati ed opere, la sua approvazione da parte del CP, il rispetto programmatico di questo preventivo.

Riferimenti: *RV.27.3; 162.2; AC'97 n.181; AC'03 n. 102.2-3.*

## 8. Richieste di sussidi

(cfr. Vademecum del CP. n. 139.2)

### – Sussidi

Sono da considerarsi sussidi tutte le richieste di aiuto, generalmente inferiori a USD 10.000, rivolte a province e procure comboniane, a benefattori individuali o realtà ecclesiali di base, quali le parrocchie, anche se motivate con un obiettivo. Questi sussidi non sono da considerarsi come vere e proprie realizzazioni straordinarie, bensì come tappe pastorali di miglioramento della situazione locale, in cui la comunità comboniana si sente impegnata in proprio, quindi anche da realizzarsi con i propri mezzi. Necessitano dell'approvazione del Consiglio Provinciale, come garante della serietà della richiesta. In riferimento al Direttorio Provinciale sono da considerarsi alla stessa stregua delle offerte ricevute.

Riferimenti: *DGE n. 5.1-2.*

### – Progetti

I progetti sono delle realizzazioni in cui si impegna non soltanto il singolo Comboniano o la comunità come nei mini-progetti, ma la Provincia che approva l'intervento. È uno strumento per realizzare la missione comboniana nel luogo interessato. La descrizione comprende (ed impegna) l'opera da eseguire, i tempi, i mezzi economici (richiesti e propri), il personale ed un rendiconto di gestione ai finanziatori.

Nella realizzazione dei progetti i Comboniani seguono i seguenti criteri:

- a) i progetti devono far parte della programmazione provinciale e avere la firma del superiore provinciale;
- b) essere affidati ad una comunità;
- c) essere valutati con criteri pastorali e tecnici che rispondono ai bisogni della Chiesa locale e della testimonianza della povertà;

- d) promuovere un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con la situazione locale, per garantire la continuità;
- e) la gestione deve essere trasparente attraverso una relazione della comunità coinvolta all'economista provinciale e all'organismo finanziatore,
- f) La provincia o delegazione si fa titolare del progetto e coordina i diversi progetti, come parti della propria azione missionaria.

Riferimenti: *AC'03: nn. 50 e 102*

## **9. Autosufficienza**

### **9.1 Autosufficienza della Chiesa locale**

L'obiettivo missionario comboniano comprende l'autosufficienza della Chiesa locale in termini ministeriali, economici e missionari. La gestione delle parrocchie ed opere diocesane tiene sempre presente questo obiettivo, soprattutto in vista della sua consegna alle forze locali. Questa non sia fatta all'improvviso, ma gradualmente ci sia un passaggio di stile di vita e di mezzi economici necessari per favorirne l'autosufficienza.

Riferimenti: *RV. 70; 72.3.*

### **9.2 Autosufficienza delle province**

Le Province e Delegazioni cercano anche sul posto i propri mezzi di sussistenza, vivendolo come opportunità di sensibilizzazione e di corresponsabilità derivante dalla propria fede, evitando la dipendenza dai paesi esterni. I Comboniani evitino di cadere nella mentalità della dipendenza dai Paesi Occidentali, o dalle strutture provinciali o centrali dell'Istituto. La solidarietà rimane sempre in tutte le direzioni all'interno dell'Istituto.

Riferimenti: *AC'03, n.102.4.*

## **10. Formazione degli economisti**

Ovunque ormai si sente l'esigenza di competenza in campo amministrativo ed economico e le richieste legali sono sempre più precise. Come in altri settori è necessario che i confratelli che sono chiamati a questo servizio abbiano il tempo e le opportunità di una preparazione adeguata. È necessaria una conveniente programmazione, preparazione personale, disponibilità al servizio nascosto e dialogo.

Riferimenti: *RV. 169.5; AC'03 n.104-104.3.*



## CCFP

### COMMISSIONE CENTRALE FORMAZIONE PERMANENTE

#### RELAZIONE AL CAPITOLO 2009

	<b>Indice:</b>
I - Proposta Riorganizzazione Formazione permanente	Pag 1
II - Animazione confratelli (Comunità di accoglienza)	pag 6
III - Codice Deontologico	pag 14
IV - Gruppi di Riflessione	pag 16
V - Specializzazioni	pag 18
VI - Formazione Permanente	pag 19

## I

### Proposta

#### RIORGANIZZAZIONE FORMAZIONE PERMANENTE

##### 1. Introduzione

Come commissione della FP presentiamo una proposta per una ristrutturazione della formazione permanente nella nostra congregazione in vista di un orientamento prossimo Capitolo Generale.

La ristrutturazione che proponiamo ha due elementi centrali:

- 1) un'equipe responsabile della FP
- 2) una sede centrale e permanente per la FP

Seguono alcune conseguenze del cambio che proponiamo per le due attuali iniziative di FP: l'ACFP ed il Corso di Rinnovamento e alcune altre possibili iniziative di cui quest'equipe si farebbe promotrice

##### 2. Un'equipe responsabile della FP

Attualmente ci sono cinque confratelli che lavorano a tempo integrale nella FP: il coordinatore della FP che è superiore della comunità dei Padri e Fratelli Studenti e incaricato dei confratelli in difficoltà; il responsabile del Corso di Rinnovamento e i tre confratelli che coordinano l'ACFP/CYOF. Tutti fanno parte della Commissione Centrale della FP., ma di fatto non è stato possibile un lavoro in congiunto, basti pensare che negli ultimi 8 anni non si è mai incontrata, ognuno ha portato avanti il suo settore specifico, senza la possibilità di una collaborazione e mutuo interscambio.

Nello spirito di unire forze e di qualificare il nostro servizio per una maggiore efficacia nell'animazione della FP della congregazione, priorità dell'ultimo Capitolo Generale. "Nel prossimo sessennio vogliamo fare della FP la priorità per aiutarci a vivere assieme la missione, nella vita di ogni giorno." (AC. '03 n° 57) proponiamo un'equipe stabile per la formazione permanente della nostra congregazione

- i cui membri abbiano una visione comune sulla FP e possibilmente una preparazione specifica in una dimensione della formazione permanente, come può essere: spiritualità, bibbia, missionologia, psicologia, Comboni e l'istituto , di modo che l'equipe possa offrire la sua competenza in alcune di queste aree.
- **Possano aiutare il Consiglio Generale nel suo servizio prioritario di animare l'istituto e la formazione permanente dei confratelli.**
- con il compito specifico di riflettere, proporre, coordinare e animare le iniziative di formazione permanente
  - 1) quelle ordinarie come: l'ACFP ed il corso di rinnovamento;

2) quelle straordinarie come: corsi monografici, per gruppi di età, d'interesse, in risposta a bisogni particolari, ...sia per tutta la congregazione come continentali.

- di preparare materiale utile per la FP,
- appoggiando anche la formazione permanente dei nostri promotori vocazionali e formatori.

Quest'equipe in dialogo con il Consiglio Generale potrebbe dare maggior unità, organicità e sequenza alle nostre iniziative di FP, in sintonia con le priorità proposte dal Capitolo Generale.

### **3. Una sede permanente per la FP**

Già il capitolo del '97, analizzando la prima esperienza di ACFP, aveva proposto la realizzazione in una sede unica dell'Anno Comboniano di FP.

**137.1** Per rendere ancor più efficace "l'anno comboniano di formazione permanente" (cf. RSG 38) suggeriamo che in vista della prossima assemblea intercapitolare il CG ne riveda alcuni criteri, quali:

- la sobrietà nei costi;
- **la possibilità di una sede unica e permanente;**
- la partecipazione motivata e convinta. (Atti Capitolari '97)

Per rendere fattibile ed efficace il lavoro di questa equipe di animazione della FP, proponiamo **una sede stabile e permanente per la FP a livello della congregazione:**

- dove normalmente risiederebbe l'equipe
- dove funzionerebbero le iniziative di FP per tutta la congregazione,
- centro di riflessione e
- coordinazione e promozione di specializzazioni,
- appoggio alla formazione dei nostri formatori e promotori,
- dove differenti gruppi possano essere accolti ed accompagnati allo stesso tempo dall'equipe.
- Una sede preparata ed attrezzata per questo scopo: sale per incontri, cappelle, con una buona biblioteca, audio-visuali e apparecchiature relative, ...
- Dove ci si possa sentire a casa propria e non dipendere dalla buona disposizione della comunità locale che ci accoglie, come spesso è stata l'esperienza dell'ACFP.

Suggeriamo che questa sede permanente sia in Roma nell'ala della casa generalizia, attuale sede del corso di Rinnovamento e della comunità dei Padri e Fratelli Studenti.

Le ragioni per questa scelta:

- 1) Roma è una città speciale per la formazione permanente per le risorse umane ed iniziative che offre;
- 2) dovuto al corso di Rinnovamento e alla presenza della comunità dei padri/fratelli studenti già si è in contatto con un buon numero di collaboratori qualificati;
- 3) la presenza della comunità della curia può offrire la valida collaborazione di alcuni confratelli e permettere una conoscenza del centro della congregazione e del suo funzionamento, soprattutto per confratelli non europei;
- 4) la vicinanza dei luoghi comboniani come Limone e Verona, permetterebbe visitarli in un significativo "itinerario comboniano";
- 5) quest'ala della curia generalizia come struttura offre già tutti i requisiti che questa sede permanente della FP richiederebbe;
- 6) la lingua normalmente usata sarebbe l'italiano, che tuttora rimane una lingua significativa ed utile nella nostra congregazione, però con la possibilità di usare altre lingue per conferenze o workshops, e certamente per la direzione spirituale, la psicoterapia e la condivisione in piccoli gruppi;
- 7) una maggior facilità dei visti attraverso il Vaticano.



L'equipe della FP costituirebbe una comunità a parte, con il suo statuto e la sua necessaria autonomia, in dialogo con il Consiglio Generale. I diversi gruppi/comunità che partecipano dei corsi di FP avrebbero la loro fisionomia ed organizzazione interna.

#### **4. La riflessione presentata dalla coordinazione dell'ACFP**

Il cambio che porterebbe ad un'equipe animatrice della FP e ad una sede unica è chiaramente motivato dalla riflessione presentata dalla coordinazione dell'ACFP nella consulta di giugno 2008. A seguire presentiamo la parte del testo che ne presenta le ragioni.

*"In questi sei anni (si riferisce al periodo dell'equipe di P. Manuel Casillas, Fr. Guillermo Casas e P. Siro Stocchetti, dall'ottobre 2002 al giugno 2008), com'è comprensibile, abbiamo incontrato alcune difficoltà di vario tipo. Ci limitiamo ad elencarne tre, che ci motivano nella riflessione che segue:*

##### **1) L'ACFP è lontano dall'essere considerato parte della vita d'ogni comboniano**

*Nonostante la chiara affermazione dell'ultimo Capitolo Generale, abbiamo constatato che normalmente arrivano all'ACFP confratelli in rotazione o che i rispettivi provinciali sono ben contenti di mandare perché, dicono, "a questo confratello gli farebbe bene". Per molti comboniani, e alcuni provinciali, la convinzione è che questo corso è solo per alcuni comboniani, non tra i più fortunati. Spesso chi svolge qualche servizio particolare finisce per non partecipare al corso, perché, al termine di tale servizio, già ha superato l'età o, semplicemente, "non ha bisogno di farlo".*

*L'impressione è che i confratelli che meglio potrebbero approfittare del corso, perché umanamente più sereni, vocationalmente più identificati e spiritualmente più profondi, sono quelli che con maggior facilità non vi partecipano. È una pena perché ne rimangono pregiudicati l'individuo, la congregazione e la missione.*

*Nonostante l'ultimo Capitolo Generale afferma che è un diritto/dovere d'ogni comboniano poter avere un tempo prolungato di formazione permanente dopo i primi 10-15 anni di missione, di fatto siamo ancora lontani da questa mentalità.*

##### **2) Le due attuali sedi del corso**

*L'ACFP è nato nelle due edizioni di lingua inglese e spagnola, con le loro due rispettive sedi: Johannesburg ora Pretoria, e Città del Messico. Le ragioni che motivarono tale scelta furono poter attendere attraverso queste due lingue a tutti i confratelli della congregazione: per l'edizione inglese solo quelli che parlano inglese e per l'edizione spagnola coloro che conoscono una lingua neolatina con la possibilità di dedicare 2 mesi per apprendere lo spagnolo, prima di iniziare il corso. L'altra ragione era di poter fare formazione permanente nel sud del mondo.*

*Dopo 12 anni la situazione della congregazione è cambiata, ora, per esempio: gli scolasticati sono quasi tutti nel sud del mondo e continentali; le vocazioni sono soprattutto africane, ...*

*Dodici anni fa, i partecipanti all'ACFP erano soprattutto europei, ora sono africani, ...*

*Ci sembra che le due sedi abbiano offerto più difficoltà che vantaggi:*

- *un consumo considerevole d'energie da parte dell'equipe per i continui cambi, senza poter porre radici nel senso della conoscenza della realtà, della continuità dei contatti con i collaboratori, di un maggior uso delle possibili iniziative che il luogo offre;*
- *il non aver una sede propria che sia del corso; sempre siamo ospiti e, dipendendo delle persone presenti nella comunità che ci accoglie, la serenità del corso può essere pregiudicata;*
- *la difficoltà in poter contare con un gruppo di collaboratori qualificati e stabili;*
- *e di conseguenza il dover limitare le possibilità per attività e iniziative.*

*Riconosciamo che queste difficoltà non sono insormontabili, le abbiamo vissute e gestite in questi anni, però alla luce dei cambi che la congregazione sta vivendo e delle difficoltà delle due sedi, ci domandiamo cosa sarebbe meglio per l'efficacia ed una maggior qualità di questa iniziativa di formazione permanente.*

### **3) La difficoltà per incontrare persone qualificate per il servizio della coordinazione.**

*L'esperienza di questi anni ci ha convinto che uno dei compiti imprescindibili della coordinazione è la conduzione del corso nella sua chiara proposta formativa, nell'organicità e priorità degli obiettivi, nella selezione e organizzazione dei contenuti, nella scelta e dialogo con i collaboratori, nella programmazione e organizzazione delle iniziative.*

*Si tratta di essere animatori dell'esperienza che si offre, comunicando competenza, sicurezza e serenità in ciò che si propone.*

*È un errore grave delegare a qualche collaboratore esterno questa responsabilità, riducendo il compito della coordinazione alla pura organizzazione del corso”.*

*Se crediamo nella validità dell'ACFP, ci domandiamo cosa si potrebbe fare:*

- 1) perché sia parte della vita del comboniano;*
- 2) per renderlo più attraente e motivante;*
- 3) più consistente e efficace;*
- 4) per integrarlo in un piano più generale e organico della nostra formazione permanente;*
- 5) perché aiuti in una maggior identificazione con il gruppo comboniano;*
- 6) perché stimoli e si arricchisca con altre iniziative di formazione;*
- 7) perché non si riduca quasi esclusivamente a una preoccupazione dell'equipe di coordinazione.*

Il testo sopra citato segue presentando le positive conseguenze di tale cambio:

*Questa ristrutturazione della formazione permanente, porterebbe a vari e importanti cambi nell'ACFP:*

- 1) Una sola sede, nella sede permanente della FP.*
- 2) Proponendo Roma, il corso sarebbe in italiano. Sono pochi i confratelli che non parlano per lo meno una lingua neolatina, che permetterebbe con 2 mesi di corso di lingua italiana, iniziare l'ACFP in tale idioma. Ciò che attualmente succede con i confratelli che vanno in Messico e non sanno lo spagnolo.*
- 3) Roma offrirebbe molte e più qualificate risorse umane per i contenuti, la direzione spirituale e l'accompagnamento psicologico.*
- 4) Ci sarebbe una maggior stabilità nel gruppo dei collaboratori.*
- 5) Si potrebbe contare sulla competenza dell'equipe e su un numero ben più grande di collaboratori comboniani. La forza del corso dipenderebbe meno da collaboratori esterni.*
- 6) La vicinanza della Direzione Generale sarebbe un contributo valido per sensibilizzare i partecipanti in quello che vive la congregazione, nelle sue priorità e mete per alimentare una certa identità comune.*
- 7) Un aspetto importante del corso sarebbe la dimensione comboniana, con la possibilità della visita dei luoghi comboniani come Limone e Verona.*
- 8) Si continuerebbe offrendo il mese ignaziano con maggiori facilità per organizzarlo.*
- 9) Prevedendo una graduale diminuzione dei candidati a tale iniziativa di formazione permanente, si potrebbe prevedere l'alternanza dell'ACFP con il corso di rinnovamento, un anno un'attività e il successivo l'altra.*
- 10) Sarebbe offerto ai confratelli tra i 40 e i 50 anni, come sempre con una proposta della commissione centrale, che favorisce il dialogo tra la direzione generale i provinciali e le persone interessate.*
- 11) Essendo ogni 2 anni, i confratelli interessati con i rispettivi provinciali potrebbero meglio programmarvi la partecipazione, nell'arco di 10 anni, da quando il comboniano arriva ai 40 anni fino all'età di 50.*
- 12) Una volta che il corso è organizzato, lo si farebbe conoscere nei dettagli nelle varie province di modo che i partecipanti sappiano quello che incontreranno e lo assumono accettando di parteciparvi*
- 13) Il provinciale sarà animatore del dialogo e animerà la partecipazione dei confratelli.*

- 14) *Si escluderebbero persone che passano per un momento di crisi o che abbiano difficoltà che richiedano un tipo di aiuto che l'ACFP non può offrire.*
- 15) *Si potrebbe contare con una partecipazione di un gruppo di 18-20 partecipanti, che avrebbe più vita e meglio giustificerebbe i costi del corso.*
- 16) *Questo cambio strutturale, pur mantenendo gli elementi essenziali dell'ACFP, darebbe un'altra immagine del corso, iniziando una nuova tappa di questa iniziativa di formazione permanente.*
- 17) *L'equipe dell'ACFP sarebbe meglio approfittata perché sarebbe integrata nell'animazione di tutta la FP.*
- 18) *Si potrebbe chiudere con il mese in Terra Santa e in Egitto sulle orme di Comboni come si fa con il Corso di rinnovamento e che riveste grande utilità ed interesse per i nostri missionari*
- 19) *Il corso assumerebbe molta più vita ed efficacia. Nessuno dovrebbe pensare che sta facendo un favore alla congregazione per il fatto che vi partecipi."*

Siamo consapevoli che la sede in Roma presenta qualche inconveniente:

- 1) i costi sono certamente superiori rispetto a quelli del Messico e del Sud Africa;
- 2) Roma può facilitare la dispersione, però non più di Città del Messico;
- 3) la convivenza tra diverse comunità può provocare qualche tensione o interferenza, per questo è importante un chiaro statuto che regoli tale interazione.

## **5. Previsione per gli anni 2010-2015**

Previsti nella lista del ACFP per i prossimi sei anni (2010/2015) sono 150 confratelli:

- ✓ 40 parlano solo inglese
- ✓ 75 spagnolo/italiano
- ✓ 35 spagnolo e Inglese

## **6. Cosa cambierebbe per il corso di Rinnovamento**

Il cambio più significativo sarebbe l'aiuto che riceverebbe dall'equipe che assumerebbe in congiunto l'animazione di questa iniziativa di formazione permanente.

La possibilità di realizzarlo ogni due anni permetterebbe gruppi più consistenti e allo stesso tempo si potrebbe pensare ad un'alternativa all'attuale corso per i confratelli di una certa età o con problemi di salute, più corrispondente alla loro situazione.

## **7. Un significativo momento di formazione permanente dopo ogni 10/15 anni di servizio missionario.**

Siamo convinti che è necessario offrire ai confratelli diverse opzioni d'iniziative di formazione permanente, con differente durata, contenuti e dinamiche per meglio rispondere alle necessità degli individui e che ogni dieci/quindici anni di servizio missionario si dovrebbe offrire un tempo di formazione permanente, anche solo di qualche mese, per il bene degli individui e della missione.

## **8. Appoggio alla formazione dei formatori e dei promotori**

In collaborazione con il segretario della formazione di base, questa equipe potrebbe aiutare nella formazione permanente dei nostri formatori e promotori dando continuità alla positiva esperienza dei quattro corsi che sono stati realizzati in tre continenti, negli ultimi tre anni.

Un significativo appoggio ed aiuto potrebbe essere dato ai confratelli che si trovano a Roma per una preparazione specifica, per essere formatori o promotori, completando la formazione che ricevono alla Gregoriana.

## **9. Confratelli in situazioni particolari**

Nell'equipe ci sarebbe una persona incaricata dei confratelli in situazioni particolari che si può confrontare con gli altri membri dell'equipe. Nella linea di quello che già si sta facendo si

cercherebbe di distribuire questi confratelli in centri qualificati per offrire l'aiuto di cui hanno bisogno, non solo in Italia ed Europa, ma anche in altri continenti.

## II

### ANIMAZIONE CONFRATELLI

#### PROPOSTA COMUNITA' DI ACCOGLIENZA

##### ♥ CONFRATELLI IN DIFFICOLTA'

#### 1. ACCOMPAGNAMENTO

##### ★ Attività fatte

In questi anni la CCFP ha dato assistenza e accompagnamento a numerosi confratelli in difficoltà di varie province.

Circa 60 confratelli in difficoltà sono stati accompagnati. Una media di 10 all'anno.

Abbiamo utilizzato alcune "Comunità di Accoglienza" in Italia: I Padri Venturini, (Trento e Roma), L'Agape (Roma – Vedi sotto) e La Cometa (Roma - Divino Amore), L'equipe del Dr. Cantelmi (Roma).

La comunità dei Padri e fratelli studenti di Roma ha accolto numerosi confratelli bisognosi di aiuto, come pure varie comunità della provincia italiana. Ci siamo serviti di terapeuti e direttori spirituali, terapie di gruppo un po' dovunque: Milano, Brescia, Verona, Padova, Trento, Vittorio Veneto, Belluno, Monselice, Bologna, Roma, Viterbo, Civitavecchia, Napoli... etc

In questi ultimi quattro anni abbiamo incontrato una comunità che ci ha accolto e di cui siamo membri sia a livello di coordinazione che a livello operativo. Si tratta dell'AGAPE, coordinata dai Ministri della Misericordia. Il Provinciale d'Italia P. Alberto Pelucchi fa parte della direzione e P. Danilo Cimitan è un membro attivo per l'accompagnamento, specialmente spirituale, delle persone.

In questa comunità AGAPE' è nata una proposta che vogliamo presentare al Capitolo (*vedi sotto 2-B*)

##### ★ Stile di intervento

Ultimamente la proposta dell'Agape, di cui parliamo subito sotto, ha orientato i nostri interventi con la maggior parte dei confratelli:

1. Terapia personale con uno specialista preparato per aiutare la rielaborazione della difficoltà specifica di ognuno,
2. Direzione spirituale con una persona che intende anche di psicologia per aiutare a integrare l'umano e lo spirituale e favorire la terapia completa,
3. Accompagnamento di un referente con autorevolezza, che rappresenta la "famiglia" alla quale il confratello deve reintegrarsi e la cui mancanza è la causa di molte ferite e sofferenze per tutti.
4. Partecipazione a "dinamiche di gruppi" specializzati, secondo della difficoltà del confratello: espressioni delle emozioni, dinamiche comunitarie, omosessualità, pedofilia.
5. Presenza in una comunità terapeutica specializzata per chi, altrimenti, non riceverebbe aiuto conveniente.

##### ★ Risultati

Potremmo dividere i confratelli aiutati in due gruppi:

- ✓ Personalità disorganizzate: Borderline o con tratti psicotici.

Generalmente hanno ricevuto un buon aiuto, ma non sono solidi e devono essere seguiti nel rientro e protetti perché a rischio di regredire, perché la struttura della personalità è fragile e le difese non possono essere rimosse, ma la persona deve avere un appoggio costante per non tornare indietro.

✓ Personalità organizzate: neurosi

Molti sono riuniti a rielaborare le ferite e le debolezze e ad aprirsi a una nuova esperienza di Dio e di sé stessi. Sono tornati al lavoro e stanno facendo un buon servizio.

★ **Alcune osservazioni a partire dall'accompagnamento dei confratelli in difficoltà:**

- a. I confratelli in difficoltà generalmente mostrano di non aver elaborato le proprie motivazioni vocazionali coscienti e inconse.
- b. Nella famiglia si sono imposte delle relazioni che, non elaborate, condizionano durante tutta la vita.
- c. L'esperienza di Dio in genere è limitata, condizionata e non sufficiente per sostenere la vocazione. Le ferite e i limiti che ognuno si porta dentro fin dai primi anni di vita non sono conosciute e non sono state curate e condizionano la relazione con Dio, con i confratelli e con la gente. Le ferite che dovrebbero diventare il luogo dell'esperienza di Dio misericordia e la fonte della misericordia verso gli altri restano la causa di tanti conflitti e favoriscono l'individualismo e l'autonomia.

★ **Per la formazione di base e permanente**

1. Dare attenzione all'integrazione dell'umano: conoscenza della famiglia di origine, conoscenza di sé, rielaborazione delle relazioni primitive, la costruzione di vere relazioni fraterne in comunità.
2. Favorire la conoscenza e la rielaborazione delle motivazioni vocazionali cosce e inconse.
3. Aiutare a conoscere e integrare le ferite come luogo dell'esperienza della misericordia, e quindi dell'esperienza di Dio che è misericordia.
4. C'è necessità di insistere e far sperimentare la vita comunitaria e la fraternità, il farsi carico del fratello, il fare missione assieme e questo deve essere vissuto nella formazione di base e coltivato nella vita, ogni giorno, con la formazione permanente.
5. Allo stesso tempo occorre coltivare la spiritualità e la relazione con Dio, la preghiera perché veramente la contemplazione sia la forza del missionario che sa che il protagonista della missione è Dio e il Suo Spirito.

★ **Per le comunità e le province**

**a. L'atteggiamento di fondo verso i confratelli in difficoltà**

"Il fratello, che non abbiamo scelto, ma che lo Spirito ci ha donato, è uno dei volti più chiari di Gesù. Parliamo di ogni fratello, ma in particolare di quello "povero" che porta dentro ferite dolorose e profonde e che la missione spesso aggrava. Prima di ogni altra cosa dobbiamo essergli vicini, solidali, "fratelli" veri, sapendo dialogare con lui, ascoltarlo e parlargli con franchezza e rispetto, senza giudicare. Specialmente dobbiamo essere disposti a portare i pesi suoi come Gesù ha portato i nostri e ha pagato per tutti. Questa è la croce, quella di Gesù, quella che Comboni ci ha lasciato in eredità, la quale si nutre nell'esperienza quotidiana che noi, per primi, abbiamo bisogno e riceviamo misericordia." (CD. N° 17)

**b. Ruolo della comunità e dei superiori**

- ✓ Il superiore locale è il primo che deve occuparsi del confratello in difficoltà dialogando con lui cercando di vederlo con gli occhi di Dio che ama tutti come figli.
- ✓ La comunità abbia un atteggiamento di accoglienza, fraternità, ascolto e rispetto per i limiti e le ferite del confratello.

- ✓ Se non si riesce, in loco, ad offrirgli un aiuto efficace per la cura, il provinciale interviene e dopo il dialogo, se ci sono le condizioni, gli offre un aiuto nella provincia.

**c. Invio alla direzione generale**

- ✓ Se nella provincia non ci sono le condizioni per aiutarlo si può inviare alla direzione generale
- ✓ L'invio è accompagnato da una lettera del superiore provinciale al CG., con copia all'interessato nella quale si presenta chiaramente il problema e la soluzione che si propone.

**2. PROPOSTA PER IL CAPITOLO**

**Organizzare in Africa e America Latina "Comunità di aiuto terapeutico" per i missionari e le persone consacrate, cominciando dai nostri confratelli**

**A. Introduzione**

I questi ultimi anni abbiamo conosciuto e usufruito, per l'accompagnamento dei confratelli in difficoltà, di una comunità terapeutica chiamata "AGAPE" coordinata dai "Ministri della Misericordia" (MdM).

In "Agape" già circa quindici dei nostri hanno già fatto un cammino di aiuto con buoni risultati.

**B. Modello di ispirazione**

L'Associazione MdM è un'organizzazione ecclesiale intercongregazionale' coordinata da sette istituti religiosi tra i quali i comboniani e in stretta collaborazione con la CEI.

- Destinatari:
  - L'Associazione attraverso la Comunità "AGAPE" si rivolge a sacerdoti e/o religiosi in difficoltà umane e vocazionali, che necessitano di un periodo di discernimento sereno in un contesto relazionale che faciliti una ridefinizione delle problematiche da loro vissute.
- Finalità
  - Al di là dei contenuti, la finalità è quella di attivare nelle persone che vengono accolte un processo di integrazione tra le aspirazioni personali che ogni individuo porta con sé e il compito vocazionale a cui egli è chiamato, per essere testimoni autentici ed efficaci dell'amore di Dio.
  - In quest'ottica, anche le ferite del passato e le sofferenze ad esse legate, sono porte d'entrata nella propria interiorità e diventano risorse ed opportunità per progredire nel proprio cammino di crescita umana e vocazionale.
  - La solidità e la vita interiore risvegliate, perciò, sono appoggi perché la persona non si lasci travolgere dalle reazioni disarmoniche che incontra e aiutano a migliorare la guida della propria vita.
- Modalità di intervento
  - ♥ **accoglienza** e definizione psicodiagnostica delle problematiche legate alla persona;
  - ♥ **convivenza** nella comunità residenziale di *self-help* "Agape" da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 2 anni. Mediamente la permanenza in comunità è legata al caso del singolo e i tempi d'intervento residenziale si aggirano attorno ai 12-15 mesi
  - ♥ **supporto psicologico** a livello individuale [psicoterapia esterna];
  - ♥ **Direzione spirituale:** essenziale per l'integrazione umana e vocazionale di una persona consacrata
  - ♥ **formazione** alla conoscenza di sé e alle competenze relazionali.

Interviene nelle diverse problematiche psicologiche e psichiatriche di varia natura ed origine, con prestazioni pluri-professionali di esperti che operano esternamente all' "Agape" in qualità di psicoterapeuti, padri spirituali, assistenti sociali ed avvocati.

### **C. INIZIARE UNA "COMUNITÀ DI AIUTO TERAPEUTICO"**

*(Africa Anglofona (Nairobi?) Africa Francofona (Kinshasa ?) e America Latina (Brasile? Colombia? Messico?))*

L'equipe dei MdM forte dell'esperienza di aiuto a sacerdoti e persone consacrate provenienti dall'Africa o America latina viste le difficoltà di un aiuto efficace fuori dal loro ambiente ci ha proposto come missionari di iniziare COMUNITA' di aiuto simili all'Agape nei territori di missione dove noi lavoriamo.

Si tratterebbe di riprendere il carisma che Comboni ci ha lasciato di dedicarci a "salvare l'Africa con l'Africa" offrendo un aiuto conveniente all'animazione e formazione e accompagnamento dei sacerdoti e persone consacrate nel luogo cominciando dai nostri confratelli.

Comboni voleva unire tutte le forze e cercava la collaborazione di tutti.

L'animazione del Clero locale e l'aiuto a quelli che sono in difficoltà è sempre più urgente e ci sfida. Dovremmo prendere l'iniziativa di coscientizzare, articolare e favorire la collaborazione di tutte le forze disponibili sul luogo per questi interventi. Quasi in ogni luogo ci sono persone preparate per questo servizio. Si tratta di prendere l'iniziativa e cominciare a coordinare e unire le forze per questi interventi.

Africa Anglofona (Nairobi?) Africa Francofona (Kinshasa ?) e America Latina (Brasile? Colombia? Messico?) sono luoghi che gridano aiuto e hanno possibilità di persone preparate. Perché non cominciare?

L'Equipe dei MdM è disposta ad aiutarci nella scelta e preparazione delle persone per animare e coordinare "Comunità" stile l'Agape, capaci di riunire e organizzare le forze presenti sul posto, per i diversi servizi: formazione, direzione spirituale e psicoterapia individuale e di gruppo.

Con Don Antonello, fondatore dei ministri della misericordia, stiamo pensando a nomi concreti di persone che hanno fatto il cammino in Agape, hanno una struttura di personalità solida, hanno curato le loro ferite e hanno mostrato qualità per aiutare gli altri in questi ambiti. Dopo un'esperienza di "rientro" positivo in attività potrebbero fare una preparazione specifica come coordinatori di comunità terapeutica: teorica e pratica e cominciare queste esperienze. Si tratterebbe di "guaritori feriti". Considerato il cammino che hanno già fatto, un anno sarebbe sufficiente per questa preparazione. Avrebbero le condizioni per dirigere la comunità e coordinare nel "luogo" le forze, degli istituti e delle diocesi, specializzate per i diversi interventi.

### **D. COLLABORAZIONE DI ALTRI ISTITUTI**

Naturalmente da soli non riusciamo a realizzare questo servizio.

Abbiamo iniziato un contatto con alcuni istituti cercando collaborazione per il progetto.

I gesuiti, attraverso i consiglieri generali coordinatori del continente Africa e America Latina, hanno apprezzato la proposta di una comunità terapeutica e hanno detto di essere aperti alla collaborazione per questa iniziativa, favorendo la disponibilità persone preparate che hanno nel territorio: terapeuti e direttori spirituali. Hanno accolto favorevolmente la proposta di collaborazione in Kinshasa, Nairobi e Bogotà.

Anche missionari della Consolata si sono mostrati interessati al progetto e disposti a collaborare.

Anche qualcuno degli O.M.I ha offerto la disponibilità di collaborare per Kinshasa.

Se il capitolo approva possiamo contattare anche altri istituti che lavorano nel posto e formulare un piano più concreto per valutare la possibilità reale di funzionamento.

## ♥ NOTE DEGLI PSICOTERAPEUTI DEI NOSTRI CONFRATELLI

*Cinque terapeuti dei nostri confratelli richiesti di dirci come vedono la situazione della nostra famiglia missionaria a partire dai confratelli in difficoltà, per scritto o in incontri di lavoro ci hanno fornito queste osservazioni*

### A. Introduzione

I missionari comboniani incontrati risultano

#### *impostati su un lavoro individuale*

- Nei casi eccezionali, lavorano e si dedicano al lavoro senza alcun limite
- La difficoltà personale è vissuta individualmente difficilmente è espressa nella comunità e si tira avanti ...finché non se ne può più.
- La radice delle crisi più che dovuta a disfunzioni sessuali è affettiva e rimanda a problemi irrisolti dell'infanzia adolescenza o prima giovinezza.

### B. Senso e significato

#### *si tratta di vere personalità, detto in positivo e con ammirazione*

#### 1. senso oggettivo

- la vocazione personale alla vita religiosa e alla missione è reale e vera
- la dedizione operativa convinta è in genere totale e totalizzante
- la formazione è decisamente volta ad attrezzare la persona a far fronte a molte avversità, fornendola di strumenti utili a resistere
- la rete della congregazione è percepita come strutturale e strumentale anziché spirituale
- dentro questa rete, la storia missionaria personale è più volta all'esterno che all'interno della congregazione. Si ritorna all'interno solo quando si è vecchi e ormai fuori dal mondo attivo e forte.

#### 2. significato soggettivo

- la mia vocazione personale può esprimersi nella massima libertà
- ci si attende da me che porti avanti tutti i compiti e si raggiunga risultato
- costi quel che costi, posso e devo far fronte a tutte le evenienze
- se qualcosa non va, mi risolvo da me il problema perché il creare problemi non è ben accettato
- se ho dei problemi me la sbrigo con il buon Dio o mi apro con qualche amico o amica esterna, se per caso si accorgono dei miei bisogni o problemi; se no, mi tengo tutto dentro e stringo i denti

#### 3. Sintesi

Se l'aspetto **oggettivo** si stringe in alleanza con quello **soggettivo**, la persona è esposta al rischio tanto più grande quando la dimensione spirituale, religiosa liturgica sacramentale viene vissuta ancora come servizio verso gli altri e non anche come alimento rivolto anzitutto a "sé stesso".

Il missionario, come religioso che vive di fede ha "bisogno e dovere" di essere il primo beneficiario dell'evangelizzazione, sacramenti e grazia, di vivere della comunità e dell'abbraccio del Padre e dei Fratelli specie quando mi trovo a essere un "samaritano ferito".

### C. Valutazione.

Consideriamo caratteristica della missione comboniana l'impegno personale, diretto e totalizzante, anche con **forti aspetti individuali**,

- ♥ Di fatto **il missionario rischia di trovarsi solo**
- ♥ E quando si sente solo non ha una "pratica religiosa", una specie di atteggiamento quasi automatico di cercare aiuto, sostegno e conforto presso la magari minuscola comunità di confratelli che gli sta a fianco.
- ♥ **Pare manchi qualcosa di vera e propria appartenenza affettivamente qualificata.** Cioè la gioia di appartenere alla congregazione comboniana perché



non solo si lavora sodo, ma perché ci si appartiene, ci si aiuta e sostiene liberamente, si comunica con tranquillità qualcosa di sé e di quel che capita.

#### D. Scelte e decisioni.

Alla luce di questa esperienza ci sentiamo di dire che forse occorre prendere qualche decisione operando delle scelte nel momento della formazione e poi della gestione del personale missionario.

1. Lavorare sulla differenza fra famiglia d'origine e famiglia religiosa. In alcuni casi la famiglia religiosa viene, all'inizio, idealizzata, come la famiglia che dovrà compensare le carenze della famiglia d'origine. Queste aspettative possono essere troppo alte e quindi portare alla delusione in quanto il padre o i fratelli non sono come il novello missionario ha immaginato. Quando il lavoro nella missione perde la sua spinta iniziale, c'è il rischio che il missionario si senta demotivato, e cominci a vedere i suoi confratelli come estranei, alimentando la convinzione che è più facile essere vicino al prossimo lontano (i soggetti delle missioni) che al prossimo vicino.
2. Trovare e far trovare il tempo di far stare insieme le persone, ai vari livelli di formazione e di vita missionaria perché:
  - "sentano" la presenza degli altri
  - esprimano pensieri e sentimenti senza giudizi
  - parlino dei propri vissuti senza moralismi e cerchino il confronto reale
  - affrontino gli atteggiamenti di base necessari a vivere sì da soli, ma nella relazione aperta con gli altri, e cioè: bisogno, amabilità, diritto, possibilità di scelta, fragilità ed errori, responsabilità...
  - si allenino al confronto che è un continuo feed-back sui comportamenti e i fatti, esprimendo valutazioni e giudizi sugli eventi/fatti e non sulle persone.
3. Individuare una dimensione più comunitaria e meno individualista nella vita fatta insieme. Il che vuol dire fare davvero insieme, per certi periodi, svariate cose con i valori della parità, reciprocità, solidarietà e libertà.
4. Nelle attività missionarie e pastorali, abituare a discutere e prendere decisioni condivise, per favorire la partecipazione e compartecipazione attiva delle attività.
5. Cadenzare le attività pastorali con momenti celebrativi della persona nella gioia, in reciprocità, quali: compleanni, onomastici, anniversari della professione, anniversari della morte delle persone più care, ricorrenze di eventi positivi (patrono, consacrazione della chiesa, della scuoletta del villaggio...), ecc. in modo che siano le persone maggiormente al centro dell'attenzione affettiva.
6. La comunità comboniana è un prezioso laboratorio di esperienze emotive e di vita perché in essa si verifica la convivenza tra razze, lingue, provenienze delle più varie. Si pone la necessità di far armonizzare culture diverse, mondi totalmente lontani, ma vicini se vengono raccontati e condivisi. Nelle pause degli anni sabbatici o nei momenti di cambiamento o trasferimento organizzare degli spazi e dei tempi perché i missionari possano "raccontarsi". Raccontare non solo le cose fatte, ma le vicende interiori e i vissuti personali nella "buona e cattiva sorte", come se si trattasse di racconti di coppia o di famiglia (credo che questo paragone vada proprio bene, se pensiamo all'aspetto sponsale che ha ogni vocazione religiosa).
7. Mantenere un buon equilibrio fra attività intellettuale e spirituale ed attività manuale o pratica.
8. Dedicare ricerche, studi psicosociali e perfino spazi teologici approfonditi per rielaborare i principi operativi dell'**appartenenza umana religiosa** e **spirituale comboniana**, contro le derive dello stress operativo in solitudine e delle alternative affettive che possono portare all'abbandono.
9. E' fondamentale che ogni confratello abbia un **fratello spirituale** (così lo hanno chiamato i terapeuti) con cui condividere la vita e l'esperienza spirituale. Senza di questo non si può resistere e vivere positivamente nella missione.

♥ **DALL'ANNO COMBONIANO: OSSERVAZIONI ALLA FORMAZIONE PERMANENTE da parte della COORDINAZIONE.**

**Condividiamo alcune riflessioni frutto della nostra esperienza come equipe di coordinamento dell'ACFP che abbiamo presentato in una conferenza all'assemblea di Palencia 2006.**

**1. La sfida di assumere un atteggiamento di formazione permanente.**

La 1a constatazione è che molti dei nostri confratelli non hanno un atteggiamento di formazione permanente, cioè d'apertura che rende possibile un dinamismo di crescita che dovrebbe caratterizzare tutta la nostra vita. La prima condizione necessaria per questo è la motivazione personale: la persona deve sentirsi motivata in questo processo di crescita e per questo volerlo e cercarlo.

Questo desiderio sincero, preconditione per assumere un atteggiamento di formazione permanente non è sufficiente. È necessario un atteggiamento di libertà interiore che permetta alla persona di lasciarsi 'toccare/educare' dalla vita, di apprendere dall'esperienza, di vivere in uno stato di costante formazione, imparando nella e dalla vita.

Questa mancanza di libertà interiore si manifesta attraverso atteggiamenti come: l'autosufficienza, il vivere proiettati fuori da sé stessi, la costante critica e insoddisfazione, il pessimismo, il responsabilizzare gli altri per le difficoltà che uno ha incontrato, la mancanza di gratitudine, il livello alto dell'ansia, la dipendenza di ciò che gratifica, il sentirsi minacciati, la preoccupazione eccessiva per la propria salute, la superficialità, la passività, la mancanza di motivazione e la costante stanchezza.

Come conseguenza di questa mancanza di libertà interiore, è la difficoltà di:

- fermarsi, lasciando l'attivismo che ci caratterizza come Comboniani, per dar tempo allo studio, alla riflessione e alla preghiera;
- cercare spazi e momenti di silenzio esteriore per arrivare al silenzio interiore, condizione per ascoltarsi ed ascoltare Colui che si rivela nella brezza;
- aver pazienza e perseveranza in un processo che esige tempo per elaborare una nuova sintesi nella propria vita personale;
- percorrere il sentiero della verità per un incontro più profondo ed autentico con se stessi, con Dio e con i fratelli;
- superare la paura che impedisce la fiducia e, di conseguenza, l'apertura verso gli altri, soprattutto con qualcuno con cui condividere ad un livello più profondo;
- avere un atteggiamento di determinazione e coraggio per cercare il 'magis' che Dio ci indica per una vita più piena, per meglio servire la missione che ci è stata affidata;
- imparare e coltivare il discernimento che diventa atteggiamento di vita per cogliere la manifestazione/presenza di Dio nel quotidiano, per una maggior fedeltà al suo piano.

**2. L'autoconoscenza**

La 2a constatazione è che la maggioranza dei nostri confratelli mai ha dato attenzione per una conoscenza più profonda di se stessi, per una maggior integrazione personale. Chiama l'attenzione la poca conoscenza degli strumenti basilari per coltivare e crescere in un cammino di autoconoscenza.

L'auto-conoscenza è un processo che ha come punto di partenza e condizione previa un atteggiamento di sincerità e come punto d'arrivo la verità su se stessi, con gli elementi di forza e di debolezza, di potenzialità e di vulnerabilità.

Come c'insegna la dinamica dell'Incarnazione, non è possibile integrare quello che non si assume, e non è possibile assumere quello che non si conosce di se stessi.

L'autoconoscenza è la base, la condizione per la libertà interiore, per questo rappresenta il cammino ed il mezzo per crescere in essa.

Un cammino profondo d'incontro con se stessi è possibile solo attraverso la mediazione di un 'accompagnante' con la preparazione e l'esperienza che danno consistenza al processo, dove la

necessaria mediazione della psicologia ha la sua solida base nell'antropologia cristiana.

**3. Una spiritualità che integra l'umano** (Cfr. Anselm Grun y Meinrad Dufner, Una espiritualidad desde abajo, Narcea)

Spesso una sbagliata comprensione della spiritualità ci porta a condannare e voler eliminare aspetti della nostra umanità con la negativa conseguenza di produrre un profondo conflitto interiore, tensione, insoddisfazione, autocondanna e, ciò che è peggio, ad impedire un vero processo di integrazione che esige abbracciare tutta la nostra realtà umana.

Costatiamo il bisogno di una spiritualità che sia capace di integrare la nostra umanità, con i suoi elementi di forza e di vulnerabilità, impulsi ed emozioni, ferite e desideri. Una spiritualità che ci aiuti ad incontrare il Dio della vita e della misericordia nella nostra storia personale, nell'esperienza del nostro limite e peccato, che ci chiama ad essere fedeli e misericordiosi abbracciando con umiltà e fiducia la nostra umanità ferita che diventa il luogo privilegiato dell'incontro con il Signore e con il fratello.

**4. Le motivazioni vocazionali, una dimensione che ha bisogno di un'attenzione particolare**

La 4a constatazione è aver incontrato confratelli le cui motivazioni vocazionali sembrano non aver ricevuto la dovuta attenzione per una presa di coscienza degli elementi dissonanti ed insufficienti, condizione necessaria per un processo di purificazione per una maggior autenticità. Situazioni dove la persona vive divisa da forze motivazionali opposte e contraddittorie, legate a dinamiche difensive o compensatorie così forti, per essere centrali, che rivelano la presenza di ferite profonde nelle aree dell'autoestima, affettività e sessualità.

È proprio della fase della mezza età mettere a nudo la presenza di motivazioni vocationalmente inconsistenti probabilmente rimaste inconsce fino a questo momento, rivelare la presenza di un carburante inadeguato per un viaggio che è di tutta la vita al servizio del Regno di Dio. La persona che arriva ai 40-50 può scoprire che non ha ancora fatto una vera, e per questo profonda, opzione fondamentale nella sua vita, che la sua opzione è rimasta molto più a livello di valori proclamati che di vita concreta, e per questo vive una profonda divisione/tensione interiore.

Chiama l'attenzione vedere confratelli i cui atteggiamenti, preoccupazioni, conversazioni, stile di vita, modo di relazionarsi con la gente o di vivere il ministero, l'uso del tempo, la loro vita sacramentale e di preghiera, ... sembrano rivelare che vivono una frammentazione interiore.

**5. Il discernimento spirituale come atteggiamento di vita**

La 5a costatazione probabilmente è la conseguenza delle anteriori. È raro incontrare confratelli che hanno fatto del discernimento vocazionale un atteggiamento di vita.

Si potrebbe immaginare come normale nella vita di un missionario che ha consacrato la sua vita al Signore un atteggiamento di ricerca della volontà divina, di discernimento della presenza e comunicazioni di Dio nell'esperienza quotidiana.. Di fatto, nella nostra esperienza, quello che spesso appare è un atteggiamento di ricerca di quello che conviene o che attrae perchè gratifica, o di rifiuto perchè esigente o impegnativo. Non abbiamo l'abito del discernimento sia personale che comunitario. Non conosciamo gli strumenti per questo compito, che di per sè non è facile, soprattutto ci manca un atteggiamento di riflessione, vivere con responsabilità e consapevolezza, di ascolto e disponibilità al confronto, di preghiera profonda che apre alla sintonia con i desideri di Dio.

Come si può cogliere c'è una stretta relazione tra il discernimento come atteggiamento di vita e la libertà interiore, l'autoconoscenza come incontro profondo con la propria verità, una spiritualità capace di integrare la nostra umanità e le motivazioni profonde che orientano la persona.

**6. Conclusione**

Sfide e difficoltà sono parte della vita e quindi della nostra formazione di base e permanente. L'importante è cogliere ciò che realmente è prioritario perchè possano essere efficaci nel loro servizio alle persone per una crescita nella libertà, condizione indispensabile per una

risposta più libera e generosa alla vocazione/missione che il Signore ci chiama a vivere.

Avendo chiara la meta dell'azione formativa, è necessario cercare i mezzi e strumenti che aiutano a raggiungere gli obiettivi desiderati. Il terzo passo è preparare persone che possano aiutare con la necessaria maturità e professionalità in questo servizio così importante per la congregazione, la Chiesa e in definitiva per la missione.



## CODICE DEONTOLOGICO

Con la lettera "Donum Missionis" il Consiglio generale promulga il Codice Deontologico sintetizzandone il senso, la storia, il contenuto e l'importanza.

### 1. PRINCIPI ISPIRATORI DEL CARISMA DI SAN DANIELE COMBONI

"SANTI E CAPACI. L'uno senza dell'altro val poco per chi batte la carriera apostolica. [...] Dunque primo santi, cioè, alieni affatto dal peccato ed offesa di Dio e umili: ma non basta: ci vuole la carità che fa capaci i soggetti." (S.6655)."

Comboni ci ha voluto così, "Santi e Capaci" e in fedeltà a questo spirito l'Istituto ha preparato il Codice Deontologico

"La nostra missione nasce dall'esperienza di amore con cui il Padre ci ha amati in Gesù Cristo, il quale ha dato la vita per noi e ci manda a fare lo stesso, facendo causa comune con tutti, sia con le persone a cui siamo inviati che con i fratelli della nostra stessa comunità". **(Cd N 11)**

"Come il Buon Pastore che, unito al Padre, ama e dà la vita per l'umanità, anche noi andiamo in missione per amare e dare la vita perché i popoli crescano e siano protagonisti della loro storia" (CD n.13).

### 2. Storia

"L'elaborazione di questo Codice iniziò dopo il Capitolo Generale del 1997 durante il sessennio precedente. Dopo il capitolo del 2003 il consiglio generale ha nominato una commissione ad hoc per continuare e concludere il lavoro. Il notevole impegno della commissione, coadiuvata da alcuni esperti in Diritto canonico e penale, ha prodotto il testo finale. Il Codice Deontologico, sottoposto all'Assemblea intercapitolare 2006, venne approvato all'unanimità."

### 3. Finalità

"Il documento ora promulgato, prendendo in considerazione le violazioni...che concernono le dimensioni fondamentali della nostra consacrazione religiosa (povertà, castità e obbedienza), vuole essere uno strumento di carità apostolica e un aiuto concreto alla prevenzione e soluzione delle problematiche."

"Proprio per favorire questa fraternità responsabile e attenta, avevamo bisogno di una "comune misura" di riferimento, che fosse anche diritto cogente per ogni membro dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù."

### 4. La Cura fraterna delle persone in alcune situazioni particolari

"Il documento tiene in mente il bene della comunità evangelizzatrice, esposta al rischio di vedere vanificate da tali atteggiamenti tante fatiche apostoliche.

Sottolineando la vitale importanza di una vita comunitaria impegnata e serena, che non chiude gli occhi di fronte alle difficoltà, il documento ci mostra la via privilegiata per portare alla verità nella carità i confratelli che sono venuti meno alla responsabilità della missione loro affidata."

"E' importante sottolineare che l'attenzione, il rispetto – in una parola: la carità - dovuta alle persone che sono state vittime di "abusi", sia sempre vissuta dalla comunità comboniana con spirito evangelico. La carità, inoltre, non esclude nessuno (né vittime né colpevoli), e sceglie di stare vicino a chi soffre nel rispetto delle culture e negli obblighi che ogni giurisdizione locale richiede, mentre si cerca la verità dei fatti."

### 5. Competenze

“Questo lavoro comune definisce gli illeciti, le competenze, e le procedure. Nella prospettiva di articolare correttamente le varie competenze (Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Superiore Generale e suo Consiglio, Superiore Provinciale e gli organi ausiliari definiti) si è fatta la scelta di definire gli illeciti e le procedure secondo il Codice di Diritto Canonico.”

#### 6. Valore normativo del testo presente

Le norme, gli orientamenti e la *ratio* delle procedure contenuti in questo documento sono dirette e hanno valore per tutto l'Istituto... e contengono indicazioni particolarmente utili ai superiori provinciali.

Potranno essere spiegati durante la formazione di base e riprese, come oggetto di riflessione personale e comunitaria, nei momenti e negli incontri di formazione permanente. (CD 143)

“È evidente che essi debbano essere necessariamente aggiornati e contestualizzati a livello di ogni provincia o delegazione, tenuto conto della particolare situazione sociale, ecclesiale, culturale e legale dei singoli Paesi”.

#### 7. Coordinazione con le norme a livello provinciale

Con l'aiuto di esperti locali, questo documento va reso più preciso e concreto nel contesto delle diverse situazioni in cui ci troviamo a lavorare (TAC 5) Il necessario colore locale, lungi dal soppiantarli, contribuirà ad arricchire ed incarnare quegli elementi che costituiranno, per tutta la nostra famiglia, una prassi fondamentalmente comune nella varietà di situazioni e problemi che ci troviamo ad affrontare oggi nel nostro servizio missionario (cfr. n. 9) – (CD 144.)

Ogni provincia dovrà redigere un proprio direttorio, nei modi e nelle forme vigenti nell'Istituto, per la cura fraterna dei fratelli in particolari difficoltà e per la giustizia delle relazioni con le persone affidate alla nostra cura pastorale (RV 104.1 e 131).

“Si attribuisce al *livello provinciale* la competenza normativa nelle forme previste dall'Istituto e nel rispetto alle norme “civili” specifiche del Paese ove la missione è vissuta (*art. 9 del Codice*).

Alla competenza Provinciale sono attribuite anche altre norme di rilevante importanza, quali:

- **art 31**: determinazione delle modalità con cui i presunti abusi vanno segnalati e recepiti e delle norme di designazione dell'incaricato delle indagini.
- **art 47 § 5**: determinazioni in ordine alla celebrazione del processo penale.
- **art 53**: determinazione delle modalità di aiuto ai confratelli di voti perpetui che lasciano l'Istituto.
- **art 54**: determinazione delle modalità di aiuto ai confratelli di voti temporanei che lasciano l'Istituto (reinserimento nel loro ambiente di vita).
- **art 55**: definizione del modello di una nota di accettazione, da parte dei candidati, delle determinazioni contenute nel Codice.
- **art 132**: determinazione delle fattispecie relative agli illeciti che riguardano l'economia.”

Per la formulazione di queste parti, il consiglio provinciale si avvarrà necessariamente di persone competenti in diritto.

*Nel direttorio provinciale* dovranno essere specificate tutte le strutture (equipe di sostegno o simili), procedure e determinazioni atte a gestire le situazioni, in maniera rispettosa di questi orientamenti e norme generali e della realtà concreta nelle quali queste situazioni si realizzano.

#### 8. Situazione Attuale della Contestualizzazione

- ♥ Varie province hanno comunicato che stanno lavorando.
- ♥ Alcune hanno inviato il loro lavoro di contestualizzazione: Per esempio Brasile Sud e Nordeste, Portogallo, Perù ....
- ♥ **A CHE PUNTO SONO LE ALTRE PROVINCE?**

Il Consiglio Generale conclude con “l'auspicio che questo Codice sia assunto da tutti i confratelli e dai Consigli provinciali con responsabilità, spirito di obbedienza all'Istituto e alla Missione.”

## IV

### GRUPPI DI RIFLESSIONE

#### A. Relazione del lavoro dei gruppi di riflessione continentali

##### 1. Gruppo di Riflessione Africa Francofona

Ha fatto quattro incontri. Ha prodotto ottimo materiale per la riflessione. Più tardi si è integrato nella commissione per la "Ratio Missionis".

\

#### **Obiettivo**

Aprire cammini per promuovere la condivisione della nostra realtà e della nostra vita missionaria e di suscitare delle riflessioni in vista di mettere nel contesto delle nostre province le nuove esigenze della missione, per la ratio missionis e per sostenere l'animazione e "formazione" delle province.

#### **Contenuti**

1. Approfondimento del Capitolo e ratio missionis
2. Analisi della realtà e lettura dei segni dei tempi
3. Annuncio di Gesù Cristo nel contesto della missione
4. Missione e Dialogo
5. Santi e capaci: l'agire comboniano
6. Una nuova teologia e prassi dell'economia
7. Metodologia missionaria
8. Carisma e spiritualità: Il carisma comboniano arricchisce le chiese locali e si lascia arricchire da loro
9. Evangelizzazione e politica
10. Vita comunitaria come condizione per l'evangelizzazione

##### 2. Gruppo di Riflessione **EUROPA**

#### **❖ GRUPPO TEOLOGICO DI RIFLESSIONE SULLA MISSIONE "AD GENTES" IN EUROPA.**

Ha fatto almeno cinque incontri in questo tempo. Hanno pubblicato materiale per la riflessione delle comunità

#### **Alcune linee ispiratrici**

- a) Ispirarsi sempre di più al carisma di Comboni e approfondire la nostra spiritualità.
- b) Anche l'Europa è un campo missionario,
- c) Le province devono dare priorità ad un progetto di Formazione Permanente, personale, comunitario, provinciale e continentale
- d) Rianimare la vita delle nostre comunità, mettendo al centro la vita fraterna
- e) Anche per l'Europa, così come per il resto dell'Istituto, i poveri e gli abbandonati sono i destinatari privilegiati
- f) Il servizio missionario in Europa deve dare un'attenzione speciale al dialogo interreligioso e interculturale
- g) Favorire il coinvolgimento e la collaborazione sia all'interno delle comunità, con tutti i membri della famiglia comboniana, promovendo la collaborazione con la chiesa locale e in modo speciale coinvolgendo i laici).

- h) Che l'impegno per la GPIC sia una priorità nel servizio missionario in Europa, facendo un piano Provinciale e Continentale
- i) Più attenzione ai confratelli anziani, ammalati o in difficoltà.

❖ **SIMPOSI DI LIMONE SUL CARISMA COMBONIANO**

E' stata una iniziativa della provincia Italiana che ne farà l'opportuna relazione

### 3. Gruppo di riflessione dell'Africa Anglofona

A Nairobi ha sempre funzionato il gruppo di riflessione che ha prodotto il bollettino "MISSIONARY REFLECTIONS" con una grande ricchezza di riflessioni e contenuto sul campo della missione, formazione ed inculturazione.

### 4. Gruppo di riflessione America Latina e Asia

Il gruppo si è riunito quattro volte nei primi due anni poi è stato assorbito dalla "Ratio missionis" e si è inserito nell'animazione e coordinazione della riflessione durante il workshop e nella seconda fase del discernimento per il progetto pastorale concreto della Ratio.

✓ **"Custos quid de Nocte"**

*Esperienze significative*

Il gruppo si è proposto di fare una riflessione sul volto della missione comboniana in America Latina. Ha proposto che ogni provincia raccogliesse alcune esperienze significative cogliendole dalla vita normale e ordinaria delle nostre comunità. Ogni provincia ne ha raccolte due o tre. Col titolo "Custos quid de Nocte". Sentinella che vedi nella notte? Diciotto esperienze interessanti e significative di pastorale, con gli indios, nelle cebs, con i laici, con i più poveri, il progetto "Fen Xiang" che ci mostrava il volto della missione in Cina, arrivarono al gruppo di riflessione dalle varie province. Una ricchezza straordinaria. Il gruppo di riflessione avrebbe fatto una riflessione per cogliere come il carisma di Comboni è vissuto nel continente.

Esperienze che ci mostrano che la missione ci evangelizza e come il carisma di Comboni si è inculturato nel continente.

✓ **progetto continentale di FP**

*Si è pure preparata una traccia del progetto continentale di FP indicando:*

- a. Fonti di ispirazione
- b. Principi Fondamentali
- c. Obiettivi
- d. Mezzi
- e. Iniziative

### 5. Gruppo di Riflessione continentale sul Dialogo con l'Islam

Il gruppo è nato per concretizzare una delle raccomandazioni del XVI capitolo generale che ha chiesto grande attenzione al dialogo con l'Islam. L'Islam infatti sarà ancora per lungo tempo una sfida al nostro lavoro missionario, particolarmente in Africa dove l'Islam è ora la prima religione del continente

Tre gli incontri realizzati: Il primo in Cairo nel 2005, il secondo in Ndjamena nel 2007 e il terzo ancora al Cairo dal 16 al 22 Febbraio 2009.

Il tema dell'Ultimo incontro è stato: "Alcuni aspetti della Teologia del Dialogo con speciale attenzione al dialogo con l'Islam"

Alcune proposte dal Gruppo:

- a. Il gruppo deve aprirsi a tutte le province di Africa
- b. Le persone specializzate nel campo dovrebbero parteciparvi
- c. Sarebbe opportuno che ogni provincia, per aiutare gli altri, avesse uno specializzato nel Islam
- d. Il Dar Comboni è disposto a fare, in tutte le province, corsi sul tema.
- e. Negli scolasticati si favorisca la preparazione nelle religioni e in specie dell'Islam
- f. Si favorisca l'inizio di uno scolasticato inserito in ambiente musulmano.
- g. Si favorisca che le persone che formate al PISAI e al Dar Comboni lavorino nel campo.
- h. Favorire la produzione di materiale per la formazione dei cristiani in contesto islamico
- i. Il prossimo incontro è proposto per settembre 2010 ad Addis Abeba.

## **B. Importanza di ristrutturare i GRUPPI DI RIFLESSIONE conferme la proposta del capitolo 2003 (A.C 61.2)**



### **1°. Finalità**

- ♣ Aiutare il governo centrale, continentale e provinciale nella riflessione
- ♣ Accompagnare il rinnovamento della missione riflettendo sull'evangelizzazione, carisma, inculturazione...
- ♣ Accompagnare la realizzazione delle decisioni
- ♣ Favorire la riflessione sul cambiamento delle istituzioni
- ♣ Offrire all'istituto materiale di riflessione Teologica, spirituale, pastorale, biblica per mantenere i missionari in atteggiamento di FP.

### **2°. Ambiti**

- ♣ Analisi e contestualizzazione della realtà per i continenti e province servendosi della riflessione di specialisti locali.
- ♣ Accompagnare la realizzazione delle decisioni e orientamenti Del CG., CP e assemblee.
- ♣ Riflettere sulla missione, spiritualità, carisma comboniano, presenza significative, metodologia missionaria e riorganizzazione istituzionale.

### **3°. Metodo**

- ♣ L'autorità, situazioni particolari, propongono o suggeriscono ambiti e temi di riflessione.
- ♣ Si invitano allo studio persone che riflettono a livello provinciale e continentale.
- ♣ Coordinare e divulgare la riflessione di specialisti a livello continentale nei campi che interessano la nostra vita e missione.

### **4°. Coordinazione**

- ♣ Coordinazione continentale: Provinciale coordinatore, Coordinatore del gruppo continentale
- ♣ Coordinazione centrale: Un membro del CG., Segretariato dell'Evangelizzazione, Commissione centrale FP., Un membro dei gruppi di riflessione

## **V**

### **SPECIALIZZAZIONI**

L'istituto deve continuare a specializzare il personale per un servizio qualificato alle Chiese Locali dove serviamo e per aiutare l'istituto alla fedeltà sempre nuova al carisma e alla missione.



- ♥ Ribadiamo la necessità che le specializzazioni siano programmate in vista di un piano e una *policy* per la missione dell'Istituto, che per servire la missione deve preparare i suoi membri.
- ♥ La *policy* deve essere definita dal capitolo e portata avanti dalla Direzione Generale in dialogo con le Province e soprattutto le assemblee continentali dei Provinciali, alla luce degli orientamenti capitolari e delle necessità della missione. Le Province/Delegazioni devono indicare candidati, soprattutto quelli radicali.
- ♥ Si creino condizioni perché le specializzazioni oltre che a Roma o in occidente si facciano, dove possibile, "in loco".
- ♥ Le spese possono essere affrontate dal CG, a partire dalla creazione di un fondo, simile a quello degli scolasticati e fissare dei criteri (per esempio si pagano le tasse scolastiche, i libri...).

## VI

### FORMAZIONE PERMANENTE

#### A) ATTIVITÀ DELLA CCFP

"Nel prossimo sessennio vogliamo fare della FP la priorità per aiutarci a vivere assieme la missione, nella vita di ogni giorno". (A.C. '03 n°57.)

Così il capitolo. La Commissione della FP. ha preso sul serio l'orientamento

"Sia costituita un'équipe che elabori un progetto di FP da presentare alle varie province." (A.C. '03 n°61.1)

"Venga pure formato un gruppo di riflessione sulla missione, l'evangelizzazione, il carisma e la sua inculturazione. Il frutto delle riflessioni sia inserito nel progetto continentale di FP." (A.C. '03 n°61.2)

"Il progetto di FP sia seguito dal provinciale incaricato e dai responsabili di settore. (A.C. '03 n°61.3)"

"La DG sostenga il superiore provinciale nel suo servizio di FP di tutta la provincia. (AC. '03 n° 60.6)

#### 1. Continente America Latina e Asia

Nell'America Latina dopo l'incontro dei provinciali che hanno organizzato la FP. Continentale abbiamo fatto due incontri del Consiglio continentale con tutti gli incaricati della formazione permanente della province e tre incontri del gruppo di riflessione del continente America e Asia.

Anni 2004 2005

##### ✓ sussidi per la riflessione

*Fin dal primo incontro si sono proposti e la preghiera delle comunità su vari temi che sono stati mandati a tutte le comunità per riflettere e pregare*

1. Cuore di Gesù e Croce – Verso i più poveri e abbandonati con la passione di Comboni nel cuore, - Per rigenerare l'Africa con l'africa, - Con un Piano in 4 Continenti,- Evangelizzazione e JPIC , - Comunità soggetto e oggetto ella missione, - Fraternità nel cuore della comunità, - Missione ed Economia, - Azione e contemplazione, - Analisi della realtà, presupposto per la missione\

##### ✓ "Custos quid de Nocte" (Vedi Gruppi di riflessione)

*Esperienze significative*

- ✓ Allo stesso tempo si è proposta una riflessione sul volto della missione comboniana in America Latina. I segretari provinciali della FP in ogni provincia hanno raccolto due o tre esperienze pastorali significative delle province in sintonia col capitolo. Il gruppo di riflessione avrebbe fatto una riflessione per cogliere come il carisma di Comboni si sta realizzando nel continente.

✓ **progetto continentale di FP**

*Si è pure preparata una traccia del progetto continentale di FP indicando:*

Fonti di ispirazione,- Principi Fondamentali,- Obiettivi,- Mezzi,- Iniziative

E siamo arrivati al 2005

**2. Continente Africa Anglofona e Mozambico**

Il 14 e 15 settembre 2004 abbiamo realizzato l'incontro del consiglio continentale ristretto della FP ad Addis Abeba. Le proposte sono state:

- A. Rilanciare la concezione di FP contenuta negli Atti Capitolari.
- B. Favorire la comprensione e l'uso degli strumenti e momenti ordinari di FP ai vari livelli.
- C. Un'assemblea di tutti i provinciali e gli incaricati di FP dei paesi africani di lingua inglese. In stile workshop con i partecipanti faremo una vera esperienza di FP che poi sarà riproposta a livello di ogni singola provincia, *con una autorevolezza che nasce dall'esperì.*
- D. Nel workshop, previsto per Luglio 2005, si prevedeva la messa a punto finale della bozza di un piano globale di FP per tutto il sub-continente,
- E. In questo contesto è possibile mirare all'obiettivo di portare i confratelli e le comunità ad un atteggiamento progressivo di discernimento che permetta entro la fine del sessennio l'elaborazione di un progetto personale di vita e del progetto comunitario.

Il P John Converset preparò il workshop della FP. per i provinciali e incaricati della FP e venne proposto assieme a quello della ratio missionis.

**3. La Ratio Missionis**

**a. Prima fase: WORKSHOP**

Nell'Aprile 2004 ci fu, a Roma, l'assemblea Intercontinentale dell'Evangelizzazione con l'inizio del processo della Ratio Missionis.

La coordinazione della ratio nell'ottobre 2004 propone il Workshop per iniziare il processo.

I due Workshop (Ratio ed FP.) si sono incontrati e non si potevano fare ambedue allo stesso tempo. Il workshop della FP. è rimasto in attesa fino ad ora.

Così pure gli incontri dei consigli continentali e dei gruppi continentali di riflessione hanno smesso il lavoro incominciato per la FP. e si sono impegnati nel coordinare il lavoro provinciale e continentale del Workshop della Ratio Missionis.

L'incaricato della FP è entrato nell'equipe coordinatrice della Ratio Missionis. Dal 2005 il processo della Ratio ha assorbito l'attenzione e la preoccupazione di tutto l'Istituto culminata nell'assemblea intercapitolare quando la RATIO subì un piccolo cambio di rotta.

**b. Seconda Fase: PROGETTO PASTORALE per mezzo del DISCERNIMENTO COMUNITARIO**

La seconda fase della Ratio prese via a Madrid nel dicembre 2006 inaugurando il processo del Discernimento Comunitario per arrivare ad un progetto pastorale. E' stata la FP che ha dato l'ispirazione per iniziare con il discernimento comunitario.

Il lavoro ha coinvolto dapprima i rappresentanti delle province, poi le comunità e ancora, per la sintesi, le province e i continenti.

E siamo arrivati alle porte del capitolo.

♥ *Nota*

La Commissione centrale della FP. non ha fatto molto nel suo specifico, ma la FP. è cresciuta:

Le comunità si sono incontrate, il workshop della ratio ha messo le persone in comunicazione tra di loro condividendo la vita e le esperienze di missione. Poi nel secondo momento il processo della ratio ha messo l'istituto in atteggiamento di discernimento.

Se l'Istituto riesce a conservare questo nuovo stile di vivere e di fare missione sarebbe già una conquista straordinaria. Abbiamo fatto assieme un'esperienza di vita

comunitaria, di analizzare la realtà, di pregare assieme, di studiare, di condividere, decidere, lavorare assieme, valutare. Se continueremo sarà un'esperienza che rivoluzionerà il nostro modo di fare missione. Questa è stata sicuramente formazione permanente.

## **B) PRIORITÀ PER LA FP NEL PROSSIMO SESSENNIO**

Dalla nostra esperienza la FP in questo prossimo sessennio dovrebbe dare particolare attenzione ad alcuni aspetti, come:

- 1) la vita spirituale ed il discernimento dell'azione/volontà di Dio nella nostra vita diaria,
- 2) il discernimento comunitario,
- 3) l'integrazione personale e la vita comunitaria,
- 4) l'animazione delle comunità locali,
- 5) L'accompagnamento dei giovani nei primi anni dopo l'ordinazione e nella prima esperienza di missione
- 6) la passione per la missione forza unificatrice del nostro essere missionari,
- 7) conoscenza e rapporto profondo con S. Daniele Comboni per la fedeltà alla nostra vocazione/missione.

## **C) COLTIVARE L'ATTENZIONE ALLA FP.**

Ricordiamo gli elementi fondamentali della FP. dai capitoli precedenti:

1. **Attenzione Ai Giovani:** Accompagnamento, spirituale, comunitario e pastorale dei giovani missionari durante i primi cinque anni di attività missionaria
  - a. *I Provinciali e il consiglio* devono seguire ed accompagnare l'inserimento dei giovani confratelli *alla prima esperienza*
    - *Iniziazione alla lingua, cultura e pastorale*(AC 60.2):
    - *Comunità e Persone per accompagnare i giovani*(AC. 60.3)
    - incontri regolari per giovani confratelli" (AC: '03 n° 60.4).
  - b. *Proposte*
    - ✓ Migliorare, in genere l'iniziazione alla missione: lingua locale, cultura e pastorale. Organizzare corsi, tempi e metodologia appropriati per tutti (AC. '03 n° 60.2)
    - ✓ Attenzione alle persone. Non dare l'impressione di essere preoccupati a chiudere i buchi.
    - ✓ Attenzione a scegliere comunità e persone che accompagnino il giovane nella prima esperienza. (AC. '03 n° 60.3)

Normalmente la prima esperienza è fondamentale. Se va bene, si può prevedere bene per tutta la vita. Se va male molte volte comincia un cammino di sofferenza per la persona le comunità e la missione, che, di solito, dura per molto tempo.

2. Insistere **nell'importanza dell'Anno Comboniano** per una revisione della prima esperienza di vita e missione e riprogrammazione della stessa (40 -50 anni)(**1a Età**)
3. Accompagnamento **dei missionari della 2a Età** (50-65 anni) Iniziative differenziate secondo gli interessi di ciascuno
4. L'attenzione alle **persone anziane e ai malati** ha un posto importante nella vita. Diciamo loro che il crepuscolo della vita ha pure una missione. Quelli dei nostri che sono anziani e malati continuano ad essere apostolicamente fecondi.
5. Mantenere viva l'attenzione per la FP. Il primo responsabile e protagonista è innanzitutto **ogni singolo comboniano**.
6. Il Superiore locale ha la responsabilità di promuovere la formazione permanente nella comunità e in ciascuno dei suoi membri, prima di tutto con la testimonianza della sua assiduità alla propria formazione.
7. **Mezzi e tappe della formazione permanente**
  - a) **Mezzi della formazione permanente**
    - A. *I mezzi più importanti sono i mezzi ordinari:*

- ♥ **La Vita comunitaria,**
  - ✓ Consiglio di comunità –
  - ✓ Progetto personale e comunitario
  - ✓ Usare i mezzi ordinari per vivere la vita e la spiritualità nell'attività di ogni giorno
  - ✓ Formazione e animazione dei superiori di comunità
- ♥ **L'Eucaristia,**
- ♥ **il sacramento della riconciliazione,**
- ♥ **la preghiera personale e comunitaria,**
- ♥ La **direzione spirituale regolare** è un altro momento di manifestazione di sé, dove siamo aiutati a maturare umanamente e spiritualmente, a mantenere un ritmo spirituale che sostenga il dinamismo, a superare i momenti di oscurità e di crisi, e a progredire nell'apprendimento del discernimento.
- ♥ **Lo studio personale** e la riflessione condivisa in comunità devono far parte della nostra vita ordinaria.
- ♥ **L'attività pastorale**

#### D) SINTESI

Terminiamo con **una sintesi** che raccoglie gli aspetti più pratici nella realizzazione della formazione permanente.

- A. Rilanciare la concezione di FP contenuta negli Atti Capitolari passati: **esigenza e cammino normale – di sempre e di tutti** – possibile e doveroso in ogni tappa e circostanza della nostra vita missionaria, un cammino di cui il primo **responsabile e protagonista è innanzitutto ogni singolo comboniano**.
- B. **Favorire perciò la comprensione e l'uso degli strumenti e momenti ordinari di FP ai vari livelli** (personale, comunitario e provinciale) che sono già accessibili e a disposizione di tutti: RdV, Direttorio, Scritti di Comboni, progetto personale di vita Consiglio di comunità, Carta della comunità (progetto comunitario), ritiri mensili, esercizi spirituali annuali... soprattutto i sacramenti, la preghiera, il discernimento apostolico comunitario sostenuto da un costante rinnovamento apostolico e pastorale, attraverso lo studio e la riflessione personale, la direzione spirituale e tutto ciò che alimenta la vita nello Spirito.
- C. A questo scopo vanno innanzitutto dedicati momenti (incontri) e strumenti (sussidi) di FP, in modo che la dimensione di FP. diventi qualcosa di concreto, ordinario e presente nella normalità del nostro cammino quotidiano.
- D. In questo tessuto ordinario e costante di crescita e formazione permanente, che coinvolge il singolo e la comunità, si inseriscono ed acquistano maggiore significato ed efficacia **eventuali iniziative speciali o straordinarie**, mirate ad una certa categoria di confratelli (giovani, mezza età, anziani...) e ad un ministero o problema specifico (superiori, economi, animazione missionaria, evangelizzazione...), da realizzare **utilizzando innanzitutto le risorse locali interne**, (cioè comboniane) **ed esterne** (altri religiosi/e, chiesa locale, altre istituzioni o persone specializzate). In questo campo è necessario avere una particolare attenzione ed **il coraggio della collaborazione** all'interno della famiglia comboniana (suore, secolari, laici...), superando eventuali resistenze e pregiudizi.

Roma, 7 giugno 2009 – Festa della Santissima Trinità

P. Danilo Cimitan

## RELAZIONE DELLA POSTULAZIONE GENERALE 2003-2009

Questa Relazione si limita a presentare lo stato delle tre Cause che la Postulazione attualmente segue. Due, cosiddette cause moderne, sono giunte all'elaborazione della *Positio* e un'altra, di carattere storico, è ancora vincolata alla fase diocesana. Quest'ultima cioè si prefigge di raccogliere ulteriori testimonianze sulla continuata fama di santità e di completare l'indagine storica, in ordine all'acquisizione di una documentazione completa e criticamente vagliata. Il procedere delle attività della Postulazione hanno segnato un po' il passo perché, dopo la Canonizzazione del Comboni, si è dovuto investire la maggior parte del tempo nella preparazione dei testi liturgici così da poter offrire a tutti i confratelli testi dignitosi e debitamente approvati dal competente dicastero vaticano. Perché ci si possa rendere conto di tutto l'iter percorso e della situazione attuale delle traduzioni e dei rispettivi libri, già editi, ci si deve riferire alla Relazione della Procura.

### 1) Causa del Servo di Dio P. Giuseppe Ambrosoli

Nella Relazione al Capitolo del 2003 avevamo dovuto registrare una fase di stallo, perché dal momento in cui la *Copia Publica* era stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi in Roma (30 giugno 2001), tardava ad essere rilasciato il *Decreto di validità* dell'Inchiesta diocesana. Voci sempre più insistenti dall'interno della Congregazione si facevano sentire perché si riprendesse in mano tutto l'iter, fino allora percorso, e nuovamente ci si applicasse a raccogliere e vagliare criticamente tutta la documentazione e a riascoltare i testi *in loco*, cioè in Uganda. I numerosi difetti di forma impedivano dunque di continuare e di accedere alla tappe successive. Tuttavia ci sembrava che l'ammirabile sforzo profuso, l'enorme mole di lavoro fatta dal Vice-Postulatore p. Marchetti e da altri confratelli e le significative testimonianze raccolte, meritassero migliore sorte, perciò non ci siamo arresi. Aiutati in questo da p. Marchetti stesso che, conoscendo la tempra del padre, non avrà lasciato in pace, né il Padre Eterno, né la Corte celeste, pur di ottenere lo scopo desiderato!

Di fatto, dopo laboriose trattative in cui si faceva presente l'impossibilità di riunire di nuovo i testimoni, data la precaria situazione del Nord Uganda, e per la benevola comprensione del Sotto Segretario, Mons. Michele Di Ruberto, il 7 maggio 2004, quindi quasi tre anni dopo l'apertura del *Plico*, si otteneva la validità. Il 1° ottobre poi veniva nominato come Relatore della Causa, Mons. José Luis Gutiérrez. Si poteva così iniziare lo studio di tutta la documentazione per preparare la *Positio super virtutibus*.

Il 15 maggio di quest'anno 2009 è stato possibile completarla e portarla in Tipografia. Sono state stampate complessivamente 150 copie. Di queste, 47 rilegate in brochure sono già state ufficialmente consegnate alla Congregazione delle Cause dei Santi (18 maggio 2009) per la debita valutazione dei teologi. Altre 100 copie sono a nostra disposizione per i vari archivi e per la consultazione privata. È espressamente proibito farne un uso pubblico o pubblicare parte del contenuto prima del giudizio della Congregazione. Un uso indebito, ci è stato detto, potrebbe divenire motivo dell'accantonamento definitivo della Causa. Vedremo come farla pervenire ad ogni provincia perché, almeno al nostro interno, si possa conoscere più a fondo una figura missionaria di prima grandezza come fu quella del servo di Dio p. Giuseppe Ambrosoli.

Ora, dunque, le prossime tappe per giungere alla Venerabilità sono: il *Congresso dei Consultori Teologi*; la *Congregazione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi* e infine il *Decreto «super virtutibus heroicis»*. Per proseguire poi, fino alla beatificazione, è necessario il Miracolo. Quindi siamo invitati a pregare il Signore e ad invocare p. Giuseppe perché la missione ha oggi bisogno

più che mai di persone così spiritualmente solide e così professionalmente capaci come lui lo è certamente stato. Non è un male riconoscere umilmente che, se tali figure ci mancano nel panorama attuale, dovremmo prestare molta più attenzione e focalizzare maggiormente la nostra attenzione su quelle che il Signore ci ha già concesso. Riportiamo qui, a titolo esemplificativo, qualche paragrafo tratto dall'introduzione della *Positio* sull'attualità della figura missionaria di p. Giuseppe.

Padre Giuseppe Ambrosoli, pur rifuggendo da ogni ricerca formale per esprimere le ragioni del suo essere e operare, ogni tanto soleva ripetere una frase che sembra cogliere nel segno il significato e la qualità della sua molteplice attività caritativa: «Dio è amore e io sono il suo servo per la gente che soffre».

La sua vita era l'incarnazione di tale motto e la sua persona l'irradiazione di tale potenza d'amore. L'amore di Dio costituiva il punto focale da cui emanava tutto ciò che p. Giuseppe era e faceva; la luce da cui sprigionava l'energia che lo abitava. Al suo contatto si percepiva che l'amore di Cristo era la fonte nascosta e ineludibile che tutto muoveva. Alla sua luce prendeva corpo e forma il servizio donato ai fratelli in mitezza e assoluta determinazione. Uno strumento docile quindi nella mani amorose di Dio, tale da divenire via via: sorriso accogliente, attenzione vigile e discreta nei confronti delle esigenze e sofferenze di tutti, figura piegata nell'umile adorazione, mani sapienti capaci di curare, far nascere, tutelare e proteggere la vita in tutte le sue forme. In lui la luce radiosa del Cristo amato era divenuta amore donato ad ognuno, in ogni situazione, in ogni circostanza, senza calcoli, senza distinzioni di ceto, censo, cultura e religione: la tenerezza di Dio fatta gentilezza umana («*kindness*») verso i più piccoli e i più provati, il trionfo della grazia («*karis*») fatta persona.

Stabilito che è dal nocciolo incandescente e intimo dell'esperienza spirituale che si sviluppa nel tempo tutta la vicenda umana e missionaria di p. Ambrosoli, la sua grandezza può essere misurata dal messaggio che la sua figura e la sua opera continuano a rappresentare per la Chiesa e la società.

In concreto il Servo di Dio fa capire che non si può essere evangelizzatori e proclamare la Buona Notizia di Gesù senza la credibilità del testimone e il senso di appartenenza alla Chiesa. Si evangelizza come comunità e in seno ad una comunità. Sotto questo aspetto p. Ambrosoli ha vissuto in peculiare equilibrio e comunione le realtà che convivevano in lui: il religioso sacerdote missionario e il medico. Le ha vissute in modo peculiare, cioè non badando all'equidistanza e neppure preoccupato di mutue ingerenze, ma portandole ciascuna alla massima espressione cosicché i valori teologici permeassero e dessero senso a tutto. Così non ha permesso la prevaricazione del sacerdote sul medico o viceversa, ma neppure ha permesso un appiattimento dell'uno sull'altro o uno sbilanciamento che consentisse un falso dilemma: o grande missionario e mediocre medico, o mediocre missionario e grande medico. Ha portato a eccellenza i due aspetti così che la grandezza spirituale desse senso all'aspetto professionale. È stato riconosciuto testimone credibile di Cristo in tutti gli ambienti, dal semplice mondo rurale a quello della scienza e delle professioni, come la medicina, per la profondità e l'autenticità della sua vita spirituale e per il suo coinvolgimento totale e qualificato nel servizio agli ammalati. Un equilibrio suggestivo e allo stesso tempo senza compromessi e confusioni. La priorità riconosciuta ai valori e alla crescita spirituale lo ha reso ancora più esigente e umano nella sua professione medica.

Messaggio questo oltremodo attuale e necessario nel momento in cui, anche nel campo dell'evangelizzazione, più che di sano equilibrio tra identità cristiana e professione si indulge in equilibrismi al limite dell'esclusione di uno a favore dell'altro, a estremismi, ideologismi, a derive semplicemente intimiste, o spiritualiste, o sociologiche: tutte piste che disorganizzano la personalità, tendono a minare l'identità cristiana sacerdotale e svalutano la professione. Padre Ambrosoli, proprio per la qualità della sua vita religioso-sacerdotale è stato un eccellente missionario. Risponde in tal modo, in maniera non confutabile, a chi pensa che la vita di consacrazione sia un indebito accostamento alla vita missionaria. Padre Ambrosoli mostra con i fatti che la vita dei voti religiosi, vissuti nella loro pienezza, lungi dall'essere un ostacolo alla vita missionaria ne è la sorgente e la forza segreta. La sua figura, spiritualmente e umanamente grande, è un urgente richiamo agli evangelizzatori e anche a

tutti cristiani a costruire e a verificare la loro azione a partire dalla ricchezza interiore se vuole essere risposta ai bisogni di coloro che più soffrono nella società.

Ne è riprova la validità della sua azione medica nell'approccio al malato: per l'alta professionalità con cui l'ha espletata, per la modalità squisitamente umana di rispetto e di dedizione con cui l'ha svolta, per la creatività di forme con cui l'ha saputa esprimere e per l'obiettivo a cui l'ha sempre indirizzata, la valorizzazione dell'elemento locale. La sua azione e la sua opera, concretizzate nell'ospedale e nella Scuola Ostetriche, non poteva avere che questa fisionomia una volta che l'intraprendere veniva da amore alla Chiesa, al suo Istituto e alla sua comunità religiosa. Questo è un ulteriore e attuale aspetto da tenere sempre presente nell'opera evangelizzatrice. Spesso diviene autocelebrazione delle grandezze dell'evangelizzatore e non opera di costruzione e comunione con la Chiesa locale.

Infine p. Ambrosoli ha vissuto l'evangelizzazione come un annuncio del mistero di Cristo capace di trasformare anche la società partendo dai più bisognosi. Quindi un concetto globale e completo di evangelizzazione che deve abbracciare anima e corpo, persona e strutture. Allora l'evangelizzatore non può essere un mezzo uomo e il cristiano nella sua professione non può essere un mediocre professionista. Appunto per la sua riconosciuta competenza in campo medico, p. Giuseppe diviene un esempio parlante a tutta la classe medica, ma specialmente a quella che si dice cristiana. Al centro di una prestazione, per quanto tecnica, deve stare sempre il bene integrale della persona e quindi si esige correttezza, rispetto, senso della gratuità e serietà professionale. Ricerca di benefici pecuniari, bassi giochi di potere, sete di carriera, faciloneria devono essere banditi proprio in nome della fede in Gesù che passò curando anime e corpi.

Da tutti questi elementi emerge che p. Giuseppe Ambrosoli è stato un vero figlio di colui che Giovanni Paolo II ha additato come «insigne evangelizzatore e protettore del Continente africano»<sup>1</sup>, san Daniele Comboni, il cui motto: «Salvare l'Africa con l'Africa» ha incarnato una prassi di santità nel segno della liberazione da ogni schiavitù e di responsabilità.

Non sorprende che anche alcuni testi, pur con diverse articolazioni, abbiano colto questi fondamentali aspetti. Citiamo in sequenza due testi, p. Mario Marchetti e il dr. p. Egidio Tocalli: «Sono convinto - scrive p. Marchetti - che [p. Ambrosoli] è un buon esempio da proporre alla nostra cristianità qui in Uganda e nella Chiesa intera. Un esempio di fedeltà e amore alla propria vocazione e di impegno serio nella propria professione. Unisce una vita professionale ineccepibile, che è messa a servizio della missione in modo eroico, a una semplicità e umiltà straordinarie. Questo esempio è atto anche al rinnovamento degli istituti di vita attiva, e alla promozione vocazionale; e in generale costituirà un modello attuale e uno stimolo per medici e operatori assistenziali». Conclude p. Tocalli: «Credo fermamente che possa costituire un grande contributo per incoraggiare la classe medica a vivere la professione come reale servizio di amore cristiano al prossimo sofferente, in questi tempi in cui la corruzione e il desiderio sfrenato di facile e rapida ricchezza ha inquinato anche questa nobile professione».

Per concludere una annotazione più prosaica, ma altrettanto necessaria. Per chi avesse un certo prurito nel conoscere le spese, questi sono stati gli oneri finanziari da quando la documentazione è giunta a Roma: *Nihil Obstat* (195€); Decreto di competenza del Foro di Gulu (200€); Apertura del Plico (200€); Rilegatura *Copia Publica* (470€); Decreto Validità (260€); Revisione Censore (400€); Summarium (2000€); Revisione Censore (400€); Correzione Bozze (400€); Composizione stampa (2000€) e Stampa *Positio* (9500€).

## 2) Causa del Servo di Dio P. Bernardo Sartori

La Causa di p. Bernardo Sartori ha seguito un po' le stesse vicende della Causa Ambrosoli. Chiusi il Processo principale di Arua e quelli rogatoriali di Troia e di Treviso, dove era confluita un'enorme mole di documentazione, il 3 giugno 2001 si consegnava il tutto alla Congregazione

<sup>1</sup> *L'Osservatore Romano*, 6-7 ottobre 2003, p. 8.

della Cause dei Santi. La *Copia Publica* che ricevevamo di ritorno constava di 18 volumi, per un totale di 4589 pagine. Tuttavia secondo i responsabili della Congregazione delle Cause dei Santi avremmo dovuto ricominciare da capo a causa di procedure non completamente corrette dal punto di vista formale.

Anche qui l'iter per arrivare all'approvazione delle inchieste diocesane è stato un po' contorto e sofferto, ma alla fine il 3 giugno 2004 si otteneva il *Decreto di validità*. In ottobre ci veniva assegnato il Relatore, nella persona del francescano p. Cristoforo Bove. Il nostro proposito era lavorare contemporaneamente alle tre *Positio* (Ambrosoli, Sartori, Roveggio), il che è stato materialmente impossibile anche per gli aggiunti impegni della Procura.

Attualmente siamo impegnati a concludere la *Positio*. Un impegno che richiederà del tempo per l'abbondante corrispondenza lasciata da P. Sartori e perché è stata richiesto anche un ulteriore voto teologico su tutta la documentazione raccolta, essendo stati considerati insufficienti i due voti teologici prodotti in Uganda. Nel frattempo abbiamo trovato un aiuto fondamentale in P. Piergiorgio Rossi che ha ordinato tutte le lettere così da rendere possibile una ricerca tematica che verrà molto utile, se non indispensabile, allorché bisognerà preparare la silloge delle virtù da inserire nella *Positio* stessa.

Mentre tra gli anni 2001-2003 si attendeva di poter sbloccare la situazione della Causa, e precisamente nel 2003, abbiamo anche raccolto tutti gli elementi per iniziare il Processo su un evento prodigioso attribuito a P. Sartori e avvenuto nella zona di Falzé (Treviso). Sembrava tutto dovesse procedere per il meglio. Si era costituito il Tribunale che avrebbe dovuto valutare il caso, rintracciato i testimoni medici e quelli che avrebbero dovuto deporre per l'invocazione. Un perito della Congregazione aveva lasciato intravedere delle speranze di felice conclusione. Poi tutto si è arenato perché all'interno della Commissione medica si sono levati dubbi consistenti che hanno esigito ulteriori esami. Professori dell'Università di Padova e poi anche di Lione, a cui avevamo fatto ricorso, hanno sconsigliato di procedere confermando tutti i dubbi dei professori di Treviso. Mesi di lavoro svanivano nel nulla. Nel frattempo veniva a mancare anche la sanata. Attualmente stiamo valutando, con circospezione, altri eventi. Tutto ci induce ad usare la massima prudenza.

Comunque, l'obiettivo primario della Postulazione è ora terminare la composizione della *Positio*. La figura del Servo di Dio continua a incidere nella vita delle persone che lo hanno conosciuto e nel tessuto religioso dei luoghi dove è nato e ha operato come missionario. Quest'anno è stato celebrato con particolare risalto a Falzé e a Troia il 25° della morte. Il vescovo di Treviso vi ha partecipato con tutti i seminaristi diocesani e i parroci della plaga di Motebelluna, additando e stabilendo p. Bernardo come figura di riferimento per tutta la diocesi, in particolare per i sacerdoti, nella sua qualità di missionario adoratore, innamorato dell'eucarestia.

### **3) Causa del Servo di Dio mons. Antonio Maria Roveggio.**

Delle tre, la Causa di Mons. Roveggio è quella che segna di più il passo ed ancora non ha lasciato gli ormecci della fase diocesana. Dal momento che, dopo una lunga stasi, era stata ripresa si doveva procedere a un doppio Processo Informativo a Verona e a Khartoum sulla Continuata Fama di Santità e a una nuova indagine storica, ossia la raccolta definitiva della documentazione, valutata criticamente da una Commissione di Periti Storici. Nel frattempo la Congregazione delle Cause dei Santi autorizzava che il processo di Khartoum potesse essere immesso in quello di Verona senza dover passare attraverso tutte le trafilie burocratiche del caso.

Il 20 aprile 2004 si teneva la Sessione di Apertura nel palazzo vescovile di Verona, alla presenza del vescovo, S. E. Mons. Flavio Roberto Carraro; del tribunale precedentemente nominato (il giudice delegato, il padre camilliano Guido d'Avanzo; il promotore di giustizia, mons.



Sergio Fasol; il notaio attuario, suor Maria Cristina Anderle delle «Campostrini» e il notaio aggiunto, p. Orlando Borghi); del postulatore, p. Arnaldo Baritussio e del cancelliere vescovile, don Giovanni Ceoletta. Nella stessa sessione il vescovo concedeva che le sessioni successive potessero aver luogo in Casa Madre.

Al momento dell'Apertura si comunicavano anche i nomi della Commissione dei Periti in Storia (prof. p. Gabriele Ingegneri, ofmcap. presidente e il dott. Renato Zirona di Vicenza) e si consegnava anche la lista dei testimoni. In tutto 20 testi: p. Pietro Chiocchetta, p. Pietro Ravasio, p. Tarcisio Agostoni, p. Giovanni Marengoni, prof. Mario Visentin (ex off.) di Cologna Veneta, prof. Guglielmo Migliorini di Cologna Veneta, don Grazioso Pieropan (ex off.) di Cologna Veneta, dott. Luigi Roveggio di Baone, Teresa Roveggio di Sant'Andrea di C. V., Mariangela Roveggio di Sant'Andrea di C. V., suor Assunta Xota, Pie Madri della Nigrizia (ex off.), sr. Luciana Marcati, sr. Lavinio Mozzolon, sr. Gonzato Luciana, tutti di Cologna Veneta, p. Giuseppe Farina, p. Orlando Pigarella, p. Luigi Parisi, p. Lorenzo Gaiga, p. Arnaldo Baritussio e p. Pietro Coronella.

I testi sono stati escussi in 7 Sessioni. Manca ora l'ultima Sessione che non può essere ufficialmente chiusa fino a quando non saranno pervenute le testimonianze di Khartoum e immessa tutta la nuova documentazione raccolta. L'indagine storica non si è ancora conclusa e perciò neppure è stato possibile consegnare ai periti i documenti per una loro valutazione.

Quest'anno (2009), per mantenere viva la memoria di mons. Roveggio si commemoreranno i 150 anni della nascita con una serie di celebrazioni. Il 6 novembre si terrà a Cologna Veneta una serata di conferenze in cui sarà presentato un *Power-point* sulla vita di Mons. Roveggio, seguito da tre interventi. I temi saranno i seguenti: Mons. Roveggio e il contesto socio-politico-ecclesiale in cui ha dovuto operare; Mons. Roveggio e le Suore Comboniane e Mons. Roveggio, figura missionaria di rilevanza spirituale anche per oggi. L'8 novembre è prevista una Messa nel duomo di Cologna Veneta a cui presiederà il Vescovo di Vicenza Mons. Nosiglia. Infine, nello stesso mese, in data da stabilire, si riproporrà il *panel* di Cologna Veneta anche in Casa Madre. Per l'occasione è prevista anche una pubblicazione illustrata sui viaggi di Mons. Roveggio al centro dell'Africa

#### 4) Altre Cause

Per **p. Ezechiele Ramin**, nonostante il Consiglio Generale avesse dato il suo benestare in dicembre 2001 per procedere ai preliminari del Processo la Causa è bloccata. Nonostante le reiterate insistenze con cui si chiedeva al Consiglio Provinciale del Brasile Sud di chiarire definitivamente la posizione dei confratelli circa l'apertura della medesima, nessuna risposta ci è pervenuta. Anche i confratelli, a cui da diversi anni era stata inviata tutta la documentazione perché potessero esprimere un loro giudizio, continuano ad essere reticenti. A questo punto, alla Postulazione non rimane che attendere nuovi segnali.

Per **fr. Giosuè dei Cas** le indagini che si sono fatte a Wau (Kormalan) non hanno fugato i dubbi sulla presunta fama di santità esistente tra la gente e gli stessi confratelli. Aspettiamo ancora pareri autorevoli e criticamente fondati sull'attendibilità di voci su un reale interesse manifestato in circostanze particolari (processione alla tomba del fratello, segni di distinzione, invocazione ecc...).

Roma, 8 giugno 2009

P. Arnaldo Baritussio  
*Postulatore Generale M.C.C.J.*



## RELAZIONE DELLA PROCURA GENERALE (2003-2009)

La Procura durante questo sessennio ha registrato l'avvicendamento della persona del Procuratore. Padre Arnaldo Baritussio è subentrato dal 1° ottobre 2005 all'antecedente Procuratore, P. Romeo Ballan.

Naturalmente le attività sono proseguite nei vari campi della rappresentanza presso la Santa Sede, tramite i contatti con la Segreteria di Stato: udienze con i vescovi comboniani, comunicazioni di servizio, corrispondenza, passaporti di servizio, valigia diplomatica ecc. Tuttavia la collaborazione più frequente è avvenuta con alcuni Dicasteri della Curia romana. Contatti si sono avuti con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (udienze e consulenze per atti civili, giuridici e legali) e con la Congregazione dell'Educazione Cattolica (iter approvazione del Dar-Comboni). Rapporti però più stretti si sono dovuti intrattenere con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata le Società di Vita Apostolica e le Congregazioni per il Clero e la Dottrina della Fede a causa delle vicende del personale. Per assunti di carattere propriamente liturgico si è ricorso alla Congregazione per il Culto e la Disciplina dei Sacramenti, tenendo conto che, dopo la canonizzazione di Comboni, potevamo proporre un Calendario Proprio per l'Istituto.

Nella presente relazione cercheremo di illustrare in maniera particolare l'aspetto del personale e l'aspetto concernente la preparazione dei testi liturgici così che si possa avere una panoramica di ciò che è stato fatto, di quello che rimane ancora da fare e delle problematiche soggiacenti.

Il problema del personale si situa nell'ambito del rapporto tra i confratelli, i Superiori Maggiori, il Moderatore Supremo e suo Consiglio e di tutti loro nella relazione con la Santa Sede. C'è da notare che quando il primo rapporto non è fraterno, chiaro, costante e sufficientemente documentato tutto diventa più difficile e iniziano quelle situazioni di stallo che sono pregiudizievoli non solo per la persona, ma anche per la vita stessa della comunità locale, della Provincia e in definitiva anche dell'Istituto. Facilmente poi possono subentrare parzialità nelle valutazioni, situazioni ambigue in cui viene meno il senso di appartenenza e si apre il cammino ad una debole qualità della vita religioso-missionaria. Naturalmente questo obbliga a valutare bene la prassi della Procura e a cogliere quegli elementi che hanno impedito una più sollecita risoluzione dei casi e a individuare quei correttivi necessari da introdurre per migliorare il servizio.

Lo stesso si può dire anche per quanto è stato fatto in campo liturgico. Non si può nascondere la difficoltà incontrata nel trovare chi accettasse di collaborare e poi, una volta offerto il risultato, constatare l'uso stanco o reticente che se ne fa. Non sembra sia sufficiente fare criticamente notare in forma di domanda-risposta che in tutti questi sussidi «manca quella scintilla per accendere i cuori» e che «sia prevalso nell'Istituto un'idea di spiritualità ancorata ciecamente alle fonti»; oppure che «certe forme di atletismo moralistico e ascetico rischiano di creare l'ideale del perfezionismo e dell'autosufficienza». Arrivare solo alla contrapposizione ed esclusione di un spiritualità a favore di un'altra non sembra molto produttivo. Non sarebbe forse più sano cogliere gli aspetti positivi di ciascuna posizione e fonderli, pur faticosamente assieme, così da avere una base esperienziale comune da cui avventurarsi in quegli aspetti critici, altrettanto necessari, che obbligano a pensare? Sarebbe un primo procedere assieme, permettendo poi a ciascuno di seguire la propria strada, ma nella comunione con il confratello perplesso che, se pur accompagna da lontano, è lui stesso poi interpellato? Non sarebbe più positivo cercare anzitutto di implementare quegli aspetti offerti dai vari sussidi, secondo naturalmente i differenti contesti, e migliorarli perché li si utilizza davvero? In fondo, se è sempre la Chiesa e l'Istituto che ce li offrono, il primo atteggiamento dovrebbe essere quello di una sana disponibilità interiore che apre all'accettazione di

base, all'uso personale e comunitario, oltre che alla critica verace, per diminuire protagonismi che sanno tanto di aggressività latenti!

Comunque, qui di seguito, verranno elencate e minimamente riflettute le attività intraprese e portate a termine dalla Procura.

### **Attività presso la Congregazione per il Culto e la Disciplina dei Sacramenti.**

Durante questo tempo si è cercato di preparare i testi liturgici, in modo da poter garantire all'Istituto, sia i testi approvati dal competente Dicastero della Congregazione per il Culto e la Disciplina dei Sacramenti, sia le relative traduzioni nella varie lingue (latino, italiano, inglese, francese, portoghese, spagnolo e polacco).

Alcuni confratelli si sono prodigati generosamente in questo non facile servizio dell'elaborazione dei testi originali e nella loro versione nelle lingue dell'Istituto. Cosa che ha richiesto non poco tempo e non poco sforzo perché si è voluto mettere nella mani dei confratelli testi dignitosi e traduzioni autorevoli. Non posso non ricordare con gratitudine i loro nomi: pp. Ballan Romeo, Bellucco Enzo, Bernasconi Fermo, Chiocchetta Pietro, Gilardi Vittore, Gilli Aldo, Glenday David Kinneary, Lafita Irigoyen Angel, Oliana Guido, Percassi Vincenzo, Pérez Correas Emilio, Prandina Piergiorgio, Rosich Vargas Enrique Javier, Tescaroli Livio, Troy John Martin, Wilkinson Patrick Michael,

Senza voler entrare nei dettagli, specialmente contenutistici, peraltro reperibili in altra sede, si può vedere qui di seguito l'iter seguito:

<b>Consegna in Congregazione</b>	<b>Testo</b>	<b>Approvazione</b>
22-01-2004	Inserimento del Beati Davide e Gildo nel Calendario Liturgico Proprio (MCCJ)	18-02-2004
23-08-2004	Messa e Liturgia Ore di San Daniele Comboni	28-08-2004
24-11-2004	Calendario Liturgico Proprio (MCCJ)	15-12-2004
15-04-2005	Testi latino-italiano del Proprio (MCCJ)	1-10-2005
23-05-2005	«Messa Votiva» San Daniele Comboni	1-10-2005
23-01-2006	Versione Francese del Proprio (MCCJ)	7-10-2008
21-04-2007	Versione Portoghese del Proprio (MCCJ)	1-05-2007
21-04-2007	Versione Portoghese (Brasile) del Proprio (MCCJ)	1-05-2007
21-04-2007	Rito della Professione Religiosa (italiano)	25-05-2007
25-06-2008	Versione Francese del Proprio (MCCJ)	10-10-2008
10-01-2009	Versione Francese della Professione Religiosa	27-02-2009
7-02-2009	Versione Spagnola della Professione Religiosa	23-03-2009

Di questi testi sono stati editi: in italiano (Il Proprio e il Rito della Professione); in portoghese (il Fascicolo, ossia le Messe); in portoghese-brasiliano (il Fascicolo); in inglese (il Fascicolo) e in francese (il Fascicolo).

Accanto ai testi liturgici si è voluto offrire ai confratelli anche un sussidio di preghiera dal titolo «*La Famiglia Comboniana in preghiera*». Consta di una parte liturgica e di una che si rifà propriamente alla nostra Tradizione. Di questa c'è in italiano una doppia edizione. La versione inglese invece sta alle stampe e si pensa possa essere fruibile alla fine del Capitolo.

### **Inserimento della memoria di San Daniele nel Calendario Generale Romano**

Ultimamente, nel Dicastero per la Liturgia, si sta valutando la possibilità di togliere dal Calendario Generale alcune figure molto datate di santi per sostituirli con altre più significative e vicine al nostro tempo. Tra queste sembra ci si inclini anche per San Daniele Comboni. Naturalmente bisognerà dimostrare che la venerazione del Comboni continua e si fa sempre più significativa.

In tal senso possiamo segnalare alcune iniziative, sia a livello di chiese locali, sia di province che testimoniano tale sensibilità. Si tratta di inserimenti della figura del Comboni nei Calendari particolari delle Diocesi o di qualche nazione, della dedicazione in suo onore di opere educative o strutture materiali a carattere religioso e civile e di celebrazioni commemorative in occasioni diverse. Ne elenchiamo alcune tra le più significative:

- Il card. Zubeir indice l'«ANNO Comboniano» dal 5 ottobre 2003 al 10 ottobre 2004.
- Concelebrazione Eucaristica nella Basilica della Santa Annunziata a Firenze, presieduta dal card. Ennio Antonelli, in ringraziamento dell'avvenuta Canonizzazione (14 marzo 2004)
- Nel Congresso internazionale di missiologia tenutosi a Kinshasa (11-17 luglio 2004) è stato proposto di creare in Africa un centro di formazione e di studi sulle sfide e i problemi della missione dedicato a Daniele Comboni.
- Inserimento nel *Calendario Proprio* della Marche con il grado di «*Memoria facoltativa*».
- Inserimento nel *Calendario Proprio* della Diocesi di El Obeid con il grado di «*Memoria*» per interessamento dell'Amministratore Apostolico, mons. Antonio Menegazzo (6 ottobre 2004)
- I Vescovi Comboniani, riuniti al Cairo il 9 maggio 2005, scrivono al card. Arinze chiedendo che Comboni sia inserito nel *Calendario Generale* con il grado di «*Memoria obbligatoria*».
- All'Angelus de 9 ottobre 2005 il Papa Benedetto XVI affida alla protezione di Maria e del Comboni l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia nell'oggi della vita e della missione della Chiesa.
- Inserimento nel *Calendario Proprio* della Chiesa del Kenya col grado di «*Memoria obbligatoria*» (28-11-2005).
- Inserimento nel *Calendario Proprio* della Diocesi di Brescia con il grado di «*Memoria obbligatoria*» (2003).
- Inserimento nel Calendario particolare del Vicariato Apostolico di Awasa (2-08-2005) come «*Memoria obbligatoria*».
- Il Comboni è arrivato anche a Sidney nella parrocchia di Croydon dove gli è stata dedicata una cappella (29-07-2006)
- In Perù-Cile nuova parrocchia con il titolo di San Daniele Comboni di Cristo Redentore e inaugurazione di una scuola materna a lui dedicata (aprile 2007).

- Inserimento nel Calendario Proprio della Diocesi di São Mateus con il grado di «*Memoria obbligatoria*» (15-06-2007).

- La conferenza dei vescovi del Togo ha promulgato nell' *Ordo liturgico* che il 10 ottobre sarà «*Festa*» per la Chiesa del Togo. Inoltre il vescovo della Diocesi di Anheo, Mons. Isaac Jogues Agbémenya Kodjo Gaglo, ha dedicato il recente Seminario Medio Diocesano a San Daniele Comboni (2008).

- Nel foglietto liturgico «*La Domenica*» del 5 ottobre 2008, nella riquadro «Liturgia del giorno» è menzionato anche San Daniele Comboni.

- Lettera del Padre Generale, p. Teresino Serra, al l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sulla parola di Dio e offerta del Fascicolo con la Messa in onore di San Daniele Comboni e il dossier preparato per la Canonizzazione (10-10-2008).

- Comboni è stato ricordato il 24 gennaio 2009 nella solenne celebrazione eucaristica tenutasi in San Paolo, il giorno della sua conversione.

### **Incontri dei Vescovi Comboniani con le Direzioni Generali**

Continuando la prassi anteriore si è tenuto al Cairo, dal 5 al 9 maggio 2005, il III° incontro del Vescovi Comboniani e Direzioni Generali degli Istituti Comboniani. Questo incontro faceva seguito al I° tenutosi a Limone, dal 30 maggio al 5 giugno 1999, sul tema: «*Il carisma comboniano e il servizio episcopale nei differenti contesti missionari oggi*» e al II°, sempre a Limone dal 2 al 6 giugno 2002 sul tema: «*Sinodalità e ministerialità della Chiesa particolare come soggetto della missione*».

Questo III° incontro si è svolto sul tema: «*Il dialogo interreligioso soprattutto con l'Islam*». Vi hanno partecipato 12 vescovi su 17, il Superiore Generale dei Comboniani, la Madre Generale delle Comboniane e il Procuratore P. Romeo Ballan. Il Delegato d'Egitto, P. Claudio Lurati e i nostri confratelli che dirigono e insegnano al «Dar Comboni» si sono ammirevolmente ed efficacemente prodigati per l'ottima riuscita dell'incontro. Così si sono armonizzati bene tra di loro i momenti di condivisione della realtà comboniana in Egitto, le sessioni di temi specifici sull'Islam, gli incontri con la Chiesa locale e una condivisione comboniana più allargata. A titolo semplicemente illustrativo ricordiamo per la realtà comboniana i temi svolti: informazione e dati sui 150 anni di presenza comboniana in Egitto; la parrocchia di Sakakini, centro per i neri del Cairo; il «Dar Comboni»; il Centro di accoglienza per ragazzi arabi musulmani; i 140 anni di presenza delle Suore Comboniane. Per l'introduzione all'Islam: Islam nel mondo e cenni storici; i pilastri dell'Islam; la legge islamica, la *Shari'a*, gli articoli di fede islamica; comunità cristiane nel mondo islamico; perché l'importanza del dialogo interreligioso; una tragica esperienza chiamata *Mahdiyyah (1881-1898)*. Per gli incontri con la Chiesa locale: incontro con il Card. Stéphanos II Ghattas patriarca della Chiesa copto-cattolica di Alessandria: incontro con S. E. Mons. Marco Dino Brogi, O.F.M. Nunzio Apostolico in Egitto,; incontro con Mons. Giuseppe Bausardo, S.D.B. Vicario Apostolico di Alessandria d'Egitto (rito latino) ecc.

Prima di concludere si concordava che il IV° Incontro si dovesse tenere in agosto 2008 a Quito-Esmeraldas, in ragione dell'VIII Congresso Missionario Latinoamericano (COMLA8) e del III° Congresso Americano Missionario (CAM3). Il fatto è che questo nuovo incontro è rimasto sulla carta, nonostante tutto fosse stato preparato nei minimi dettagli, con la generosa collaborazione dei nostri confratelli della Provincia dell'Ecuador. Al dunque, solamente tre vescovi hanno aderito, senza naturalmente contare i tre delle Americhe, per cui si è pensato bene di soprassedere. Certamente non hanno favorito le enormi distanze e le relative spese da affrontare e, non ultimo, anche la scomparsa di Mons. Gianfranco Masserdotti, vero animatore del gruppo. Ora, non senza difficoltà, il successore, Mons. Camillo Ballin, sta cercando di trovare un consenso sul luogo di un prossimo incontro e sulle tematiche da trattare.

Durante questo sessennio alcuni «confratelli» vescovi ci hanno lasciato: Mons. Romeo Panciroli (16-03-2006), Mons. Gianfranco Masserdotti (17-09-2006) e Mons. Olindo Natale Spagnolo (23-07-2008); altri hanno rassegnato le dimissioni: Mons. Aldo Gerna (São Mateus: 3-10-2007) e Mons. Lorenzo Ceresoli (Awasa: 21-03-2009); altri sono subentrati: Mons. Camillo Ballin, Vicario Apostolico del Kuwait (14-07-2005), Mons. Franzelli Giuseppe, Vescovo di Lira (4-03-2005), e Mons. Giovanni Migliorati, Vicario Apostolico di Awasa (21-03-2009). Ai primi un arrivederci; ai secondi una grazie per il loro servizio episcopale, agli ultimi congratulazioni e auguri di fecondo ministero episcopale nel segno della missione.

### Personale.

La Procura, come si sa, si interessa di risolvere presso la Santa Sede (Congregazione per i Religiosi-CIVCSVA e Congregazione per il Clero) i casi di quei confratelli che chiedono di essere incardinati in qualche diocesi o che chiedono di essere ridotti allo stato laicale e dispensati dal celibato. Oltre a queste, ci sono anche le richieste di Secolarizzazione *ad experimentum*, le Dimissioni (Congregazione per i Religiosi-CIVCSVA) e i Casi *graviora* (Congregazione della Dottrina della Fede).

Dal prospetto, che offriamo più sotto, si può vedere che non sono pochi coloro che in un modo o nell'altro hanno lasciato l'Istituto. Altri ancora aspettano perché le loro pratiche sono incomplete o perché i Provinciali, che se ne dovrebbero interessare, ritengono di non avere il tempo sufficiente per trattare tali situazioni.

La Procura, in un primo momento, aveva inviato ai Provinciali tutti i nominativi di coloro la cui situazione si trascinava da troppo tempo e fornito gli elementi per poter procedere. Nella Riunione poi tenutasi a Roma, in marzo 2007, ha aggiornato e spiegato in dettaglio ai Provinciali le procedure sperando che qualche Provinciale si curasse più sollecitamente di questi confratelli. Regolarizzare queste situazioni, attraverso dialogo e indicazioni precise delle procedure da seguire, sono indubbiamente i mezzi per mostrare quella sollecitudine fraterna che deve esistere in una famiglia che ama, stima e cura i suoi membri.

### Soluzione dei Processi dal 25 maggio 2003 al 2009.

Prima di presentare in dettaglio per ogni anno i vari casi, forniamo dei numeri che possono dare una visione d'insieme dei confratelli che hanno ottenuto il Rescritto della Santa Sede.

*Incardinati: 26 Laicizzati: 21 Dispensa dai Voti Perpetui: 10 Dimissioni: 2 (= 59)*

A questi bisogna aggiungere gli altri casi (**47**) che non sono stati ancora risolti e che esigerebbero maggiore attenzione e collaborazione per poter giungere a una soluzione definitiva.

*Laicizzazioni: 23 (processi dal 1991 fino ad oggi).*

*Incardinazioni: 6 (casi da risolvere dal 2003).*

*Esclaustrazioni-Incardinazioni: 10 (alcune con tempo già scaduto, altre che attendono ulteriore definizione).*

*Casi particolari: 8 (richiedono rapida e definitiva soluzione).*

### Prospetto anno 2003

<b>P. Diamantino Dias dos Santos</b>	Incardinazione nella Diocesi di OPORTO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	18-06-2003
<b>P. Montero Prado Ramón</b>	Incardinazione a Madrid	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	18-06-2003
<b>Fr. Laurentino da</b>	Dispensa Voti Perpetui	Congregazione dei	18-09-2003

<b>Costa</b>		Religiosi (CIVCSVA)	
<b>P. Javier De La Fuente Escarento</b>	Incardinazione nella Diocesi di Monterrey	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	10-12-2003

**Anno 2004**

<b>P. Gino Barsella</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	21-01-2004
<b>P. Andrés García Sanchez</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	25-02-2004
<b>P. Dario Pravato</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	11-05-2004
<b>Fr. Gentil Pereira Gonçalves</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	15-04-2004
<b>P. Moratiel Fuertes Santiago</b>	Incardinazione Arc. di QUITO	Congregazione del Clero	15-04-2004

**Anno 2005**

<b>P. Jaime Ramos Moreno</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	16-03-2005
<b>P. Pin Luigi</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	28-02-2005
<b>P. Pagan Augusto</b>	Incardinazione nella Dioc. di TRENTO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	31-01-2005
<b>Fr. Mario Alberto Rivera García</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	31-03-2005
<b>P. Hernán Ruiz Sandoval</b>	Incardinazione nella Dioc. di TILARÁN	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	28-06-2005
<b>P. Paolo Dall'Angelo</b>	Incardinazione nella Dioc. di BIELLA	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	3-11-2005
<b>P. Dagoberto Tapia Partida</b>	Incardinazione nella Dioc. di CUERNAVACA	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	3-11-2005
<b>Fr. Alessandro Casagrande</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	3-11-2005
<b>Fr. Tesfay Zergaw Eshi</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	11-11-2005
<b>P. Julian Galache Corchete</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	9-12-2005

**Anno 2006**

<b>P. Pietro Biestro</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	22-11-2006
--------------------------	---------------	-------------------------	------------



<b>P. Cleonir Luiz Grando</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	27-04-2006
<b>Fr. Fabio Frigerio</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	28-01-2006
<b>Fr. Juan Carlos Barrón Escandón</b>	Dispensa Voti perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	28-01-2006
<b>P. Mario Lucio Merino Rodríguez</b>	Incardinazione nella Dioc. di ORIZABA, VERACRUZ	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	15-02-2006
<b>Diac. Endrias Cacharo Ganebo</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	4-03-2006
<b>P. Aldo Balzi</b>	Incardinazione nella Dioc. di GAMBELLA (Ethiopia)	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	17-03-2006
<b>P. José Luís Cuevas González</b>	Incardinazione nell' Arch. di LOS ANGELES	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	19-05-2006
<b>P. Alfredo Moreno Prieto</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	7-08- 2006
<b>P. Salvador Gutiérrez Alvarado</b>	Incardinazione nella Dioc. di LA PAZ	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	24-10-2006
<b>P. Ezio Datrès</b>	Incardinazione nella Dioc. di SÃO JOSÉ do RIO PRETO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	11-11-2006
<b>P. Manuel Carlos Navarrete</b>	Incardinazione nell' Arch. di MESSICO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	7-12-2006

**Anno 2007**

<b>P. Vladimir Oscar Osorio Cornejo</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	16-10-2007
<b>P. Nicanor Ruiz Villaluz</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	6-03-2007
<b>P, Albino José Gonçalves Reis</b>	Incardinazione nella Dioc. di OPORTO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	22-05-2007
<b>Fr. Constant Marcel Tsomafo Agbenebo</b>	Dispensa dei Voti Perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	5-06-2007
<b>Fr. Raúl Ceja Ceja</b>	Dispensa dei Voti Perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	21-06-2007
<b>Fr. Angel Misael Montero Navarro</b>	Dispensa dei Voti Perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	5-06-2007

<b>P. Manuel Andrade Tazende</b>	Laicizzazione	Congregazione el Clero	2-11-2007
<b>P. Andrzej Henzel</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	20-11-2007
<b>P. Fernando Jorge Felix Ferreira</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	21-12-2007
<b>P. Giovanni Raisa</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	18-12-2007

**Anno 2008**

<b>P. José Antonio Amador García</b>	Incardinazione nella Diocesi di LA PAZ	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	14-02-2008
<b>P. Fernando Caprini</b>	Incardinazione nella Dioc. di SÃO SALVADOR da Bahía	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	19-02-2008
<b>P. Fernando de Assis Barbosa</b>	Incardinazione nella Diocesi di OEIRAS-PIAUI (BR)	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	26-07-2008
<b>P. Antonio Mingardo</b>	Incardinazione nella Dioc. di TRENTO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	26-07-2008
<b>P. Manuel Sánchez Palomo</b>	Incardinazione Dioc. di PORTOVIEJO (Ecuador)	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	26-07-2008
<b>Fr. Alberto Longoni</b>	Dimissione	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	28-07-2008
<b>P. Felice Sciannameo</b>	Incardinazione nella Dioc. di KASANA-LUWERO	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	11-12-2008

**Anno 2009**

<b>P. Ssemakula Yozefu Balikuddembe</b>	Incard. nella Diocesi di SACOLA-TALLAHASSEE (USA)	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	16-01-2009
<b>P. Sergio Federico Valdivia Bermúdez</b>	Incardinazione nella Dioc. di PUEBLA	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	16-11-2009
<b>P. Giorgio Barcellan</b>	Laicizzazione	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	22-04-2009
<b>P. Abel Joaquim Tavares Dias</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	già accettata dal Dicastero
<b>Fr. Joseph Anku Kudiamenu</b>	Dispensa dei Voti Perpetui	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	già accettata dal Dicastero
<b>P. José Luís Herco Figueiroa</b>	Incardinazione nelle Dioc. di RIO BRANCO (BR)	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	già accettata dal Dicastero

<b>P. José Carlos Rodríguez Soto</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	3-06-2009
<b>P. César Urién Montero</b>	Incardinazione Arch. di MADRID	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	già accettata dal Dicastero
<b>P. Alejandro Lafuente Hernandez</b>	Incardinazione nella Dioc. di BALSAS	Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA)	già accettata dal Dicastero
<b>P. Roberto Carlos Quispe</b>	Dimissione	Congregazione del Clero	22-05-2009
<b>Diac. Rubén Simeón Charre Aguirre</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	3-06-2009
<b>Diac. Oscar Jorge Salazar Cayo</b>	Laicizzazione	Congregazione del Clero	già accettata dal Dicastero

### **Alcune considerazioni sulle cause degli abbandoni**

Volutamente non ci cimentiamo nel fare percentuali e statistiche sapendo quanto gli esperti consiglino a non avventurarsi in questo campo senza la dovuta competenza e gli strumenti necessari. Forse è più utile cogliere alcune costanti che appaiono o che si possono intravedere nella documentazione afferente ai vari processi, sempre naturalmente con molta circospezione. Anche qui le varie tipologie richiederebbero di essere contestualizzate, caso per caso, evitando ogni frettolosa generalizzazione.

Per il capitolo *Laicizzazioni e Dispensa dai Voti perpetui*, ciò che emerge dai Processi è un malessere e una insofferenza che si è acuita nel tempo per una Chiesa incapace di rispondere adeguatamente alle sfide della società e molto rigida nelle sue strutture. Si inizia così un processo di disaffezione, di distanza dalla comunità e dall'Istituto che sfocia in crisi affettive, vite parallele, assenza di confronto e serio discernimento fino all'abbandono del sacerdozio e della vita religiosa. Poi però scavando in profondità emergono carenze che vengono da lontano, che hanno a che fare con motivazioni carenti o inesistenti e comportamenti in contrasto con la propria vocazione.

Così l'identità missionaria sacerdotale religiosa è ridotta prima di tutto a un servizio da rendere, sia esso pastorale o sociale non importa molto, in cui il rapporto personale con il Signore e il sentirsi Istituto e Chiesa sono relegati ad essere mezzi per rendere efficiente un servizio. Da qui ne viene anche un minimizzare gli aspetti irrisolti che toccano l'affettività e il facile rimandare a tappe formative posteriori, mentre permangono atteggiamenti auto compensativi, alle volte, anche gravemente dissonanti con ciò che si è scelto. Nel campo dei fratelli gioca a sfavore la mancanza di solida preparazione professionale o la gestione della professionalità secondo criteri esclusivamente individuali.

Ciò che allora sembra essere entrato in questione è l'identità missionario-religiosa della persona; l'effettiva incidenza su di essa di percorsi e di contenuti formativi comuni, condivisi e proposti; il senso di appartenenza e vincolazione ai valori e obiettivi dell'Istituto e della Chiesa; la verità del rapporto educativo con i formatori o la possibilità dei superiori di fare opera di discernimento esercitando con libertà e imparzialità il carisma dell'autorità; la qualità della vita interiore e comunitaria con scadimento della vita di preghiera e la mera ricerca di progetti personali. Molte situazioni, affrontate a tempo, avrebbero impedito dolorosi abbandoni e non avrebbero reso possibile il cristallizzarsi di comportamenti indebiti e lo scadimento del clima comunitario.

Infine, come ultima annotazione per quanto riguarda le laicizzazioni, fa impressione quanto poco ci sia in generale la percezione, in coloro che chiedono di lasciare il sacerdozio, di essere venuti meno ad un dono del Signore e ad un impegno di fedeltà al popolo cristiano. Anche ai poveri, a cui spesso si fa allusione come opzione, non rimane che chinare la testa per mostrare il proprio dissenso e scandalizzarsi in silenzio per certi comportamenti. Comunque, nonostante resistenze, aggressività e spazi di opposizione e lontananza, la dispensa è accolta con soddisfazione e permette un atteggiamento più sereno. Positivo in tal senso è anche il rincontrarsi degli ex comboniani e il cammino di riflessione intrapreso.

Per quanto concerne le *Incardinazioni*. Sono stati pochi gli inserimenti nel clero diocesano in cui si possa dire con verità che il passaggio del confratello corrisponde ad una sua diocesanità latente, rivelatasi poi non più dilazionabile con gli anni. Il fatto più generale invece, del non riconoscersi nell'Istituto, si configura maggiormente come difficoltà inerente alla vita comunitaria più che incompatibilità con il suo fine missionario. L'Incardinazione in questi casi è il male minore e non si sa quanto la soluzione rappresenti un arricchimento per la Chiesa locale e una soluzione consistente per il confratello. Un fatto è certo però, i vescovi, in un primo momento molto propensi a incardinare i confratelli nelle loro diocesi per la scarsità di clero, ora sono divenuti più esigenti e cauti.

Sempre nel capitolo Incardinazioni, per evitare situazioni ereditate dal passato, in cui i periodi di Esclaustrazione si protraevano senza arrivare all'Incardinazione o a una chiarificazione, ci si è avvalsi della prassi vigente nella Congregazione per i Religiosi secondo cui l'Ordinario che accetta «*sic et simpliciter*» un confratello lo incardina immediatamente. In tal modo si evita, sia un *escamotage* del vescovo stesso, che si spende in elogi nei confronti del confratello guardandosi bene poi dall'incardinarlo, sia il protrarsi dei tempi in cui il confratello permane in bilico lontano dalla comunità, pur continuando ad appartenere giuridicamente all'Istituto.

Le Incardinazioni pongono tuttavia una domanda non solo al confratello, che sente sfilacciarsi la sua appartenenza all'Istituto, ma anche all'Istituto e a chi vi rimane, la domanda cioè sulla qualità di vita spirituale e comunitaria e sulla sua progettualità missionaria. In questi ultimi tempi le Incardinazioni si sono fatte più frequenti.

Per quanto concerne le *Esclaustrazioni* si è constatato che vige una confusione circa le vere motivazioni che dovrebbero sempre soggiacere a queste richieste. Normalmente esse dovrebbero attestarsi su questi quattro settori: la chiarifica personale delle motivazioni, l'identità missionaria, il senso di appartenenza all'Istituto e la congruità di un'esperienza pastorale in ambito diocesano. Il periodo di esclaustrazione dovrebbe rappresentare un tempo in cui è possibile risolvere il dubbio inerente al proprio senso di appartenenza, un congruo tempo inoltre per chiarire e fugare le incertezze sull'identità personale, missionaria e religiosa e per valutare le difficoltà dipendenti dal proprio carattere o dalla natura del vivere comunitario. Invece spesso si constata che questo tempo si trasforma in un periodo in cui è possibile continuare e concludere i propri progetti, che peraltro non erano stati né pensati e né condotti comunitariamente.

Forse l'aspetto più preoccupante è che questo diviene un tempo in cui non c'è alcun tipo di vero e costante confronto. Eppure, una volta accolto formalmente dal vescovo diocesano, il confratello dovrebbe avere un referente sicuro da parte dell'Istituto (leggi Provinciale o chi per lui) che lo segue periodicamente e con cui c'è un effettivo dialogo. Il confratello che ha chiesto questo tipo di verifica dovrebbe poter sentire la presenza fraterna e sollecita della provincia. Allo stato attuale si rimane molto a livello giuridico, nel senso deteriore, ossia molto formale e quando si tratta di prendere una decisione definitiva ci si trova impreparati.

Per quanto riguarda le *Dimissioni*, i casi presentati sono molto pochi, ma non perché non ci siano gli estremi per tali misure molto dolorose (basti pensare a quanti rimangono assenti per anni dalle comunità, abbandonati a se stessi, in volontaria sottrazione all'autorità, quasi dimenticati e in situazioni incresciose). Qui sono chiamati in causa i Provinciali e i loro consigli che dovrebbero mantenere un rapporto documentato di tutte le sollecitazioni fatte per recuperare il confratello. Se si lascia tutto allo spontaneismo, poi, allo stato dei fatti, quando si dovrebbe procedere non si può avanzare per l'impossibilità di documentare tutti i tentativi intercorsi. Anche per questi casi è stata fornita una tabella con i vari passi da compiere, ma spesso tutto tace e la si butta sulle complicazioni burocratiche, mentre invece sarebbe un modo di far comprendere al confratello quanto interessa la sua persona e come uscirne da situazioni che non devono essere accettate con fatalità e passività.

### **Conclusioni.**

Quanto è stato scritto in questa Relazione può lasciare l'amaro in bocca e far pensare a una visione pessimistica, sapendo per contro quanto la maggior parte dei confratelli viva coerentemente e si impegni in tutto il mondo sul fronte della missione. Guardare però in faccia, anche a queste realtà negative, può richiamare una serie di valori che sembrano importanti nel presente, ma soprattutto per il futuro delle persone che compongono l'Istituto e per il servizio che esse sono chiamate a svolgere.

- Non si dirà mai abbastanza che non sono prima di tutto le idee brillanti che lasciano un segno trasformatore, ma è soprattutto la credibilità dei testimoni. C'è da tenere sempre alta la tensione su questo punto che implica anche l'etica oltre che la qualità della vita spirituale. C'è il bisogno di una seria verifica del livello qualitativo della preghiera personale e comunitaria, della pratica del discernimento e del colloquio spirituale e dell'autenticità dei comportamenti in linea con le esigenze dell'evangelizzazione.

- Urge una robusta pratica di vita comunitaria e la prassi di scegliere e perseguire obiettivi condivisi riducendo la tendenza a promuovere progetti esclusivamente personali. La sensibilità comunitaria dovrebbe divenire sempre più anche attenzione alla dimensione ecclesiale. Crescere nel sentirsi davvero Chiesa e in stretta comunione con la Chiesa locale è il presupposto per poter essere fermento di cose nuove o come diceva Comboni «pietra nascosta».

- Si avverte la necessità di rivitalizzare il carisma dell'autorità come attenzione più fraterna e interessata alla vita dei confratelli, nella discrezione, ma anche nella volontà di non lasciare che le situazioni divengano insostenibili dando quasi l'impressione di accondiscendere per non urtare suscettibilità e perdere consensi.

- Per quanto riguarda tutta la problematica dei casi, si auspica anche una maggiore collaborazione dei Provinciali con la Direzione Generale, nella vera sussidiarietà. Il non essere solleciti e attenti *in loco* e il vezzo di scaricare troppo in fretta responsabilità che dovrebbero essere prese a livello di provincia rende non solo difficile il processo di chiarimento, ma lo banalizza e non rende giustizia al confratello che ha bisogno di vedere imparzialità di misure applicate a tutti, oltre che carità e equità.

L'attenzione alla persona implica la verifica della salute delle nostre strutture educative e di chi vi è preposto a farle ben funzionare; la verifica della qualità della vita comunitaria nella sua doppia dimensione umana e spirituale e il sostegno a progetti coerenti e compatibili con le richieste della missione. Assieme a queste esigenze ci può stare anche lo sgomberare il terreno da lentezze e dimenticanze che hanno tutta l'aria di non voler affrontare i problemi. La serenità interiore, la chiarezza delle situazioni e l'efficacia operativa delle persone sono in fin dei conti la garanzia per il futuro della missione intesa come testimonianza.

Roma, 8 giugno 2009

P. Arnaldo Baritussio  
*Procuratore Generale M.C.C.J.*



## **XVII CAPITOLO GENERALE – 2009** ***Relazione Archivio Storico***

Questa relazione copre soltanto gli ultimi due anni e mezzo perché ho sostituito p. Pietro Ravasio nel gennaio 2006 e, qualche mese dopo, sono stato affiancato da fr. Alberto Ascari.

Nel 2008 l'Archivio è stato ampliato con due ambienti in più nella speranza che lo spazio sia sufficiente almeno per i prossimi 10 anni.

### **Lavoro fatto e da fare**

**1. Archivio storico.** Lo scarto, la segnatura e la collocazione dei documenti è stata l'attività che ha richiesto più tempo per la grande quantità di materiale trovato in "deposito". Il lavoro che resta da fare è ancora moltissimo.

**2. Archivio fotografico.** Molte foto, peraltro preziose, sono inutilizzabili perché senza le necessarie indicazioni (autore, soggetto e data). Di alcuni luoghi e confratelli non c'è nessuna documentazione fotografica.

Per il restauro e la collocazione (presso un ente adeguato) di pellicole e lastre storiche non si è fatto niente.

Centinaia di video e audio cassette sono state passate in DVD e ora, debitamente elencate, sono fruibili. La qualità, generalmente, è piuttosto scarsa.

**3. Biblio-archivio.** È stata fatta una prima sistemazione delle pubblicazioni trovate in archivio. Mancano criteri precisi di selezione. Sarebbe auspicabile che il biblico-archivio fosse un settore della biblioteca.

**4. Versamenti.** Il materiale che arriva in archivio è abbondante, ma spesso è versato senza una previa selezione dei documenti da conservare.

Molti documenti di confratelli finiscono nelle rispettive famiglie... e sono destinati a scomparire.

**5. Strumenti di ricerca.** Per facilitare la ricerca sono state digitalizzate tutte le schede di p. Bano, le distinte raccolte in 8 grossi album e gli indici di Nigrizia 1883-1937 (da completare, dunque). Inoltre è stato fatto l'indice analitico del Bollettino e di Familia Comboniana.

**6. Gestione.** Le domande di documenti da parte di confratelli ed esterni è continua. Le ricerche che hanno richiesto parecchio tempo ed energie sono state una cinquantina. I risultati sono tutti conservati in appositi files.

**7. Trascrizioni, restauro e nuovi reperti.** Cf. p. Joaquim Valente.

### **Suggerimenti**

**8. Archivio Centrale.** Non basta nominare un archivista. È necessario accompagnare la sua attività affinché sia efficace e in linea con le norme stabilite.

**9. Archivi provinciali.** L'archivio centrale funzionerebbe meglio se potesse attingere anche dagli archivi provinciali. In troppe province (e comunità) l'archivio è trascurato e, comunque, in nessun rapporto col centro (eccezioni lodevoli Italia e Khartoum).

*p. Piergiorgio Prandina*







**Studium  
Combonianum**

MISSIONARI COMBONIANI CORDIS JESU

studium combonianum · missionari comboniani · via luigi lilio 80 · 00142 roma

## Studium Combonianum Relazione al XVII Capitolo Generale

P. Joaquim José Valente da Cruz mccj

### Premessa

Ci prepariamo a un Capitolo Generale che ardentemente si desidera *speciale* – se non altro perché si intuisce che, come in pochi momenti della nostra storia ultracentenaria, è in gioco non solo *l'agire comboniano*, ma decisamente *l'essere (o il non essere) comboniano* nella Chiesa e nel mondo. Inoltre, con lucidità veramente teologale, si ambisce a sottomettere lo sforzo sinergico di analisi e sintesi all'esigente assioma: “Dal Piano del Comboni al Piano dei Comboniani”.

In questo orizzonte, la relazione sessennale di *Studium Combonianum* non può limitarsi ad un più o meno interessante resoconto:

- *di iniziative e attività*, con occasionali toni di entusiasmo davanti a piccole o grandi scoperte archivistiche;
- *di adempimenti ed insuccessi*, sottolineando lo sforzo e la persistenza di chi collabora per cercare di poter realizzare il programma stabilito, senza dimenticare di ribadire l'insufficienza scientifica e numerica del personale a disposizione (male che, se manifestamente colpisce tutto il corpo dell'Istituto, sembra essere più fatale in certi organi).

Siccome sulla riflessione dello *Studium Combonianum* grava l'onere di aiutare a riportare al presente quella luce sapienziale che ci arriva dal tesoro comboniano di generazioni di vita vissuta nell'ascolto e nell'obbedienza allo Spirito di Dio, desidero in questa sede condividere con voi molto brevemente quanto, nel momento attuale, mi ispira il convivio quotidiano con il nostro santo fondatore e con quanti per decenni, più o meno consapevolmente, lo seguirono e talvolta, se a lui veramente fedeli, lo superarono (se non per statura nella santità e grandezza ecclesiale ed umana, almeno nella strutturazione del

sistema formativo, nell'aggiornamento del metodo apostolico, nell'espansione dello slancio missionario della sua opera verso nuovi orizzonti geografici, mediatici ed umani), portando a maggiore maturità le intuizioni del Padre, e raccogliendo oggi nella Chiesa e nel mondo frutti che non possono non suscitare stupore in chi conosce l'umiltà dei semi.

Inoltre, essendosi – nel corso dei lavori delle commissioni preparatorie – fortemente cristallizzata la questione della dimensione spirituale del carisma comboniano, alla quale anche lo *Studium Combonianum* dedica una buona parte del suo sforzo di riflessione sistematica sulle nostre radici, mi sembra opportuno fare qualche riflessione in proposito, per condividere con voi un po' di quella che è l'attuale riflessione teologica sui carismi.

### **A. Attività dell'ultimo sessennio**

#### *1. Ricerche in Archivi, Musei e Biblioteche*

L'attività fondamentale di *Studium Combonianum* è, naturalmente, quella di rintracciare e raccogliere l'informazione che gli permetterà successivamente di consolidare e allargare le sue conoscenze su:

- storia dell'Istituto comboniano e delle sue missioni;
- spiritualità che ha animato i protagonisti di questa storia e dato un contenuto al loro essere ed agire.

Di solito, quest'informazione si trova in un'ampia varietà di documenti: manoscritti, dattiloscritti, stampati, schizzi, pitture, fotogrammi, registrazioni audio e video. Questi possono essere editi o inediti, accessibili al pubblico o solo a individui specificamente autorizzati. Si trovano in:

- archivi statali, istituzionali, familiari, e possono essere pubblici o privati e avere un carattere religioso o laico;
- musei, che spesso raccolgono documenti su una regione o un tema specifico;
- biblioteche, che possiedono non solo copie di documenti editi, ma in qualche caso anche manoscritti inediti.

In quest'ultimo sessennio sono state condotte da noi personalmente, con esito non irrilevante, ricerche nell'Archivio Segreto Vaticano, nel Haus- Hof- und Staats-Archiv di Vienna, nel Landes-Archiv di Graz, nell'Archivio di Propaganda Fide, nell'Archivio



Provinciale dei Comboniani a Ellwangen, nell'Archivio dell'Abbazia di Neustift a Brixen, nell'Archivio di Santa Maria dell'Anima, nell'Archivio del Collegium Germanicum, nell'Archivio dell'Accademia Roveretana degli Agiati, nell'Archivio della Famiglia Carpegna-Falconieri, nel Museum Ferdinandeum di Innsbruck, nelle sezioni Manoscritti e Periodici della British Library, nella Biblioteca del Trinity College di Dublino e nella Biblioteca Dr. F. Tessmann di Bolzano.

Ma naturalmente l'archivio più importante per le nostre ricerche rimane l'Archivio dei Comboniani - Roma (ACR), la cui abbondanza di informazioni contenute in documenti cartacei, fotografici, audio e video, nonché in altre tipologie di oggetti con significato storico, solo lentamente si schiude con il progresso della ricerca.

Inoltre, sotto nostra richiesta, sono state fatte ricerche in varie istituzioni statali e religiose e rintracciati documenti, anche importanti, in Austria, Belgio, Francia, Italia e Germania, di cui abbiamo ricevuto copie digitali o cartacee.

Infine, vi sono state anche delle scoperte di documenti da parte di istituzioni e amici, che prontamente ce l'hanno comunicato e inviato copia dei documenti ritrovati.

## *2. Centro di Documentazione*

La raccolta di numerosi documenti inediti – provenienti da molti e svariati enti e riguardanti epoche e argomenti molto diversi – esige un accurato lavoro di inventariazione e sistemazione, così da renderli accessibili il più possibile. Questo lavoro richiede una prima e attenta lettura e analisi dei documenti per classificarli in modo coerente.

Per garantire una maggiore accessibilità e fruibilità dei documenti si porta avanti anche un importante lavoro di digitalizzazione di testi originali inediti manoscritti e stampati. Questo consentirà di fare ricerche digitali all'interno dei testi. In questo momento, questo lavoro è focalizzato principalmente su due argomenti: “Compagni e Amici di Comboni” e “Gesuiti e Roveggio”; ma si è fatto parecchio anche su altri argomenti come: “La Missione Austriaca dell'Africa Centrale”, “La Missione Serafica dell'Africa Centrale”, “Il Protettorato Austro-Ungarico”, “Mons. Franz Xaver Geyer”, “La Separazione del 1923”.

La diversa tipologia dei documenti (materiale cartaceo, microfilm, fotografie, testi e immagini digitali) esige naturalmente una diversità metodologica nella loro sistemazione che può essere fisica o digitale.

Ultimamente, con la collaborazione di P. Fabio Baldan, è stato possibile identificare un software (Knowledge-Tree Document Manager) che speriamo ci possa aiutare per una ancor più efficace inventariazione e senz'altro, in seguito, a una molto più veloce fruizione della documentazione. All'atto dell'inserimento dei documenti nel Document Manager, a ogni documento viene attribuita una serie di Metadata, che permetterà di condurre ricerche molto precise e, ce lo auguriamo, con risultati esaustivi. Dipendendo, la qualità del servizio, dal preciso inserimento dei Metadata in ogni documento, è evidente che questo lavoro potrà essere svolto solo lentamente e non senza un significativo investimento di tempo. Il primo gruppo di documenti su cui si sta lavorando e che si spera possa essere disponibile fin da quest'estate, è la serie completa della rivista *Archivio Comboniano* (1961-2007), che, oltre all'edizione critica della quasi totalità degli scritti di Comboni, offre un ricchissimo patrimonio di studi sul nostro carisma e la nostra storia. La presentazione di questo fondo documentario sarà fatta in un moderno formato digitale di facile accesso e ricerca (ClearScan-Pdf).

Nel centro di documentazione di Studium Combonianum si cerca in questo momento di creare le condizioni per la sistemazione fisica dei documenti e permettere l'accesso ai medesimi come pure alle informazioni raccolte da parte di chi voglia ricercare nel campo della storia e spiritualità comboniane.

A questo centro si è associata anche una piccola biblioteca che cerca di raccogliere e rendere accessibili pubblicazioni che raccolgono studi su Comboni, missionari, missionarie, missioni comboniane e spiritualità comboniana. Inoltre vi si trovano opere di storiologia, storiografia, antropologia, spiritualità, come pure articoli e libri che aiutano nella contestualizzazione della nostra storia e spiritualità.

### 3. Conferenze, corsi, esercizi...

Al lavoro di raccolta e sistemazione documentaria segue naturalmente lo sforzo di una prima analisi del contenuto e di una prima sintesi, che è la vera ragion d'essere di Studium Combonianum.

Questo sforzo è naturalmente condizionato da quella parte delle richieste che ci arrivano, alla quale riusciamo a dar risposta. Sono richieste di piccole riflessioni o di corsi per confratelli in formazione (postulanti, novizi e scolastici) o per altri confratelli (varie comunità, corso di rinnovamento, padri e fratelli studenti); di presentazione del carisma



di Comboni ad altri gruppi (giovani, laici comboniani, preti); di giornate di riflessione o corsi di esercizi spirituali; di collaborazione nel contesto di riflessioni più ampie (con i formatori, con il GERT). Naturalmente, in questi casi, il servizio di Studium Combonianum e il lavoro per prepararlo sono condizionati dal tema proposto in ciascun caso, comportando un investimento non indifferente di energie e tempo. L'esperienza però sembra confermare che è proprio questo tipo di lavoro, che culmina con l'interazione diretta con un gruppo di persone interessate ad approfondire le proprie conoscenze su Comboni e sul suo carisma, a rivelarsi come quello in cui più fortemente ed efficacemente si trasmette la riflessione fatta.

#### 4. Pubblicazione di Archivio Comboniano

L'altro grande impegno di Studium Combonianum è la direzione, e in buona parte anche redazione, della rivista *Archivio Comboniano*, che si propone come luogo accreditato per l'edizione autentica e critica delle fonti comboniane – finora fondamentale, anche se non esclusivamente, gli scritti di Comboni – e organo specializzato per la pubblicazione di articoli sulla storia e spiritualità di Comboni e delle opere da lui iniziate. In questo momento l'onere di coordinare la redazione e l'edizione critica delle fonti grava sul presidente di Studium Combonianum, poiché non ci sono altri confratelli impegnati a tempo pieno nelle attività di Studium Combonianum.

E, forse, proprio nella pubblicazione di *Archivio Comboniano* si rendono più visibili i limiti attuali di Studium Combonianum, che comunque si fanno sentire anche in tutti gli altri campi della sua attività. Lo Studium Combonianum dovrebbe essere un gruppo di lavoro costituito da specialisti in campi complementari come la teologia dei carismi, l'antropologia, la storia, ecc. disposti a lavorare in sinergia per offrire all'Istituto un servizio qualificato di animazione carismatica, che parta cioè dalla lettura delle proprie origini, identità e storia...

In realtà esso consiste attualmente in un unico confratello che, se da una parte ha capacità di ricerca, conosce il tedesco (importantissimo per lo meno per i primi 75 anni della nostra storia) e cerca sinceramente un dialogo con le nuove visioni ermeneutiche e storiografiche, non ha il dono di una scrittura semplice e scorrevole, capace di trasmettere in modo accattivante e accessibile i contenuti, e sente l'urgenza di un regolare confronto e dialogo con qualcuno più preparato nel campo della psicologia e della teologia dei cari-

smi. In poche parole: per rendere Studium Combonianum uno strumento veramente valido nell'animazione "comboniana" dell'Istituto sarebbe necessario dotarlo di un'equipe pluridisciplinare che sia disponibile a lavorare insieme.

## **B. Dal tesoro di una storia ultracentenaria**

Le innumerevoli ore spese in questi ultimi anni a leggere riflessioni stese da comboniani e comboniane in questi ultimi 142 (e più) anni – sia che si trovino nell'informale corrispondenza tra amici, sia in documenti più seri e ufficiali – mi ha permesso di rivisitare esperienze che vorrei condividere con voi.

- Quella preistoria della nostra congregazione e culla carismatica della nostra identità che sono stati gli anni della stesura e della prima diffusione del Piano, da cui ci giunge la sfida a *rimanere attenti all'azione dello Spirito e a cercare sempre e con apertura e serietà il dialogo con tutti.*

- I conflitti dei primi anni, quando nelle prime piccole comunità non mancavano perplessità davanti alle realtà affrontate, ma anche davanti alla denuncia di infedeltà alla propria vocazione, con Comboni che impone a queste comunità un ritmo serio di confronto con le realtà politiche, sociali, culturali, religiose, ecclesiali... stabilendo metodi e ritmi per un processo di *discernimento comunitario regolare e serio.*

- I primi anni dell'espansione dell'opera in Sudan, quando Comboni ha a che fare con confratelli dalla personalità molto diversa e spesso anche con molte difficoltà e limiti umani. Tutto questo in un momento in cui il personale scarseggiava per le crescenti necessità dell'opera...; e Comboni che proprio in queste circostanze cerca di dare priorità alla *qualità degli individui, della formazione e della vita comunitaria.*

- Gli anni della mahdia, quando un gruppo di consorelle e confratelli prigionieri vengono sottoposti a indicibili tormenti fisici e morali e su tutto l'Istituto pesa l'ingiusto e infame stampo di apostasia che viene rimproverato, sia sui giornali sia in ambienti ecclesiastici, a chi cerca di difendere la propria vocazione e il proprio diritto a rimanere missionario. Con Giulianelli, Dichtl, Sogaro, Geyer... che credono di dover leggere in queste circostanze la chiamata di Dio a prendersi il tempo necessario per un profondo rinnovamento interiore.



- Gli anni della trasformazione gesuitica, con quel gravame già chiamato giustamente “incrinatura aspertiana”, in cui gli individui venivano, sì, formati ad una vita spirituale seria, ma si credeva che, per fare questo, fosse necessario allontanarli provvisoriamente dal pensiero delle missioni. Intanto Roveggio e Colombaroli, tra gli altri, *riconoscevano nella missione il nocciolo della propria identità e consacrazione* e cercavano ogni possibilità per rientrarvi, certi che *nella missione non si sarebbero dispersi bensì consolidati*.

- Il lungo e fecondissimo vicariato di mons. Geyer, che vide il sorgere di tante missioni così importanti, ma che, vittima di un ricatto del passato, non fu capace di andare al di là di idee ormai superate né di lasciar rimarginare antiche piaghe, e finì amaramente in un allontanamento definitivo, lasciando per strada due dolorosissime separazioni nazionalistiche (1913 e 1923), che segnarono la congregazione in un modo che, dopo quasi cent’anno, non fu del tutto superato. Mentre molti, dall’interno e dall’esterno, insistevano sull’*unione e l’internazionalità come valori irrinunciabili*.

### C. Sul carisma comboniano...

#### 1. Teologia dei carismi...

Negli ultimi 45 anni si è scritto molto sui carismi nella Chiesa, sulla loro rilevanza cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, ecc. Si sono sviluppate vere e proprie scuole di teologia dei carismi (con alcune differenze nelle diverse aree culturali). Gran parte di questo sforzo è stato portato avanti da teologi religiosi, che coinvolti nello sforzo di aggiornamento postconciliare delle proprie comunità religiose, sono giunti a sempre più precise concettualizzazioni.

Si sono avute, così, analisi molto approfondite sui singoli fenomeni verificatisi negli ultimi cinquant’anni nelle famiglie religiose maschili e femminili. Sono stati fatti anche lavori di sintesi nel tentativo di non perdere di vista il tutto. E se ancora non si è arrivati ad un linguaggio univoco, le confluenze sono ormai così numerose che si riesce ad avere una comprensione abbastanza coerente dell’origine, natura, dinamiche di sviluppo e momenti costitutivi dei carismi.

Cercando di sintetizzare in poche righe queste convergenze, si potrebbe affermare quanto segue: *essendo la Chiesa sacramento di Cristo nel tempo e nello spazio, ma essendo i suoi membri, per la limitatezza della loro natura, incapaci di rappresentare e re-*

*alizzare ciascuno la totalità del mistero e del ministero di Cristo, lo Spirito suscita nella Chiesa individui e gruppi che fedelmente attualizzino nella storia un momento del mistero e del ministero del Verbo.*

Riconosciamo in questa visione l'ecclesiologia di comunione (del Corpo Mistico e del Popolo di Dio) che segnò decisamente il pensiero e il linguaggio del Vaticano II, sinassi che ha dato la spinta a tutta la riflessione successiva sui carismi...

I carismi, quindi, sono doni dello Spirito al servizio della Chiesa e del mondo: al servizio della Chiesa perché suscitano in essa l'attuazione di una perfezione di Cristo non ancora o non sufficientemente presente nel suo corpo, portandola dunque a un'ulteriore maturità; al servizio del mondo perché nell'attuazione di questi doni è Cristo che continua a realizzare la sua missione rigeneratrice.

### *2. Carisma: spiritualità e missione*

L'accoglienza del carisma ha dunque una doppia conseguenza per la persona o la comunità che lo riceve: da una parte il dono porta a un'intelligenza e un'adesione sempre più profonda ad una dimensione del mistero di Cristo (spiritualità specifica), dall'altra, il dono porta a una più intellegibile ed efficace attuazione del Suo ministero (servizio ecclesiale specifico). La fedeltà al carisma è quindi falsificata dalla mancanza di una di queste dimensioni costitutive del carisma stesso: non può esserci una missione autenticamente comboniana, senza che vi sia – nel vissuto, non solo nella teoria – una spiritualità veramente comboniana; e viceversa. Comboni stesso, ovviamente prima di tutte queste riflessioni teoriche, intuì questa *conditio sine qua non*, insistendo contemporaneamente sulla necessità di un movimento interiore del missionario della Nigrizia verso Cristo (nella contemplazione) e di un movimento pastorale verso i più poveri ed abbandonati (nell'azione).

### *3. Aggiornare, riscoprire, ripartire, rifondare, ricollocare...*

Nella pratica, dopo il Vaticano II e sotto sua richiesta, tutti gli Istituti si sono messi in un cammino di aggiornamento.

Già dal 1967 in poi, partono i Capitoli Generali speciali, affidati in grande parte a gruppi di confratelli più giovani con una buona preparazione teologica, nella speranza di "portare in casa" le novità del Concilio. Questi Capitoli sono stati, spesso, molto fecondi



producendo documenti di grande qualità, che però non sono stati assimilati con lo stesso fervore. L'elemento forse più importante è stato quello della riscoperta della propria identità ripartendo dalle origini, spesso attraverso la riscoperta dei fondatori. Poi si diede luogo al lavoro della riformulazione delle Regole. E più tardi alla loro armonizzazione con il nuovo Codice di Diritto Canonico.

Anche noi abbiamo fatto un percorso simile, anche se, in realtà, eravamo in una posizione di vantaggio perché in un momento storico di riscoperta del Comboni e della sua missione, nel contesto dello sforzo per portare avanti la sua causa di canonizzazione. Si noti che la fondazione di Studium Combonianum precede la richiesta conciliare di riscoprire lo spirito delle origini! Dunque anche il lavoro del Capitolo Generale speciale del 1969 è stato, in ciò che riguarda il carisma, "preparato" da un vasto lavoro fatto in precedenza e offerto poi in forma più sintetica da Studium Combonianum alla Commissione Centrale che coordinava la preparazione del Capitolo.

Tra il Capitolo Speciale e la revisione delle Regole, e parallelamente poi a quest'ultimo lavoro, abbiamo avuto il processo di riunificazione dell'Istituto. Successivamente, come tutti gli altri, ci siamo mossi verso la nuova Regola di Vita e la sua armonizzazione con il nuovo CDC.

In questi anni, quasi in contraddizione con l'entusiasmo con cui si portava avanti la riflessione teologica, è iniziata la crisi delle vocazioni (meno candidati e più abbandoni). Questo fatto, giudicato inizialmente come un fenomeno transitorio, ha portato l'Istituto ad un lavoro di riqualificazione degli impegni, che se già si imponeva con la revisione carismatica (e l'insistenza sulla necessità di un tale processo da parte del magistero), diventava ora un'urgenza dettata dalle ridotte forze disponibili. La parola d'ordine in questa fase era "Ripartire dalla Missione", un motto che anche noi avremmo adottato più tardi. Anche noi Comboniani ci siamo lanciati in questo processo di riqualificazione degli impegni, con riflessioni chiare e documenti orientativi, ma senza riuscire a trasformare radicalmente le nostre strutture e impegni.

A questo punto, tra gli analisti della vita religiosa, si crede di capire che non basterà un semplice processo di aggiornamento e rinnovamento. Soprattutto quelli del mondo anglosassone, ormai stanchi di tante assemblee e sazi della "valanga" di documenti prodotti, cominciano a parlare di *rifondazione*, concetto preso in prestito dall'antropologia

culturale, dove indica una “sottocultura che si sgretola e ritorna al caos per generarne un’altra”.

Nel contesto della vita religiosa il termine assume però il significato di un processo che cerca di decostruire le strutture attuali fino ad arrivare alle fondamenta originarie, per ripartire da esse. Un’idea non lontana dal tema proposto per questo XVII Capitolo: “Dal Piano del Comboni al Piano dei Comboniani”.

E qui, le opinioni divergono profondamente: mentre nel mondo neolatino si suggeriscono nuove assemblee e più approfondite riflessioni, in quello anglosassone si pensa che questa rifondazione non possa che accadere con le stesse modalità delle fondazioni stesse, cioè apertura allo Spirito e personalità carismatiche. Questo secondo modello suggerirebbe che l’istituzione dovrebbe occuparsi più della focalizzazione degli elementi fondamentali del carisma, per discernere e, in caso, approvare ed incoraggiare mutamenti suggeriti e vissuti da personalità carismatiche all’interno dell’Istituto.

Un’ultima intuizione, parallela anche se non in contraddizione con queste, suggerirebbe una ricollocazione del carisma, piuttosto che una rifondazione. Credendo di riconoscere nei movimenti ecclesiali, nati e maturati negli ultimi decenni, un ulteriore momento di maturazione ecclesiale, essa propone la *ricollocazione* dei carismi in questo nuovo contesto ecclesiale. Così, p.e., il termine comboniano/a non dovrebbe più essere un sostantivo per religiosi e religiose e un aggettivo per laici, ma un sostantivo per tutti. Suggerisce cioè che si faccia uno sforzo serio di trasmissione del proprio carisma anche al di là delle mura dell’Istituto a tutti coloro che si sentono chiamati a partecipare dell’attuazione del carisma.

#### **D. Conclusione**

Lo Studium Combonianum – nel suo mezzo secolo di vita (dal decreto di p. Briani del 29 settembre 1959) – ha prestato all’Istituto un servizio inestimabile.

Oggi Comboni è praticamente onnipresente nei nostri incontri di riflessione e di preghiera (ritiri, esercizi, etc.); i suoi scritti ci sono diventati familiari e con facilità e volentieri lo citiamo a memoria; anche la sua vita, il suo metodo missionario e la sua attività concreta sono ormai parte del patrimonio culturale di ogni comboniano, che non ha nessuna difficoltà ad identificare le stazioni missionarie di El-Obeid, Malbes, Delen e Berber

o a riconoscere come autenticamente comboniani valori come la vita comunitaria, l'internazionalità, l'inculturazione, il far causa comune con un popolo...

A livello storico è stato fatto un notevole sforzo di ricerca, di analisi e di sintesi, i cui frutti sono stati efficacemente consegnati a tutti i confratelli, anche se naturalmente non sempre sono stati recepiti in tutta la loro profondità.

A livello però della spiritualità comboniana (momento cruciale del carisma) non c'è stato lo stesso grado di sintesi e trasmissione. Sono stati promossi corsi monografici, sono stati fatti e anche pubblicati lavori profondi e preziosi su aspetti specifici, sono stati fatti anche lavori di sintesi... Eppure, attorno alla spiritualità comboniana non c'è la stessa consapevolezza che si riscontra per la storia. Non so se si potrebbe con sicurezza affermare che la spiritualità comboniana della croce è diventata patrimonio culturale e spirituale di ogni comboniano! Lo stesso si dica di altre dimensioni del carisma. Parlare del Cuore trafitto del Buon Pastore è diventato per noi più familiare, ma siamo stati capaci di raccoglierne esistenzialmente la sostanza teologale?

Chiedo dunque, ancora una volta al Capitolo, di dotare Studium Combonianum di personale capace di fare e di comunicare ai confratelli quelle riflessioni che oggi gli sembreranno più opportune.

P. Joaquim José Valente da Cruz mccj

Presidente di Studium Combonianum

Vienna, 16 maggio 2009





## XVII Capitolo Generale Relazione della Comboni Press

### PREMESSA: Un accenno alla storia

Non penso sia utile una vera relazione sulla CP dal XVI Capitolo a oggi. La partenza di P. Giovanni Battista Antonini ha segnato una battuta d'arresto: Fr. Gianni Albanese ogni due mesi non poteva fare altro che inviare un CD di foto, raccolte da collaboratori di buona volontà. D'altra parte, l'arrivo del digitale, dei portali web, di internet, ha reso obsoleta la formula iniziale della CP che però in questi anni non è stata rinnovata né illuminata da idee chiare che portassero a un nuovo progetto.

Non credo interessi ai Capitolari ascoltare quanto è stato fatto per mettere ordine, riannodare i contatti, chiarire i rapporti, sviluppare le limitate possibilità di lavoro, aprire prospettive alla CP. Il mio intervento si limita quindi a presentare le prospettive dell'attuale Consiglio Generale e a tracciare proposte per il futuro.

### 1- La prospettiva attuale

La prospettiva dell'attuale CG è tracciata nella lettera che ha inviato l'11.11.08 al Direttore della CP. Lo stesso CG la traduceva poi nella *Proposta di revisione del Direttorio Generale della Curia*. In questi documenti, si danno:

- **Orientazioni generali tipo:** La CP è un organo d'informazione **sui** Mccj e **sulle** Chiese e i popoli che essi servono, *opera principalmente* attraverso il sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org) e, in *maniera complementare*, con i mass media degli Istituti comboniani, fa parte dell'AM e collabora con il Superiore Generale e il Segretario dell'AM.
- **Disposizioni organizzative come:** Il sito fa capo a una commissione di cui sono membri ex officio il Direttore di CP, il Segretario Generale, il Segretario dell'AM e l'Assistente Generale dell'AM; ha un direttorio approvato dal CG, un direttore a tempo pieno che fa riferimento all'Assistente generale.
- **Decisioni programmatiche. Ad esempio:** Il sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org) è *primariamente* un Portale di comunità, tratta e diffonde notizie **sui** Missionari Comboniani e il **loro** Fondatore, e dirama dichiarazioni ufficiali della Direzione Generale su temi e problemi di importanza per l'Istituto e la Missione.
- **Indicazioni tecniche concrete, tipo:** La CP cura i contatti con la stampa e risponde alle richieste; con l'esplicito permesso del CG organizza eventi mediatici e funge da "corrispondente" su eventi della DG e la Santa Sede; su esplicita richiesta funge da portavoce del Generale e suo Consiglio; opera col budget approvato dal CG e si autofinanzia in parte con servizi propri. Non coprirà spazi lasciati vuoti da altri media comboniani né avvenimenti urgenti e immediati; non procurerà fotografie con viaggi regolari dei paesi dove i comboniani sono assenti; per le foto lavorerà in sinergia con le riviste comboniane e userà soprattutto materiale prodotto da comboniani. Ed altre ancora.

In questi mesi, questo insieme, pur contenendo norme e indicazioni di valore e da conservare, si è dimostrato inadeguato allo sviluppo armonico di una nuova *Comboni Press*. E questo, anzitutto per l'impostazione. I Mass Media sono un nuovo areopago della Missione ed elemento essenziale della comunicazione è l'utente. I testi citati, invece, danno una visione piuttosto autoreferenziale al CG. In particolare il sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org) è visto come organo ufficiale non dell'Istituto ma della Direzione Generale.

Ci sono poi ambiguità interne. La CP è presentata come un ufficio con pluralità di servizi ma è ridotta ad una sola persona; si nomina una commissione i cui membri non hanno funzioni né amministrative né tecniche per gestire il sito. Situazioni congiunturali, infine, hanno impedito il funzionamento della CP come voluta dal CG: il segretario dell'AM non poteva sentirsi coinvolto

quando si parla di sopprimerne il segretariato; il segretario generale è stato diversi mesi “fuori servizio” per ragioni di salute.

Queste osservazioni non sono una critica alla visione dell’attuale CG, ma suggeriscono la necessità di una proposta nuova. Il Capitolo non è chiamato a disegnare la nuova CP, ma penso abbia una parola da dire su alcuni punti.

## **2-. Proposte disgiuntive sulla *Comboni Press***

### **2.1. Segretariato dell’AM o dell’Evangelizzazione?**

La Chiesa considera i Mass Media come uno dei nuovi areopaghi della Missione. Da tempo, l’Istituto considera l’AM come evangelizzazione. Non è forse arrivato il momento di ascrivere la CP al Segretariato dell’Evangelizzazione?

### **2.2. A servizio della DG o della Chiesa Missionaria?**

La natura stessa dell’informazione e degli strumenti che usa per la comunicazione sociale, fanno della CP un organo a servizio diretto della Chiesa Missionaria e dell’Istituto. È valido vedere la CP come ufficio a servizio della DG?

### **2.3. Ufficio dipendente o autonomo?**

Per le sue funzioni, la CP è un ufficio autonomo e deve avere relazioni di reciprocità con gli altri organi dell’Istituto: servendo il CG o i Segretariati Generali si aspetta da questi una controparte. Se deve essere portavoce del CG, la CP si aspetta che il CG le assicuri, con adeguati strumenti, una conoscenza propria della vita dell’Istituto e dei suoi membri.

Una risposta chiara del Capitolo a queste tre disgiuntive permetterà al nuovo CG di tracciare un cammino di rinnovamento alla CP, adeguare i suoi servizi e chiarire le sue relazioni con altre entità. Accenno solo a due tematiche.

**2.4. Il sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org).** Per l’attuale CG, la CP dovrebbe operare principalmente attraverso il sito. L’assemblea europea dei MCS riunita lo scorso marzo a Maia pensa invece che CP e gestione del sito debbano essere separate. La CP non può essere al servizio diretto della Chiesa Missionaria e dei MCS dell’Istituto se il suo direttore “opera principalmente” attraverso il sito ufficiale.

**2.5. I siti comboniani.** Per l’attuale CG, il sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org) deve creare link essenzialmente con gli altri siti comboniani. Viene sottolineata un’esigenza di coordinazione e integrazione fra le molteplici iniziative dei comboniani nel mondo dei web. Limitare la risposta ai link, è però inadeguato. Quello dei web è un mondo in evoluzione, che rifugge da costrizioni e livellamenti ma necessita di sinergia che coordini il lavoro, accresca l’efficacia, diminuisca i costi. Un discorso a parte merita la **Misna** per la sua peculiarità d’iniziativa intercongregazionale. I suoi problemi economici, professionali e tecnici hanno impedito una fruttuosa collaborazione: questa però va studiata e chiarita.

## **Conclusione**

L’Istituto riversa risorse umane ed economiche rilevanti nel campo dei Mass Media. Per la formazione esiste un segretariato, per GPIC una commissione. Una domanda al Capitolo: qual è l’organo qualificato che nella DG sostiene la riflessione del CG nel campo specifico e professionale dei Mass media?

Grazie

**Gian Paolo Pezzi, mcccj**

## Missionari Comboniani *Cordis Jesu*



Via Luigi Lilio, 80 - C.P. 10733  
00142 - Roma (Italia)  
Tel.: +39-06.51.94.52.49  
Fax: +39-06.51.94.52.75

**E-mail** Informazioni: [info@comboni.org](mailto:info@comboni.org)  
Comboni Press: [combpress@comboni.org](mailto:combpress@comboni.org)  
GPIC dei Mccj: [ipic-mccj@comboni.org](mailto:ipic-mccj@comboni.org)

### XVII Capitolo Generale

## Relazione della Commissione GPIC

### PREMESSA: Un accenno alla storia

Non mi è possibile presentare una vera relazione sulla Commissione GPIC dal XVI Capitolo Generale a oggi. La partenza di p. Anton Mayer aveva segnato una battuta d'arresto. Il cammino è ripreso con p. Fernando Zolli ma, alla sua partenza, l'impegno del Segretariato dell'Evangelizzazione è rimasto focalizzato sulla *Ratio Missionis*.

D'altra parte, un insieme di nuove prospettive si è nel frattempo aperto: interesse per gli organismi internazionali, l'ecologia, la problematica di un Nuovo Ordine Mondiale delle Finanze reso attuale dalla crisi economica.

Non credo interessi ai Capitolari ripercorrere i dettagli di queste vicende. Ci basta riassumere in poche righe le tappe che ci portano a questo XVII Capitolo.

Il cammino inizia con Paolo VI che il 6 gennaio 1967 crea la Commissione Pontificia "Iustitia et Pax". La Commissione diventa il *Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace* per decisione di Giovanni Paolo II.

Nell'Istituto Comboniano, fino al Capitolo del 1991 si parla di "fare causa comune con i poveri". Il Capitolo del 1997 afferma invece: "Missione è impegno per la Giustizia e la Pace". Il Capitolo del 2003, dopo aver ribadito che GPIC è parte integrante della missione della Chiesa, la definisce una priorità e decide che sia coordinata dal SG dell'Evangelizzazione. È da questo Capitolo che nascono e si organizzano le Commissioni Provinciali di GPIC nell'Istituto.

### **1. Le problematiche attuali.**

**1.1 La percezione di GPIC.** L'esperienza, anche se ridotta, come responsabile della Commissione GPIC in Congo e in questi mesi a Roma mi porta a pensare che c'è anzitutto una confusione di percezione dell'espressione **GPIC**.

Per alcuni evoca **azioni specifiche**:

- Giustizia diviene denuncia, lobbying e advocacy, progetti;
- Pace è pacifismo, lotta contro le armi, manifestazioni con bandiere;
- Integrità del creato significa ecologia, difesa dell'ambiente, rifiuto di discariche.

Per altri è una **metodologia di lavoro** sociale:

- Giustizia è il nuovo nome di sviluppo; non c'è pace senza giustizia; "La gloria di Dio è l'uomo in piedi";
- Pace è lotta non violenta, un modo di fare la giustizia: non c'è giustizia senza riconciliazione;

- Integrità del Creato è rispetto della terra proprietà di Dio, sobrietà di vita, amore alla natura.

Per altri ancora è un **modo di fare missione**. Il Capitolo del 1997 con 6 pagine e 17 numeri è su questa linea. “*Motivati dalla nostra storia*”, mostra GPIC come realtà sempre integrante dell’evangelizzazione dei comboniani sotto nomi e modalità diverse. Il N° 110 aggiunge che “Nonostante questa provata tradizione, molti di noi non sono ancora coinvolti in questo campo”, riducendo ancora GPIC a un’attività e campo specifico di lavoro.

Oggi ci si rende conto che, solo considerando la GPIC come una *spiritualità* o meglio come una *dimensione* della propria vita spirituale, si può vivere e testimoniare la compassione di Dio davanti ai problemi dell’uomo di oggi: guerre, ingiustizia sociale, disordine economico. Paolo VI, inaugurando i lavori della Commissione *Giustizia e Pace*, disse: “In altri tempi, una volta costruita la chiesa o la torre campanaria, un *gallo* era posto sulla cima del tetto quale simbolo di vigilanza nella fede e nell’intera vita cristiana. Similmente, sulla cima dell’edificio spirituale del Concilio, è stata collocata questa Commissione: non ha altra missione che quella di mantenere gli occhi della Chiesa aperti, il suo cuore sensibile e le sue mani pronte per la carità che è esortata a realizzare nel mondo”.

Non è qui lo spazio per tracciare questa spiritualità per i Comboniani. Occorre però rilevare che questa *dimensione*, anche se affermata, non è stata integrata in modo fecondo nella nostra spiritualità comboniana. Questo crea un vuoto ed è fonte di contrasti.

### **1.2. La nostra presenza negli organismi internazionali**

La presenza degli Istituti religiosi negli organismi internazionali, percepita come una necessità dalla GS del Vaticano II, da Papa Paolo VI nel creare la *Commissione GP*, nasce dalla consapevolezza che le decisioni delle NU e degli Organismi internazionali, hanno ripercussioni dirette sulla vita e il lavoro dei religiosi e dei missionari. Il passaggio dall’intuizione all’azione, però, è stato, come in altri casi, frutto d’iniziativa personale o di piccoli gruppi. Questo ha portato due conseguenze:

- le persone assegnate a questi incarichi non sempre lo sono state per la loro capacità e preparazione ma per lasciarle libere ed evitare conflitti;
- non c’è stata una coordinazione d’insieme da parte degli Istituti.

Di conseguenza, oggi troviamo negli Organismi Internazionali una presenza pluralista d’associazioni, gruppi, federazioni d’Istituti, determinata più dalla buona volontà che dall’efficienza e l’efficacia, anche se l’istinto di non duplicare le presenze, ha differenziato i campi d’intervento.

Attualmente i Comboniani sono inseriti nei seguenti organismi:

- Vivat International (Vivat);
- Africa-Europe-Faith-Justice-Net (AEFJN);
- Gruppi di lavoro della Commissione GPIC di USG/UISG, soprattutto per la formazione attraverso seminari. Sono stati realizzati in RDC, in Ghana, in Mali e prossimamente in Uganda, Kenya e Mozambico;
- Forum delle ONGs d’ispirazione cattolica (Tavola di Roma).



Nel sito [www.comboni.org](http://www.comboni.org)>**Missionari Comboniani**>**Giustizia e Pace**>**Altri documenti** si trovano articoli che descrivono obiettivi e attività di questi organismi e la nostra posizione in ciascuno di essi.

Negli incontri a Belém si suggerì di mantenere il nostro status di *Associate Member* in *Vivat*. L'impressione lasciata nella visita a *Aeffn*, di cui siamo *Full Member*, a Bruxelles è positiva. I comboniani che lavorano a New York mettono in risalto l'azione di *Franciscan International* e suggeriscono d'integrarsi di più al loro lavoro sui *Diritti Umani* a Ginevra. La nostra presenza nei gruppi di lavoro di GPIC dell'USG/UISG è apprezzata e continua. Il *Forum delle ONGs d'ispirazione cattolica* è un'iniziativa recente e la nostra posizione non è definita poiché non siamo una ONG ma la nostra presenza è non solo ben accolta ma anche richiesta.

Se le ragioni della nostra presenza in questi organismi sono ancora valide, la loro efficacia e le modalità di tenere i contatti con gli Istituti membri e la base che opera direttamente sul campo, lascia invece perplessi e a desiderare.

Fino ad ora le attività più apprezzate sono quelle formative nei seminari e negli incontri in cui è stata interlocutrice la Commissione Centrale. In realtà però non è possibile quantificare né valutare se il complesso lavoro di *lobbying* e *advocacy* ha dato frutti.

### **1.3. La Commissione Centrale di GPIC: sua costituzione e funzioni**

Ed è questa la terza problematica, forse la più delicata. Il Capitolo del 2003 definiva GPIC una priorità e ne affidava la coordinazione al Segretariato Generale dell'evangelizzazione che dovrebbe espletarla attraverso una Commissione, chiamata Centrale. In realtà, questa Commissione, dalla partenza di p. Anton Mayer non è mai esistita né mai sono state definite le sue funzioni.

A questo vuoto del centro corrisponde dalla periferia un certo disinteresse verso il centro: le attività che si svolgono nelle provincie nel campo di GPIC sono varie e molteplici, ma alla Direzione Generale non giungono né rapporti né domande di consulenza. Le *Newsletters* che sono state inviate hanno suscitato interesse e risposte solo da parte di alcune provincie. Il vuoto di alcuni anni nella comunicazione e nella coordinazione non è ancora colmato.

## **2-. Proposte per il futuro immediato**

Le tre affermazioni del Capitolo 2003 possono essere il rinnovato punto di partenza: GPIC è parte integrante della missione della Chiesa, è una priorità nella nostra azione evangelizzatrice, deve essere coordinata dal SG dell'Evangelizzazione.

Il Capitolo non può essere esaustivo, ma deve offrire linee direttrici.

2.1. Affidare al SG dell'Ev., della Formazione di Base e alla Commissione della Formazione Permanente il compito di ritrovare la fonte ispiratrice di GPIC nella fede, nel vangelo, nel carisma comboniano.

2.2. Le realtà sociali e di Chiesa che intervengono oggi nell'area di GPIC sono molteplici e con ideologie diverse e variegate. Diventa necessario fare delle scelte per non diluirci in presenze dispersive.

2.3. Questo vale anche per la nostra presenza negli organismi internazionali che potrebbe essere circoscritta in questo modo:

- In *Aeffn* per l'Africa al Parlamento europeo. Continuare come *Full Member*;
- *Vivat* alle Nazioni Unite. Continuare come *Associate Member*;
- Per i *Diritti Umani* a Ginevra. Legarci a *Franciscan International* come *Associate Member*;
- *Inserzione piena* nella Commissione dei diritti Umani dell'USG/UISG.

2.4. Ancora troppi comboniani entrano in questo campo per scelte personali o spinte ideologiche e non per mandato della comunità. L'azione che ne nasce è dispersiva, a volte conflittuale, non sempre riconducibile al nostro carisma. Deve essere costituita una Commissione di GPIC, anche se temporanea, all'interno del SG dell'Ev. che, insieme al S. della Formazione di Base e alla Commissione della Formazione Permanente:

- tracci alcune linee per la Formazione di Base e la Formazione Permanente;
- indichi gli orientamenti programmatici per le scelte di progetti e azioni;
- delimiti le autonomie provinciali e le responsabilità della Direzione Generale.

2.5. Una revisione di atteggiamenti di base appare infine necessaria: la *Dottrina Sociale della Chiesa* e le riflessioni del *Pontificio Consiglio Giustizia e Pace* non appaiono sufficientemente ispiratrici dell'azione di quanti operano in questo campo. Questo distanzia a volte dalle posizioni della Chiesa locale e dagli altri Istituti e impedisce di far sentire il nostro impegno in questo campo come missione della Chiesa.

## **CONCLUSIONE**

L'impulso dato da Maier e dal Seg. dell'Ev. restano validi, come lo sono le direttive dei Capitoli precedenti. I documenti pre-capitolari e le sintesi sulla *Ratio Missionis* non rendono conto sufficientemente né delle attività dei comboniani in questo campo, né dello sforzo di riflessione su GPIC compiuto nell'ultimo sessennio, né delle ambiguità e delle conseguenti preoccupazioni di molti confratelli per quanto si porta avanti come azione e pensiero - ideologia magari - in questo settore considerato prioritario. A queste preoccupazioni il Capitolo deve dare una risposta.

**Gian Paolo Pezzi, mccj**

Roma, 25.06.09

**BIBLIOTECA DELLA CURIA GENERALIZIA**  
Missionari Comboniani --- Via Luigi Lilio, 80 --- 00142 Roma  
tel: +39 06 51945303 *combibrom@comboni.org* fax: +39 06 51945275

---

090511023

## **RELAZIONE AL XVII° CAPITOLO GENERALE**

Roma 13 maggio 2009

### **Introduzione:**

Questa relazione intende proporre ai capitolari gli aspetti che possono guidarli ad un giudizio di merito sulla biblioteca, per ciò che riguarda le sue finalità. Verranno perciò esposti solo i dati essenziali delle sue strutture dando maggior rilievo alle aspettative per realizzare i valori che essa esprime.

Si evidenzierà inoltre un aspetto finora poco sottolineato per il ruolo della biblioteca della Curia Generalizia. Essa infatti ha una funzione di paradigma o modello in rapporto alle altre biblioteche che esistono nell'Istituto: biblioteche di Province/Delegazioni, delle comunità locali e quelle personali.

### **1. Storia**

Padre Luciano Franceschini ha scritto un articolo su questo argomento che viene allegato alla relazione per conoscenza (LA BIBLIOTECA DELLA CURIA GENERALIZIA, in MCCJ BULLETIN n° 143 october 1984). Qui si evidenziano solo alcuni punti che da allora hanno caratterizzato la gestione della biblioteca e l'acquisizione di nuove tecniche.

La struttura pensata da Padre Stefano Santandrea e da lui ininterrottamente diretta dal 1965 al 1981 resta la base e specifica la nostra biblioteca nel vasto panorama delle biblioteche di Roma. Essa infatti, oltre ad essere soprattutto un punto di riferimento per l'Istituto, è diventata una riconosciuta risorsa per le ricerche sull'opera di evangelizzazione, le culture e le lingue dei paesi e dei popoli nei quali siamo presenti.

Attualmente la biblioteca si confronta con il nuovo aspetto della diffusione delle fonti storiche per mezzo dell'informatica, e soprattutto per l'annunciato "trionfo del libro elettronico". Esso apparentemente non dovrebbe avere limiti di quantità e di qualità d'informazioni per cui si potrebbe pensare che le biblioteche vengano di fatto non solo marginalizzate ma diventino superflue. I grandi esperti (tra cui lo scrittore francese Jean-Claude Carrière) sono invece concordi nell'affermare che il libro durerà nei secoli. Le fonti della nostra storia continueranno ad essere custodite perciò, anche col supporto cartaceo: dall'archivio storico, dalla biblioteca di Studium Combonianum e dalla biblioteca della Curia.

### **2. Bibliotecari**

P. Stefano Santandrea	1965-1981
P. Luciano Franceschini e Fr. Luigi Salbego	1982-1987
P. Alessandro Trabucchi	1988-1996
P. Dennis W. Conway	1997-2000
P. Mario Cisternino	2001-2005
P. Michele Sardella	2005-2006
P. Pietro Ravasio	1/03/2007-...

Dal 1 settembre 1988 è presente anche il sig. Alessandro Giovannetti in qualità di assistente bibliotecario: la lunga esperienza ha reso la sua presenza molto preziosa per la ricerca e la gestione della biblioteca.

### **3. Finalità e gestione**

Per esattezza si propone il testo dal Direttorio della Direzione Generale (Roma 1997):

“**99.** La biblioteca della curia generalizia ha una sua caratteristica specifica che è la “combonianità”. Offre una raccolta la più completa possibile di pubblicazioni di carattere storico che fanno riferimento al Fondatore, alla storia e attività dell’Istituto, e alla missione, come tale, è destinata in primo luogo al servizio della Direzione generale, e poi a tutti i confratelli o ricercatori che ne fossero interessati.

**100.** Comprende altri settori destinati principalmente all’uso delle varie comunità presenti nella casa generalizia. Questi settori sono mantenuti nella misura in cui servono allo scopo dei vari gruppi, considerando che la città di Roma offre opportunità di ricche e qualificate biblioteche presso le varie università.

**101.** La biblioteca ha un ordinamento interno particolare per regolare nei dettagli la disposizione del materiale, le modalità di accesso e di consultazione sia per i confratelli che per gli esterni.

**102.** La biblioteca è sotto la diretta responsabilità del bibliotecario che è coadiuvato da un consiglio nominato dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio.”

### **4. Catalogazione**

Agli inizi il materiale raccolto in biblioteca era catalogato secondo criteri ufficialmente riconosciuti: diviso in sezioni e sottosezioni, con schede cartacee sia in ordine alfabetico che in ordine numerico. Su richiesta del Superiore Generale (P. Francesco Pierli) nei primi anni '90 si è iniziata l’informatizzazione del catalogo, pur mantenendo il sistema di catalogazione originale.

Su nuova richiesta del Superiore Generale (P. David K. Glenday) nel 1996 si è proceduto più radicalmente all’informatizzazione, usando nuovi computer e un nuovo sistema di catalogazione, cioè il metodo Dewey basato su un articolato sistema numerico. Registrazione solo su supporto informatico, non più su quello cartaceo. Finora sono stati digitalizzati 30.000 titoli.

### **5. Attuale organizzazione della biblioteca**

Nei venticinque anni che ci separano dall’articolo di P. Luciano Franceschini (Cfr. Allegato 1) ci sono state variazioni e cambiamenti propri di un organismo vivente. Confrontando quella realtà del 1984 con il presente, queste sono le novità:

A) Locali - La biblioteca include: l’ufficio del bibliotecario e del suo assistente, due grandi depositi con scaffalature che contengono le pubblicazioni, sala delle riviste (emeroteca), una nuova sala di consultazione e lettura.

La precedente sala di lettura è stata integrata nel deposito principale e accoglierà soprattutto dei “FONDI “ di eccellenza, iniziando dai primi due che sono:

1° “Storia Universale e Storia della Chiesa” di P. Pietro Chiocchetta:  
sono migliaia di preziosi volumi che il padre ha offerto alla biblioteca, al termine della sua lunga e fruttuosa esperienza, soprattutto come ordinario della Cattedra di Storia della Chiesa all’Università Urbaniana (1954-1996).

2° “Biblioteca di studi africani “ del Prof. John Richard Gray:

Questo famoso africanista, attraverso i suoi familiari ha affidato a noi, anche a titolo di amicizia, questo settore specifico della propria biblioteca perché si favoriscano gli studi sull'Africa e in particolare sul Sudan.

- B) Materiale conservato – Attualmente la biblioteca ha più di 120.000 volumi e, come già detto, continua la catalogazione delle opere che sono ritenute più utili per la consultazione e le ricerche per il conseguimento dei titoli accademici.
- C) I “Codici Etiopici Comboniani” sono stati trasferiti alla Biblioteca Apostolica Vaticana in data 8 gennaio 1989. L'Atto di consegna, sottoscritto dal bibliotecario P. Alessandro Trabucchi, precisa «che la proprietà resta dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù». Si è giunti a questa decisione sia per la oggettiva difficoltà di custodire i codici in modo appropriato che per l'impossibilità nostra di proporre una presentazione e un elenco. La Biblioteca Vaticana nel 2000 ha pubblicato un volume di 335 pagine dal titolo “Codices Comboniani Aethiopici, recensivit Osvaldus Raineri”. Questa pubblicazione ha fatto conoscere al vasto pubblico degli specialisti questi manoscritti che testimoniano il nostro inserimento nella secolare tradizione della Chiesa Etiopica.
- D) Audiovisivi – Da anni sono stati affidati all'Archivio Fotografico Centrale che li ha classificati e li gestisce con le nuove tecniche di conservazione su CD e DVD.
- E) Sezione teologica – Con il trasferimento dello Scolasticato a Casavatore (NA) questi preziosi volumi sono ora utilizzati soprattutto dalla Comunità dei Padri e Fratelli Studenti.

## **6. Fruizione e aspettative**

Il valore di questa biblioteca per tutto l'Istituto dovrebbe spingere tutti e ciascuno a consultarla per conservare la nostra memoria storica, aggiornare le nostre conoscenze nel campo specifico dell'azione missionaria nella Chiesa e nel mondo in rapporto al nostro carisma.

Una serena valutazione evidenzia un apprezzamento della biblioteca e un certo interesse per i suoi contenuti, ma contemporaneamente è sconcertante il divario fra la ricchezza e la vastità delle fonti e l'uso limitato che ne facciamo.

E' incumbente infine il pericolo di inflazionare la biblioteca con pubblicazioni generiche e irrilevanti per le sue finalità, dato anche che l'editoria moderna è incline alla “dilatazione del presente” per cui molte opere non hanno uno spessore storico e perciò non arricchiscono di fatto la biblioteca.

## **7. La biblioteca e i Beni Culturali mccj**

Esiste un rapporto fra queste due realtà, anche se i beni culturali toccano ambiti molto più ampi del nostro patrimonio culturale. Per comprendere questo rapporto viene allegata copia della legislazione: “I beni culturali dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù”, in MCCJ Bulletin gennaio-aprile 1999 (Cfr. Allegato 2)

Il riferimento specifico alle biblioteche è riportato al n. 20:

“Le biblioteche costituiscono una parte importante del patrimonio culturale dell'Istituto. Esse rivestono un eccezionale valore per promuovere la catechesi e il dialogo ecumenico ed ogni altro aspetto dell'evangelizzazione. Un'assidua cura deve essere rivolta all'ordinamento, conservazione ed incremento del patrimonio delle biblioteche come alla qualificazione del servizio che devono rendere. Si conservino con particolare cura libri e stampati che tracciano lo sviluppo della missione e la storia dell'inculturazione del Vangelo attraverso l'Istituto. Infine va favorito un doppio collegamento: nell'interno dell'Istituto fra le varie biblioteche e valorizzando le forme locali di associazioni di biblioteche.”

Alcune considerazioni importanti sul reciproco rapporto fra la biblioteca della Curia e le altre presenti nell'Istituto:

a) Biblioteche delle Province/Delegazioni

Esistono ormai dovunque pur con strutture e organizzazioni diverse in rapporto ai vari ambienti. Dove vengono pubblicate delle riviste non mancano biblioteche specializzate presso le riviste stesse: queste sono di grande utilità sia per le nostre comunità come per i ricercatori esterni. Nel nostro Istituto vengono pubblicate oltre 20 riviste e 30 bollettini: è generalmente riconosciuta e apprezzata questa nostra capacità di animazione missionaria ma occorre anche verificare costantemente la validità dei contenuti di queste 1000 pagine mensili, che rispecchiano la nostra variegata realtà. Tutte queste pubblicazioni sono accuratamente conservate nella Biblioteca della Curia e un sincero ringraziamento va a tutti coloro che collaborano. In particolare a tutti gli economi e procuratori che ci aiutano per la gestione degli abbonamenti esterni. Si rinnova con l'occasione l'invito ad un contatto periodico con la Biblioteca della Curia.

b) Biblioteche delle Comunità Locali

E' difficile dare un giudizio su realtà così lontane e diversificate ma è evidente che esse, in una forma o nell'altra, assolvono al loro compito di documentare la realtà locale. Storicamente è documentabile che il meglio della nostra storia è avvenuto ed è riferibile alla vita, all'attività e ai soggetti che componevano le comunità locali. Soprattutto le prime generazioni comboniane hanno scritto la nostra storia con i diari e i rapporti che quasi esclusivamente venivano da queste comunità. Ora queste si sono moltiplicate, la cultura è cambiata e perciò è indispensabile che ogni comunità trovi modalità nuove per vivere questa dimensione di documentare la propria esperienza religiosomissionaria. Gli eventi più importanti verranno comunicati a livello provinciale e/o generale.

c) Biblioteche personali

Sembra che oggi ognuno di noi, con modalità diverse, abbia la sua biblioteca. Il contenuto di queste biblioteche normalmente è in gran parte riferibile al ministero, alla propria specializzazione ed anche ai particolari hobby di ciascuno. Ci auguriamo che non manchi la documentazione della propria esperienza storica nell'Istituto, che si qualifica secondo il dettato della Regola di Vita 1.4. Perciò è importante dire soprattutto del proprio lavoro di evangelizzazione, ricordare i confratelli "modello" che si sono incontrati, far conoscere come sono cambiate le nostre sane tradizioni. E' solo questo contenuto delle biblioteche personali che dovrà essere considerato una ricchezza dell'Istituto da conservare, e quindi da consegnare... come molti confratelli hanno già fatto.

Auguro al Capitolo di dare importanza anche a questo settore della nostra realtà d'Istituto per quanto può aiutare a conservare sia la storia che il nostro carisma. Durante la permanenza a Roma tutti voi capitolari siete cordialmente invitati a visitare la Biblioteca, a consultarla se occorre e soprattutto di sentirvi liberi di esprimere il vostro giudizio anche critico.

Cordialmente vostro

p. Pietro Ravasio, mccj  
bibliotecario

Allegato 1 : articolo di P.Luciano Franceschini, 1984

Allegato 2 : I Beni Culturali dei Missionari Comboniani, 1999

**Allegato 1\*** alla Relazione al XVII Capitolo Generale della Biblioteca della Curia

## **LA BIBLIOTECA DELLA CURIA GENERALIZIA**

*In 1983 the General Council decided to unite the various small libraries of the Curia into one. The new library now occupies nearly the whole ground floor of the scholasticate building holding about 50.000 books and 250 periodicals. The two sections that qualify the library are those of "Comboni Missionaries" and of "Missions". The first section contains books and studies written or edited by members of the Society as well as audiovisual aids. The second one collects books which refer mostly to those countries where our Society is working. This reorganization of the library should be seen as a contribution towards a better knowledge of the history of our Society and towards an easier access to the treasures of our library.*

### **Un po' di storia**

Fin da quando è stata progettata la casa per la Curia Generalizia a Roma, si è pensato alla biblioteca per la quale era stata riservata un'ampia sala al terzo piano, cioè sullo stesso piano abitato dal Consiglio Generale. Questa collocazione indica già di per se stessa l'idea che si aveva avuto della biblioteca come strumento a servizio del governo della Congregazione.

È stato subito dato l'incarico della biblioteca a P. Stefano Santandrea che ha portato avanti il suo impegno ininterrottamente dal 1965 al 1981. Ed è stato un impegno intelligente e indefesso così che la biblioteca è venuta un po' alla volta prendendo la sua fisionomia, arricchendosi di nuovi acquisti e organizzandosi con schedari per autore e per soggetto che facilitassero le ricerche degli utenti.

Lo sviluppo è stato tale che negli ultimi anni si era dovuto reperire ambienti nei vari piani della casa per sistemarvi libri e riviste.

Frattanto, per iniziativa del Segretariato per le Missioni, al secondo piano della casa ebbe inizio un centro documentazione per raccogliervi riviste e documentazioni varie di interesse per le nostre zone di missione.

Nel 1982-83 il Consiglio Generale affrontò il problema della ristrutturazione degli ambienti della Curia e, in questo ambito, fu pensata anche la ristrutturazione della biblioteca.

Si voleva unificare in un ambiente unico tutte le varie raccolte di libri e riviste sparse un po' in tutta la casa. Questo ambiente inoltre doveva essere più facilmente accessibile a tutti. Per questo motivo fu scelto il pianterreno nel settore della casa riservato allo scolasticato e al corso di formazione permanente.

Un architetto disegnò il piano e iniziarono i lavori che furono portati a termine nel giro di alcuni mesi, sotto la direzione di Fr. Giuliani.

Il risultato ci sembra piuttosto positivo e credo che gli scopi prefissi siano stati raggiunti.

### **La ristrutturazione**

Al pianterreno sono stati ricavati quattro ambienti.

Vi è una sala che raccoglie le riviste e la documentazione del centro di documentazione. Vi sono esposte riviste, bollettini e documentazione varia dell'anno in corso. Si possono collocare 336 periodici: attualmente ne abbiamo 250. Nella maggioranza fanno riferimento all'Africa e all'America Latina andando da periodici a carattere scientifico (Anthropos, Presence Africaine, The Journal of African History, Journal des Africanistes, Annali dell'Istituto Orientale) a quelli a carattere documentaristico (Africa Confidential, i fascicoli di Lumen Vitae, D.I.A. da Kinshasa), a quelli a carattere informativo (Afrique Nouvelle, Weekly Review) e infine ai nostri periodici e di altri Istituti Missionari, ai bollettini delle nostre province e alle documentazioni delle Chiese in cui

---

\* Estratto da MCCJ Bulletin 143, ottobre 1984

lavoriamo (Afer e le altre pubblicazioni di Ggaba e Amecea Documentation per l'Africa centro-orientale, Nouvelles du SECAM, Le Calao per l'Africa occidentale, Celam, Sedoc e Medellin per l'America Latina...).

Adiacente alla sale delle riviste vi è l'ufficio per gli addetti alla biblioteca e, adiacente all'ufficio, segue la sala di deposito dei libri. È una sala molto vasta con 21 scaffali posti trasversalmente e altri lungo le pareti per uno sviluppo di palchetti per m. 2085. Può contenere una media di 60.000 libri; attualmente se ne calcolano più di 36.000.

I libri sono divisi in alcune sezioni:

1) La sezione teologica: non c'è nessuna pretesa di completezza. Si tratta solamente di un certo aiuto per gli scolastici e per la formazione permanente. Non intendiamo dare un grande sviluppo a questa sezione perché a Roma vi sono già tante biblioteche teologiche che possono essere consultate.

2) La sezione "Comboniani": raccoglie tutte le pubblicazioni dei nostri e tutti i libri editi dei nostri. È una sezione a carattere conservativo e vuol essere un po' come una memoria per tutta l'attività della Congregazione nel settore della pubblicistica e dell'editoria.

3) La sezione missionaria: raccoglie i libri di carattere missionario o di particolare interesse per i missionari, partendo da problematiche generali e scendendo a questioni particolari che toccano soprattutto le zone e gli stati in cui noi lavoriamo. Si va perciò da trattati generali di missiologia, storia delle missioni, problematiche generali del mondo missionario a questioni particolari come il volontariato, i singoli Istituti missionari...; si va da trattati sull'Africa e sull'America Latina in generale, studiate sotto diversi punti di vista, a libri che si soffermano sui singoli stati o zone in cui noi ci troviamo, toccando, di questi stati, questioni storiche, politiche, linguistiche, etnografiche, religiose, sociali... Infine in questa sala si raccolgono anche le ultime dieci annate delle riviste più vicine ai nostri interessi di carattere missionario, di formazione e di animazione missionaria.

È chiaro che l'attenzione della biblioteca è concentrata sulla seconda e terza sezione: questo fa sì che la nostra sia una biblioteca di conservazione per la sezione "Comboniani" e sia una biblioteca specializzata per la sezione missionaria e riviste relative.

Altri tre fattori danno un particolare arricchimento alla nostra biblioteca:

1) Una raccolta di 250 manoscritti etiopici, su pergamena, di varia epoca: questa raccolta è dovuta all'intelligente attenzione di Mons. Armido Gasparini e in piccola parte (circa 20 manoscritti) di P. Emilio Ceccarini.

2) Una documentazione particolarmente completa del Concilio Vaticano II, dovuta alla presenza in Concilio come Padre conciliare del nostro P. Generale Gaetano Briani.

3) Una collezione di libri antichi dal 1400 al 1700.

La sala di deposito dei libri si sviluppa a forma di "elle", circondando da due lati la sala di lettura.

Questa sala, che è risultata particolarmente accogliente, contiene scaffali dalla capacità media di 2000 libri: ivi si possono trovare libri di carattere generale e di più comune consultazione che riguardano le tre sezioni raccolte nella sale di deposito. Vi sono inoltre gli schedari e tavolini per chi desidera fermarsi a studiare. L'attrezzatura della sala è tutta nuova.

Nel seminterrato vicino, è stata ricavata un'altra sala di deposito con una scaffalatura dalla capacità di circa 20.000 libri dove sono raccolti:

1) Libri delle tre sezioni presenti al pianterreno, ma che sono di più rara consultazione.

2) Annate precedenti agli ultimi dieci anni delle riviste che conserviamo.

3) Copie di libri e riviste nostre a disposizione di chi le richiedesse.

4) Libri riguardanti materie e soggetti di non diretto interesse per noi missionari: filosofia, sociologia generale, storia, letteratura, narrativa...

Infine, adiacente all'archivio fotografico vorremmo creare una sezione di audiovisivi prodotti dai membri della Congregazione; sezione questa che andrebbe strettamente legata alla sezione "Comboniani", presente nel deposito a pianterreno, avendo lo stesso carattere conservativo.

Concludendo; la biblioteca ha uno sviluppo di palchetti per i libri di m. 2.775 con una capacità media di 80.000 libri. Attualmente se ne possono calcolare presenti più di 50 mila.



## **Che senso ha una biblioteca nella Curia Generalizia?**

La ristrutturazione della biblioteca ha richiesto un notevole dispendio di lavoro e di denaro. Ne sa qualcosa Fr. Giuliani per la ristrutturazione edilizia e per l'arredamento, Fr. Salbego e il bibliotecario per quanto riguarda il trasporto e la sistemazione del materiale librario, l'economista generale per le spese.

Ormai la ristrutturazione edilizia è terminata, l'arredamento è quasi completo, la collocazione dei libri è quasi al termine nel suo primo stadio; si sta già iniziando la collocazione definitiva e c'è ancora tutto il lavoro di segnatura e schedatura dei libri.

È lecito domandarsi: è giusto un tale dispendio di forze e di denaro?

La mia risposta è evidentemente positiva e ne porto le ragioni. Prima di tutto, non avrei nessun dubbio per la sezione teologica. Ogni nostra casa ha una piccola biblioteca spirituale-teologica, tanto più qui dove vi è uno scolasticato e dove si tengono corsi di formazione permanente.

Per la sezione "Comboniani" e per gli audiovisivi direi che le motivazioni positive per quanto è stato fatto e si sta facendo sono affini a quelle che sostengono la necessità dell'archivio storico della Congregazione. Là si tratta di documentazione in generale manoscritta, qui di documentazione stampata o trasmessa su nastri magnetici o sulle pellicole dei filmati. Si tratta sempre di una documentazione necessaria per poter conoscere la storia della nostra Congregazione. E la conoscenza della storia della Congregazione è per noi necessaria. Questa storia è infatti attraversata e, si può dire, si è venuta costruendo per un carisma che, trasmesso dal nostro Fondatore, continua vivo lungo gli anni che segnano la vita della nostra Congregazione. Attraverso il carisma, vivo nella vita concreta della Congregazione, lo Spirito ha costruito con noi la storia nostra e continua a costruirla. È importante, è vitale per noi conoscere come questo carisma si è sviluppato, come è stato vissuto in concreto dai diversi membri della Congregazione per poterci mantenere fedeli ad esso ed aperti ai nuovi sviluppi che i segni dei tempi indicheranno e poter così continuare il nostro cammino in piena fedeltà allo Spirito e alla Chiesa.

Quindi la conservazione dei documenti che testimoniano questa storia è necessaria per non cadere in fatali dimenticanze o in mistificazioni del nostro cammino. E questa documentazione ci viene data proprio dalla sezione "Comboniani" e audiovisivi della biblioteca.

Per quanto riguarda la sezione missionaria, teniamo presente che nella nostra casa di Roma vi è la Curia Generalizia. Ora il Consiglio generale coadiuvato dai Segretariati ha il compito di dirigere e animare tutta la Congregazione. I problemi connessi con la direzione e l'animazione di una Congregazione non sono pochi né facili. Questo tanto più per la nostra Congregazione che vive in tessuti culturali, ideologici, sociali e religiosi, i più diversi. È vero che lo Spirito Santo, che ha posto i Superiori a reggere, li assiste, ma questo non li esime dal loro inderogabile impegno per l'approfondimento della comprensione dei problemi e per la ricerca di adeguate soluzioni. Strumento per questo approfondimento e ricerca è la biblioteca, soprattutto nel suo settore missionario; strumento necessario per il Consiglio generale e per i Segretariati, nell'adempimento dei loro compiti.

Inoltre non dimentichiamo che noi tutti siamo in situazione di formazione. A noi tutti la biblioteca si presenta come strumento valido per la nostra formazione e crescita missionaria. Sapere che in Congregazione c'è un ambiente aperto e disponibile per approfondire la nostra problematica missionaria e per aiutarci nella crescita nostra è già una cosa più che positiva. È questo anche il senso della collocazione della biblioteca e della sua programmata larghezza di apertura.

In molte nostre case eravamo abituati a vedere la biblioteca collocata negli ambienti meno frequentati, magari in soffitta, sempre attentamente chiusa a chiave così che i libri si appesantivano sempre più di polvere ed erano lasciati a piena disposizione dei fortunati topi che erano riusciti a penetrarvi. Ora, qui a Roma, la biblioteca è a pianterreno, ambiente più che frequentato ed il programma di apertura e di disponibilità è piuttosto largo.

La biblioteca vuol entrare nel tessuto concreto della nostra vita.

Penso che le considerazioni fatte siano più che sufficienti per giustificare la mole di lavoro e l'impiego di denaro coinvolti nella ristrutturazione della biblioteca.

Sono convinto che le forze e i mezzi qui impiegati non sono stati sottratti alle missioni, anzi sono stati e sono impiegati in un lavoro pienamente in linea con la nostra finalità missionaria, anzi direi in un lavoro necessario per il raggiungimento del nostro fine missionario.

### **Suggerimenti e proposte**

Prima di concludere vorrei presentare alcuni suggerimenti e proposte.

Prima di tutto, credo necessario che il prossimo Capitolo introduca nel direttorio una regola che ricordi o stabilisca per ogni membro della Congregazione l'obbligo di mandare alla Biblioteca della Curia tre copie delle sue pubblicazioni (articoli e libri) e almeno una copia dei mezzi audiovisivi. Solo se c'è un chiaro regolamento su questo punto la sezione "Comboniani" della biblioteca adempirà alla sua funzione.

In secondo luogo, perché la biblioteca si mantenga viva è necessario il collegamento e la collaborazione con le varie province. C'è già un certo collegamento con le procure di alcune province per gli abbonamenti ai periodici e qui approfittò per ringraziare le procure per la loro positiva collaborazione. Sarebbe però necessario creare un altro tipo di collegamento. Infatti in molte nostre province vengono pubblicate riviste o libri che potrebbero essere molto utili per la nostra biblioteca, ma noi qui a Roma non li conosciamo. Se sul posto vi fosse qualcuno particolarmente interessato, potrebbe informarci e così potremmo provvedere. Un collegamento di questo tipo c'è già stato con qualche provincia: per esempio, dallo Zaire ci vengono tre riviste teologiche qualificate; ultimamente la provincia dell'Egitto ci ha procurato quattro abbonamenti aperiodici molto utili per la conoscenza del mondo arabo e copto-orientale. Se questi collegamenti si organizzassero e si generalizzassero potremmo avere un buon arricchimento per la nostra biblioteca.

Inoltre la nostra biblioteca ha varie copie di libri nostri a disposizione di chi le desiderasse. Penso in questo momento al Sudan meridionale; qui abbiamo copie di studi linguistici ed etnologici dei nostri, copie dei vecchi catechismi e libri scolastici in lingua locale: avere almeno un esemplare di questi libri potrebbe essere utile ai nostri missionari per poter prepararne di nuovi.

Attualmente abbiamo disponibili anche vari libri e annate di riviste di carattere teologico, spirituale e missionario. Siamo stati ben felici di mandare al Cairo, che ne aveva fatto richiesta, la trentina di volumi del *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, di cui avevamo due copie. Saremmo quindi più che felici se potessimo accontentare altre richieste.

E termino nella fiducia di non aver concluso l'argomento "biblioteca", ma di averlo aperto, nell'attesa di suggerimenti, osservazioni e critiche costruttive.

Solo questo interessa: che la biblioteca possa adempiere alla sua funzione di memoria del nostro passato e di strumento per approfondire e chiarire il nostro ulteriore cammino.

*P. Luciano Franceschini*

Allegato 2\* alla Relazione al XVII Capitolo Generale della Biblioteca della Curia

## **“I BENI CULTURALI DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ”**

### **Introduzione**

1. L’Istituto possiede un patrimonio di beni culturali che ha accumulato nella sua storia. Esso presenta caratteristiche peculiari per qualità, quantità e tipologia proprie della sua finalità religioso-apostolica.
2. Tale patrimonio appartiene alle comunità locali, alle circoscrizioni (province e delegazioni) ed alla direzione generale. L’Istituto si sente responsabile della conservazione, incremento e valorizzazione di tale patrimonio di fronte alla Chiesa ed a tutti coloro che si riferiscono al suo carisma ed alla sua storia.
3. Il Consiglio generale perciò, in attuazione del mandato capitolare (AC '97, 173) propone questa legislazione essenziale dei nostri beni culturali, da attuarsi nelle province secondo le circostanze locali.
4. Riconosciamo l’importanza delle numerose innovazioni di natura legislativa che si sono succedute, in questo campo, dagli anni settanta. In ambito ecclesiale va segnalata l’entrata in vigore del Codice di diritto canonico (1983) e la costituzione della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa (25.3.1993).
5. L’attuazione di queste disposizioni vuole includere tutti i settori dei beni culturali: archivio biblioteche, musei, luoghi ed oggetti singoli.
6. Il XV Capitolo generale indica i parametri entro i quali si orienterà il cammino dell’Istituto in questo settore:
  - Facendo memoria della nostra storia, di quella della Chiesa... attraverso il nostro Istituto (AC '97, 1-2).
  - Ripartendo dalla missione dove il Vangelo, attraverso il nostro ministero si è incarnato nelle culture... (AC '97, 31).
  - Riconoscendo che è necessario un inserimento rinnovato fra i popoli, ricordando le esperienze di maggiore condivisione già vissute e programmando un approfondimento sulla conoscenza delle culture (AC '97, 37-44).
  - Vivendo con gratitudine il dono di nuove vocazioni che portano all’inculturazione del carisma (AC '97, 48-52).
  - Infine, motivati dalla nostra storia, seguire le tracce del Fondatore e dei suoi primi missionari fino al nostro tempo per un rinnovato impegno per la giustizia e la pace (AC '97, 107-109).
7. Intendiamo pure collocarci nella prospettiva della collaborazione con altri istituti, enti, realtà associative che operano nella sfera delle nostre comunità comboniane.

### **I - I BENI CULTURALI COMBONIANI: SEGNO E STRUMENTO DI VITA ECCLESIALE**

---

\* Estratto da MCCJ Bulletin Gennaio-Aprile 1999

8. L'attività umana nel mondo, continuando il compito ricevuto da Dio "di perfezionare la creazione" (Gaudium et spes, 57: EV 1/1504), si esplica in molteplici culture, nelle quali il genio umano produce diversi beni propri e caratteristici delle stesse, ma che sono anche patrimonio universale dell'umanità. Tra questi beni culturali occupano un posto particolare i prodotti attinenti alla sfera religiosa: essi sono beni di valore specifico in quanto rappresentano ed esprimono, mediante l'opera dell'ingegno umano, il legame stesso che unisce a Dio creatore gli uomini continuatori della sua opera nel mondo.
- Tra questi beni culturali religiosi, a giusto titolo, la Chiesa, vivente in seno a culture diverse nei tempi e nei luoghi della sua storia, annovera come propri quelli che, per vari aspetti, sono ispirati al messaggio della salvezza portato in questo mondo dal Verbo fatto uomo, all'opera con il Padre sin dall'inizio, e alla perfezione cui conduce lo Spirito di Dio, artefice d'ogni bellezza. La Chiesa, per la celebrazione della liturgia e per l'esercizio della sua missione, ha sempre favorito la creazione di beni culturali, che stimolano una più diretta comunicazione tra i fedeli nella Chiesa e tra la Chiesa e il mondo circostante, promuovendo un arricchimento sia della stessa Chiesa come delle varie culture.
9. In rapporto ai nostri beni culturali va, inoltre, tenuta presente l'evoluzione della concezione di patrimonio storico-artistico. Infatti:
- sta emergendo una precisa riflessione teologica sui beni culturali;
  - si sviluppa il senso della loro funzione per una migliore fruizione secondo la loro natura;
  - si è affermata la percezione dell'efficacia che essi contengono per il culto e per l'evangelizzazione.

## II - SOGGETTI ISTITUZIONALI

10. Con la recente mini riforma della Curia romana è stata istituita presso il rinnovato Pontificio Consiglio della Cultura, la Pontificia Commissione per i Beni Culturali (Motu Proprio del 25.3.1993).
- La sua competenza è universale e viene poi mediata nelle Chiese locali dalle conferenze episcopali, negli istituti dai superiori.
11. Analogamente a ciò che si attua nelle diocesi, l'Istituto ha il compito di coordinare, disciplinare e promuovere quanto attiene ai propri beni culturali. Ciò avviene ai seguenti livelli:

### *I. Il Consiglio generale:*

1. Emana queste direttive generali per tutto l'Istituto.
2. Si interessa attraverso vari uffici della curia:
  - a - di ciò che si riferisce alla persona del Fondatore e alla sua memoria storica;
  - b - di tutti i beni culturali che hanno una rilevanza per la storia dell'Istituto.

### *II. Il Consiglio provinciale:*

1. Si attiene alle norme di questo documento, applicandolo opportunamente alle situazioni storiche della provincia.
2. Ciò viene fatto, analogamente, a livello di delegazione.
3. Vigila perché ogni comunità custodisca, accresca e valorizzi i beni culturali nel suo specifico servizio missionario.

### *III. La Comunità locale:*

#### **1. Il Superiore locale**

1. Nelle nostre comunità, spesso composte da pochi membri, il superiore è il diretto responsabile

perché la memoria storica e i beni culturali siano preservati, incrementati e trasmessi. Egli agisce secondo le direttive del superiore provinciale e/o del direttorio provinciale.

2. È a questo livello che l'Istituto si arricchisce maggiormente del suo patrimonio culturale, così come può impoverirsi.

3. Il superiore anima i confratelli, particolarmente quelli ricchi di carismi, competenze e iniziative, come pure gli anziani. Con lui, essi sappiano discernere l'essenziale delle loro esperienze e ordinarle perché rimangano come loro eredità spirituale all'Istituto.

4. Alla morte di un membro della comunità, il superiore locale, in accordo con il superiore provinciale, è l'unico responsabile nel disporre di ciò che egli lascia. Alla morte del superiore, il provinciale deciderà in merito.

A) Gli oggetti.

1. Quelli che rivestono carattere personale-affettivo vengono offerti ai familiari.

2. Quelli che rispecchiano la personalità religioso-apostolica del defunto appartengono all'Istituto. Secondo la loro importanza e natura si deciderà dove collocarli e come usarli.

B) I manoscritti.

1. Sono globalmente proprietà dell'Istituto. Si riservino ai familiari documenti e foto strettamente legati alla famiglia stessa.

2. Sono particolarmente preziosi:

- i **diari personali** con i quali si può ricostruire l'itinerario spirituale della persona.

- **Studi inediti**, in particolare di natura linguistica, antropologica, teologica...

Tutto questo materiale deve confluire all'archivio storico dell'Istituto.

In casi particolari potrà rimanere nell'archivio della comunità locale o in quello provinciale. Si provveda, però, ad inviarne fotocopia a Roma.

C) Questa materia è molto delicata ed i responsabili devono usare ogni prudenza perché:

- da una parte non vengano offese persone vicine al defunto;

- dall'altra – cosa che spesso si è verificata – per incuria o inopportune decisioni l'Istituto non venga privato indebitamente di beni culturali preziosi.

## 2. Ogni membro della comunità

- Di fatto la conservazione dei beni culturali ha la sua più profonda radice nell'attenzione di ogni religioso: ciò in virtù della sua appartenenza all'Istituto.

- I beni culturali che ciascuno produce o tratta sono – sotto l'aspetto storico-simbolico – le cose più preziose che possiede e, per il voto di povertà, non può disporre a piacimento o alienarle senza permesso.

- La sua lealtà verso l'Istituto lo spingerà non solo a conservarli ma a farne un mezzo di evangelizzazione e a curarne un'ordinata gestione.

- Com'è stata una lodevole tradizione nell'Istituto, per confratelli che hanno prodotto elaborati in campo linguistico-antropologico, al termine dell'attività di ricerca, è bene versare il materiale all'archivio storico dell'Istituto.

## III - RAPPORTI CON LA CHIESA, STATI, ISTITUTI, PRIVATI

12. I beni culturali che sono di nostra pertinenza potranno essere 'aperti' agli esterni secondo le leggi ecclesiastiche e le normative locali:

- ciò va inteso come un contributo doveroso in ordine all'animazione missionaria e all'evangelizzazione

- Per la conservazione dei beni culturali si accetterà la collaborazione delle autorità civili ed ecclesiastiche; questo soprattutto per la loro tutela.

13. I beni culturali che amministriamo nel servizio alle Chiese locali ci devono trovare pronti a sollecitare l'attenzione delle comunità cristiane perché diventino coscienti di questi valori che fanno parte della loro storia e restano loro proprietà.

#### IV - PROBLEMI GENERALI

##### 14. Personale

Nella nostra tradizione si può affermare che, normalmente, i beni culturali 'cartacei' sono stati di competenza dei vescovi e dei padri.

I fratelli hanno svolto un prezioso ruolo di tutela e restauro degli oggetti presenti nelle Chiese e nelle comunità.

Ciò è avvenuto quasi per intuizione con risultati alternativi: dalla buona conservazione al quasi abbandono.

È giunto il tempo di prestare una maggiore attenzione a questo aspetto della nostra storia.

Siccome sarà problematico ricorrere all'opera di personale specializzato ognuno di noi è invitato a prestare il suo contributo nel ruolo comunitario che riveste.

I Laici Comboniani o altri volontari potranno prestare la loro collaborazione.

##### 15. Formazione

La gestione dei beni culturali e di quelli religiosi in particolare richiede sempre maggiore competenza. Sarà opportuno inserire elementi adatti per questo, sia nella formazione di base come in quella permanente, tenendo presenti i criteri dati dalla Chiesa: "È essenziale che la formazione degli operatori dei beni culturali ecclesiastici comprenda sufficienti nozioni di cultura biblica, teologica, liturgica, iconografica e abilitati all'animazione pastorale e culturale, oltre a fornire gli opportuni supporti conoscitivi di carattere giuridico e storico-artistico".

##### 16. Finanziamento

La disponibilità di fondi per la conservazione e interventi di restauro non va considerata come una semplice operazione finanziaria né, tanto meno, un inutile spreco.

È un momento importante nella crescita della comunità: si riscopre infatti la radice della propria storia, si rinsalda il senso di appartenenza e la comunione con chi ci ha lasciato questo patrimonio.

È uno stimolo a dare il nostro contributo personale di valori.

##### 17. Informazione e documentazione

La comunità sia informata sulle problematiche che riguardano i beni culturali che possediamo.

A livello generale e provinciale - ed in misura conveniente anche a livello locale - vi siano strumenti moderni ed ordinati di documentazione.

Ogni membro dell'Istituto ha il diritto di conoscere il nostro patrimonio culturale, poter valutare i progetti per la conservazione e il suo potenziamento.

Ciò consentirà un inserimento nella soluzione dei problemi e aiuterà a crescere nella comunione.

#### V - BENI E SERVIZI CULTURALI

18. L'attività apostolica e le iniziative culturali delle comunità cristiane possono ricevere un notevole sostegno e impulso dagli archivi, biblioteche e musei/raccolte ecclesiastici.

In riferimento a questi servizi si aprono ampie possibilità di collaborazione con istituzioni pubbliche e private con reciprocità di benefici.

##### 19. Archivi

Come ogni ente ecclesiastico l'Istituto ha il dovere di avere e custodire i propri archivi, quello corrente e quello storico, ai vari livelli.

Va favorita la consultazione, curato l'incremento nel rispetto della normativa canonica e civile. Nell'ambito delle province gli archivi delle comunità locali fanno riferimento a quello provinciale, al quale sono riservati compiti di coordinamento e di consulenza. Si provveda in sede di archivio generale alla conservazione degli archivi di province estinte, sulla base di orientamenti e procedure definiti a livello di Istituto.

## 20. Biblioteche

Le biblioteche costituiscono una parte importante del patrimonio culturale dell'Istituto. Esse rivestono un eccezionale valore per promuovere la catechesi, il dialogo ecumenico ed ogni altro aspetto dell'evangelizzazione.

Un'assidua cura deve essere rivolta all'ordinamento, conservazione ed incremento del patrimonio delle biblioteche, come alla qualificazione del servizio che devono rendere.

Si conservino con particolare cura libri e stampati che tracciano lo sviluppo della missione e la storia dell'inculturazione del Vangelo attraverso l'Istituto. Infine va favorito un doppio collegamento:

- Nell'interno dell'Istituto fra le varie biblioteche.
- Valorizzando le forme locali di associazioni di biblioteche.

## 21. Musei

È necessario scegliere e conservare con cura quegli oggetti che per il loro valore artistico e culturale meritano di essere tramandati come segni e simboli della storia delle comunità e della missione.

Essi devono restare possibilmente nei luoghi dove sono nati e sono serviti sia per il culto come per la vita pastorale e la comunicazione del messaggio evangelico.

Se la loro conservazione nei luoghi originari non è possibile o gravemente rischiosa si istituiscano musei o almeno raccolte ordinate e sale di esposizione.

L'incremento di questi musei-raccolte-esposizioni diventerà un punto di riferimento sia per la formazione della comunità come per l'animazione missionaria.

## 22. Complessi integrati archivio-biblioteca-museo.

Nelle Province o Delegazioni dove non sia possibile istituire in sedi distinte l'archivio, la biblioteca e il museo/raccolta si costituisca in un'unica sede un complesso integrato comprendente le tre entità distinte e funzionalmente collaboranti.

## VI - TUTELA

### 23. Inventario

Come tutti gli enti ecclesiastici siamo tenuti dalle norme canoniche a dotarci di un inventario completo - che per gli oggetti dovrà essere anche fotografico - dei beni culturali ecclesiastici di nostra pertinenza.

Per la conoscenza, tutela ed utilizzazione dei beni culturali l'inventario è uno strumento fondamentale. L'organo provinciale competente provveda a curare la redazione degli inventari per le comunità, adottando criteri consoni alle circostanze ed esigenze locali.

L'inventario sia aggiornato in occasione di versamenti, spostamenti, furti...

Una copia dell'inventario venga inviata alla provincia, un'altra rimanga sul posto. La computerizzazione va progressivamente sostituendo l'inventario: valgono anche in questo caso le norme di affidabilità proprie del mezzo cartaceo.

#### 24. Custodia e sicurezza

Allo scopo di garantire ai nostri beni culturali condizioni di sicurezza, essi siano adeguatamente custoditi. Un membro della comunità abbia la responsabilità della custodia, anche se il superiore rimane l'ultimo garante. Particolare cura va posta nel custodire luoghi ed oggetti di culto, opere affidate alla nostra responsabilità. È nostro dovere educare la comunità cristiana ad assumersi le sue responsabilità in questo campo.

#### 25. Alienazione

Occorre ricordare che la vigente normativa canonica contiene norme rigorose - in diverse nazioni lo stesso avviene nella legislazione civile - riguardanti l'alienazione dei beni culturali ecclesiastici sia mobili che immobili.

In particolare essa prevede che ogni atto di alienazione deve essere formalmente autorizzato dalla competente autorità della Chiesa o dell'Istituto.

Gli atti abusivi di alienazione sono nulli e passibili di sanzioni canoniche (CIC, can. 1292,2 e can. 1377).

I responsabili sono tenuti alla conservazione dei beni culturali: essi devono, perciò, evitare che tali beni vadano danneggiati o dispersi.

L'alienazione dei beni culturali dell'Istituto costituisce non solo un oggettivo impoverimento del patrimonio, ma è un fatto che incide in modo gravemente negativo su di essi. Avulsi dall'ambiente fisico e funzionale di origine, tali beni perdono molto del loro valore originario e del loro significato. Essi possono essere usati per scopi incongrui e lesivi della dignità della nostra storia missionaria e religiosa.

#### 26. Rimozione e spostamento

Ogni spostamento - in particolare degli oggetti e di tutto ciò che è appartenuto al Fondatore, il B. Daniele Comboni - deve essere autorizzato.

La nuova collocazione, una volta autorizzata, abbia le misure di sicurezza e conservazione necessarie.

Lo spostamento venga verbalizzato e segnalato nelle rispettive schede o inventari.

### VII - VALORIZZAZIONE

27. Nello spirito della Regola di Vita, i beni culturali verranno utilizzati nei tre ambiti in cui si realizza il nostro servizio missionario: l'evangelizzazione, l'animazione missionaria e la formazione di base e permanente.

Nella nostra tradizione ci sono sempre state forme concrete di utilizzazione dei beni culturali ed alcune direttive, settoriali, per la loro regolamentazione.

Ciò che è auspicabile è un progressivo coinvolgimento di ogni comboniano nella scoperta, tutela e fruizione di tali beni.

La Regola di Vita nella descrizione dell'organizzazione interna dell'Istituto strutturato in comunità locali, province e direzione generale presenta un ambito ideale in cui possono nascere, arricchirsi e venire utilizzati i nostri beni culturali.

Approvata nella Consulta di ottobre 1998.

La legislazione entra in vigore il 19 marzo 1999, solennità di S. Giuseppe.

Il Consiglio Generale



## **“I BENI CULTURALI DEI MCCJ”**

### **Significato della legislazione**

Il Consiglio Generale ha approvato (ottobre 1998) la legislazione su: “I Beni Culturali dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù”, adempiendo ad una decisione capitolare (AC 173) e portando a termine un processo di coscientizzazione iniziato nel 1993. Con la creazione della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa (25.03.1993) Giovanni Paolo II ha voluto riconoscere il legame storico che la Chiesa ha sempre avuto con questi beni. Essa li promuove non solo per la loro importanza culturale, ma soprattutto per l’”intrinseca valenza evangelizzatrice” che possiedono. I documenti della Commissione hanno sviluppato sistematicamente la materia, invitando gli organismi ecclesiastici - diocesi ed istituti - a darsi una propria legislazione per conservare e valorizzare i propri beni culturali. Nel nostro Istituto, un primo abbozzo fu presentato all’Intercapitolare (Pesaro 1994) ed il XV Capitolo ha portato a termine, arricchendola, questa legislazione come risulta dal n. 6.

Questa breve introduzione al documento segue i sette paragrafi in cui si divide. La struttura è desunta dalla direttiva della Commissione Pontificia e tiene presente la nostra storia, il carisma e le recenti direttive del Capitolo.

#### **I. I BENI CULTURALI COMBONIANI: SEGNO E STRUMENTO DI VITA ECCLESIALE**

Tutte le religioni hanno prodotto beni culturali che sono diventati patrimonio dell’umanità. La fede cristiana che si fonda sull’Incarnazione di Cristo, Verbo del Padre, per la sua stessa natura si incarna nella storia. La missione e la liturgia hanno perciò usato quei mezzi che in tempi e culture diverse potevano aiutare ad esprimere il mistero di Cristo ed il suo messaggio. Il ventesimo secolo è stato caratterizzato da cambiamenti rapidi e profondi nella cultura e nella società è pure emersa una sensibilità per il recupero della memoria storica e la riscoperta dei beni culturali del passato. Anche la Chiesa è più consapevole, oggi, della necessità di valorizzare il suo immenso patrimonio artistico-culturale. Nell’Istituto la nostra storia missionaria e l’opera di inculturazione del Vangelo ci hanno preparato alla valorizzazione dei nostri beni culturali.

#### **II. SOGGETTI ISTITUZIONALI**

Tenendo presente la nostra storia e la Regola di Vita, noi viviamo in una struttura a tre livelli: generale, provinciale e di comunità locale. Essi sono complementari ma non si confondono; sono uniti ma ognuno ha responsabilità proprie e vivono in situazioni storiche diverse. Questa parte, la più importante per la sua dimensione esistenziale, mentre indica gli orientamenti e le competenze dei singoli settori, suggerisce pure di adattare la legislazione con direttive adeguate alle situazioni locali. Importante è l’accento finale posto sul singolo comboniano. Ciascuno di noi è responsabile della propria formazione permanente (RV 100): è chiamato perciò a dare il suo contributo in questo settore, che riunisce in sé i frutti dell’esperienza della vita di una persona.

#### **III. RAPPORTI CON LA CHIESA, STATI, ISTITUTI, PRIVATI**

Il B. Daniele Comboni era una persona colta: sapeva e desiderava comunicare ad altri ciò che aveva acquisito. La vocazione missionaria e la vita apostolica ci aiutano a questa apertura. La tradizione di studio delle lingue e di ricerca sulle culture, sono un patrimonio che i confratelli ci hanno lasciato e noi siamo chiamati a continuare. Valorizzando le ricchezze del passato possiamo comunicare fuori dell’Istituto, in ogni ambiente semi di evangelizzazione.

#### **IV. PROBLEMI GENERALI**

Sono quelli propri di ogni struttura perché possa funzionare e raggiungere le sue finalità. L'esperienza insegna che l'ordine e la corretta conservazione dei beni culturali non ingigantisce le strutture. Anzi: libera da pesi inutili, sceglie solo oggetti significativi, conserva diari e scritti di valore, valuta ciò che conviene conservare e scarta tutto il resto.

#### **V. BENI E SERVIZI CULTURALI**

Archivi, biblioteche e musei hanno conosciuto nel nostro Istituto momenti di splendore ed altri di abbandono. Va riconosciuto un particolare impegno nel conservare scritti e alcuni cimeli del Fondatore. Il futuro ci invita - oltre che all'uso della tecnica mediatica - all'impegno personale di sentirci coinvolti e come responsabili per queste tre strutture

#### **VI. TUTELA**

Sono elencate le norme essenziali e necessarie per tutelare ciò che è prezioso e di natura fragile. Occorre responsabilità e continuità. Le calamità naturali e gli eventi storici hanno impoverito anche il nostro patrimonio. In alcune province la preveggenza ha, in passato, permesso la conservazione in luoghi sicuri di documenti preziosi. La tutela è direttamente finalizzata all'uso dei beni. Nessuno si consideri padrone di beni culturali: ne siamo solo i custodi e dobbiamo prepararci a lasciarli con una documentazione esauriente all'Istituto. La multimedialità avrà sempre più possibilità di impiego in questo campo. La preziosità del bene culturale, però, dipenderà sempre dal suo contenuto.

#### **VII. VALORIZZAZIONE**

Quest'ultimo paragrafo è stato condensato in poche righe: perché vuol indicare la libertà interiore alla quale la legislazione invita. Solo un'ottica di comunione potrà attuare, a vantaggio di ogni comboniano o delle Chiese particolari che serve, le finalità di questo documento.

*P. Pietro Ravasio*  
archivista